

La posizione dell'italiano in Svizzera

Uno sguardo sul periodo
2012-2020 attraverso
alcuni indicatori

Rapporto di ricerca commissionato
dal Forum per l'italiano in Svizzera

La posizione dell'italiano in Svizzera

Uno sguardo sul periodo
2012-2020 attraverso
alcuni indicatori

Rapporto di ricerca commissionato
dal Forum per l'italiano in Svizzera

A cura
dell'Osservatorio
linguistico della
Svizzera italiana
(OLSI), del
Dipartimento
formazione
e apprendimento
(SUPSI-DFA)
e dell'Alta scuola
pedagogica
dei Grigioni (PHGR)

Matteo Casoni, Sabine Christopher (OLSI),
Andrea Plata (SUPSI-DFA),
Maria Chiara Moskopf-Janner (PHGR)

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura
e dello sport
Direttore Manuele Bertoli

Divisione della cultura e degli studi universitari
Direttrice Raffaella Castagnola Rossini

La posizione dell'italiano in Svizzera
Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso
alcuni indicatori

Rapporto di ricerca commissionato dal Forum
per l'italiano in Svizzera

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021
ISBN 978-88-945474-8-1

Sede

Viale Stefano Franscini 30a
6501 Bellinzona

Direzione e segreteria

Tel: +41 (0)91 814 13 00
Email: decs-dc@ti.ch

Web

www.ti.ch/dcsu

Pubblicato grazie
all'Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana

Redazione ultimata a giugno 2021.

Revisione generale:

Luca Cignetti (SUPSI-DFA)

Supervisione progetto:

Michele Egloff (SUPSI-DFA), Bruno Moretti (OLSI),
Vincenzo Todisco (PHGR)

L'intero rapporto è frutto di una concezione comune
e di regolari scambi tra i membri del gruppo di ricerca.
L'OLSI si è occupato in particolare dei capitoli 1, 2, 3 e
5, la SUPSI-DFA del capitolo 4.

La PHGR ha fornito dati puntuali e consulenze per vari
indicatori e aspetti trattati nel rapporto, sia per quanto
riguarda in modo specifico la realtà grigionese, sia, più
in generale, per quanto riguarda gli aspetti demolingui-
stici, della scuola e della cultura.

Sommario	1	Introduzione	10
	2	Panoramica sociolinguistica dell'italiano in Svizzera	16
	2.1	Gli indicatori demolinguistici dell'italiano in Svizzera	19
	2.1.1	Le fonti: la Rilevazione strutturale e l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura	20
	2.1.2	Il paesaggio linguistico svizzero e la distribuzione territoriale dell'italiano	23
	2.1.3	Diffusione dell'italiano secondo la competenza come lingua principale o secondaria	33
	2.1.4	Incidenza del fattore migratorio	38
	2.1.5	Il repertorio linguistico individuale	44
	2.1.6	I contesti d'uso: l'italiano in famiglia e la trasmissione intergenerazionale	50
	2.1.7	I contesti d'uso: l'italiano sul posto di lavoro	56
	2.2	La situazione demografica dell'italiano nel Cantone dei Grigioni	71
	2.3	Conclusioni sugli indicatori demolinguistici	76
	3	Il ruolo e la posizione dell'italiano come lingua ufficiale	82
	3.1	Il quadro legislativo a livello federale e cantonale	85
	3.1.1	Descrizione	85
	3.1.2	Valutazione	90
	3.2	L'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale	92
	3.2.1	Cronistoria istituzionale dell'italiano a livello federale	92
	3.2.2	I comunicati stampa: Amministrazione federale e Cantone dei Grigioni	94
	3.2.3	L'italiano nella comunicazione in internet: osservazioni qualitative su alcuni siti grigionesi	106
	3.2.4	Il dibattito parlamentare federale	113

3.2.5	I testi di legge federale e la loro genesi	126
3.2.6	Lingua di pubblicazione delle offerte d'impiego dell'Amministrazione federale	128
3.2.7	Nota conclusiva sullo statuto funzionale dell'italiano come veicolo di comunicazione nella politica e nell'amministrazione	130
3.3	L'italiano come appartenenza: rappresentanza nell'Amministrazione federale e nelle istituzioni e nelle aziende vicine alla Confederazione	131
3.3.1	La rappresentanza del personale italofono nell'Amministrazione federale: il personale impiegato	132
3.3.2	Selezione del personale (offerte d'impiego)	142
3.3.3	Rappresentanza italoфона nei quadri delle aziende e delle istituzioni vicine alla Confederazione	152
3.3.4	Nota conclusiva sulla rappresentanza della comunità italoфона nell'Amministrazione federale e negli istituti e nelle aziende vicine alla Confederazione	156
3.4	L'italiano come competenza nell'Amministrazione federale	159
3.4.1	L'italiano come parte del capitale linguistico dell'Amministrazione federale e competenze linguistiche individuali del personale	159
3.4.2	L'italiano come requisito linguistico nelle offerte d'impiego dell'Amministrazione federale	171
3.4.3	La formazione linguistica nell'Amministrazione federale	187
3.4.4	Nota conclusiva sull'italiano come competenza nell'Amministrazione federale	195
4	L'offerta d'insegnamento dell'italiano in Svizzera	198
4.1	Popolazione scolastica italoфона in Svizzera, nella scuola dell'obbligo	201

4.2	Offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio italofono, nei vari gradi scolastici	203
4.3	Offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono nei gradi primario e secondario	205
4.3.1	Grado primario	205
4.3.2	Grado secondario I	209
4.3.3	Grado secondario II – formazione professionale	212
4.3.4	Grado secondario II – formazione liceale	214
4.4	Offerta di percorsi bilingui	216
4.4.1	Percorsi bilingui nella scuola dell'obbligo	216
4.4.2	Percorsi bilingui nel secondario II	220
4.5	Cattedre di italianistica in Svizzera, 2012-2020	226
4.6	Abilitazioni all'insegnamento dell'italiano	230
4.7	Programmi di mobilità e scambi linguistici	233
4.7.1	Movetia	233
4.8	Offerta di corsi di lingua e cultura italiana	242
4.8.1	Soggiorni linguistici USI	242
4.8.2	Italiando	243
4.8.3	Italiano subito	246
4.8.4	Corsi per adulti offerti dal Cantone Ticino	246
4.8.5	Corsi Scuola Club Migros	248
4.8.6	Corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO)	249
4.8.7	Corsi di lingua italiana ECAP	251
4.9	Altri strumenti e iniziative per la promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera	253
4.9.1	+identità: Settimana della Svizzera italiana	253
4.9.2	Progetto "Italiano ricettivo"	254
4.9.3	Convegno Italiano	254

4.9.4	Istituto Italiano di Cultura (IIC)	254
4.9.5	Società Dante Alighieri	255
4.9.6	L'università popolare UNITRE	255
4.10	Conclusioni sugli indicatori relativi all'offerta di insegnamento dell'italiano nel sistema educativo svizzero	256
5	L'italiano nelle pratiche e nelle offerte culturali	260
5.1	La fruizione dei media (italofoni e non) in Svizzera	261
5.1.1	Pratiche di lettura in italiano e degli italofoeni	261
5.1.2	Lingue di fruizione dei media radiotelevisivi e di internet	269
5.1.3	Quote di distribuzione del canone radiotelevisivo	273
5.1.4	Indici di fruizione delle emittenti SSR	275
5.1.5	I media italofoeni dei Grigioni	278
5.1.6	Valutazione	283
5.2	L'italiano nella produzione cinematografica	285
5.2.1	Basi legali del sostegno alla produzione cinematografica	286
5.2.2	Esame della documentazione ufficiale	287
5.2.3	La fruizione dei film svizzeri e italiani in Svizzera	292
5.2.4	Suggerimenti e pareri	296
5.3	L'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri	297
5.3.1	Aspetti metodologici	297
5.3.2	Le lingue di ricezione dei musei	300
5.3.3	Le lingue dei siti internet dei musei	307
5.3.4	Un'osservazione sulle basi legali	311
5.3.5	Valutazione e suggerimenti	313
5.4	Il sostegno di Pro Helvetia alla traduzione	314
5.4.1	Premesse e aspetti metodologici	314
5.4.2	I risultati	315

5.4.3	Valutazione	318
6	Conclusioni e indicazioni	320
6.1	Gli indicatori demologici	321
6.2	Gli indicatori della posizione dell'italiano come lingua ufficiale	323
6.3	Gli indicatori dell'offerta di insegnamento dell'italiano	325
6.4	Gli indicatori della presenza dell'italiano nelle pratiche e nelle offerte culturali	328
6.5	Valenza degli indicatori e prospettive	330
	Bibliografia	332
	Elenco delle abbreviazioni	354

La posizione dell'italiano in Svizzera



Introduzione

Il Forum per l'italiano in Svizzera è stato costituito il 30 novembre 2012 a Zurigo per iniziativa del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni, ponendosi quale scopo statutario (art. 2) "la corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera, che deve essere una realtà effettiva".

Attualmente sono associate al Forum 38 organizzazioni¹ impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e cultura italiana in Svizzera in vari ambiti e secondo varie modalità. Per concretizzare le proprie attività, il Forum ha istituito quattro gruppi di lavoro con l'incarico di occuparsi dei seguenti temi:

- l'italiano come lingua ufficiale in Svizzera;
- la conoscenza della lingua italiana in Svizzera;
- la cultura italiana e svizzeroitaliana in Svizzera;
- il quadrilinguismo svizzero e le sfide della globalizzazione.

La nascita del Forum si inserisce in, e porta avanti, un discorso (ormai più che secolare se contassimo a partire dalla Costituzione federale del 1848, ma senz'altro pluridecennale se contiamo dalla Costituzione del 1938, cfr. 3.1) di promozione e tutela dell'italiano nel contesto del plurilinguismo in Svizzera.

Il Forum agisce attraverso i suoi membri e gli enti che essi rappresentano, in particolare nell'ambito istituzionale federale attraverso il gruppo parlamentare Italianità, nell'ambito della scuola attraverso

¹ http://www.forumperitalianoinsvizzera.ch/pages/chi_siamo/organizzazioni_associate.html

la presenza dei direttori dell'educazione ticinese e grigionese nelle sedute della CDPE e nell'ambito culturale attraverso le iniziative e le attività dei diversi membri.

Da un certo punto di vista, il Forum può quindi essere definito come un'associazione mantello (per usare un elvetismo), il cui compito è quello di partecipare al dibattito pubblico e politico, sia elaborando le proprie prese di posizione sia raccogliendo e trasmettendo le istanze della società civile, delle associazioni, del mondo accademico e della ricerca e degli enti deputati alla politica e pianificazione linguistica.

Il Forum, con l'intento di fornire una prima valutazione e una riflessione sui propri obiettivi e sul proprio ruolo, ha pubblicato nel dicembre 2018 un bando per un mandato di ricerca finalizzato ai seguenti scopi:

- “individuare degli indicatori che permettano di verificare se e in quale misura l'obiettivo del Forum per l'italiano in Svizzera, ovvero “la corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera” sia stato o meno conseguito;
- allestire, sulla base degli indicatori individuati, un rapporto che metta a confronto la situazione del 2012 (anno di fondazione del Forum) con quella attuale (analisi) e produrre scenari per il futuro (pianificazione a medio e lungo termine)”.

Il mandato è stato assegnato a luglio del 2019 a un consorzio di ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (SUPSI-DFA), con il partenariato dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR).

Una presentazione preliminare dei risultati al comitato del Forum è stata fatta il 28 settembre 2020 e una seconda presentazione è stata fatta in occasione dell'assemblea 2020 del Forum, svoltasi in modalità di teleconferenza il 28 novembre 2020. Dai due incontri sono giunti spunti e indicazioni di cui si è tenuto

conto nella misura del possibile. Il presente rapporto è l'esito del suddetto mandato di ricerca.

Il cuore del rapporto consiste in un "pacchetto" di indicatori atti a individuare e valutare la collocazione dell'italiano nel contesto plurilingue elvetico, mettendo in evidenza punti di forza e debolezze. Il quadro teorico e metodologico che sta alla base della presente indagine è frutto di una riflessione in corso già da diversi anni presso l'OLSI finalizzata alla messa a punto di uno strumento di monitoraggio della vitalità dell'italiano in Svizzera (Moretti & Pandolfi, 2011; Moretti et al., 2011; Pandolfi & Casoni, 2012; Pandolfi et al., 2017). I dati qui presentati costituiscono una prima applicazione empirica di questo strumento e forniscono un primo monitoraggio esteso della situazione dell'italiano in Svizzera, con alcune puntuali valutazioni di interventi e misure di pianificazione linguistica già in atto e alcuni suggerimenti di eventuali modifiche e/o implementazioni di nuove misure. Il rilevamento e l'analisi di questi dati è stato possibile grazie alla collaborazione del consorzio di istituti e quindi della messa in comune delle diverse aree di competenza.

Per il presente rapporto sono stati selezionati gli indicatori che fanno riferimento alle seguenti aree tematiche, che corrispondono in larga misura agli interessi specifici dei gruppi di lavoro del Forum:

- la situazione sociolinguistica dell'italiano: aspetti territoriali e demolinguistici;
- il ruolo e la posizione dell'italiano come lingua ufficiale;
- l'offerta di insegnamento della lingua italiana;
- la presenza dell'italiano nell'ambito culturale.

Per ciascuna area sono stati individuati alcuni indicatori pertinenti, la cui selezione risponde ai seguenti criteri generali:

- a. rilevanza per gli obiettivi della ricerca;
- b. disponibilità dei dati (privilegiando i dati già disponibili o di facile reperimento);

- c. ripetibilità dello studio e possibilità del confronto in diacronia (selezione di dati che devono essere comparabili e reperibili nel corso del tempo).

Dati in particolare i criteri b. e c., nel rapporto si è deciso di dare un certo spazio anche alla descrizione della metodologia con la quale gli indicatori sono stati individuati e i dati raccolti.

Particolare attenzione è prestata alla dimensione territoriale e alla situazione dell'italiano rispetto alla sua diffusione dentro e fuori il suo territorio tradizionale. Il focus sulla situazione extraterritoriale dell'italiano è dovuto al fatto che nei territori di dominanza germanofona, francofona e romanciofona l'italiano è una lingua minoritaria e per lo più non ufficiale, e pertanto il suo statuto e la sua diffusione sono limitati. Su alcuni aspetti, una particolare attenzione è stata rivolta alla realtà del Cantone dei Grigioni, dove l'italiano, pur essendo lingua ufficiale e lingua territoriale, si trova in una situazione di minoranza anche all'interno del cantone.

Gli indicatori selezionati corrispondono alla "fotografia di un momento" (o di un arco di tempo relativamente breve), ma permettono di cogliere alcune tendenze e aspetti che vanno al di là del dato contingente dovuto alle caratteristiche del singolo indicatore e dei relativi dati. Per altro anche il carattere "istantaneo" o quasi di vari indicatori risponde al mandato di ricerca e all'obiettivo stesso del Forum di agire per la "corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale della Svizzera" e, là dove è possibile, di "mettere a confronto la situazione del 2012 (anno di fondazione del Forum) con quella attuale". In ragione di questo interesse particolare, vari indicatori prendono come periodo di riferimento gli anni compresi tra il 2012 e il 2019/2020, al fine di individuare (o provare a tracciare) eventuali cambiamenti su un arco di tempo di 7/8 anni. Per altri indicatori, per i quali non sono disponibili dati confrontabili del 2012 (per esempio nell'ambito culturale), si sono considerati solo i dati più recenti.

L'esito del confronto in diacronia generalmente è stato esplicitato solo là dove si sono osservati cambiamenti significativi (o dove ad essere significativo è lo status quo). Va comunque sottolineato che non è possibile individuare relazioni di causa ed effetto tra le azioni del Forum e quanto osservato per mezzo di indicatori. Questo non solo in ragione della diacronia breve osservata o della natura delle azioni messe in atto dal Forum, ma anche per la complessità dei sistemi sociale, culturale, economico e politico. Generalmente questi effetti sui sistemi linguistici e sul loro uso sono dovuti a un insieme di forze sociali che agiscono congiuntamente ma non necessariamente in modo coordinato.

Dall'analisi dei dati e dalla descrizione della situazione attraverso gli indicatori si è cercato di far emergere punti di forza e di debolezza dell'italiano in Svizzera, di evidenziare alcuni ambiti in cui attualmente mancano dati e informazioni utili al monitoraggio, ma anche di suggerire alcuni spunti di intervento per la promozione e il sostegno della terza lingua nazionale.

2

Panoramica sociolinguistica dell'italiano in Svizzera

La realtà dell'italiano in Svizzera dal punto di vista sociolinguistico non si presenta come una realtà univoca e unitaria, ma come una realtà con caratteristiche plurime. Per uno sguardo panoramico e per gli approfondimenti sulle ben 11 varietà di italiano in Svizzera che possono essere distinte rimandiamo a Moretti (2005), Berruto (2012) e Moretti & Casoni (2016).

I principali parametri per distinguere e descrivere le diverse varietà di italiano in Svizzera riguardano

- il territorio;
- il grado di competenza della lingua.

Per quanto pertiene al territorio, occorre distinguere tra l'italiano entro il proprio territorio tradizionale (la Svizzera italiana) e l'italiano al di fuori del proprio territorio tradizionale, vale a dire le regioni linguistiche germanofona, francofona e romanciofona. La dimensione territoriale comporta, tra altre cose, un aspetto essenziale di natura politica legato ai confini cantonali, aspetto che incide sullo statuto formale della lingua: l'italiano è lingua ufficiale solo nel Cantone Ticino e nel Cantone dei Grigioni. Nella Svizzera italiana (il Ticino e le quattro valli del Grigionitaliano: Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo) l'italiano è lingua tradizionale e maggioritaria, lingua ufficiale, lingua della socializzazione primaria (in parte accanto al dialetto) e lingua veicolare dell'insegnamento. Al di fuori della Svizzera italiana, l'italiano è chiaramente lingua minoritaria, privo di statuto di lingua ufficiale a livello cantonale (tranne nel Canton Grigioni); è lingua di socializzazione primaria solo per una piccola minoranza e, tranne in alcuni casi

eccezionali, non è veicolo dell'insegnamento. La distribuzione territoriale dell'italiano è descritta nel paragrafo 2.1.2.

Stante questa situazione si può senz'altro affermare che, se si considera solo il territorio, la situazione dell'italiano non presenta particolari problemi e beneficia di ampie misure di sostegno in quanto minoranza nazionale, come è previsto anche dalla Costituzione federale (art. 70, c. 5). Completamente diversa è invece la situazione al di fuori del territorio, dove sarebbe auspicabile che si concentrassero e si aggiungessero forze e risorse per conservare e promuovere la lingua italiana.

Per quanto riguarda il grado di competenza, è fondamentale distinguere tra le persone che nelle inchieste sulle lingue dichiarano l'italiano come lingua principale (ossia come lingua di cui hanno una competenza completa e che viene dichiarata come lingua meglio conosciuta) o come lingua secondaria (lingua di cui hanno competenze parziali a vari livelli e che dicono di conoscere almeno in parte).

I parametri della territorialità e della competenza permettono di tener conto di varie fenomenologie demografiche dell'italiano, in particolare come lingua territoriale, come lingua della migrazione, come lingua in corso di acquisizione/apprendimento o come lingua le cui competenze sono in degrado.

Tra le varietà territoriali ed extra-territoriali, si inserisce la categoria dell'italiano federale (o elvetico²), vale a dire la varietà di italiano prodotta dalle istituzioni federali, una varietà che ha una "specifica indole istituzionale [...] propria degli organi dello Stato centrale" (Egger, 2019; v. anche Egger & Ferrari, 2016) ma anche dalle grandi imprese (statali e private) diffuse sull'intero territorio nazionale. L'italiano federale è prodotto prevalentemente

² Sulle caratteristiche dell'italiano federale (o "elvetico") cfr. Lurati (1976), Rovere (1982), Berruto (1984 e 2012), Pandolfi (2006), Filipponio (2017). Egger (2019: 19) evidenzia come "l'aggettivo federale sottolinea la specifica indole istituzionale di tale lingua, propria degli organi dello Stato centrale della Confederazione".

fuori dal territorio italofono (ma dal 1996 è attiva anche in Ticino, a Bellinzona, una sezione dei Servizi linguistici della Cancelleria federale; cfr. Pini, 2017: 122), ha una natura “trasversale” e “sovrapposta” a tutte le altre varietà dell’italiano di Svizzera, motivata dalla presenza di un territorio italofono e dallo statuto dell’italiano come lingua nazionale e ufficiale. È una lingua sostanzialmente tradotta e perciò è quotidianamente esposta al contatto con le altre lingue nazionali (e con l’inglese³). Si tratta di una varietà d’italiano prodotta per lo più da non italofoni che tuttavia influisce sugli italofoni e contribuisce a caratterizzare la varietà di italiano della Svizzera italiana (Moretti, 2011; Baranzini & Casoni, 2020). Inoltre è una lingua soprattutto scritta, che viene assimilata dai parlanti nativi e non nativi attraverso le comunicazioni istituzionali nel e fuori del territorio tradizionale.

2.1

Dopo la breve panoramica sulle varietà sociolinguistiche, seguono i dati demolinguistici che specificano i vari aspetti della presenza dell’italiano in Svizzera.

Gli indicatori demolinguistici dell’italiano in Svizzera

I dati raccolti attraverso le rilevazioni demografiche sono un elemento centrale per monitorare la situazione delle lingue e la posizione dell’italiano nel contesto del plurilinguismo svizzero (Moretti & Pandolfi, 2011; Moretti, Pandolfi & Casoni, 2011; Pandolfi, Casoni & Christopher, 2017 e OLSI in prep.) sia sul piano sociolinguistico (numero di parlanti, competenza, ambiti d’uso, grado di trasmissione intergenerazionale della lingua e così via), sia per l’individuazione di eventuali situazioni problematiche (dovute per esempio ai rapporti di forza numerica tra le lingue) sia per la valutazione di possibili interventi di politica linguistica⁴.

³ La comunicazione istituzionale e aziendale è spesso anche una comunicazione internazionale in cui la lingua inglese gioca un ruolo centrale e con la quale le altre lingue sono perlomeno a contatto.

⁴ Sul ruolo delle statistiche nella politica linguistica svizzera cfr. Berthele (2016), Duchêne & Humbert (2018), Duchêne, Humbert & Coray (2018), Duchêne, Coray & Humbert (2019), Janner (2020).

La vitalità di una lingua è dunque anche una questione di numeri: maggiore è il numero di parlanti di una lingua, maggiore è la possibilità di contatto con quella lingua: un grande numero di parlanti rafforza il potenziale comunicativo di una lingua (cfr. Ammon, 2015: 159). Tuttavia non vanno considerati solo i numeri assoluti, ma anche quelli relativi: anche se nella Svizzera italiana gli italofoeni sono relativamente pochi in termini assoluti (per esempio rispetto all'Italia), essi costituiscono un'ampia porzione della popolazione residente nel territorio italofono svizzero.

Considerando invece gli italofoeni in tutto il territorio nazionale, essi sono una piccola proporzione in relazione alla popolazione residente in Svizzera oppure in relazione ai germanofoni; insomma, gli indicatori demolinguistici (e gli indicatori in generale), hanno soprattutto una valenza relativa: la situazione, la vitalità e la promozione dell'italiano in Svizzera si comprendono e si attuano soprattutto in relazione alle altre lingue presenti nel territorio.

2.1.1

Le fonti: la Rilevazione strutturale e l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura

Fino al 2000 l'Ufficio federale di statistica (UST) realizzava un censimento esaustivo (rivolto a tutta la popolazione) a cadenza decennale. Dal 2010 si è passati alla cosiddetta **Rilevazione strutturale (RS)**, condotta annualmente su un campione di almeno 200'000 persone. I risultati possono essere cumulati sull'arco di 3 o 5 anni e permettono analisi ai seguenti livelli geografici: Svizzera, Grandi Regioni/Regioni linguistiche, Cantoni e Comuni a partire da 15'000 abitanti. La popolazione di riferimento (pop. rif.) della Rilevazione strutturale considera le persone dai 15 anni in su, residenti in Svizzera e che vivono in un'economia domestica (popolazione di riferimento della RS⁵).

⁵ N.B. Nel caso delle lingue principali a livello nazionale e delle regioni linguistiche sono disponibili anche dati delle RS relativi al totale della popolazione, compresi i residenti fino ai 14 anni di età. Nel presente rapporto utilizzeremo la dicitura "popolazione totale" (pop. tot.) facendo riferimento ai dati comprensivi della fascia d'età 0-14; invece per i valori percentuali basati sulla popolazione dai 15 anni di età useremo la dicitura "popolazione di riferimento" (pop. rif.).

Il questionario della RS comprende tre domande sulle lingue, rispettivamente sulla lingua principale (Lprinc), ovvero la lingua in cui l'intervistato pensa e che sa meglio e sulle lingue parlate abitualmente a casa/con i familiari e al lavoro/nel luogo di formazione. Per tutte le domande è possibile indicare più di una lingua (fino al censimento del 2000 invece, per la lingua principale era possibile dare una sola risposta).

Per analizzare la situazione attuale, il rapporto si basa prevalentemente sui dati della RS 2017 (o di RS precedenti) in quanto erano i dati più recenti a disposizione al momento di avviare l'analisi e la stesura del presente capitolo. Nel frattempo (fine febbraio 2020 e fine gennaio 2021), l'UST ha pubblicato i dati delle RS 2018 e 2019: rispetto al nostro anno di riferimento (2017), non si rilevano cambiamenti sostanziali (se non nell'ordine dei decimali).

Il passaggio a una rilevazione campionaria e il riferimento alla popolazione dai 15 anni di età sono due cambiamenti metodologici di una certa portata, che incidono in modo importante per esempio sulla possibilità di fare confronti in diacronia con i censimenti precedenti al 2010, non essendo sempre disponibili dati armonizzati. L'andamento di una lingua nell'arco del tempo è un indicatore importante della sua situazione e vitalità: là dove era possibile e particolarmente significativo (seppure con alcuni caveat) si sono proposti confronti in diacronia (anche su un arco di tempo più esteso rispetto al periodo 2012-2020).

L'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC) si svolge ogni 5 anni, è stata realizzata per la prima volta nel 2014 e ripetuta nel 2019 (v. più avanti). È condotta su un campione di almeno 10'000 persone e raccoglie informazioni a livello nazionale e di Grandi Regioni/Regioni linguistiche. L'ILRC indaga le pratiche linguistiche (accanto a quelle culturali e religiose) attraverso una trentina di domande sulle lingue conosciute, su quelle parlate durante l'infanzia e sulle lingue d'uso in vari contesti (famiglia, lavoro, contatti sociali, fruizione di media).

Una novità rilevante dell'ILRC è la considerazione, accanto alle lingue principali, delle cosiddette lingue secondarie, vale a dire le lingue di cui gli intervistati dicono di avere competenze almeno parziali a vari livelli. Il termine "lingua secondaria" non è da intendere nel senso di una gerarchizzazione delle lingue; in effetti esso non figura nel questionario ma è stato attribuito a posteriori dall'UST per indicare qualsiasi competenza linguistica che non sia quella di lingua principale. La considerazione di questo aspetto, accanto alla lingua principale, è un indicatore utile a misurare la diffusione delle competenze di italiano nella popolazione residente in Svizzera.

I dati dell'ILRC sono utilizzati sia come indicatori demolinguistici sia per vari indicatori trattati nel capitolo dedicato all'ambito culturale (lingue di lettura 5.1.1; lingue di fruizione dei media 5.1.2).

Il rapporto fa riferimento ai dati dell'ILRC 2014 disponibili al momento della stesura. A fine gennaio 2020 l'UST ha pubblicato i primi risultati dell'indagine condotta nel 2019 (Müller & Roth, 2020). In questa prima analisi le lingue secondarie e i temi di carattere culturale non sono però stati trattati. Dai primi risultati, che concernono le lingue usate regolarmente, le lingue parlate a casa e l'apprendimento delle lingue, non emergono differenze significative sulla situazione dell'italiano tra il 2014 e il 2019. Ad ogni buon conto ci ripromettiamo di approfondire in altra sede i risultati dell'ILRC 2019.

Per maggiori informazioni e approfondimenti sugli aspetti metodologici della Rilevazione strutturale e dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura rimandiamo al sito dell'UST, a Pandolfi et al. (2016) e a Janner et al. (2019).

Gli indicatori demolinguistici trattano i seguenti aspetti:

- la distribuzione territoriale dell'italiano (2.1.2);
- la diffusione secondo la competenza come lingua principale o secondaria (2.1.3);

- l'incidenza del fattore migratorio (2.1.4);
- il repertorio linguistico individuale: monolinguisimo e plurilinguisimo (2.1.5);
- il contesto d'uso della famiglia e la trasmissione intergenerazionale della lingua (2.1.6);
- il contesto d'uso del posto di lavoro (2.1.7).

2.1.2

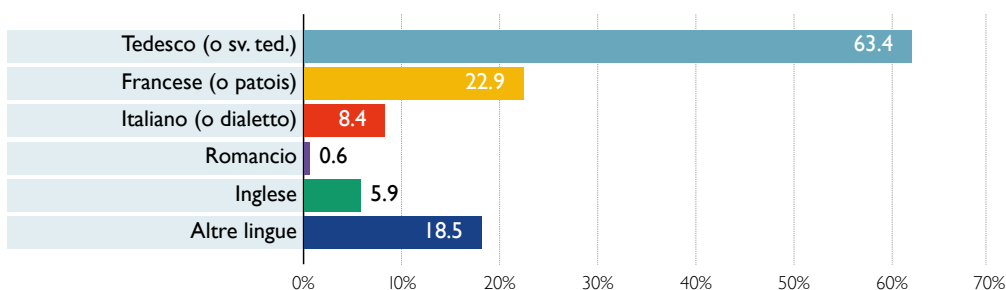
In questo paragrafo presentiamo i dati demolinguistici essenziali sulla situazione dell'italiano nel contesto della Svizzera plurilingue.

La diffusione delle lingue nazionali, dell'inglese e del gruppo delle altre lingue non nazionali come lingue principali (Lprinc⁶) è illustrata nella F.2.1.2.1, l'uso di queste lingue in famiglia (Lfam) e sul posto di lavoro (Llav) è illustrato in F.2.1.2.2. Ricordiamo che nei dati per le lingue principali, le lingue standard e i dialetti sono aggregati, mentre per le lingue parlate in famiglia e sul posto di lavoro lingua standard e dialetto sono trattati in modo distinto.

Il paesaggio linguistico svizzero e la distribuzione territoriale dell'italiano

Lingue principali in Svizzera, val. % sul tot. pop. rif., 2017

F.2.1.2.1

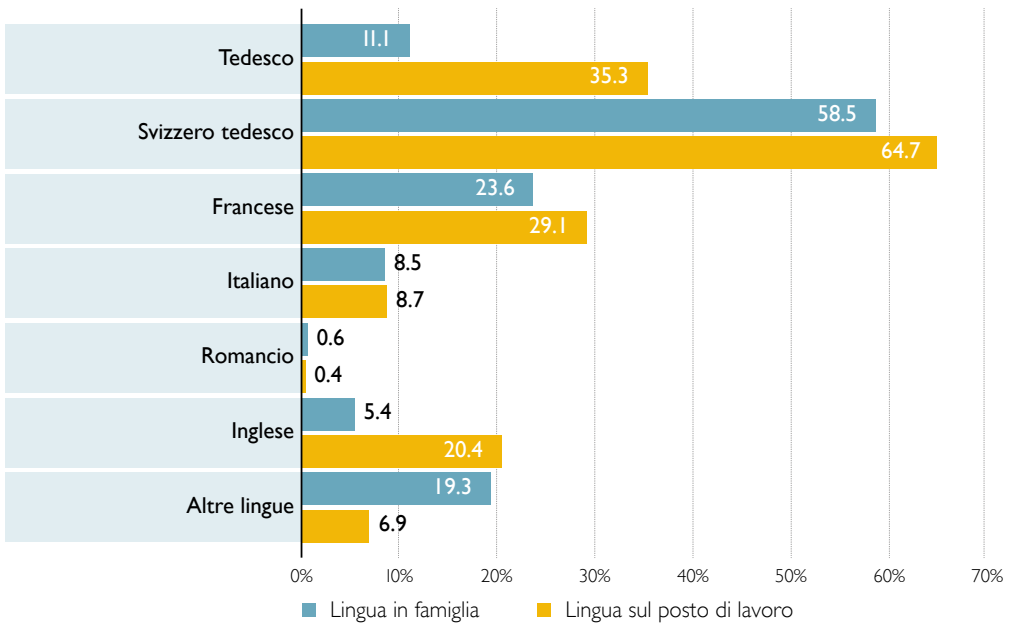


Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

⁶ Nella categoria della lingua principale il questionario della RS non distingue tra lingua e dialetto, ma i diasistemi tedesco/svizzero tedesco, francese/patois, italiano/dialetto sono considerati un tutt'uno. La possibilità di indicare il dialetto distintamente dalla lingua è data per le lingue usate in famiglia e sul luogo di lavoro/formazione, con l'eccezione dei patois: dato il numero ridotto di parlanti, l'UST ha deciso, a partire dal 2010, di rilevarli solo congiuntamente al francese.

F.2.1.2.2

Lingue parlate in famiglia o al lavoro, val. % sul tot. pop. e tot. pop. rif., 2017



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

L'italiano è la terza lingua più diffusa sul territorio nazionale come lingua principale: gli italo-foni nativi residenti in Svizzera sono circa 593'000, un numero nettamente inferiore rispetto al tedesco e al francese, ma superiore a tutte le altre lingue considerate singolarmente. L'italiano è la quarta lingua più parlata in famiglia, dopo il dialetto svizzero tedesco, il tedesco standard e il francese, ed è la quinta lingua più usata sul posto di lavoro. In questo ambito, a differenza di quanto si dà per le lingue principali e per il contesto familiare, emerge manifestamente la forza dell'inglese. Per l'italiano va ancora notato che l'uso in famiglia e al lavoro fa registrare valori percentuali leggermente più alti rispetto al dato della lingua principale; ciò è dovuto alle persone che hanno l'italiano nel loro repertorio come lingua secondaria (cfr. 2.1.3).

Il peso demografico (assoluto e proporzionale) è un primo indicatore importante della vitalità di una lingua. Accanto alla forza numerica e demografica complessiva, rilevante ed essenziale

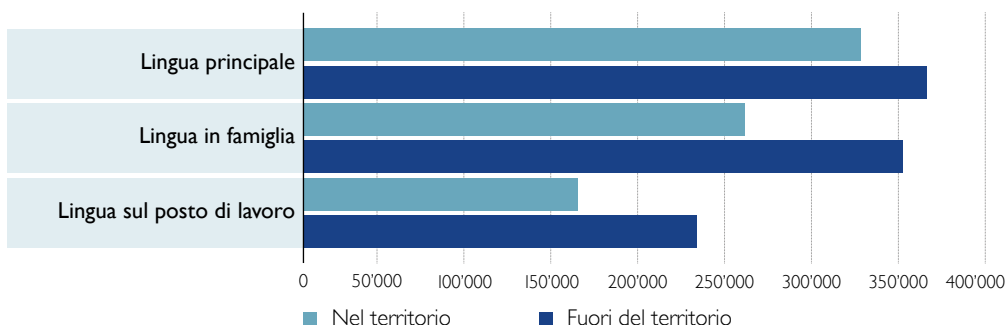
La posizione dell'italiano in Svizzera

al monitoraggio della situazione dell'italiano in particolare è la distribuzione dei parlanti residenti nel territorio italofono tradizionale (la Svizzera italiana) e fuori del territorio tradizionale (le altre regioni linguistiche del Paese).

La distribuzione territoriale dell'italiano come lingua principale e come lingua parlata in famiglia e al lavoro in valori assoluti è illustrata nella F.2.1.2.3. In tutte le categorie, in numeri assoluti, ci sono più italofoeni residenti fuori del territorio italofono tradizionale. Da un lato, questo aspetto demografico evidenzia la valenza e la diffusione nazionale dell'italiano.

Distribuzione dell'italiano nel e fuori del territorio tradizionale, Lprinc, Lfam, Llav, val. ass., 2017

F.2.1.2.3

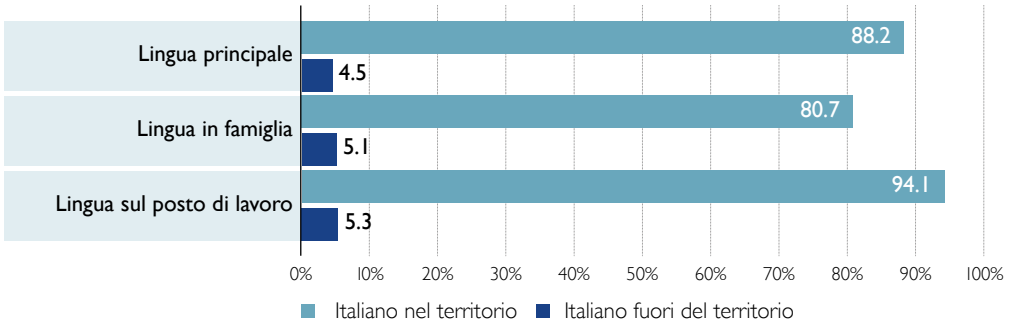


Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Dall'altro lato, va però considerato che in termini percentuali sul totale della popolazione fuori del territorio il peso demografico dell'italiano, sia come lingua principale, sia come lingua usata in famiglia, sia come lingua sul posto di lavoro, è molto ridotto. Per un confronto si indica anche il peso demografico dell'italiano nel territorio (F.2.1.2.4).

F.2.1.2.4

Distribuzione dell'italiano nel e fuori del territorio tradizionale, Lprinc, Lfam, Llav, % sul tot. pop. rif., 2017

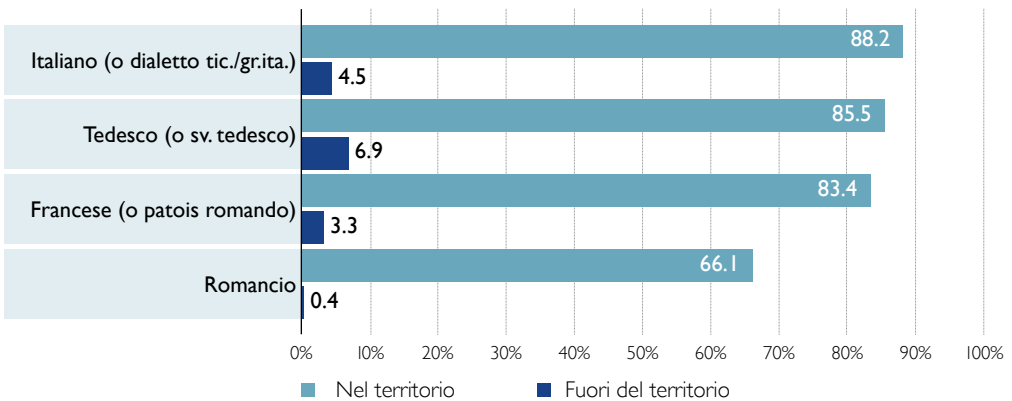


Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Per permettere un confronto fra l'italiano e le altre lingue nazionali, la F.2.1.2.5 illustra la distribuzione delle quattro lingue nazionali nei rispettivi territori e al di fuori di essi⁷ rispetto al totale della popolazione (densità della lingua nel territorio di riferimento).

F.2.1.2.5

Distribuzione territoriale delle lingue nazionali (Lprinc), % sul tot. pop. nel territorio (NT) e fuori dal territorio (FT), 2017



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Nella Svizzera italiana, l'italiano è ampiamente dominante (circa 320'000 parlanti, 88.2% della popolazione residente nel territorio italofono,) e presenta una situazione del tutto analoga a quella del tedesco e del francese nelle rispettive regioni⁸. La regione italoфона è anzi quella che fa registrare la maggiore densità di parlanti la lingua locale.

Fuori del territorio tradizionale l'italiano (come le altre lingue) è chiaramente minoritario: gli italoфoni (Lprinc) sono il 4.5% della popolazione (circa 358'000 parlanti).

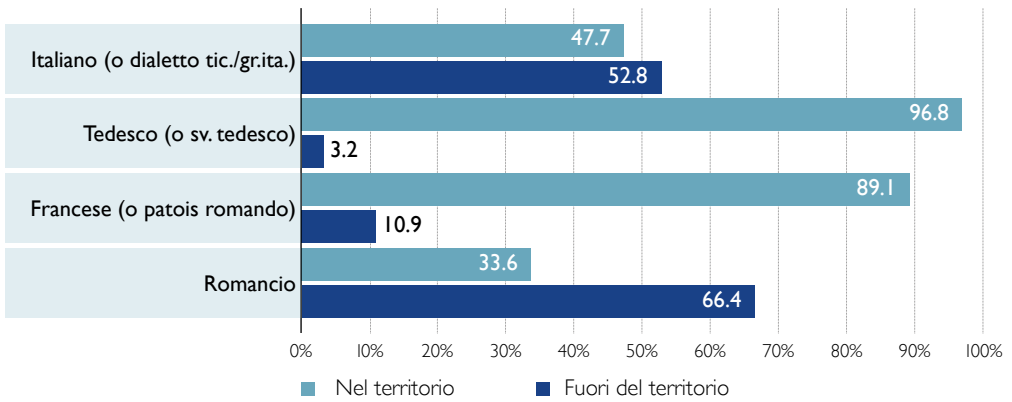
Considerando la distribuzione territoriale della lingua rispetto al numero di parlanti risulta che più della metà degli italoфoni risiede in una regione linguistica non italoфона. Questo emerge in termini assoluti per la lingua principale e i domini d'uso in famiglia e al lavoro in F.2.1.2.3 ed è rappresentato in termini di percentuali per la lingua principale in F.2.1.2.6, con un confronto con la situazione delle altre lingue nazionali. Questa caratteristica dell'italiano, che si differenzia notevolmente da quella delle due lingue maggioritarie, è da ricondurre in larga misura al fattore della migrazione (cfr. 2.1.4).

⁷ I valori percentuali di ogni lingua sono calcolati sui seguenti totali di popolazione: tedesco NT 5'883'604 / FT 2'410'014; francese NT 2'024'359 / FT 6'269'259; italiano NT 363'143 / FT 7'930'475; romancio NT 22'512 / FT 8'271'106. Le regioni linguistiche sono definite dall'Ufficio di statistica sulla base della lingua più parlata dalla popolazione a livello comunale: il concetto di regione linguistica si basa quindi su un criterio statistico e non politico.

⁸ Anche il romancio è dominante nel suo territorio, ma con una densità minore, da imputare all'importante diffusione del tedesco nella regione romancioфона.

F.2.1.2.6

Distribuzione territoriale delle lingue nazionali (Lprinc), % sul tot. della lingua, 2017

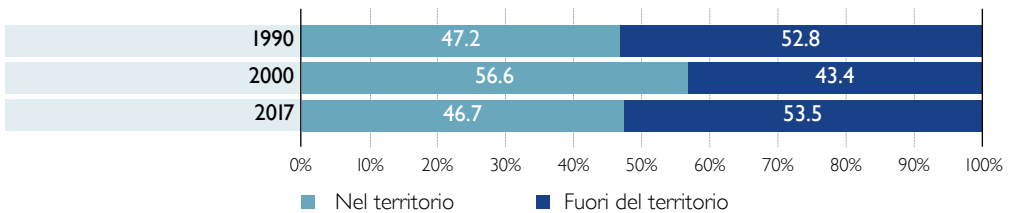


Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Nel corso degli ultimi decenni il rapporto percentuale nella distribuzione degli italofoeni nel e fuori del territorio presenta un andamento altalenante (F.2.1.2.7⁹).

F.2.1.2.7

Distribuzione dell'italiano (Lprinc) nel e fuori del territorio, val. % su tot. lingua, 1990, 2000, 2017



Fonte: UST, CFP RS; Elaborazione: OLSI

⁹ Per i dati dei CFP 1990, 2000 cfr. Bianconi & Borioli (2004: 116).

In termini percentuali, oggi la situazione è più simile a quella del 1990, con una maggioranza di italofoeni residenti fuori della Svizzera italiana.

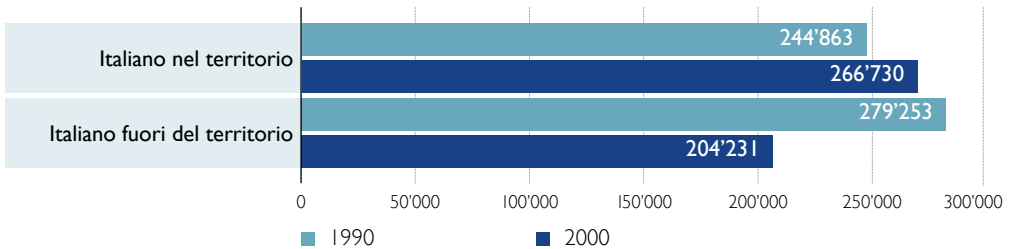
Per rilevare lo sviluppo attraverso gli anni del peso demografico effettivo dell'italofonia fuori del territorio è più rilevante poter considerare i valori assoluti. Qui si pone però un problema: i dati rilevati a partire dal 2010 non sono confrontabili con quelli raccolti nei censimenti precedenti per alcune differenze di ordine metodologico e perché non sono disponibili adattamenti dei dati del 1990 e del 2000 che li rendano comparabili¹⁰. L'aspetto più problematico per la confrontabilità dei dati è legato al fatto che fino al 2000 era possibile indicare una sola lingua principale, dal 2010 è invece possibile indicarne più di una; ciò ha comportato un aumento del numero di risposte indicanti anche l'italiano che non corrisponde necessariamente a un aumento effettivo del numero di italofoeni.

Considerati questi presupposti presentiamo due confronti distinti. Il primo è basato sui dati dei censimenti del 1990 e del 2000 analizzati da Bianconi e Borioli (2004), con la distribuzione in valori assoluti degli italofoeni (Lprinc) nel e fuori del territorio tra il 1990 e il 2000 (F.2.1.2.8).

¹⁰ La rilevazione strutturale considera unicamente la popolazione dai 15 anni di età. Inoltre, essendo condotta su un campione e non sull'intera popolazione, fornisce valori assoluti che sono l'esito di una proiezione statistica e non risposte effettive, sono cioè stime puntuali entro un intervallo di confidenza più o meno ampio.

F.2.1.2.8

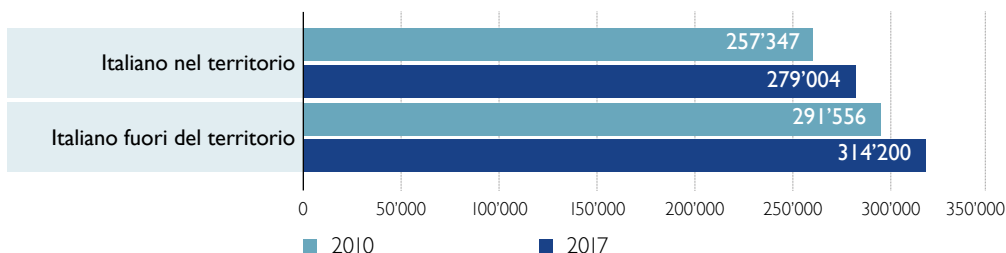
Distribuzione dell'italiano (Lprinc) nel e fuori del territorio, val. ass., 1990, 2000



Fonte: UST, CFP; Elaborazione: OLSI

Come osservano Bianconi e Borioli (2004: 115-116), nel 1990 c'erano più italofoeni residenti fuori del territorio che nella Svizzera italiana. Il rapporto si è rovesciato tra il 1990 e il 2000, con una riduzione, in valori assoluti, di circa 75'000 italofoeni residenti fuori del territorio. La flessione degli italofoeni fuori territorio, per gli autori, era "una crisi annunciata" dalle analisi dei dati dei censimenti precedenti. Il calo di italofoeni era da imputare a una serie di aspetti di natura demografica e socioeconomica (mutamento qualitativo delle correnti migratorie, rientri in patria, naturalizzazioni, decessi), di natura sociolinguistica (forte processo di assimilazione linguistica e culturale della seconda e terza generazione di immigrati) e di natura politica ("quasi totale disinteresse della scuola pubblica per la lingua e cultura italiana"; "applicazione sistematica del principio di territorialità nella sua versione cantonalistica").

Il secondo confronto illustra la situazione più recente, attraverso i dati delle Rilevazioni strutturali del 2010 e del 2017 (F.2.1.2.9). L'andamento è rappresentato in valori assoluti (ricordiamo che si tratta di una stima) degli italofoeni (Lprinc) nel e fuori del territorio¹¹.



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

La tendenza osservabile negli anni più recenti appare quella di un aumento del numero di italofoeni nativi, residenti sia nel territorio italofono sia fuori del territorio, e questo a prescindere dagli aspetti metodologici.

I dati della Rilevazione strutturale permettono di affinare l'analisi della diffusione territoriale delle lingue principali a livello dei cantoni.

Per il livello dei cantoni i dati della RS 2017 fanno riferimento alla popolazione totale (comprensiva dei residenti con meno di 15 anni). A livello cantonale, l'osservazione delle lingue non territoriali (quindi minoritarie e meno diffuse) è però limitata dalla natura campionaria della rilevazione: i dati di molti cantoni sono da interpretare con estrema cautela poiché estrapolati da un numero ridotto di risposte (il che comporta un intervallo di confidenza molto ampio). Nel caso dell'italiano ci siamo quindi limitati a considerare i cantoni in cui l'intervallo di confidenza non fosse superiore a $\pm 10\%$.

¹¹ Il valore fuori del territorio è la somma dei valori di italiano Lprinc nella regione germanofona, francofona e romanciofona. Riportiamo qui di seguito i valori delle singole regioni con il corrispondente intervallo di confidenza. I valori fra parentesi della regione romanciofona sono l'esito di un'estrapolazione basata su meno di 50 osservazioni, quindi il risultato è da interpretare con molta precauzione. RS 2010: reg. germ.: 211'100 ($\pm 2.1\%$); reg. fra.: 79'588 ($\pm 3.0\%$); reg. ita.: 257'347 ($\pm 1.5\%$); reg. rom.: 868 ($\pm 39.5\%$). RS 2017: reg. germ.: 225'954 ($\pm 2.3\%$); reg. fra.: 87'265 ($\pm 2.9\%$); reg. rom.: 982 ($\pm 37.5\%$); reg. ita.: 279'004 ($\pm 0.6\%$).

La F.2.1.2.10 presenta la distribuzione dell'italiano lingua principale nei cantoni in cui esso è più diffuso; i valori cantonali sono messi a confronto con il dato nazionale e con i valori del territorio italofono e di quello non italofono. Qui ci interessa considerare soprattutto la diffusione extraterritoriale dell'italiano.

F.2.1.2.10

Distribuzione dell'italofonia (Lprinc) a livello cantonale, val. ass. e % su tot. pop., 2017

	Tot. pop.	Val. ass.	% su tot. italofoeni	% su pop. tot.
Svizzera	8'293'618	678'234	100.0	8.2
Nel territorio ¹²	363'143	320'160	47.2	88.2
Fuori del territorio	7'930'475	358'074	52.8	4.5
ZH	1'475'060	84'743	12.5	5.7
VD	773'708	39'280	5.8	5.1
AG	661'981	36'666	5.4	5.5
BE	1'009'332	30'418	4.5	3.0
GE	454'639	26'265	3.9	5.8
SG	496'942	17'319	2.6	3.5
BL	282'495	14'556	2.1	5.2
SO	267'030	12'764	1.9	4.8
BS	188'098	12'334	1.8	6.6
VS	334'809	12'098	1.8	3.6
LU	398'747	11'875	1.8	3.0
TG	270'266	11'239	1.7	4.2
NE	174'614	9'497	1.4	5.4
ZG	123'313	4'605	0.7	3.7
TI	347'773	306'665	45.2	88.2
GR ¹³	194'768	25'249	3.7	13.0

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Il 60.7% di tutti gli italofoeni (Lprinc) residenti fuori del territorio è concentrato in cinque cantoni (che sono anche i più popolosi¹⁴): Zurigo, Vaud, Argovia, Berna, Ginevra. Tra questi, Zurigo è il cantone in cui risiede il numero maggiore di italofoeni (ossia il 12.5% della totalità degli italofoeni in Svizzera). Il semicantone di Basilea Città è invece quello che fa registrare la maggiore densità di italofoeni rispetto alla popolazione (6.6%), seguito da Ginevra (5.8%) e Zurigo (5.7%).

La presenza di italofoeni (Lprinc) fuori del territorio è molto importante prima di tutto dal punto di vista prettamente numerico, rappresentando più della metà di tutti gli italofoeni nativi residenti in Svizzera. Si tratta di circa 358'000 persone, corrispondenti alla popolazione di un cantone di medie dimensioni (per esempio il Vallese ha circa 340'000 residenti). Data tale consistenza demografica, la comunità italofoena della diaspora può essere definita con Moretti (2000) un "cantone trasversale, non territoriale".

D'altra parte si tratta però di un peso numerico molto ridotto rispetto alla totalità dei parlanti la lingua locale (4.5% della popolazione fuori territorio, F.2.1.2.5). Inoltre si tratta di una presenza frammentata: i parlanti sono distribuiti a macchia di leopardo sul territorio.

Per consentire uno sguardo sulla diffusione complessiva dell'italofonia in Svizzera vanno considerate, accanto a chi ha l'italiano come lingua principale (vale a dire con una competenza piena, equivalente o assimilabile a quella di un parlante nativo), tutte quelle persone che dichiarano l'italiano come lingua secondaria, vale a dire coloro che hanno una competenza parziale (a vari gradi) della terza lingua nazionale. La considerazione delle lingue secondarie è la principale novità introdotta nelle rilevazioni demografiche con l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura, condotta per la prima volta nel 2014 (de Flaugergues, 2016; Janner et al., 2019).

I dati sulle lingue secondarie forniscono un'informazione nuova e complementare rispetto ai dati sulle lingue principali tradizionalmente rilevate nei censimenti. Questo tipo di rilevazione permette di avere un quadro più completo e dettagliato della diffusione di competenze linguistiche (piene e parziali) nella popolazione.

2.1.3

Diffusione dell'italiano secondo la competenza come lingua principale o secondaria

¹² Il dato nel territorio consiste nella somma di Ticino e Grigionitaliano.

¹³ Il dato GR considera l'intero cantone (incluso il Grigionitaliano).

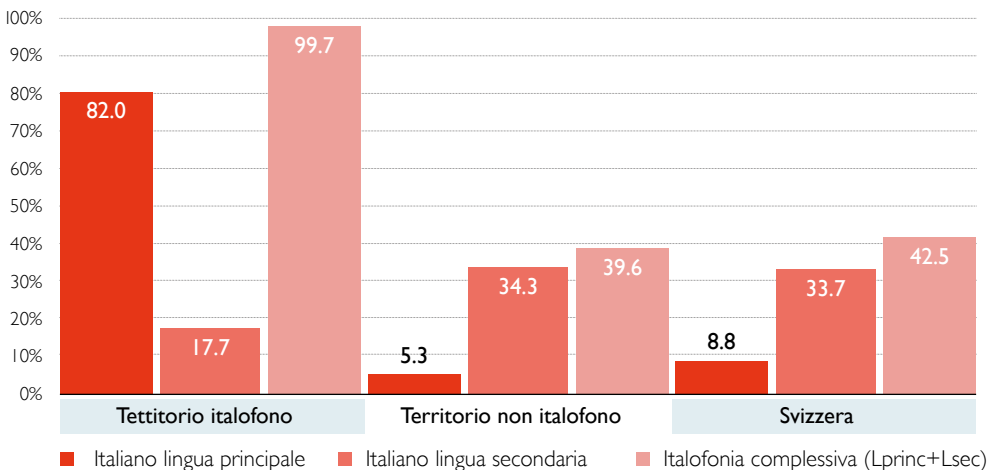
¹⁴ Nel novero di questi va inserito anche il Canton San Gallo.

Per quanto riguarda la competenza di italiano della popolazione residente in Svizzera, attraverso i dati dell'ILRC 2014, è possibile una differenziazione rudimentale del grado di competenza fra l'italiano come lingua principale, vale a dire lingua di cui si ha una competenza piena (competenza assimilabile alla nozione di "lingua materna") e come lingua secondaria, vale a dire lingua di cui si ha una competenza parziale (a vari livelli, da una competenza minima di comprensione a competenze di parlante quasi nativo). Va comunque tenuto conto del fatto che la categoria della lingua secondaria è molto ampia e disomogenea e non specifica né relativo al grado di competenza, né rispetto a quali competenze parziali comprende (competenza di comprensione uditiva/scritta, competenza produttiva parlata/scritta), né per quanto riguarda il modo in cui queste competenze sono state acquisite.

A livello svizzero, accanto all'8.8% di italofoeni nativi (Lprinc), il 33.7% degli intervistati indica l'italiano come lingua secondaria. Sommando i due valori risulta il 42.5% della popolazione residente in Svizzera che dichiara di avere qualche competenza non meglio specificata di italiano. La F.2.1.3.1 mostra in percentuale la diffusione dell'italiano nel e fuori del territorio tradizionale.

F.2.1.3.1

Diffusione dell'italiano come lingua principale e secondaria e italofoenia complessiva nel e fuori del territorio italofono %, sul tot. pop. rif., 2014



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Nel territorio italofono la quasi totalità dei residenti (il 99.7%) ha almeno una competenza parziale di italiano: data la netta prevalenza delle competenze come lingua principale, nella Svizzera italiana l'italofonia complessiva, ricavata dalla somma fra lingua principale e lingua secondaria, può essere interpretata come segno dell'egemonia e della forza di assimilazione della lingua territoriale che permette alle competenze come lingua secondaria di trasformarsi eventualmente, con il passare del tempo, in competenza come lingua principale.

Fuori del territorio italofono, la somma dei due tipi di competenze ha senz'altro una qualità molto diversa. Rispetto al territorio italofono, fuori territorio la percentuale della lingua principale è molto più bassa e prevalgono le competenze parziali. Inoltre la competenza come lingua secondaria non ha il beneficio della forza assimilatrice della lingua territoriale.

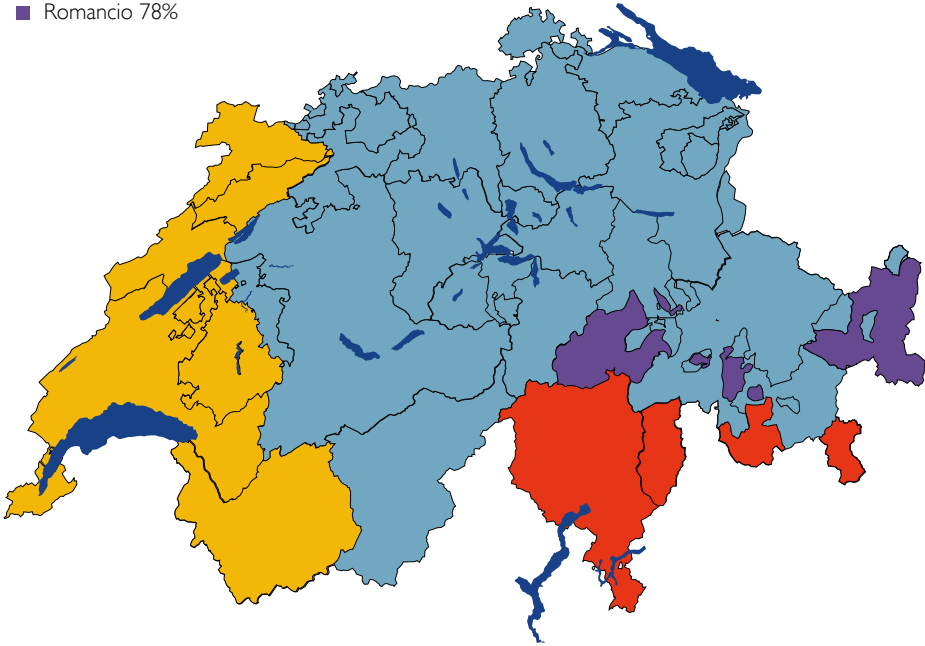
Come detto, fuori del suo territorio, l'italiano è diffuso soprattutto come lingua secondaria. Lo stesso vale per le altre lingue nazionali, ma va comunque considerato che i valori registrati per l'italiano come lingua secondaria sono inferiori rispetto a quelli delle altre lingue secondarie "concorrenti", inglese in primis, ma anche le altre due lingue nazionali (F.2.1.3.2).

F.2.1.3.2

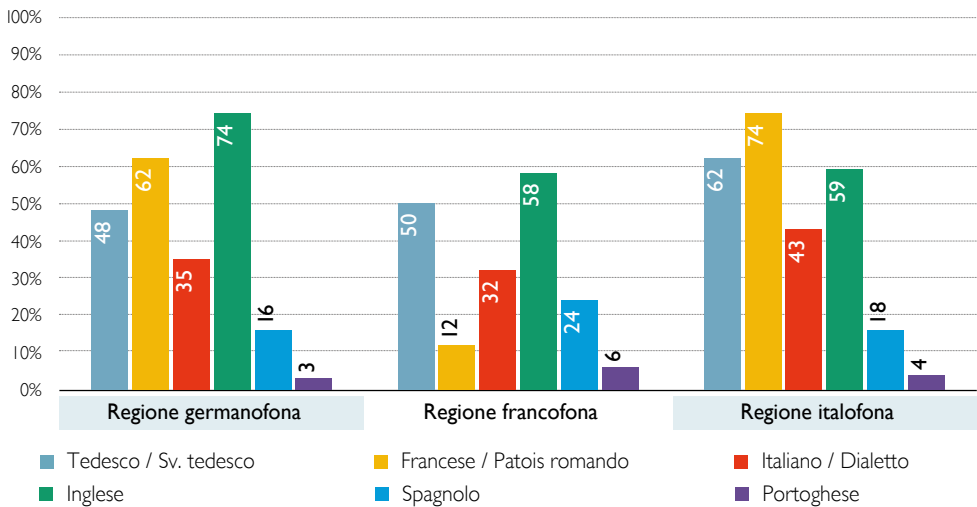
Diffusione di lingue principali e secondarie nelle regioni linguistiche, val. % sul tot. pop. reg., 2014

LPrinc dominante

- Tedesco / Sv. tedesco 87%
 ■ Francese / Patois romando 84%
 ■ Italiano / Dialetto 88%
■ Romancio 78%



LSec più diffuse



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione OLSI da: Janner et al. (2019: 126)

Nella graduatoria delle lingue secondarie più diffuse l'italiano occupa la terza posizione, preceduto da inglese e francese a livello nazionale e nella regione germanofona e da inglese e tedesco nella regione francofona.

L'ILRC 2014 non ha approfondito l'origine delle competenze nelle lingue secondarie. Vista la forte incidenza della migrazione dall'Italia (cfr. 2.1.4), si può tuttavia ipotizzare che la diffusione di competenze parziali come lingua secondaria nella popolazione residente fuori del territorio italofono non sia da imputare in modo prevalente all'insegnamento scolastico, ma piuttosto al retaggio familiare presso la popolazione con un passato migratorio in cui avviene una trasmissione solo parziale della lingua nel susseguirsi delle generazioni di italofoeni e con ciò uno spostamento della competenza da lingua principale a lingua secondaria.

Nell'indagine ILRC 2019 è stata inserita una domanda sul modo in cui l'intervistato ha appreso le lingue nazionali che ha dichiarato di conoscere come lingua secondaria. Nel rapporto dell'UST con i primi risultati (Müller & Roth, 2020) questo aspetto non è stato trattato e al momento di concludere la redazione del nostro rapporto non era ancora possibile analizzare questi dati. Il questionario dell'ILRC 2019 chiedeva agli intervistati di indicare uno o più tra i seguenti contesti di apprendimento delle lingue nazionali secondarie: alla scuola dell'obbligo, a una scuola di altro tipo/formazione, al lavoro, a un corso di lingue, durante un soggiorno linguistico, durante il servizio militare, a casa con i familiari/con gli amici, nel tempo libero (hobby, vacanze, sport), da autodidatta, altro metodo.

L'analisi dei dati permetterà di meglio chiarire in che misura le competenze dell'italiano come lingua secondaria siano da un lato il risultato di un fenomeno di apprendimento/acquisizione nell'ambito di un insegnamento scolastico o di un'acquisizione spontanea in contesti extrafamiliari e, dall'altro lato, in che misura siano invece da ricondurre a un fenomeno di mantenimento o di perdita di competenze attraverso le generazioni presso la popolazione di origine italoфона (tipicamente nei casi in cui l'acquisizione avviene in un contesto familiare).

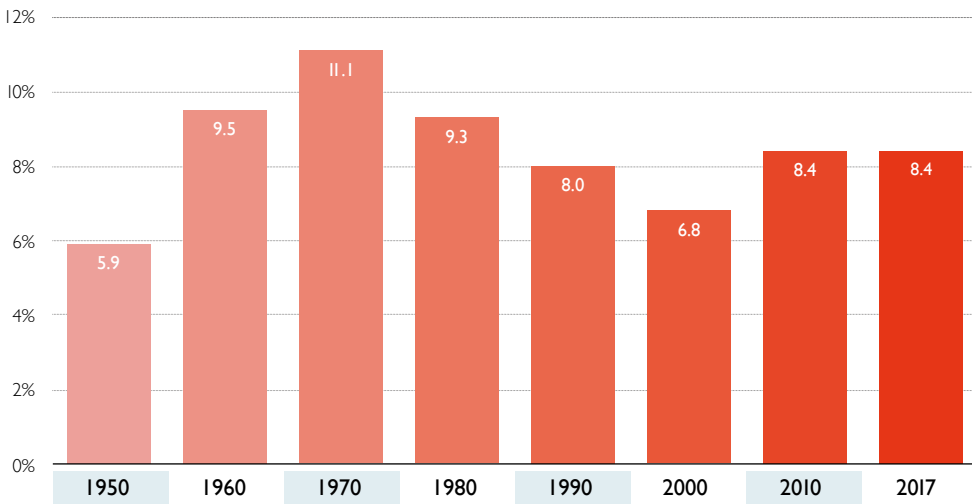
2.1.4

Incidenza del fattore migratorio

L'immigrazione dall'Italia è un fenomeno di lungo corso nella storia sociale e linguistica svizzera (Ricciardi, 2018; Fibbi & Wanner, 2020), e da sempre contribuisce ad alimentare il numero complessivo di italofoeni madrelingua residenti nel nostro Paese e a mantenere, per l'italiano, il rango di terza lingua principale più diffusa sul territorio nazionale, rango costantemente mantenuto nel corso del tempo, anche se, tra le lingue nazionali, l'italiano mostra il grado maggiore di variazione nel corso dei rilevamenti decennali (F.2.1.4.1¹⁵). La ragione di questo fenomeno è appunto da ricercare nelle vicende dell'immigrazione italiana.

F.2.1.4.1

Andamento dell'italofonia (Lprinc) dal 1950 al 2017, dato nazionale, % sulla pop. rif.



Fonte: UST, CFP, RS; Elaborazione: OLSI

¹⁵ Fino al 2000, i dati sono quelli dei censimenti federali della popolazione (CFP). Le diverse sfumature di colore segnalano i gruppi di dati comparabili tra loro. La serie di dati 1970-2000 è stata armonizzata con quella dell'inchiesta strutturale (RS 2010) per quanto riguarda la popolazione di riferimento: è considerata la popolazione residente permanente, vale a dire stabilita in Svizzera da almeno 12 mesi, dai 15 anni di età e che vive in un'economia domestica. Dal 2010 è possibile indicare più di una lingua principale; a ciò è dovuto "l'aumento" in termini percentuali.

La F.2.1.4.1 mostra inequivocabilmente come l'afflusso di lavoratori italiani a partire dal dopoguerra ha portato l'italiano al suo picco percentuale negli anni Settanta. Il successivo calo di italofoeni, progressivo e costante nei decenni, è dovuto al normale (fisiologico) assestamento demografico del fenomeno migratorio, caratterizzato sia da un'integrazione della seconda e terza generazione di italofoeni immigrati residenti nelle regioni non italofone, che ha assimilato la lingua locale, sia da rientri in patria e decessi.

I valori percentuali dal 2010 non indicano un'inversione di tendenza, ma sono chiaramente da imputare alla modifica nelle modalità di rilevamento: fino al 2000 le persone intervistate potevano indicare solo una *Lprinc*; dal 2010 possono indicare più lingue principali.

Questa possibilità fa emergere una parte di italofoenia prima "nascosta" da un aspetto metodologico. Soprattutto immigrati di seconda e terza generazione, che avrebbero dichiarato la lingua del luogo in cui risiedono come unica lingua principale, ora possono affiancare a quest'ultima anche l'italiano.

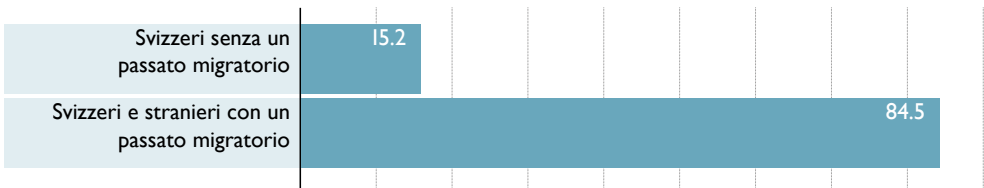
A prescindere dal fatto che non si possono fare confronti diretti fra i dati più recenti e quelli precedenti, queste dichiarazioni di italofoenia sono comunque altamente rilevanti, perché segnalano un certo grado di mantenimento o comunque la percezione anche dell'italiano come lingua principale. Per altro, un tentativo di cogliere una percentuale effettivamente comparabile a quella del 2000 porta a valori dell'italiano *Lprinc* attorno al 6.2%, che mostrano quindi come il calo effettivo sia continuato (cfr. Moretti & Casoni, 2016: 397).

Il numero di italofoeni nativi residenti in Svizzera fuori del territorio italofono è strettamente correlato alle dinamiche del flusso migratorio, soprattutto dall'Italia (ma anche interno al Paese). Nella F.2.1.4.2 si può osservare l'incidenza del passato migratorio nel caso dell'italiano fuori del suo territorio tradizionale. Le barre presentano la distribuzione di italofoeni residenti nella Svizzera di lingua francese e tedesca (somma) rispetto alla variabile del

passato migratorio. Due terzi tra coloro che dichiarano l'italiano come lingua principale e risiedono in queste due regioni sono persone straniere o svizzere con passato migratorio¹⁶, vale a dire che appartengono alla prima o alla seconda generazione di immigrati dall'estero.

F.2.1.4.2

Svizzeri e stranieri italofoeni (Lprinc) senza e con passato migratorio, regione francofona e germanofona (somma), val. % sul tot. pop., 2017



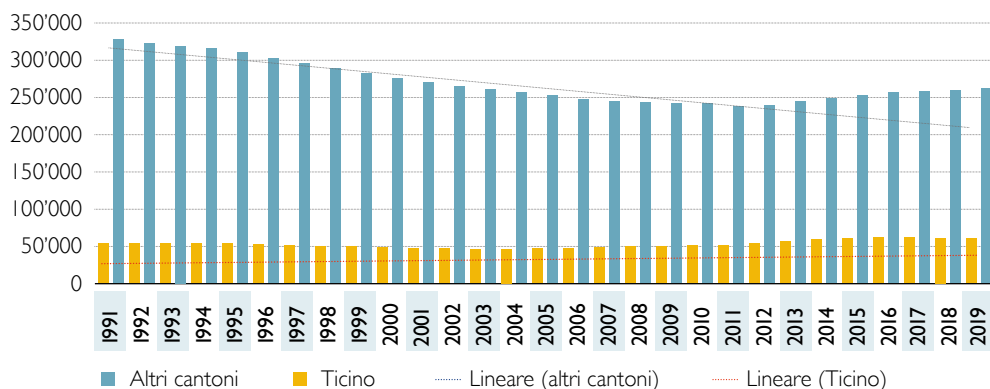
Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Per verificare l'incidenza del fenomeno migratorio esogeno sull'effettivo aumento di italofoeni in Svizzera, consideriamo due indicatori demografici: il numero di residenti italiani (F.2.1.4.3) e il saldo migratorio, ovvero il saldo tra arrivi in Svizzera e partenze dalla Svizzera di migranti italiani (F.2.1.4.4, cfr. anche Pandolfi et al., 2017: 120-122).

La F.2.1.4.3 mostra i dati della popolazione di nazionalità italiana residente nel Cantone Ticino e negli altri cantoni¹⁷, la somma delle due colonne corrisponde alla situazione nazionale. Si consideri inoltre che la F.2.1.4.3 è basata sul numero di persone di cittadinanza italiana residenti in Svizzera in un determinato momento che non posseggono la nazionalità svizzera (non sono quindi annoverati i doppi cittadini italiani-svizzeri). Questo spiega la discrepanza con il dato dell'Annuario delle statistiche ufficiali del ministero dell'interno italiano (a c. dell'Ufficio Centrale di statistica, ed. 2018 e 2019) che registra 614'996 italiani emigrati in Svizzera (iscritti AIRE) per il 2018 e 623'003 per il 2019¹⁸ e comprende tutti gli italiani residenti in Svizzera che hanno almeno la cittadinanza italiana (inclusi quelli con la doppia cittadinanza italiana-svizzera).

Popolazione residente permanente di nazionalità italiana, alla fine dell'anno, Cantone Ticino e altri cantoni, val. ass., 1991-2019¹⁹

F.2.1.4.3



Fonte: UST, PETRA (1980-2009), STATPOP (dal 2010); Elaborazione: OLSI

Il numero di italiani in Svizzera (somma delle due colonne impilate) è stato in costante calo fino al 2011 (a partire dai 380'458 residenti italiani a livello nazionale), andamento imputabile sia al fenomeno migratorio sia al processo di naturalizzazione. Dal 2012 si registra nuovamente una leggera e costante crescita

¹⁶ La numerosità campionaria ridotta impone di tralasciare dalla somma i dati della regione romanciofona.

¹⁷ Un'elaborazione per regioni linguistiche (che tenesse conto dell'intero territorio italofono) sarebbe diventata complicata su questa scala temporale con le banche dati disponibili, per cui eccezionalmente in questo caso il distinguo territoriale è fatto considerando unicamente i dati del Ticino, comunque indicativi – per consistenza numerica – della tendenza più generale per la Svizzera italiana. Ringraziamo Danilo Bruno (USTAT) per l'elaborazione ad hoc di questi dati.

¹⁸ 2019: http://ucs.interno.gov.it/FILES/AllegatiPag/1263/INT00041_ANAGRAFE_DEGLI_ITALIANI_RESIDENTI_ALL_ESTERO_A.I.R.E._ed_2019.pdf 2006-2018: http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Annuario_delle_statistiche_ufficiali_del_ministero_dell_interno-177581.htm.

¹⁹ Dal 2010 c'è stato un cambiamento dei metodi di produzione e di definizione del concetto di popolazione residente permanente: essa comprende ormai le persone nel processo d'asilo in Svizzera da 12 mesi o più.

dei residenti di nazionalità italiana: sono complessivamente 321'309 nel 2019. In numeri assoluti, la maggior parte degli italiani risiede nei cantoni non italofoeni (qui comprensivi dei Grigioni²⁰) ed è qui che (se si osserva la linea di tendenza) l'oscillazione rispetto al numero di residenti italiani è più marcata nel tempo, mentre nel Cantone Ticino questo numero rimane tendenzialmente più costante nel tempo.

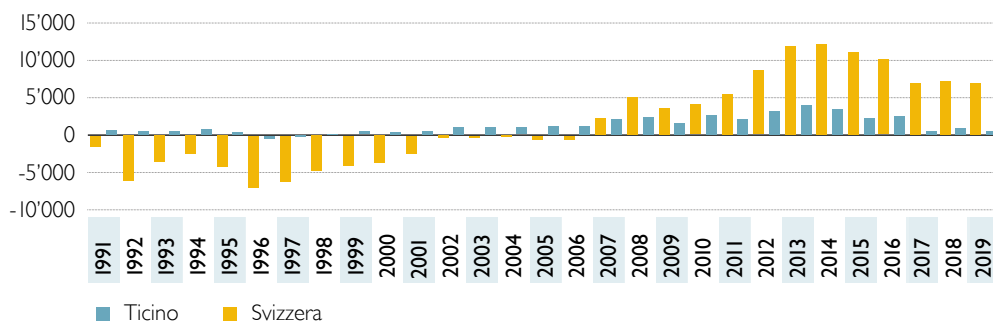
Wanner e Fibbi (2020) hanno analizzato i principali aspetti demografici della recente immigrazione italiana in Svizzera e offrono anche alcuni dati sulla presenza degli italiani a livello cantonale (anno di riferimento il 2017), dai quali emerge che "più di un quarto della popolazione nata in Italia abita nel Canton Ticino, circa il 15% vive a Zurigo e l'1% nel Cantone di Vaud: insieme questi tre cantoni ospitano più della metà della popolazione di origine italiana" (Wanner & Fibbi, 2020: 115). Rispetto al totale della popolazione residente, dopo il Ticino, Ginevra è il secondo cantone per presenza relativa di nativi italiani (4%), i Grigioni il terzo cantone (3.7%). Gli autori osservano come la vicinanza geografica e culturale motivi la forte presenza di italiani in Ticino (e nei Grigioni), mentre ad attrarre molti italiani a Ginevra è la presenza di multinazionali, centri di ricerca, università. Moventi di attrazione simili possono essere adottati anche per il polo zurighese o altre aree urbane della Svizzera.

Osserviamo l'andamento della popolazione italiana residente in Svizzera anche rispetto al saldo migratorio (differenza tra arrivi e partenze), confrontando il dato nazionale e quello del Cantone Ticino (F.2.1.4.4).

²⁰ A titolo informativo riportiamo, per il Cantone dei Grigioni i dati dei residenti italiani nel 2019: erano 6'705 a livello cantonale, di cui 1'586 residenti nel Grigionitaliano e 5'119 residenti nei territori non italofoeni

Saldo migratorio: immigrazione di persone di nazionalità italiana in Svizzera e in Ticino, val. ass., 1991-2019

F.2.1.4.4



Fonte: UST, ESPOP & PETRA (1991-2010); STATPOP (dal 2011); Elaborazione: OLSI

A livello nazionale il saldo migratorio è stato negativo (più partenze che arrivi) fino al 2007, anno a partire dal quale il saldo è di nuovo costantemente positivo, con un picco nel 2014; nel 2019 il saldo è di +6'839. Il ritorno a un saldo positivo coincide con la piena entrata in vigore degli Accordi bilaterali tra la Svizzera e l'Unione europea. L'andamento del saldo nel Cantone Ticino non segue in tutto la tendenza nazionale: è in effetti sempre rimasto positivo negli anni considerati con l'eccezione del biennio 1996-97. Va però notato che a partire dal 2007, in coincidenza col ritorno in positivo del saldo migratorio a livello nazionale, quello ticinese presenta valori positivi marcatamente più alti.

Il cambiamento di tendenza nel saldo migratorio verso il positivo a partire dal 2007 e l'aumento del numero dei residenti italiani in Svizzera sono da un lato l'espressione di un incremento della presenza di persone italofone in Svizzera. Dall'altro lato quest'evoluzione non va sopravvalutata poiché non incide in maniera significativa dal punto di vista prettamente numerico. Il numero assoluto di residenti italiani del 2019 rimane ben inferiore a quello del 1991 (circa 66'000 unità in meno) e l'inversione nel bilancio migratorio porta ad un incremento minimo di popolazione. Tuttavia, sia dai dati UST, sia da quelli dell'AIRE emerge che l'immigrazione italiana in Svizzera è e rimane un importante fenomeno sociale e demografico con conseguenze anche linguistiche. Queste ultime sono evidenziate dal collegamento tra il passato migratorio e l'italiano come lingua principale nella F.2.1.4.2.

Oltre allo sviluppo numerico, va anche considerato un mutamento di ordine sociale e qualitativo del fenomeno migratorio. Se l'immigrazione tradizionale era un gruppo relativamente omogeneo di persone per competenze linguistiche e professionali (dialettofoni, italiano popolare, operai), la "nuova" immigrazione è più variegata nelle sue componenti sociali; italofoeni, attivi nel settore terziario (cfr. Natale & Krakenberger, 2017²¹).

2.1.5

Il repertorio linguistico individuale

Più una lingua è presente nel repertorio individuale – ed è usata in diversi contesti – a vari livelli di competenza, più acquisisce presenza nella comunità in termini di numero di parlanti e di situazioni d'uso. Come si configura il repertorio linguistico dei residenti in Svizzera, di quali lingue si compone, quali altre lingue conosce chi parla italiano? Soprattutto fuori del territorio italofono, l'italiano è quasi sempre parte di un repertorio plurilingue. Il plurilinguismo individuale rappresenta indubbiamente una risorsa: i parlanti plurilingui sono dei veri e propri "passatori di frontiere" (Lüdi, 2016: 13), persone di contatto, che contribuiscono alla costruzione di reti che travalicano i confini linguistici. Un repertorio plurilingue aumenta il potenziale comunicativo dell'individuo e può incidere sulla trasmissione della lingua tra le generazioni.

²¹ Alla "nuova" immigrazione italiana in Svizzera è dedicato il recente volume curato da Fibbi & Wanner (2020), che approfondisce aspetti demografici, sociali, di integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati italiani nel quadro della politica migratoria svizzera e sull'arco degli ultimi vent'anni, in un contesto caratterizzato da profondi mutamenti politici (gli accordi di libera circolazione delle persone), economici (la globalizzazione) e sociali (le nuove tecnologie della comunicazione); di integrazione e aspetti sociolinguistici e culturali trattano in particolare i contributi di Pellegrini & Cattacin (2020) e Valsangiacomo & Barcella (2020).

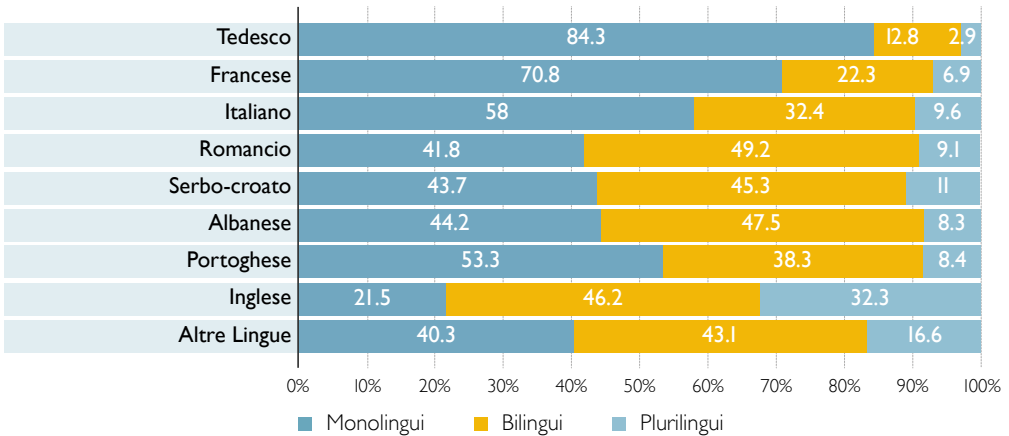
Considerare il grado di plurilinguismo della popolazione e la presenza dell'italiano nei repertori degli individui è utile anche ai fini della promozione e del sostegno della terza lingua nazionale. Per esempio nell'ambito della didattica delle lingue seconde, la presenza di competenze plurilingui nei discenti è una risorsa sempre più utilizzata e rappresenta un notevole potenziale di apprendimento di una nuova lingua o di miglioramento di competenze già parzialmente presenti. Per l'influsso del repertorio sull'apprendimento di nuove lingue nel contesto svizzero cfr. Hänni Hoti et al. (2011), Hänni Hoti & Werlen (2007), Manno (2018) e Manno, Egli Cuenat, Le Pape Racine & Brühwiler (2020).

Prenderemo in considerazione due tipi di configurazione del repertorio linguistico individuale: i repertori composti di lingue principali e i repertori composti di una lingua principale e una lingua secondaria. Nel primo caso si tratta di individui bi-plurilingui in senso stretto, che hanno una competenza "piena" di almeno due lingue; nel secondo caso si considera un'accezione più ampia di repertorio plurilingue, in cui sono comprese anche lingue di cui si ha una competenza parziale. Questo tipo di repertorio plurilingue è molto più diffuso nella popolazione del repertorio plurilingue composto di sole lingue principali.

La F.2.1.5.1 mostra il grado di monolinguisimo e plurilinguismo per lingua principale a livello nazionale sulla base dei dati aggregati delle Rilevazioni strutturali condotte sull'arco del triennio 2010-2012 (cfr. Pandolfi et al., 2016: 41). Accanto alle lingue nazionali sono considerate anche le lingue non nazionali più diffuse.

F.2.1.5.1

Grado di monolinguisimo e plurilinguismo per lingua, lingue principali, dato nazionale, val. % sul tot. della lingua, 2010-2012



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

A livello nazionale i dati mostrano che, in proporzione, gli italofoeni (ma ancora di più i romanciofoeni) dichiarano di possedere almeno due lingue principali in misura maggiore rispetto ai francofoeni e ai tedescofoeni. Per le lingue nazionali risulta evidente che più una lingua è minoritaria, maggiore è il tasso di plurilinguismo. Nel caso delle lingue immigrate l'alto tasso di plurilinguismo è indice dell'integrazione linguistica.

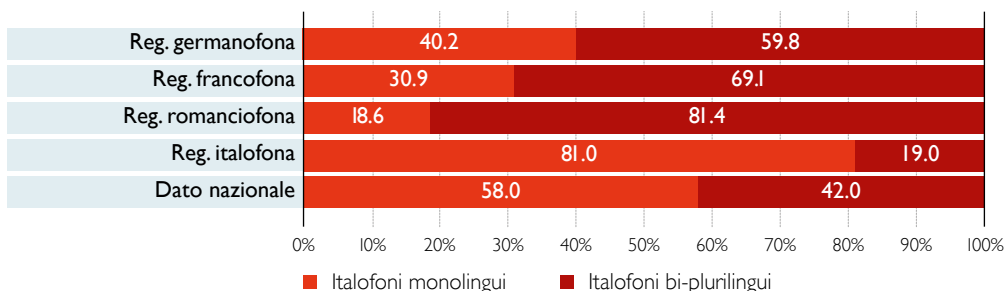
Complessivamente il 42% degli italofoeni residenti in Svizzera è bi-plurilingue, ovvero ha nel suo repertorio almeno un'altra lingua principale accanto all'italiano. In valori assoluti sono circa 232'000 persone, corrispondenti al 3.5% della popolazione.

La configurazione bilingue più diffusa nella popolazione a livello nazionale è quella di tedesco e francese, seguita subito da quella di tedesco e italiano (cfr. Pandolfi et al., 2016: 40).

La condizione di bi-plurilinguismo è diffusa soprattutto negli individui italofoeni che risiedono fuori del territorio, come illustra la F.2.1.5.2.

Grado di monolinguisimo e plurilinguisimo degli italofoeni (Lprinc), regioni linguistiche, val. % sul tot. della lingua, 2010-2012

F.2.1.5.2



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

In tutte e tre le regioni linguistiche l'alto grado di bi-plurilinguisimo degli italofoeni è illustrativo dell'integrazione linguistica nel territorio di accoglienza. Nella maggior parte dei casi il repertorio di queste persone si configura come combinazione bilingue di italiano + lingua locale, dichiarate entrambe come lingue principali.

Si aggiunge che nella regione germanofona la combinazione tedesco-italiano è la combinazione bilingue più diffusa nella popolazione, corrispondente all'1.8% dei residenti, a fronte dell'1.6% della combinazione tedesco-inglese e dell'1.2% della combinazione tedesco-francese (cfr. Pandolfi et al., 2016: 67). Per contro nella regione francofona le combinazioni bilingui più diffuse nella popolazione sono francese-portoghese (3.5%) e francese-tedesco (3.2%), seguono la combinazione francese-italiano (2.7%) e francese-inglese (1.7%).

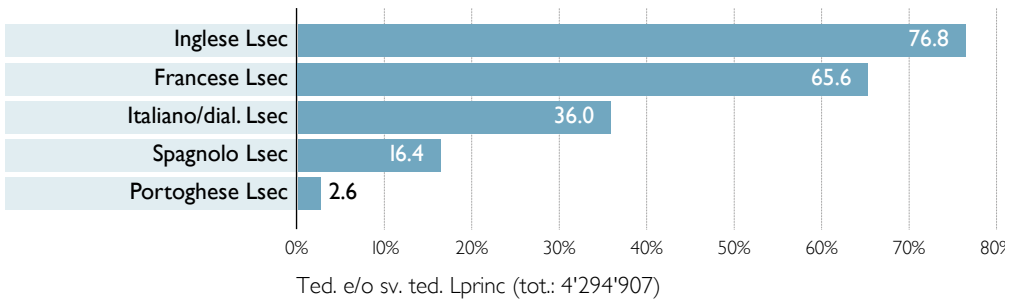
Nelle regioni germanofona e francofona va anche notato un valore relativamente alto di residenti italofoeni monolingui. Si possono considerare queste dichiarazioni di monolinguisimo sia da un punto di vista identitario (il parlante riconosce una sola lingua principale), sia come conoscenza solo parziale della lingua locale, che non viene dichiarata come lingua principale, ma come lingua secondaria.

Dopo aver esaminato i repertori individuali con più di una lingua principale, passiamo a considerare quelli in cui sono presenti lingue principali e secondarie sulla base dei dati dell'ILRC 2014.

In che misura l'italiano è presente come lingua secondaria nel repertorio di germanofoni e francofoni? La F.2.1.5.3 mostra le combinazioni bilingui più frequenti a livello nazionale di tedesco Lprinc più una Lsec e la F.2.1.5.4 quelle di francese Lprinc più una Lsec.

F.2.1.5.3

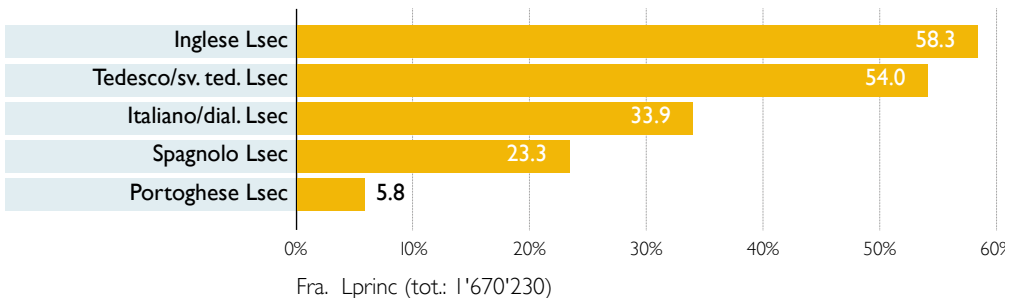
Combinazioni più frequenti di tedesco/svizzero tedesco Lprinc + una Lsec, dato nazionale, % sul tot. dei germanofoni Lprinc, 2014



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

F.2.1.5.4

Combinazioni più frequenti di francese Lprinc + una Lsec, dato nazionale, % sul tot. dei francofoni Lprinc, 2014



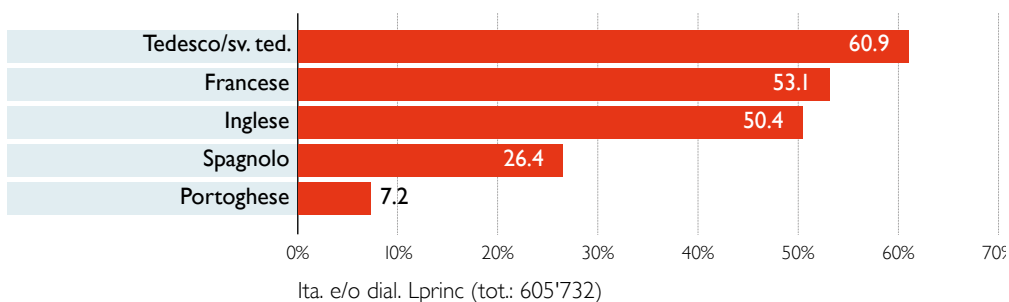
Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Circa un terzo dei germanofoni e dei francofoni dichiara di avere competenze parziali di italiano; l'italiano occupa sempre la terza posizione tra le lingue secondarie più conosciute nel repertorio di chi ha il tedesco o il francese come lingua principale. Molto più diffuse come lingue secondarie nei repertori di germanofoni o francofoni sono l'inglese e rispettivamente il francese o il tedesco. I dati delle regioni linguistiche rispecchiano sostanzialmente la situazione a livello nazionale qui illustrata.

È interessante dare uno sguardo anche ai repertori degli italofoeni. La F.2.I.5.5 mostra le combinazioni bilingui di italiano lingua principale con una lingua secondaria.

Combinazioni più frequenti di italiano Lprinc + una Lsec, dato nazionale, % sul tot. degli italofoeni Lprinc, 2014

F.2.I.5.5



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Risulta evidente che per la minoranza italofoena (a differenza dalle comunità linguistiche più grandi) la conoscenza almeno parziale delle due lingue nazionali più diffuse è più frequente che la conoscenza della lingua globale. Fuori del territorio italofoeno questo fatto è dovuto alla necessità di conoscere la lingua locale mentre nel territorio italofoeno può essere considerato un risultato della politica educativa che priorizza il tedesco e il francese rispetto all'inglese.

2.1.6

**I contesti d'uso:
l'italiano in
famiglia e la
trasmissione
intergenera-
zionale**

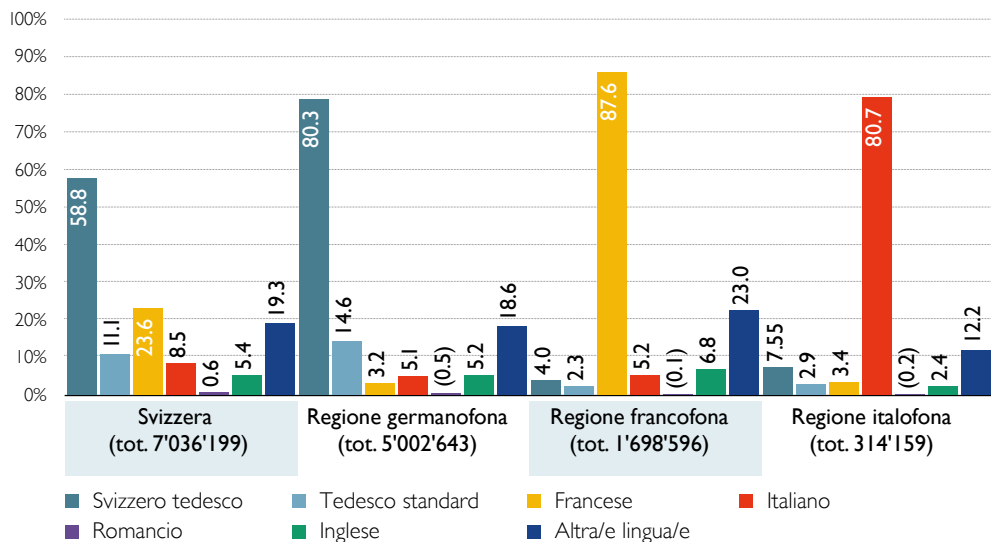
La trasmissione fra le generazioni è un aspetto decisivo per il mantenimento e la vitalità di una lingua in situazione minoritaria (UNESCO, 2003). Non disponiamo di dati statistici che permettano di inferire direttamente informazioni sul fenomeno della trasmissione intergenerazionale dell'italiano ma possiamo ricorrere a dati che consentono conclusioni per lo meno indirette su aspetti parziali del fenomeno.

Di particolare interesse è il contesto della famiglia, il primo ambito in cui una lingua è trasmessa da una generazione all'altra. In un contesto multilingue e in particolare là dove si gioca il rapporto tra una lingua maggioritaria e una minoritaria, le mura domestiche possono costituire un luogo di mantenimento di una lingua diversa da quella locale. Per monitorare la diffusione e la vitalità di una lingua (in specie minoritaria come l'italiano fuori dal suo territorio tradizionale) è dunque molto rilevante sapere quali lingue sono utilizzate per comunicare con partner e figli. Anche se nella sfera intima della famiglia può risultare difficile immaginare interventi esterni di pianificazione della trasmissione spontanea della lingua, una direzione possibile è quella di interventi che mirano ad agire sulla consapevolezza dei genitori (cfr: Moretti & Antonini, 2000), attori principali della politica linguistica familiare, le cui scelte sono determinanti per la trasmissione intergenerazionale (Schwartz, 2010).

La F.2.1.6.1 illustra la distribuzione delle lingue parlate in famiglia, a livello nazionale e nelle regioni linguistiche nel 2017.

Lingue parlate in famiglia, dato nazionale e regioni linguistiche, % sul tot. pop. rif., 2017

F.2.1.6.1



(): numerosità campionaria ridotta, dato da interpretare con cautela

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

In Svizzera sono circa 598'000 le persone che dicono di parlare italiano in famiglia. In termini percentuali, i valori a livello nazionale e nelle regioni non italofone sono leggermente superiori rispetto a quelli registrati per l'italiano lingua principale (F.2.1.2.1 e F.2.1.2.5): l'italiano viene utilizzato in famiglia in qualche misura anche da persone che non l'hanno dichiarato come lingua principale.

A differenza delle lingue principali, per le quali solo a partire dal 2010 è possibile dare più di una risposta nei censimenti, per l'uso delle lingue in famiglia era possibile dare risposte multiple già nei censimenti precedenti. Quello delle lingue in famiglia è quindi il dato della statistica nazionale effettivamente confrontabile in diacronia (su un arco temporale relativamente ampio), seppure con le dovute cautele, data la diversità nelle modalità di rilevamento²². Possiamo quindi osservare l'andamento dell'italofonia in famiglia (a livello nazionale) sull'arco di 17 anni (F.2.1.6.2).

²² Poiché fino al 2000 il censimento era esaustivo, mentre dal 2010 la Rilevazione strutturale avviene su base campionaria e considera la popolazione dai 15 anni in su, per i confronti in diacronia è necessario armonizzare i dati del censimento del 2000 con quelli delle rilevazioni successive.

F.2. I.6.2

Andamento dell'italiano parlato in famiglia, dato nazionale, 2000, 2010, 2017

	CFP 2000 (arm.)	RS 2010	RS 2017
%	9.8	8.2	8.5
Tot. pop. rif. (risp. val.)	5'396'891	6'519'253	7'036'199

Fonte: UST, CFP 2000, RS 2010, 2017; Elaborazione: OLSI

Tra il 2000 e il 2010 c'è stato un calo di 1.6 punti percentuali di chi parla italiano in famiglia. I segnali di questo andamento emergevano già nei decenni precedenti: tra il 1990 e il 2000 il calo era stato di 0.7 punti percentuali (Lüdi & Werlen, 2005: 26). Negli anni più vicini a noi si nota una leggera ripresa, sebbene i valori più recenti restino inferiori a quelli registrati nei decenni passati²³.

Il calo nell'uso dell'italiano tra il 2000 e il 2010 si è verificato nelle famiglie residenti fuori del territorio italofono, come mostra la F.2. I.6.3.

F.2. I.6.3

Italiano in famiglia, nel e fuori del territorio, % sul tot. pop., 2000, 2010, 2017

	CFP 2000 (arm.)	RS 2010	RS 2017
Nel territorio (tot. 314'159)	73.2	76.6	80.7
Fuori del territorio (tot. 6'722'040)	6.6	5.0	5.1

Fonte: UST, CFP 2000, RS 2010, 2017; Elaborazione: OLSI

La perdita di parlanti nell'ambito familiare, dominio d'uso in genere più conservativo della lingua d'origine²⁴, compor-

²³ I valori percentuali del 2010 e del 2017 sono calcolati a partire dal valore assoluto medio (598'098), collocato entro un intervallo di confidenza di $\pm 1.1\%$. Anche tenendo conto delle possibili oscillazioni dovute a questo aspetto, l'aumento percentuale tra il 2010 e il 2017, seppure minimo, resta effettivo: se confrontassimo il valore massimo del 2010 con il valore minimo del 2017 le percentuali sarebbero rispettivamente dell'8.3 e dell'8.4, quindi con un aumento dello 0.1%.

²⁴ Fra le molteplici situazioni di diaspora dell'italofonia, la Svizzera ha sempre rappresentato un caso particolare, con tassi di mantenimento della lingua d'origine più alti e di maggiore estensione lungo le generazioni di migranti, si tratta tuttavia di un bilinguismo prevalentemente in famiglia (e non di un bilinguismo societario sostenuto anche da una rete sociale extrafamiliare) cfr. Moretti (2005: 75-76), Antonini (1995: 208), Schmid (2002).

ta una mancata (o ridotta) trasmissione della lingua fra le generazioni e una progressiva assimilazione dei parlanti alla lingua locale. L'integrazione linguistica si manifesta prima di tutto nell'adozione in famiglia della lingua locale, in ragione della forza del principio di territorialità, come osservano Lüdi e Werlen (2005: 31). Questo calo si è verificato senza dubbio tra il 2000 e il 2010, ma si è innescato già a partire dagli anni Novanta, e con una perdita di parlanti proporzionalmente più importante: come hanno evidenziato Bianconi e Borioli (2005: 126-127), tra il 1990 e il 2000 c'è stata una flessione pari al 15.5% tra gli italofoeni residenti fuori del territorio italofono (cfr. anche la F.2.1.2.8 relativa alle lingue principali).

Altri dati che potrebbe fornire informazioni sul mantenimento della lingua, non da una generazione all'altra, ma all'interno di una generazione, sono quelli che considerano il grado di mantenimento della lingua d'origine in momenti diversi della vita. Nell'ILRC 2014, agli intervistati che hanno dichiarato almeno una lingua secondaria è stata posta una domanda sulla/e lingua/e che parlavano abitualmente nell'infanzia (fino ai 15 anni)²⁵. Le risposte permettono di valutare quante persone hanno mantenuto la lingua dell'infanzia nel proprio repertorio e fra questi in quanti casi essa è dichiarata lingua principale (quindi con un percorso di acquisizione che ha portato a sviluppare una competenza piena), rispettivamente lingua secondaria (quindi con un percorso di perdita o di sviluppo parziale di competenze)²⁶.

La F.2.1.6.4 presenta il tasso di mantenimento e perdita della lingua d'infanzia per le lingue nazionali²⁷.

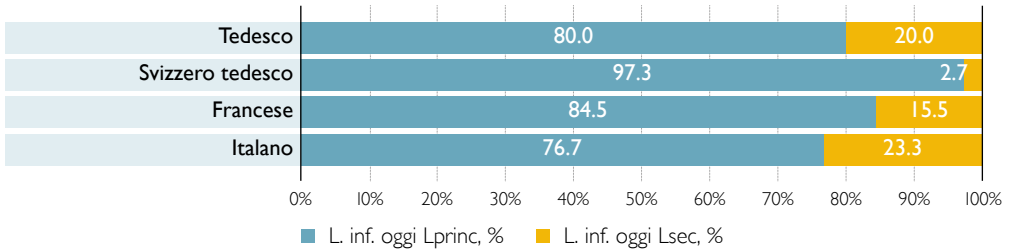
²⁵ Il filtro sulla domanda esclude chi ha dichiarato una sola Lprinc e nessuna Lsec. Tenendo conto del fatto che il 91.6% degli intervistati ha dichiarato di conoscere una o più lingue secondarie, l'influsso del filtro sul numero totale di risposte è relativamente ridotto. Non si può peraltro escludere del tutto che tra chi oggi dichiara una sola Lprinc non vi siano persone che nell'infanzia parlavano una lingua poi abbandonata e non più dichiarata nemmeno come Lsec.

²⁶ Cfr. Janner et al. (2019: 71-75).

²⁷ Lingua dell'infanzia in valori assoluti (proiezione statistica): tedesco 1'226'583, svizzero tedesco 3'653'561, francese 1'434'811, italiano 609'033.

F.2.1.6.4

Perdita e mantenimento della lingua d'infanzia (lingue nazionali), dato nazionale, e % sul tot. della lingua dell'infanzia, 2014

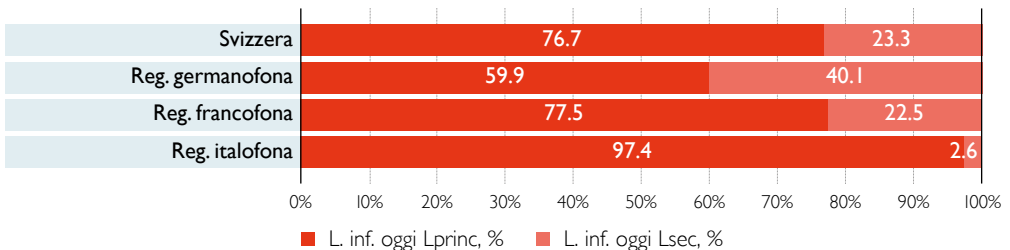


Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Anche se le lingue dell'infanzia sono sempre mantenute nel repertorio (la somma delle percentuali di Lprinc e di Lsec è sempre 100), si nota che l'italiano, fra le lingue nazionali, è quella che fa registrare la percentuale maggiore di perdita o solo parziale sviluppo di competenze: quasi una persona su quattro (23.3%) tra quelle che parlavano italiano nell'infanzia, dichiara oggi una competenza come lingua secondaria. Si tratta prevalentemente di persone che attualmente risiedono fuori del territorio italofono come mostra la F.2.1.6.5²⁸.

F.2.1.6.5

Perdita e mantenimento dell'italiano lingua d'infanzia, dato nazionale e regioni linguistiche, % sul tot. della lingua dell'infanzia, 2014



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

²⁸ Italiano lingua dell'infanzia in valori assoluti (proiezione statistica): Svizzera 609'033, Reg. germanofona 271'738, Reg. francofona 118'222, Reg. italoфона 217'312.

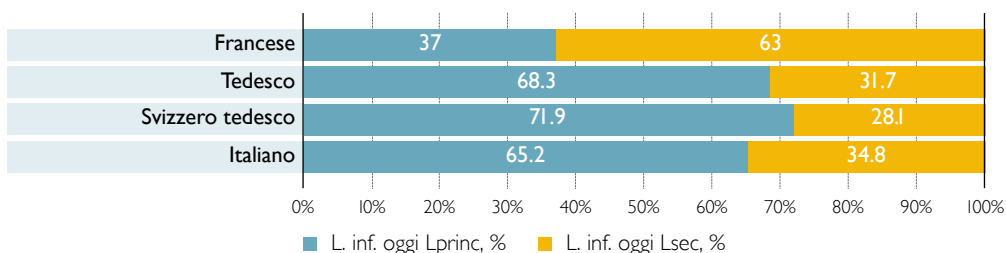
La posizione dell'italiano in Svizzera

La maggior parte degli individui che parlavano italiano nell'infanzia e oggi risiedono fuori del territorio italofono, nel corso del tempo ha sviluppato una competenza piena della lingua. Tuttavia, nella Svizzera francofona l'italiano è mantenuto come lingua principale in misura maggiore rispetto alla Svizzera tedesca, dove il 40% delle persone con l'italiano come lingua dell'infanzia ha relegato questa lingua a lingua secondaria nel corso della vita.

Confrontando il mantenimento dell'italiano con quello delle altre lingue nazionali fuori del loro territorio abbiamo i valori riportati nella F.2.1.6.6²⁹.

Lingue parlate nell'infanzia e competenze attuali, lingue nazionali fuori del territorio, val. % sul tot. della lingua d'infanzia, 2014

F.2.1.6.6



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Non solo la maggior parte degli italofoeni residenti fuori del territorio tende a sviluppare una competenza piena della lingua, ma il mantenimento dell'italiano lingua dell'infanzia può dirsi relativamente buono, con valori analoghi al tedesco e molto più marcati rispetto al francese. Questo valore relativamente buono di mantenimento dell'italiano come lingua principale fuori del territorio è in linea con l'uso in famiglia più elevato rispetto alle altre lingue nazionali fuori dei loro territori (regione germanofona, uso in famiglia: italiano 5.1%, francese 3.2%; regione francofona: italiano 5.2%, svizzero tedesco 4.0%, tedesco standard 2.3%, cfr. F.2.1.6.1). Questo vantaggio dell'italiano fuori territorio (situazione in cui tutte le lingue nazionali si trovano in posizione di minoranza) è compensato dal fatto che l'italiano è lingua minoritaria anche a livello

²⁹ Lingua dell'infanzia in valori assoluti (proiezione statistica): tedesco 98'197, svizzero tedesco 145'448, francese 324'513, italiano 389'960.

svizzero, mentre invece il tedesco e il francese dispongono di territori di dominanza molto più ampi. Inoltre va notato che la famiglia è l'ultimo bastione di una lingua minoritaria. Anche se è il dominio d'uso in cui la lingua resiste di più, è anche un dominio relativamente ristretto, con risorse linguistiche limitate e un livello di prestigio più basso per esempio rispetto a quello del lavoro.

2.1.7

I contesti d'uso: l'italiano sul posto di lavoro

L'osservazione del comportamento linguistico sul posto di lavoro permette di valutare alcuni aspetti dello statuto funzionale e della vitalità di una lingua, aspetti che sono in relazione al suo prestigio, alla sua usabilità nelle attività professionali, al suo valore economico in senso ampio³⁰.

In alcuni settori lavorativi, inoltre, si applicano – e si possono applicare – misure di politica e pianificazione linguistica a sostegno del plurilinguismo e delle lingue minoritarie. Si pensi per esempio al settore pubblico dell'Amministrazione federale e a misure quali valori di riferimento relativi alla rappresentanza delle comunità linguistiche autoctone per il personale (cfr. 3.3), la definizione di requisiti linguistici per determinate posizioni professionali (cfr. 3.4.2), la formazione linguistica del personale (cfr. 3.4.3). Se nel settore dell'economia privata è più difficile immaginare interventi che indirizzino le scelte di politica linguistica delle aziende, ciò non toglie che anche in questo settore esiste un marcato fabbisogno di competenze linguistiche.

La F.2.1.7.1 mostra quanto è diffuso l'italiano sul posto di lavoro in Svizzera nel 2017 rispetto alle altre lingue nazionali, all'inglese e al gruppo delle altre lingue non nazionali.

³⁰ *Sul valore economico in senso stretto delle lingue e delle competenze linguistiche e del plurilinguismo si rimanda a Grin (1997, 2010), Grin, Sfreddo & Vaillancourt (2009), Gazzola (2014, 2016). Cfr. Civico (2018) per un'analisi specifica per l'italiano in Svizzera.*

Le lingue parlate al lavoro, dato nazionale, val. % sul totale degli occupati, 2017

F.2.1.7.1

	%
Svizzero tedesco	64.7
Tedesco	35.3
Francese	29.1
Inglese	20.4
Italiano	8.7
Altre lingue	6.9
Romancio	0.4
Tot. occupati	4'430'966

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

L'entità numerica e il rapporto con le altre lingue sono fattori indicativi della posizione dell'italiano nel mondo del lavoro. Per tutte le lingue, italiano compreso, l'uso sul posto di lavoro fa registrare valori percentuali più alti rispetto a quelli osservati per le lingue principali (v. F.2.1.2.1); ciò significa che nel novero dei parlanti, sul posto di lavoro entrano anche persone non madrelingua. Nel caso dell'italiano la differenza è comunque ridotta (+0.5 punti percentuali), mentre è molto marcata per l'inglese: un quinto della popolazione attiva lo usa sul posto di lavoro. Se a livello di lingue principali l'italiano è la terza lingua più diffusa in Svizzera, nell'ambito lavorativo perde una posizione a vantaggio dell'inglese.

A livello di regioni linguistiche, la diffusione dell'italiano in ambito lavorativo si presenta come da F.2.1.7.2.

Parla italiano al lavoro, dato nazionale e regioni linguistiche, % sul tot. degli occupati. 2017

F.2.1.7.2

	Svizzera	Reg. ger.	Reg. fra.	Reg. ita.	Reg. rom.
Occupati	4'430'966	4'430'966	1'001'306	167'257	12'975
Parla italiano al lavoro	8.7	5.8	3.6	94.1	(20.9)

() numerosità campionaria ridotta, dato da interpretare con cautela

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Nella Svizzera italiana, l'uso dell'italiano sul posto di lavoro è imprescindibile, invece nelle altre regioni linguistiche solo una mi-

noranza lo utilizza. Sono anche rilevanti le differenze tra le regioni germanofona e francofona, la prima, tradizionalmente meta principale dell'immigrazione di lavoratori italofoeni.

Rispetto alla distribuzione territoriale dell'italiano (parlato da circa 383'500 persone), l'ambito lavorativo presenta la medesima situazione già vista per le lingue principali e per l'uso in famiglia: la maggior parte delle persone che usa l'italiano sul posto di lavoro (ca. il 59%) risiede ed è attiva professionalmente fuori del territorio italofono: si tratta di circa 226'000 persone.

La distribuzione dei lavoratori che parlano l'italiano al lavoro non è omogenea nel territorio nazionale, per cui è utile una differenziazione a livello dei cantoni.

Nel Canton Ticino il 94.5% degli occupati dichiara di parlare italiano al lavoro (e l'8.6% parla anche dialetto); nei Grigioni la quota è del 22.7%³¹.

Tra i cantoni non italofoeni la densità più alta di lavoratori italofoeni si registra per Basilea città, Glarona e Zurigo, con un tasso del 7.5% sul totale degli occupati; seguono Basilea campagna (6.4%), Argovia (5.6%) e Soletta (5.1%). Il cantone francofono con il tasso più alto di persone che usano l'italiano al lavoro è Ginevra (4.7% degli occupati). In valori assoluti nelle prime posizioni troviamo ancora Zurigo (quasi 62'000 persone parlano italiano al lavoro), seguito da Berna (24'000) e Argovia (20'300). In termini percentuali questi tre cantoni occupano quasi la metà (47%) di coloro che parlano italiano al lavoro e risiedono fuori della regione italoфона. I cantoni citati e in particolare Zurigo e Berna sono tra quelli con il PIL pro capite e il tasso di occupazione più alto a livello nazionale (dati UST³²) e sono quindi anche grandi "attrattori" di lavoratori e attività economiche.

³¹ Per il 2017 non disponiamo di dati dettagliati per le regioni linguistiche grigionesi. Secondo i dati delle RS 2010-12 parlava italiano al lavoro il 20% delle persone attive, di queste il 15.1% risiedeva fuori del Grigionitaliano (cfr. Pandolfi et al., 2016: 287-288).

³² <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/lavoro-reddito/attivita-professionale-orario-lavoro/persone-attive/persone-attive-cantone.html>.

Dalla situazione più recente passiamo a considerare l'andamento in diacronia. Come segnalato sopra, l'osservazione dei dati sull'arco dei decenni è limitata dai cambiamenti avvenuti nelle modalità di rilevamento, che non permettono confronti diretti fra i dati rilevati prima e dopo il 2010. Di ciò va tenuto conto considerando i dati della F.2.1.7.3.

Andamento dell'uso dell'italiano sul posto di lavoro, regioni linguistiche, 1990, 2000, 2010-12, 2017

F.2.1.7.3

	CFP 1990	CFP 2000	RS 2010-12	RS 2017
Regione germanofona	13.2	11.1	5.8	5.8
Regione francofona	7.3	6.8	3.6	3.6
Regione italoфона	97.6	98.6	93.4	94.1

Fonte: UST, CFP, RS; Elaborazione: OLSI

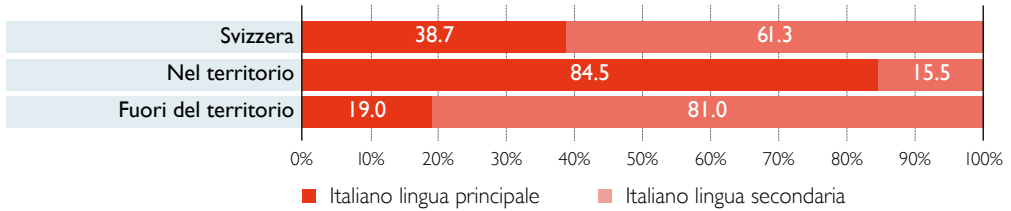
Consideriamo in particolare la situazione fuori dal territorio italofono. Come hanno osservato Lüdi e Werlen (2005: 45), la perdita di "quote di mercato" dell'italiano tra il 1990 e il 2000 nelle regioni germanofona e francofona è da imputare sostanzialmente a motivi demografici, ovvero al generale calo di italoфoni residenti. Negli anni Novanta l'italiano aveva un ruolo importante come lingua franca sul posto di lavoro nella Svizzera tedesca. Questo ruolo era da attribuire anche alla forte presenza di immigrati parlanti altre lingue romanze (Schmid, 2002; Antonini, 1995), situazione che favoriva lo sviluppo di una particolare varietà non nativa dell'italiano, il *Fremdarbeiteritalienisch* (Berruto, 1991; Schmid, 1994, 1995; Mazzuri, 1990) da parte di immigrati non italoфoni. Parallelamente al calo demografico degli italoфoni e alla diversificazione delle origini degli immigrati, l'italiano andava via via perdendo il ruolo di lingua franca dopo gli anni Novanta. Tuttavia, i dati più recenti indicano invece una certa stabilità nel numero di persone che usano l'italiano sul posto di lavoro, seppure con valori di partenza più bassi rispetto ai decenni precedenti.

I dati che presentiamo qui di seguito permettono di delineare il profilo delle persone che parlano (anche) italiano al lavoro rispetto al livello di competenza (lingua principale o secondaria), a un eventuale passato migratorio e alle categorie professionali.

Per i livelli di competenza facciamo capo ai dati dell'ILRC 2014 (F.2.1.7.4).

F.2.1.7.4

Uso e competenza dell'italiano sul posto di lavoro, dentro e fuori del territorio, val. % sul tot. della lingua, 2014



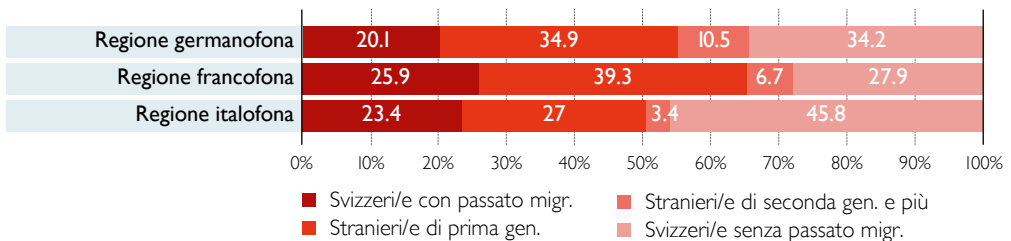
Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Fuori della regione linguistica l'italiano, come del resto le altre lingue nazionali (cfr. Janner et al., 2019: 96-97), è usato al lavoro soprattutto da parlanti che ne hanno una competenza parziale a vari livelli. Da questi dati emerge l'importanza della formazione linguistica e dell'acquisizione almeno parziale della lingua. I soli parlanti con competenza piena non sono sufficienti a coprire il fabbisogno di lingue, e nella fattispecie di italiano, nel mondo del lavoro elvetico.

La presenza dell'italiano in Svizzera, e in particolare nelle regioni non italofone, è storicamente legata all'immigrazione dall'Italia (e dalla Svizzera italiana) per motivi professionali. La F.2.1.7.5 mostra la distribuzione regionale di chi parla italiano al lavoro rispetto alla variabile del passato migratorio (inerente all'immigrazione dall'estero).

F.2.1.7.5

Uso dell'italiano al lavoro secondo il passato migratorio, val. % sul totale della lingua (reg. germ. 187'481, reg. franc. 35'916, reg. ita. 157'390), 2017



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Nelle regioni germanofona e francofona gli svizzeri che parlano italiano al lavoro sono poco più della metà di tutti coloro che lo usano in ambito professionale. Fra questi ultimi solo il 30% circa sono svizzeri senza passato migratorio. Quindi nei territori non italofoeni, circa il 70% di chi parla italiano al lavoro è straniero o svizzero con passato migratorio (nella Svizzera italiana questi gruppi di persone si attestano al 54%). Questa situazione è peculiare all'italiano; per il tedesco e il francese, la percentuale di svizzeri senza passato migratorio che utilizzano una di queste due lingue professionalmente è nettamente più alta (con valori tra il 50 e il 67%) rispetto alle persone senza passato migratorio che utilizzano l'italiano (con valori tra circa il 28 e il 46%), sia nei rispettivi territori sia fuori di essi. Oltre all'aspetto funzionale, ovvero del fabbisogno effettivo dell'italiano nell'ambito lavorativo, la sua presenza in questo specifico contesto è legata soprattutto al fattore demografico e economico che determina l'andamento dei flussi migratori, in particolare dall'Italia.

Le rilevazioni demografiche considerano solo la popolazione residente. Nel novero delle persone attive non entrano, in questi dati, i frontalieri, una componente importante, a livello numerico e non solo, del mondo del lavoro svizzero, in particolare nei cantoni di frontiera. La presenza di frontalieri può incidere sulle pratiche linguistiche in ambito lavorativo, in particolare a livello della scelta della lingua di lavoro tra lingua standard e dialetto, soprattutto nella regione germanofona. L'estensione per lo più regionale del frontalierato consolida l'uso della lingua locale ma non incide sul numero di persone che usano una determinata lingua professionalmente fuori del territorio tradizionale di quella lingua: i frontalieri italiani lavorano per lo più nella Svizzera italiana, quelli tedeschi nella regione germanofona e quelli francesi in quella francofona.

In quali professioni sono impiegate più di frequente le persone che parlano italiano al lavoro? L'interesse nel considerare la variabile della categoria professionale risiede anche nella possibilità di osservare eventuali correlazioni tra il tipo di professioni, l'uso di una certa lingua e l'appartenenza a una certa comunità linguistica

(indicata dalla competenza della lingua come lingua principale). Queste correlazioni coinvolgono anche aspetti quali il reddito o il prestigio sociale, più o meno elevato, assegnato alle diverse professioni (e alle lingue ad esse associate).

Nelle F.2.1.7.6 e F.2.1.7.7 ci focalizziamo sulla regione germanofona perché si tratta della regione più grande e dove vi è una maggiore presenza di italofoeni impiegati fuori dalla regione linguistica tradizionale. Per altro la situazione nella regione francofona, *mutatis mutandis*, è grosso modo analoga³³.

Nella F.2.1.7.6 l'attenzione è posta sull'uso delle lingue al lavoro, al fine di osservare come è proporzionalmente distribuito l'uso delle lingue (locali e non) nelle diverse categorie professionali.

In tutte le categorie professionali l'italiano è sempre chiaramente minoritario rispetto alle lingue locali, al francese e all'inglese (per altro il francese è sempre minoritario rispetto all'inglese). L'italiano presenta una situazione molto simile a quella del gruppo delle altre lingue straniere (prese nel loro complesso) in quasi tutte le categorie. Il valore più alto per l'italiano come lingua d'uso (11.8%, circa 25'000 persone, più alto anche rispetto a quello registrato per francese e inglese), si ha per la categoria degli impiegati e operai non qualificati. In questa categoria professionale il gruppo dell'insieme delle altre lingue presenta una percentuale significativamente più alta dell'italiano.

³³ Va aggiunto che, data la numerosità campionaria più ridotta, i valori registrati nella regione francofona, in particolare per l'italiano (ma più in generale per le lingue non locali) presentano intervalli di confidenza relativamente ampi, ciò che richiede maggiore cautela nell'interpretazione.

Ci si può domandare quale sia il ruolo dell'italiano come lingua franca in questa categoria professionale, unica categoria in cui il valore dell'italiano è simile al valore medio negli anni Novanta (F.2.1.7.3). È ipotizzabile che l'italiano, in questa categoria, mantenga ancora un certo ruolo come lingua veicolare fra parlanti di altre lingue romanze (spagnolo e portoghese in particolare). Queste ultime fanno comunque parte di un gruppo molto eterogeneo di lingue altre.

Il valore più basso per l'italiano si registra in due categorie: quella delle professioni accademiche e quadri superiori e quella delle professioni qualificate manuali (se escludiamo gli apprendisti).

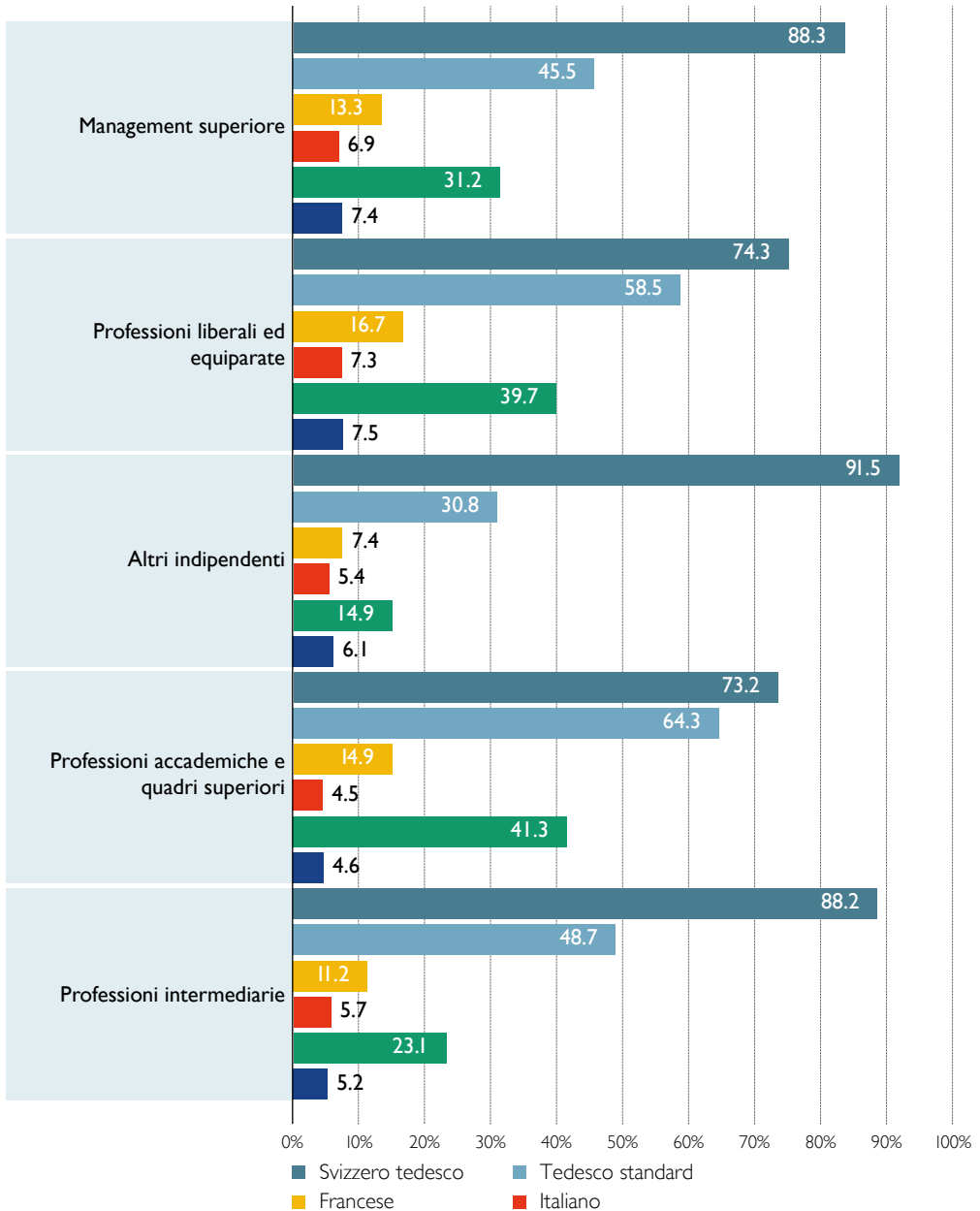
Dopo l'uso delle lingue guardiamo ora la rappresentanza delle comunità linguistiche (vale a dire rispetto alle lingue principali) nelle diverse categorie professionali (F.2.1.7.7). Le Lprinc costituiscono anche delle competenze e con ciò un potenziale capitale linguistico delle imprese e delle organizzazioni. Va detto subito che non per forza le persone che dichiarano una lingua come Lprinc siano le stesse che dichiarano di usarla sul posto di lavoro (Llav). Per es. non tutti i manager con italiano Lprinc lo utilizzano sul posto di lavoro. Questo vale, ben inteso, per tutte le lingue in tutte le categorie³⁴.

La F.2.1.7.7 mostra quanto sono rappresentati gli italofoeni Lprinc nelle diverse categorie professionali nel confronto con le altre comunità linguistiche. Tenendo conto delle precisazioni metodologiche sopra, si può tuttavia notare che l'italiano è più presente come lingua di lavoro che come Lprinc in tutte le categorie professionali (apprendisti esclusi). Se ne può concludere che in tutte le categorie professionali l'italiano ha anche una certa valenza come lingua acquisita non nativa. Come per la Llav, anche per la Lprinc il valore maggiore si registra nella categoria degli impiegati e operai non qualificati.

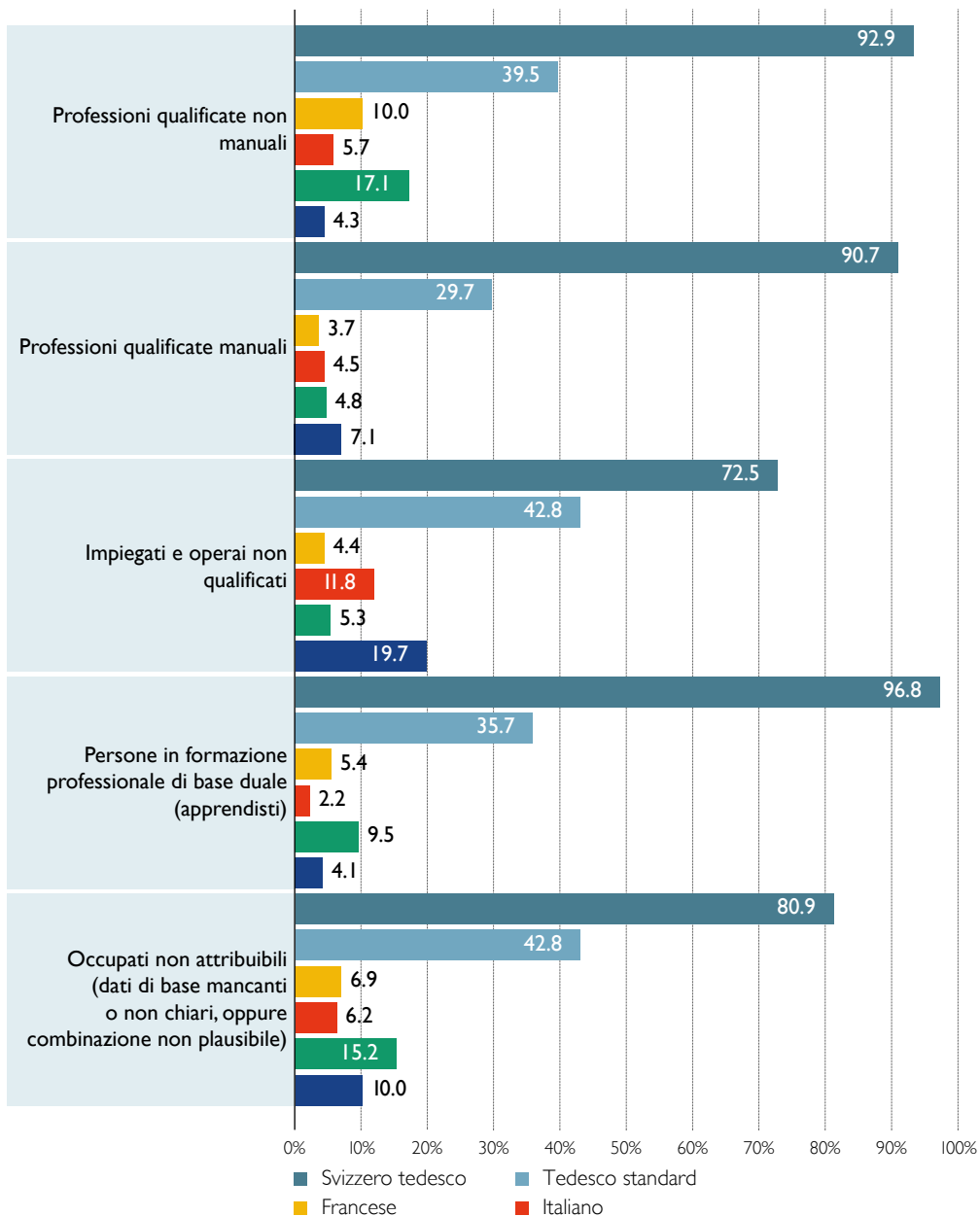
³⁴ *L'analisi che incrocia la Lprinc con la Llav avrebbe richiesto un lavoro di elaborazione statistica delle banche dati che va oltre le possibilità del presente rapporto.*

F.2.1.7.6

Lingue parlate al lavoro nella regione germanofona secondo la categoria socio-professionale, val. % sul tot. della categoria professionale, 2017



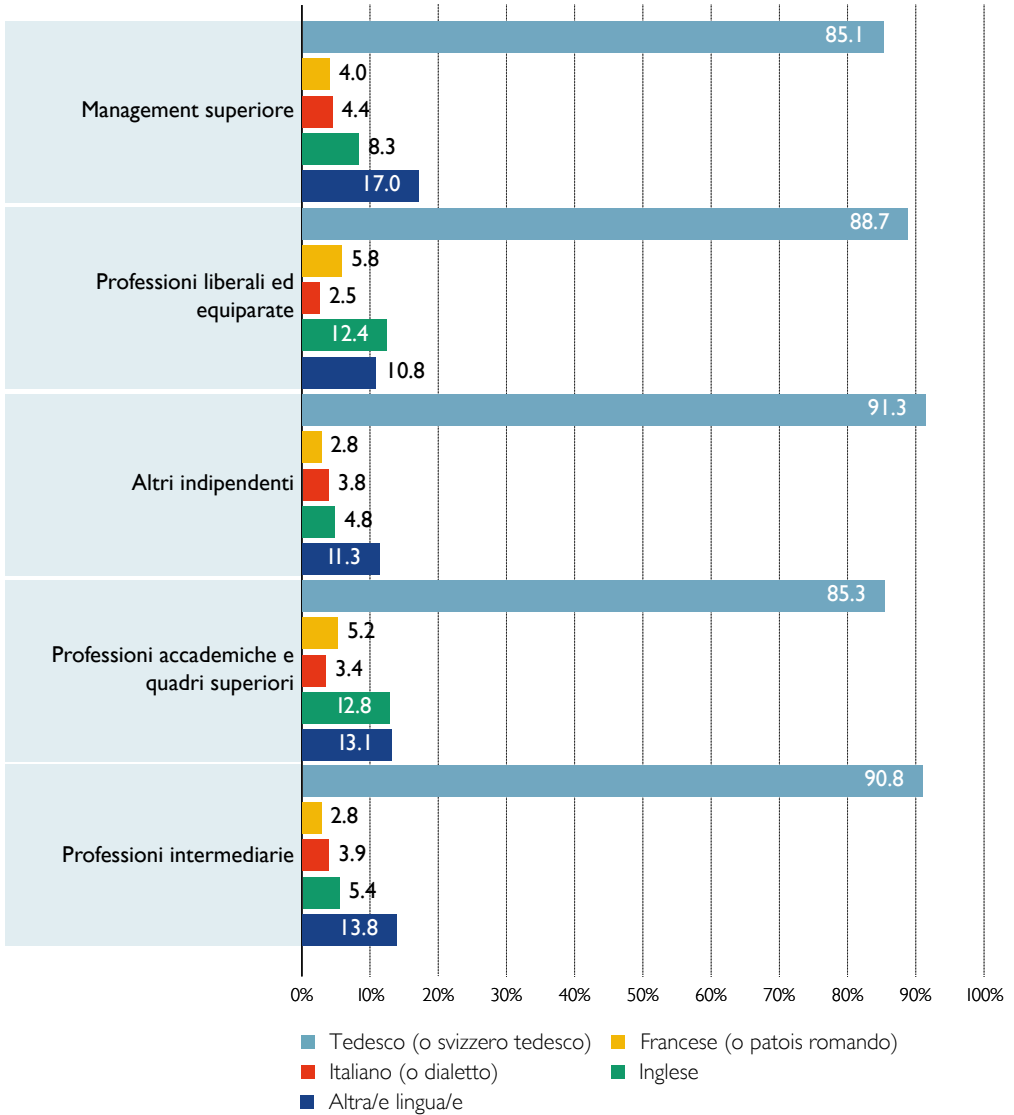
La posizione dell'italiano in Svizzera



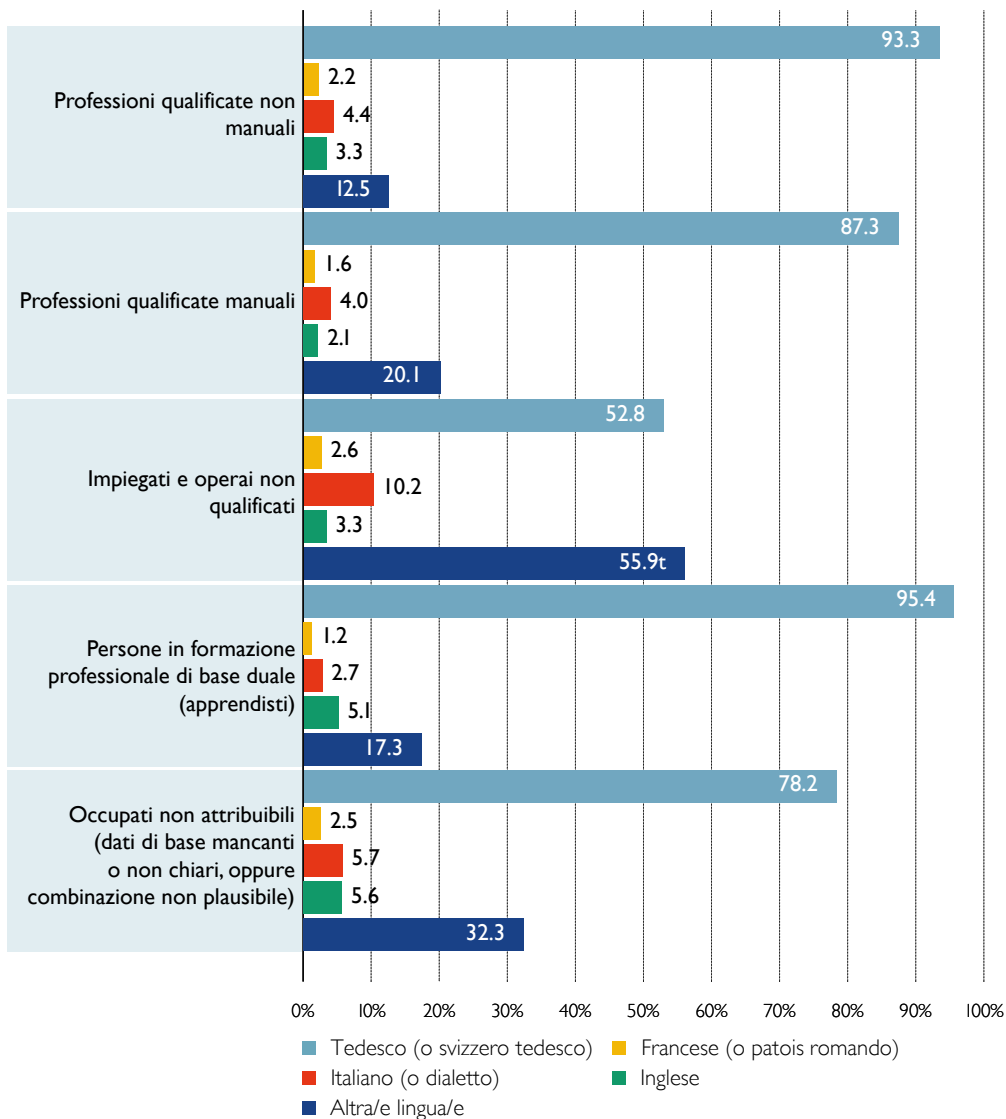
Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

F.2.1.7.7

Lingue principali per categoria professionale, regione germanofona, val. % sul tot. della cat., 2017



La posizione dell'italiano in Svizzera



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

L'analisi dei dati che correlano L_{princ} e L_{lav} con la categoria socio-professionale, mostra in generale che, pur partendo da una condizione di lingua minoritaria, l'italiano non è limitato alle categorie professionali di minore prestigio sociale e salariale, anche se in queste categorie (per esempio impiegati e operai non qualificati) è usato ed è rappresentato maggiormente rispetto alle professioni di alto prestigio come per esempio quelle accademiche e dei quadri superiori, nel management superiore, nelle professioni liberali e nelle professioni qualificate non manuali.

L'ultimo indicatore demolinguistico che presentiamo, riguarda invece le motivazioni per le quali le persone apprendono una lingua e quale peso ha la motivazione professionale rispetto ad altri motivi (formazione, piacere personale, ecc.). I dati per questo indicatore sono ricavati dall'ILRC 2014.

I dati sulle motivazioni professionali che inducono a frequentare un corso di lingue possono essere indicativi, almeno in seconda battuta, del fabbisogno di competenze linguistiche da parte del mondo del lavoro: chi decide di apprendere una lingua per motivi professionali lo fa a seguito della richiesta del datore di lavoro o nella prospettiva di migliorare la propria posizione professionale.

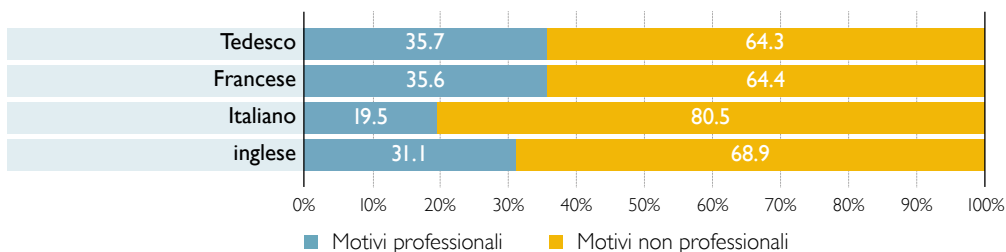
Nell'ILRC 2014 è stato chiesto agli intervistati se nei 12 mesi precedenti l'indagine avessero cominciato o proseguito un corso per apprendere una o più lingue e con quale motivo. Il motivo professionale, sul quale ci concentriamo qui, era una delle otto possibili risposte presenti nel questionario (cfr: Janner et al., 2019: 86 e seguenti) ed è stata quella più indicata dagli intervistati.

La F.2.I.7.8 presenta la distribuzione delle lingue apprese per motivi professionali e non professionali rispetto al totale della singola lingua.

La posizione dell'italiano in Svizzera

Lingue apprese per motivi professionali e non professionali, Svizzera, val. %
sul totale della lingua³⁵, 2014

F.2.1.7.8



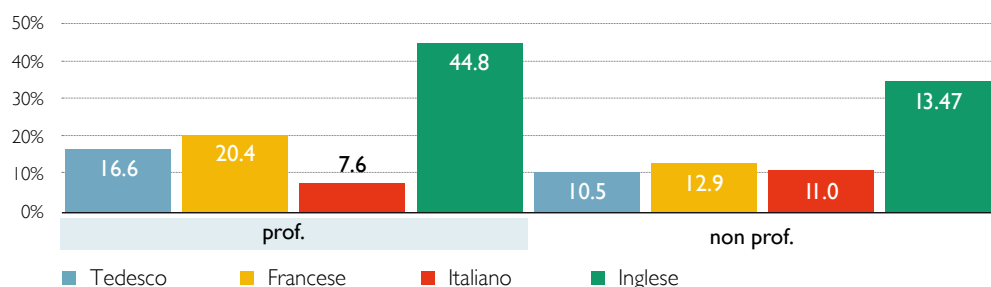
Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Tra chi segue un corso di italiano, la motivazione professionale è menzionata di meno (19.5%) rispetto a chi segue un corso di tedesco, francese o inglese, lingue che presentano valori analoghi e più elevati, attorno ai 30 punti percentuali.

La F.2.1.7.9, questa volta elaborata sul totale della categoria (prof. / non prof.), permette di approfondire l'analisi.

Lingue apprese per motivi professionali e non professionali, Svizzera, val. %
sul totale della categoria³⁶, 2014

F.2.1.7.9



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

³⁵ Ted: 216'912, fr: 267'170, it: 181'347, ing: 672'226.

³⁶ In valori assoluti: motivi professionali 466'574, motivi non professionali 1'333'237.

I valori sul totale della categoria (motivo prof. / non prof.) evidenziano come a livello svizzero l'inglese sia nettamente la lingua più studiata indipendentemente dal motivo. Per l'italiano prevale sempre, invece, la motivazione non professionale. A livello delle regioni linguistiche (non rappresentate nel grafico), per la Svizzera tedesca i valori per l'italiano sono pressappoco analoghi a quelli a livello svizzero, mentre va notato che nella regione francofona vi sia un numero esiguo di persone che seguono un corso di italiano per motivi sia non professionali, sia professionali (per quest'ultimo al punto da non raggiungere una numerosità campionaria sufficiente per elaborare statisticamente il dato).

In conclusione: i dati relativi all'ambito lavorativo, rispetto a quanto si è osservato sull'uso dell'italiano in famiglia, evidenziano una situazione meno favorevole per l'italiano. Fuori del territorio italofono l'italiano è usato poco sul posto di lavoro, leggermente di più nell'area germanofona, dove l'immigrazione dall'Italia è più marcata rispetto alla regione francofona e dove i lavoratori italofoni si concentrano su alcuni centri urbani. L'uso dell'italiano al posto di lavoro fuori del territorio italofono è in diminuzione dal 1990 ed è usato prevalentemente come lingua secondaria e da persone con un passato migratorio. L'italiano è usato meno frequentemente nelle professioni di maggior prestigio, tuttavia le persone che sanno l'italiano sono ben rappresentate anche in alcune di queste professioni. L'acquisizione dell'italiano come lingua secondaria avviene prevalentemente per ragioni non professionali. Il dominio del lavoro è meno resistente di quello della famiglia, ma è altrettanto importante per il mantenimento di una lingua in situazione di minoranza, in particolare per quanto riguarda la ricchezza delle risorse linguistiche e il prestigio della lingua. Gli interventi di politica linguistica hanno mostrato degli effetti in particolare nell'ambito dell'amministrazione pubblica (cfr. 3.4), sono però più difficilmente attuabili nell'economia privata.

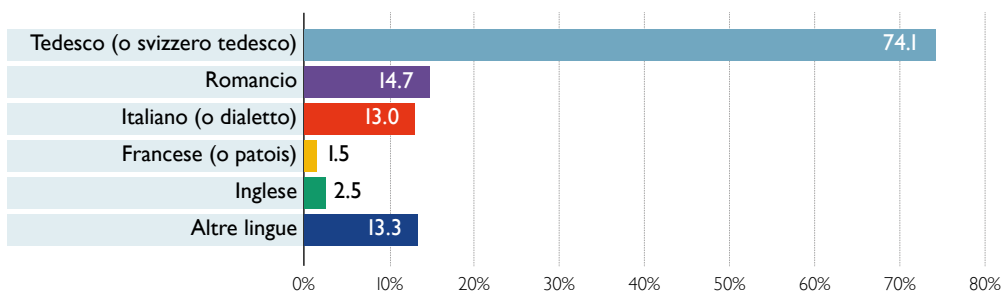
Dato lo statuto ufficiale di cantone trilingue, per certi aspetti la demografia linguistica (ma anche la politica linguistica) del Cantone dei Grigioni riproduce in piccolo molte situazioni e dinamiche analoghe a quelle osservabili sul piano nazionale.

Il paesaggio linguistico grigionese è riassunto nelle F.2.2.1 e F.2.2.2, che illustrano la presenza e la diffusione sul territorio cantonale delle tre lingue ufficiali (tedesco, romancio e italiano), dell'inglese e del gruppo delle altre lingue come lingue principali (F.2.2.1) e come lingue parlate in famiglia e sul posto di lavoro (F.2.2.2). I valori percentuali sono riferiti al totale della popolazione della rispettiva categoria³⁷.

La situazione demografica dell'italiano nel Cantone dei Grigioni

Lingue principali nel Cantone dei Grigioni, % sul tot. pop., 2017

F.2.2.1



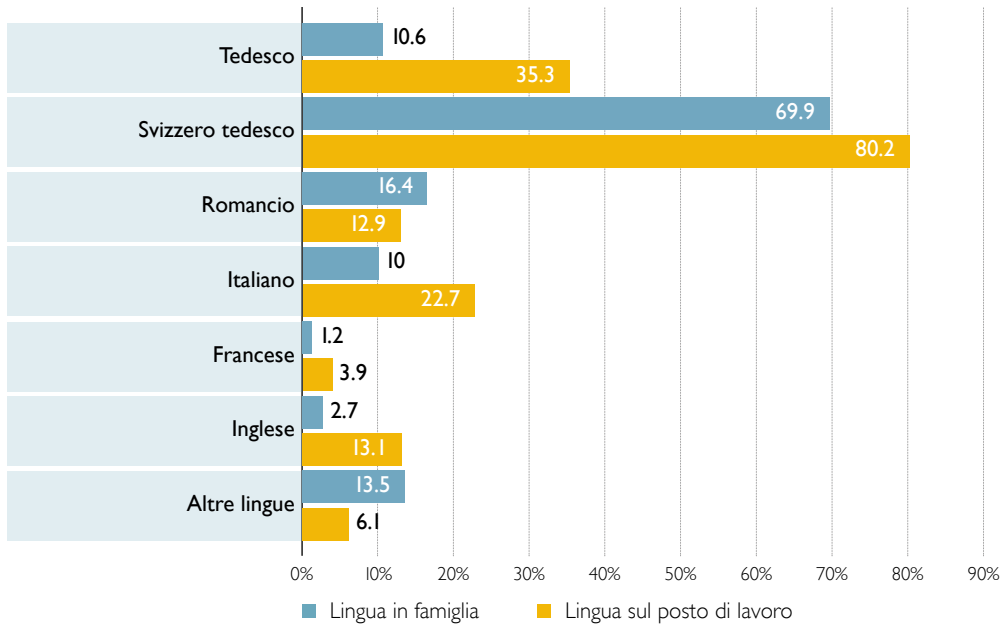
Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

L'italiano è la terza lingua principale più diffusa nel cantone (13% della popolazione), dopo il tedesco/svizzero tedesco, lingua egemone, e il romancio (aggregato nelle sue varietà).

³⁷ Per le Lprinc il riferimento è alla popolazione totale (194'768), comprensiva delle persone da 0-14 anni; per le Lfam si considera la popolazione di riferimento dai 15 anni in su; per le Llav la pop. rif. corrisponde al totale degli occupati sempre dai 15 anni in su. Inoltre rammentiamo che nel dato della Lprinc lingua standard e dialetto sono aggregati, e che i dati delle Lfam e Llav per italiano e francese riguardano unicamente la lingua standard, senza i dialetti.

F.2.2.2

Lingue parlate in famiglia e sul posto di lavoro nel Cantone dei Grigioni, 2017



Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

La stessa situazione, grosso modo con gli stessi valori percentuali, si ha nel contesto familiare. Per contro nel contesto lavorativo grigionese si nota come l'italiano sia più usato del romancio e anche dell'inglese.

La distribuzione territoriale dell'italiano (Lprinc) fra il territorio tradizionale (il Grigionitaliano) e il territorio non tradizionale (regione germanofona e romanciofona) nel periodo 2010-2012 risultava come da F.2.2.3 (cfr: Pandolfi et al., 2016: 280-281).

Grigioni, italiano Lprinc dentro e fuori del territorio tradizionale, val. %
sul tot. della lingua e della popolazione, 2010-2012

F.2.2.3

	Reg. ted.	Reg. rom.	Reg. ita.	Tot. italofoeni
% sul tot. degli italofoeni	42.3	5.4	52.2	20'277
% sul tot. della pop. reg.	6.6	5.0	88.7	-
Tot. pop. reg.	129'240	22'199	11'933	-

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

A differenza di quanto osservato sul piano nazionale (F.2.1.2.6), nel Cantone dei Grigioni la maggioranza (seppure esigua) degli italofoeni (52.2%) risiede nel territorio tradizionale a fronte del 47.8% di chi risiede nelle regioni non italofoene del cantone, principalmente in quella germanofona.

Nel Grigionitaliano, ovviamente l'italiano è lingua egemone (lingua principale per l'88.7% della popolazione; il tedesco è indicato come Lprinc dal 14.6% della popolazione residente nel territorio italofono), mentre nelle altre regioni l'italiano è chiaramente lingua minoritaria: con il 6.6% nella regione germanofona l'italiano lingua principale è meno diffuso del romancio (che si attesta al 7.5%).

Per analizzare la distribuzione territoriale sulla base di dati statistici più recenti, purtroppo non abbiamo a disposizione un'elaborazione analoga alla precedente. Sulla base dei dati disponibili nel sito dell'UST, possiamo oviare in parte ricorrendo ai dati riferiti ai distretti (dati cumulati delle RS 2016-2018, F.2.2.4). Un limite importante di cui tener conto in questo caso è il fatto che il comune di Bregaglia è compreso nei dati del distretto di Maloja, per cui da questa tabella non è ricavabile un dato riferito all'intero Grigionitaliano, ma unicamente ai distretti di Moesa e Bernina.

F.2.2.4

Grigioni, italiano Lprinc nei distretti, val. % sul tot. della lingua e della popolazione, 2016-2018

	Italiano	% su tot. italofoeni	% su tot. pop. dei distretti	Tot. pop. distretti
Moesa e Bernina	12'261	49.1	89.8	13'653
Maloja	5'048	20.2	27.7	18'224
Distretti non italofoeni*	7'657	30.7	4.7	162'846
Tot.	24'966	-	-	-

* *Albula, Engadina bassa/Val Müstair, Imboden, Landquart, Plessur, Prättigau/Davos, Surselva, Viamala*

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Pur con le cautele espresse sopra, i dati più recenti a livello dei distretti (dati medi del triennio 2016-2018) non presentano differenze di rilievo: se ai valori di Moesa e Bernina aggiungessimo circa 1'100 italofoeni di Bregaglia³⁸ (questo l'ordine di grandezza rilevato nel Censimento del 2000 da Bianconi & Borioli, 2004: 45) risulterebbe ancora una leggera maggioranza di italofoeni residenti nel territorio tradizionale.

Nei distretti di Moesa e del Bernina l'italiano è lingua egemone, nel distretto di Maloja più di un quarto della popolazione residente lo indica come lingua principale; negli altri distretti (germanofoni e romanciofoni) l'italiano è invece minoritario.

Restando ancora alla situazione dell'italiano nel territorio grigionese non italofono, possiamo osservarne la presenza nelle tre città grigionesi che fanno parte del novero delle città statistiche definite dall'UST³⁹ (F.2.2.5).

³⁸ Su un totale di circa 1'500 residenti nel comune, secondo i dati statistici dell'Ufficio dell'economia e del turismo grigionese, che riprende i dati UST:

https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/dvs/awt/statistik/Bevoelkerung/Seiten/Bevoelkerungsstand_und_struktur.aspx.

³⁹ Cfr. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/html> → Basi statistiche e rilevazioni → Definizioni → Città statistiche.

Grigioni, lingue cantonali (Lprinc) nelle città, % sul tot. della pop. rif., 2013-2017

F.2.2.5

	Tot. pop.	Tedesco (o sv. tedesco)	Romancio	Italiano (o dialetto)
St. Moritz	4'864	64.2	6.6	28.4
Davos	10'494	83.9	1.6	5.4
Chur	35'707	84.4	6.7	7.2

Fonte: UST, RS; Elaborazione: OLSI

Nei principali centri urbani del cantone, l'italiano lingua principale è più diffuso del romancio; vi risiedono in totale circa 4'500 italo-foni, vale a dire poco meno della metà di tutti gli italo-foni residenti fuori del territorio tradizionale o circa un quarto degli italo-foni del cantone. Coira, essendo il capoluogo, è il principale centro grigionese verso il quale confluiscono, per lavoro o formazione, numerosi italo-foni come mostra il tasso di italo-foni più alto rispetto alla media registrata per l'intera regione germanofona del cantone. I valori di St. Moritz sono in linea con quelli del suo distretto (Maloja), perfino un po' più elevati dovuto all'importanza economica del centro e l'offerta di posti di lavoro.

Conclusioni sugli indicatori demolinguistici

La conoscenza della situazione demografica di una lingua è un elemento essenziale e una preconditione per attuare misure di promozione e sostegno della stessa.

Un dato demolinguistico rilevante (spesso enfatizzato nel dibattito pubblico) è la constatazione che l'italiano è sì una lingua minoritaria in Svizzera ma anche una presenza diffusa sull'intero territorio, condizione dovuta al fatto che la maggioranza degli italofoeni risiede al di fuori della Svizzera italiana. Qui però la comunità italofoena costituisce una minoranza assai esigua. La condizione minoritaria va monitorata con una serie di indicatori demolinguistici che ci danno informazioni sul grado di mantenimento o di perdita di competenza e di domini d'uso. La presenza extraterritoriale di italofoeni contribuisce in modo importante alla coesione nazionale e alla comprensione tra le comunità linguistiche: i parlanti della lingua non territoriale sono per lo più bilingui e pertanto sono allo stesso tempo veicolo della loro lingua e cultura e mediatori fra le comunità culturali e linguistiche. La loro presenza effettiva in un territorio si traduce in una reale occasione di contatto e di scambio fra la loro lingua e quella territoriale. Le loro pratiche linguistiche nei diversi domini della vita assicurano il mantenimento della lingua extraterritoriale.

Va comunque ricordato che questa presenza minoritaria è frammentata e costituisce una comunità trasversale, unita nella lingua ma non nel territorio. I dati demografici hanno mostrato che la pratica della lingua si mantiene in certa misura, ma avviene per lo più in ambito familiare e in misura minore sul posto di lavoro. La concentrazione dell'uso sulla famiglia, e spesso anche la limitazione a questo dominio, è una situazione tipica delle lingue minoritarie a cui contribuisce anche la politica linguistica territoriale in ambito scolastico, per cui l'acquisizione della lingua al di fuori delle mura domestiche è limitata. Tuttavia, una certa presenza nel dominio del lavoro (accanto ovviamente ad altri fattori come per esempio la vicinanza geografica) contribuisce a un livello di mantenimento più elevato dell'italiano in Svizzera rispetto ad altre situazioni sociolinguistiche tipiche della diaspora italofoena nel mondo (come descritto per esempio da Fishman, 1972), dove il processo di passaggio verso il monolinguisimo nella lingua del territorio di accoglienza avviene in modo più repentino (cfr. anche Schmid, 2002).

Quale influenza hanno i risultati delle rilevazioni demografiche sull'applicazione della politica linguistica? La statistica ufficiale risponde a un mandato costituzionale; è interesse dello Stato avere informazioni anche sulla propria realtà linguistica. Duchêne e Humbert (2018: 16) sottolineano che “i censimenti e i rilevamenti sono sempre incorporati in un progetto politico e costituiscono una combinazione complessa di argomenti scientifici e socio-politici che modellano il modo in cui il linguaggio e i parlanti sono concepiti” (traduzione degli autori del presente rapporto). Prévost e Beaud (2002) sostengono che in Svizzera, essendo prevalente il principio di territorialità, non ci dovrebbe essere un'influenza diretta delle rilevazioni e indicazioni demografiche. Tuttavia, ci sono aspetti e ambiti in cui si dà una correlazione immediata e concreta tra dati demolinguistici e politica linguistica, come, per esempio i valori di riferimento per la rappresentanza delle comunità linguistiche fissate per il personale dell'Amministrazione federale (cfr. 3.3) e le soglie minime a livello comunale introdotte nella legislazione del Canton Grigioni negli anni 2000 per tutelare il romancio di fronte alla progressiva germanizzazione del territorio (per esempio a seguito di fusioni comunali⁴⁰).

A parte queste connessioni dirette con la politica linguistica dello status a livello federale e cantonale, i dati demolinguistici sono di valore conoscitivo indispensabile per il monitoraggio della situazione dell'italiano, specialmente fuori del suo territorio tradizionale e suggeriscono un potenziale di intervento anche a livello dell'acquisizione, in particolare nei confronti della popolazione con l'italiano come lingua secondaria (con competenze parziali). Il rafforzamento di queste competenze nei repertori bi-plurilingui contribuirebbe al consolidamento dell'italofonia complessiva.

⁴⁰ In questo contesto specifico si pone un grave problema applicativo: gli ultimi dati statistici esaurienti risalgono al 2000; con l'introduzione nel 2010 della nuova modalità di rilevamento su base campionaria, non sono più disponibili a livello comunale dati statistici aggiornati e utilizzabili, cfr. Janner (2020) e Christopher & Casoni (2020). La problematica riguarda principalmente la tutela della lingua romancia, e meno dell'italiano ma è opportuno segnalare nell'ottica in cui la tutela di una minoranza linguistica è strettamente connessa alla tutela del plurilinguismo.

Gli indicatori demolinguistici segnalano inoltre delle lacune nella disponibilità dei dati. Per il monitoraggio della situazione dell'italiano (e in generale delle lingue minoritarie) ci sono alcuni aspetti che sarebbe auspicabile analizzare attraverso informazioni statistiche più puntuali: informazioni utili sia per i compiti descrittivi della ricerca scientifica, sia (soprattutto nell'ottica degli scopi del presente rapporto) per poter valutare e implementare con cognizione di causa misure di pianificazione finalizzate alla promozione e al sostegno della terza lingua nazionale. A questo scopo sarebbero utili dati più solidi sui seguenti aspetti centrali.

- I dati demolinguistici mettono in evidenza il ruolo importante dell'italiano come lingua secondaria soprattutto fuori del territorio. Pertanto sarebbero auspicabili maggiori dettagli sul livello e il tipo di competenza (ricettiva, produttiva, parlata, scritta). Per il momento non è possibile stabilire in che misura le competenze dell'italiano come lingua secondaria sono la conseguenza di un fenomeno di perdita di competenza da parte della popolazione italoфона immigrata e dei loro discendenti e in che misura tali competenze sono da attribuire a un insegnamento scolastico e pertanto a un fenomeno di acquisizione/apprendimento. Per chiarire questo aspetto è necessario conoscere le modalità e i contesti in cui le competenze d'italiano sono state acquisite (per esempio apprendimento scolastico, acquisizione spontanea in un contesto familiare/di lavoro). Saranno disponibili prossimamente i nuovi dati dell'indagine ILRC 2019, nella quale è stata inserita una domanda sulla modalità di acquisizione delle lingue nazionali.
- Mancano dati statistici allo scopo di valutare in che misura l'italiano è tramandato da una generazione all'altra fuori del territorio italoфона, indicatore centrale per valutare la vitalità di una lingua minoritaria. Disponiamo di dati che permettono conclusioni indirette su questo fenomeno come l'uso dell'italiano in famiglia (che include l'interazione con i figli) o dati sul mantenimento all'interno di una generazione. Sarebbero tuttavia utili dati più specifici sulle pratiche di

interazione tra genitori italofoeni fuori del territorio e i loro figli⁴¹. Anche i dati sulle lingue principali delle persone sotto i 15 anni sono rilevabili solo indirettamente: o a posteriori (lingue dell'infanzia) o tramite i dati sulle persone che compongono l'economia domestica. Dati specifici sulla fascia più giovane della popolazione contribuirebbero a completare il quadro della trasmissione intergenerazionale.

- Per quanto riguarda il Cantone dei Grigioni e la mancanza di dati demolinguistici aggiornati a livello comunale, essenziali per l'applicazione delle misure di tutela delle lingue minoritarie e di promozione del plurilinguismo previste nella legislazione cantonale: a inizio febbraio 2021 il Governo cantonale, e in particolare il Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente (DECA), ha pubblicato un catalogo con la proposta di 80 misure concrete volte a rafforzare il plurilinguismo e un piano di attuazione delle prime misure⁴². Tra le misure previste nel campo d'azione "identità linguistica" vi sono anche due nuove misure inerenti alla rilevazione di dati demolinguistici:
 - la realizzazione di un sondaggio online tra la popolazione per analizzare la situazione inerente il trilinguismo e la conseguente pubblicazione dei risultati (misura 5.1);
 - lo svolgimento di censimenti della popolazione incentrati sulle lingue ogni 7-10 anni (misura 5.2).

Le due misure sono classificate con il grado di "importante" (grado intermedio fra "strategico" e "operativo").

⁴¹ L'ILRC rileva quali lingue sono parlate con i figli dai 2 ai 18 anni di età, nel caso in cui l'intervistato abbia almeno una lingua principale diversa dalla lingua locale. Questo filtro non permette una focalizzazione specifica sulla situazione dell'italiano fuori del territorio.

⁴² https://www.gr.ch/DE/Medien/Mitteilungen/IMMStaka/2021/Documents/Sprachenf%C3%B6rderung_Kanton-GR_Massnahmenvorschl%C3%A4ge_IT.pdf.

Come affermano Duchêne et al. (2018), Duchêne et al. (2019) e Coray e Duchêne (in pubblicazione), contare le lingue, i locutori e le pratiche linguistiche non è un processo neutro ma dipende dagli scopi che si vorrebbero raggiungere. Al fine di monitorare e tutelare la situazione dell'italiano fuori del territorio e in particolare di assicurare un'adeguata pianificazione dell'acquisizione sarebbero auspicabili dati che permettano di specificare il ruolo dell'italiano come lingua secondaria e sulla trasmissione intergenerazionale fuori del territorio.

La posizione dell'italiano in Svizzera



3

Il ruolo e la posizione dell'italiano come lingua ufficiale

Nel presente capitolo si considera:

- lo statuto formale dell'italiano come lingua ufficiale, ossia il suo riconoscimento formale nella legislazione;
- lo statuto funzionale dell'italiano come lingua ufficiale, ossia l'implementazione di questo statuto come lingua utilizzata nell'ambito dei processi politici e nell'amministrazione pubblica.

La legislazione linguistica è in primo luogo uno strumento di politica linguistica, ossia una misura di intervento sugli equilibri fra le lingue. Allo stesso tempo, la presenza di una legislazione linguistica e la sua configurazione costituiscono un indicatore fondamentale relativo alla propensione delle istituzioni a intraprendere misure di promozione e/o di salvaguardia delle lingue. La legislazione linguistica, definendo fra l'altro lo statuto formale delle lingue all'interno di un sistema politico, è espressione degli atteggiamenti delle istituzioni nei confronti di una lingua, uno dei fattori di vitalità citati dal documento dell'UNESCO che delinea i parametri atti a misurare quanto una lingua è minacciata (UNESCO 2003).

In 3.1 si considera l'indicatore relativo allo **statuto formale (giuridico)** dell'italiano come lingua ufficiale a livello federale e cantonale, mentre in 3.2, 3.3 e 3.4 si esaminano gli indicatori che riguardano il ruolo funzionale dell'italiano, ossia l'implementazione delle norme giuridiche, per valutare in che misura lo statuto funzionale corrisponde a quello formale.

Di questa presenza effettiva dell'italiano come lingua ufficiale saranno presi in considerazione tre aspetti con i loro rispettivi indicatori:

- l'uso dell'italiano come **veicolo di comunicazione ufficiale** in una selezione di generi testuali in ambito politico e amministrativo (3.2);
- l'italiano come appartenenza, ossia come **rappresentanza della comunità linguistica italoфона** in seno all'Amministrazione federale e alle istituzioni vicine alla Confederazione (3.3);
- la valorizzazione dell'italiano come **competenza linguistica** del personale federale (3.4).

Gli ambiti considerati riguardano il livello federale e quello cantonale, in particolare per il Cantone dei Grigioni.

Gli indicatori considerati sono:

- lo statuto formale (giuridico) dell'italiano come lingua ufficiale a livello federale e cantonale (3.1);
- l'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale (3.2);
- la rappresentanza della comunità linguistica italoфона nell'Amministrazione federale e nelle istituzioni vicine alla Confederazione (3.3);
- la valorizzazione dell'italiano come competenza del personale federale (3.4).

La Svizzera contemporanea dispone di una legislazione linguistica molto elaborata ed esplicita perfino a livello costituzionale. Nell'atto fondatore della Costituzione federale del 1848 le lingue figurano come questione sostanzialmente cantonale, garantendo l'uguaglianza dei cittadini a livello federale pur nella diversità delle costituzioni cantonali. L'articolo 109 della Costituzione del 1848, che riconosce il tedesco, il francese e l'italiano come lingue nazionali, implica soltanto che la Confederazione si impegna a farsi carico dei costi della traduzione dei testi federali, dei verbali, delle leggi, ecc., ma non entra nel merito dell'eterogeneità linguistica a livello federale. L'identità quadrilingue della Svizzera non è da ricondurre alla Costituzione iniziale, ma viene proclamata solo nella prima revisione dell'articolo costituzionale sulle lingue nel 1938 quando il romancio entrò nel novero delle lingue nazionali e le altre tre lingue vennero promosse, oltre a lingue nazionali, a lingue ufficiali (Widmer, 2004). Questa distinzione fra lingua nazionale e lingua ufficiale permette, con la prima, l'identificazione collettiva con un popolo quadrilingue e, con la seconda, la definizione delle lingue parlate dallo stato a livello federale.

Nella seconda metà del Novecento la politica linguistica a livello federale è caratterizzata sostanzialmente da due principi contrastanti: da un lato si orienta verso un ordine statico territoriale dai confini linguistici stabili secondo il principio della territorialità, appellandosi al sostegno federale per le minoranze in pericolo. Dall'altro lato si orienta verso una regolamentazione più dinamica e individualizzante senza ordinanze statali, secondo il principio di libertà linguistica (cfr. Coray, 2004a, 2004b). La conciliazione di questi due principi fondamentali di politica linguistica si realizza solo nell'ambito della revisione totale della Costituzione federale entrata in vigore nel 2000, in cui entrambi i principi sono esplicitati. La definizione dello status delle lingue si scioglie in tre articoli separati. In posizione prominente (art. 4) si nominano le lingue nazionali (tedesco, francese, italiano e romancio) ribadendo l'importanza del plurilinguismo come elemento centrale dello Stato federale e dell'identità nazionale. La libertà linguistica, tanto discussa e infine abbandonata nell'elaborazione dell'articolo sulle lingue del 1996, ritorna nella Costituzione del 2000 nell'art.

Il quadro legislativo a livello federale e cantonale

3.1.1

Descrizione

18, sotto forma del diritto dei cittadini di utilizzare le lingue di loro scelta. L'articolo 70 è l'articolo "pratico" delle lingue (Werlen, 2009) in quanto specifica le lingue ufficiali, assegnando loro uno status formale. L'italiano è formalmente equiparato al tedesco e al francese. Il principio della territorialità è attuato nella Costituzione in quanto essa concede ai cantoni di designare le loro lingue ufficiali.

Sette anni dopo le disposizioni costituzionali del 2000, il 5 ottobre 2007, entrò in vigore la *Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche* (*Legge sulle lingue, LLing*) e il 1° luglio 2010 seguì l'*Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche* (*Ordinanza sulle lingue, OLing*). Questi testi concretizzano il mandato costituzionale dell'articolo 70 della Costituzione e intervengono nella politica sia dello status sia dell'acquisizione disciplinando quattro ambiti:

- l'uso delle lingue ufficiali della Confederazione e la promozione del plurilinguismo nel servizio pubblico;
- le misure per promuovere la comprensione e gli scambi volte fra l'altro a garantire degli standard minimi relativi alle competenze nelle lingue non territoriali nazionali (e non);
- il sostegno ai cantoni plurilingui;
- la salvaguardia e la promozione della lingua e della cultura romancia e italiana.

Lo status dell'italiano è particolarmente sorvegliato in seno all'Amministrazione federale dove la rappresentanza italoфона è favorita grazie al fatto che i valori di riferimento sono basati sui dati demografici a livello nazionale riguardante la lingua principale. Non è quindi applicato il principio della territorialità (ossia l'appartenenza al territorio italofono), bensì quello della personalità.

Rispetto all'ambito dei servizi pubblici federali, quattro anni dopo l'entrata in vigore dell'OLing, il Consiglio federale ha adottato la revisione del 2014 con lo scopo di rafforzare ulteriormente le misure di promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione

federale definendo il Dipartimento federale delle finanze (DFF) come l'organo strategico per la promozione del plurilinguismo. Parallelamente sono state aggiornate le *Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale* (Consiglio federale 2014) concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale per creare un quadro legale chiaro e coerente.

L'OLing rivista nel 2014 con le sue istruzioni concernenti il plurilinguismo nei servizi pubblici mira a:

- migliorare la rappresentanza delle minoranze linguistiche nelle unità dell'Amministrazione federale e in particolare nelle funzioni dei quadri;
- migliorare le competenze linguistiche del personale, in particolare facilitando l'accesso alla formazione linguistica. In linea con il principio dell'uguaglianza dello status formale delle lingue ufficiali, l'art. 9 LLing garantisce la libertà di scelta della lingua di lavoro. L'utilizzo effettivo dell'italiano è possibile solo se la maggioranza non italofona dispone di competenze adeguate in questa lingua. A questo scopo l'art. 8 dell'OLing stabilisce con precisione i requisiti linguistici richiesti al personale federale nelle lingue ufficiali secondo il segmento salariale e stabilisce anche la responsabilità del datore di lavoro per il raggiungimento di tali requisiti;
- incaricare il Consiglio federale a fissare "gli obiettivi strategici di promozione del plurilinguismo per ciascuna legislatura", compito per cui l'esecutivo è affiancato dal/la delegato/a al plurilinguismo (nominato/a direttamente dal Consiglio federale e integrato/a nella Segreteria generale del DFF). Il ruolo del/la delegato/a al plurilinguismo è molto articolato e comprende il sostegno del Consiglio federale nell'attuazione degli obiettivi e la valutazione del loro raggiungimento.

A livello federale, un altro ambito in cui la legislazione interviene a favore delle minoranze linguistiche è quello dei mass media. La *Legge federale sulla radiotelevisione* (LRTV) e la relativa *Ordinanza* (ORTV) intervengono a livello della pianificazione sia dello

statuto sia dell'acquisizione ripercuotendosi sulla presenza della lingua e della cultura italiana nell'offerta pubblica radiotelevisiva in tutta la Svizzera (5.1.2, 5.1.4). L'art. 24 cpv. 1, lettere a-b guida il Consiglio federale nell'assegnazione delle risorse alle emittenti pubbliche delle diverse regioni linguistiche:

Art. 24 Mandato di programma

La SSR adempie il mandato costituzionale nel settore della radio-televisione (mandato di programma). In particolare:

- a. fornisce programmi radiofonici e televisivi completi e di pari valore a tutta la popolazione nelle tre lingue ufficiali;
- b. promuove la comprensione, la coesione e lo scambio fra le regioni del Paese, le comunità linguistiche, le culture e i gruppi sociali e tiene conto delle particolarità del Paese e dei bisogni dei Cantoni;

Il legislatore chiede dunque un'offerta equivalente nelle tre lingue ufficiali indipendentemente dal numero di parlanti.

A livello cantonale, la legislazione linguistica si basa sul principio di territorialità esplicitato nell'articolo 70 della Costituzione federale, secondo il quale sono i cantoni a determinare la propria lingua ufficiale (o le proprie lingue ufficiali per i cantoni bi-trilingui), nel rispetto della composizione linguistica tradizionale delle regioni. Nelle due realtà in cui l'italiano è lingua ufficiale, nel Cantone Ticino e nel Cantone dei Grigioni, si presentano situazioni molto diverse. In entrambi i cantoni tradizionalmente italofoeni la lingua italiana è esplicitamente nominata nelle costituzioni cantonali: nel Cantone dei Grigioni "il tedesco, il romancio e l'italiano sono le lingue cantonali e ufficiali equivalenti" (art 3 Costituzione del Cantone dei Grigioni) e il Canton Ticino si definisce nell'art. 1 come "una repubblica democratica di lingua e cultura italiane", senza menzionare specificamente l'italiano come lingua ufficiale.

Nel Canton Ticino, dove l'omogeneità linguistica e la dominanza dell'italiano in tutto il territorio comporta una situazione monolingue a livello ufficiale, lo statuto dell'italiano è un dato di fatto e la legislazione linguistica è praticamente assente. Solo con

la revisione del 1997 della Costituzione ticinese la lingua italiana è menzionata testualmente.

La Costituzione del Cantone dei Grigioni, territorio linguisticamente frammentato e disomogeneo, usa il termine *lingua ufficiale* solo dal 2004, mentre in precedenza il tedesco, il romancio e l'italiano erano definiti vagamente come lingue del cantone (cfr. Grünert, 2015: 52). Tenendo conto della frammentazione in territori linguistici diversi, lo status delle lingue ufficiali a livello comunale è regolato sul principio della territorialità. *La Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni* (LCLing) definisce le lingue ufficiali e scolastiche dei comuni su base demografica (dati del censimento nazionale più recente), ovvero sulla quota dei parlanti residenti nel territorio comunale. L'art. 16 favorisce massicciamente le lingue di minoranza stabilendo le quote minime di riferimento nel modo seguente: la lingua minoritaria è l'unica lingua ufficiale del comune se almeno il 40% dei residenti l'ha dichiarata come lingua principale e/o come lingua usata regolarmente in famiglia, a scuola o sul lavoro. Con una quota tra il 20% e il 40% della lingua minoritaria il comune ha più lingue ufficiali. In questo modo è sempre sufficiente una minoranza sul territorio comunale per assicurarne lo statuto di lingua ufficiale⁴³.

Questa legislazione favorisce in primo luogo lo statuto del romancio a livello comunale, dato che questa lingua è spesso minoritaria persino nel proprio territorio. Per quanto riguarda il territorio

⁴³ L'implementazione di queste misure è tuttavia problematica a causa della scarsa disponibilità di dati demografici relativi al romancio, una delle conseguenze del passaggio dal censimento nazionale esaustivo alla rilevazione campionaria. Il numero relativamente basso di romanciofoni ha comportato l'impossibilità di disporre di dati linguistici aggiornati a livello comunale per cui le quote sono stabilite sui dati dell'ultimo censimento esaustivo del 2000 (cfr. Lüdi & Werlen, 2005). Inoltre, negli ultimi due decenni il Cantone dei Grigioni ha visto numerose fusioni comunali dettate da esigenze soprattutto di natura economica e amministrativa. Le aggregazioni in molti casi hanno cambiato gli equilibri numerici fra le comunità linguistiche, facendo nascere comuni linguisticamente eterogenei con frazioni di lingue diverse. Per un'analisi approfondita di tutti questi aspetti si rimanda a Etter (2016); cfr. anche Christopher & Casoni (2020).

italofono grigionese, pur essendo più frammentato rispetto a quello ticinese, le singole valli del Grigionitaliano presentano un alto grado di omogeneità linguistica e una forte dominanza demografica degli italofoeni. In questi territori l'art. 16 della LCLing non è pertinente e la definizione dello statuto di lingua ufficiale sulla base di una percentuale di parlanti non è necessaria.

A livello cantonale la politica linguistica trova la sua espressione soprattutto nella politica educativa, nella quale i cantoni godono di un'autonomia molto ampia. Secondo il principio della territorialità, in tutti i cantoni le lingue scolastiche corrispondono alle lingue ufficiali ad esclusione delle lingue non territoriali. Questo significa che l'italiano è sostanzialmente escluso come lingua scolastica al di fuori dei territori italofoeni (con l'eccezione del Cantone dei Grigioni dove il principio della territorialità nella designazione delle lingue scolastiche è attuato in modo meno rigido). A tutela delle lingue nazionali, per quanto riguarda la loro competenza come lingua secondaria, interviene la legislazione federale con l'art. 15 della LCLing.

3.1.2

Valutazione

A livello federale l'italiano è ampiamente tutelato con un intervento legislativo massiccio che definisce lo status formale dell'italiano in Svizzera. Sono stati messi a punto degli strumenti di legislazione linguistica potenti per assicurare lo statuto giuridico dell'italiano come lingua ufficiale della Confederazione, strumenti che attraverso gli anni sono stati progressivamente affinati. Per quanto riguarda la politica dell'acquisizione, con l'intento di favorire la comprensione fra le comunità linguistiche la legislazione federale interviene nell'autonomia cantonale in materia di educazione indicando gli obiettivi minimi nelle competenze nella seconda lingua nazionale, ma per la terza lingua nazionale (l'italiano nella maggior parte dei casi) esiste solo l'obbligo di offrire l'insegnamento.

A livello cantonale invece la politica linguistica è caratterizzata dall'autonomia dei cantoni che definiscono le lingue ufficiali e le lingue scolastiche. In quest'ottica bisogna tenere presente in par-

ticolare la situazione dell'italiano fuori del suo territorio tradizionale, con il suo peso numerico molto ridotto rispetto ai parlanti la lingua locale (cfr. 2.2.2). Tranne che nel Cantone dei Grigioni, a differenza delle lingue locali, l'italiano – come tutte le lingue non locali – non gode dello statuto di lingua ufficiale cantonale e comunale ed è quindi meno tutelato. Dal principio della territorialità consegue che più della metà degli italofoeni in Svizzera gode di una tutela ridotta, risiedendo in un cantone non ufficialmente italofono. In questi territori l'italiano ha uno statuto non dissimile a quello delle lingue non nazionali (Lüdi, 2008: 196; Christopher & Casoni, 2020: 76). Questo si ripercuote in particolare sul sistema educativo dove le lingue non territoriali non sono contemplate come lingue scolastiche.

Nel Cantone dei Grigioni, il forte intervento di politica dello status per favorire le lingue di minoranza nel loro territorio non riguarda in primo luogo l'italiano ma il romancio, dato che questi interventi incidono sulla ridefinizione del territorio linguistico discontinuo con la dominanza linguistica bassa. Invece per l'italiano, questi interventi di legislazione relativa allo status non hanno un impatto significativo nel territorio italofono, data la compattezza del territorio linguistico e la dominanza demografica alta dell'italiano nelle valli del Grigionitaliano. Tuttavia, il fatto di essere lingua ufficiale del cantone fa sì che lo statuto dell'italiano nel territorio non italofono del cantone è migliore rispetto ai cantoni dove l'italiano non è lingua ufficiale, fatto che si riflette nella politica educativa con una maggiore presenza dell'italiano nell'insegnamento (cfr. 4.3, Todisco et al., 2020).

Dal punto di vista degli strumenti legislativi a livello federale, l'italiano può essere definito una delle minoranze linguistiche nazionali meglio tutelate al mondo. La forte presenza di una legislazione linguistica e di politiche linguistiche esplicite a tutela delle lingue di minoranza, e in particolare il riconoscimento alla pari delle lingue nel loro statuto di lingue ufficiali, corrisponde al punteggio massimo degli indicatori di vitalità dell'UNESCO ed è espressione di un atteggiamento governativo e istituzionale volto al mantenimento di queste lingue (cfr. UNESCO, 2003: 12-13).

L'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale

Nel seguito ci si focalizza sul ruolo effettivo dell'italiano nella comunicazione ufficiale a livello federale e cantonale dei Grigioni. Dopo un breve cenno all'evoluzione storica del ruolo dell'italiano come lingua ufficiale della Confederazione (3.2.1) si passerà all'analisi degli indicatori legati ai vari generi testuali della comunicazione ufficiale a livello federale e cantonale: i comunicati stampa della Confederazione (3.2.2), i comunicati stampa del Cantone dei Grigioni (3.2.2.3), un excursus di natura prevalentemente qualitativo sulla comunicazione pubblica e alcuni siti internet del Cantone dei Grigioni (3.2.3), il dibattito parlamentare a livello federale (3.2.4), i testi di legge federale e la loro genesi (3.2.5), la lingua di pubblicazione delle offerte d'impiego dell'Amministrazione federale (3.2.6).

3.2.1

Cronistoria istituzionale dell'italiano a livello federale

Per la cronistoria istituzionale dell'italiano si veda Pini (2017) e Egger (2019: 24-35), di cui proponiamo solo una breve sintesi inerente alle tappe cronologicamente più recenti riguardo al percorso verso l'effettiva parificazione dell'italiano nell'ambito dell'Amministrazione federale e dell'attività parlamentare (Pini, 2017: 120-122). La parificazione nell'ambito parlamentare è stata raggiunta a fasi dalla metà degli anni '70 del Novecento, con la preparazione in tre lingue (dunque anche in italiano) dei testi normativi destinati alle votazioni finali (le cosiddette "Fahnen", ovvero i paragrammi) e con la parificazione delle tre edizioni (it/fr/ted.) del Foglio federale, per garantire in tempo utile – prima dell'inizio delle sessioni – l'esistenza di tutti i testi destinati alla fase parlamentare. Dal 1990 avviene la pubblicazione simultanea in tre lingue anche dei progetti normativi da inviare in procedura di consultazione ai cantoni e alle cerchie interessate. Tra il 1991 e il 2002 si osserva una fase di "straordinario salto qualitativo nella presenza dell'italiano a livello federale" (Pini, 2017: 122), legata anche a una diffusione importante dell'informatica, oltre all'attività di persone come il consigliere federale F. Cotti, il portavoce A. Casanova, il cancelliere F. Couchepin. In quegli anni sono state prese misure, in particolare un significativo aumento dei traduttori, per realizzare quattro ulteriori tappe nella traduzione anche in italiano di:

- rapporti per le procedure di consultazione, rapporti di gestione del Consiglio federale, preventivi e consuntivi, interventi parlamentari

con motivazioni e risposte, rapporti delle commissioni parlamentari, ecc. (in sintesi sono tipi di testo indispensabili alla formazione della volontà dello Stato);

- altri testi destinati ai deputati;
- documentazione per i media, riviste, periodici degli uffici;
- tutti i testi mancanti per garantire il principio della parità: rapporti di attività degli uffici, di gruppi di studio o di lavoro, pubblicazioni tecniche e scientifiche, documentazione di appoggio per i testi in consultazione, ecc. (cfr: Pini, 2017: 121).

Queste quattro tappe sono state completate nel 2002 con la risoluzione di una serie di problemi pratici e organizzativi, tenendo conto della ripartizione dei compiti tra la Cancelleria e i dipartimenti e con la decentralizzazione di parte delle risorse della Cancelleria in Ticino. Nel corso di questa transizione, contrassegnata dalla progressiva informatizzazione, va menzionata la creazione di una piattaforma informatica interdipartimentale per gestire tutto l'iter normativo, il cosiddetto CPU (KAV: Kompetenzzentrum Amtliche Veröffentlichungen), in cui convergono tutti i testi nelle loro varie fasi di elaborazione e traduzione. Accanto alle altre lingue ufficiali, la presenza costante della versione in italiano procura visibilità a quest'ultima e sottolinea il messaggio "che lo stato federale odierno pensa, lavora e comunica in più lingue" (Pini, 2017: 123).

Per esaminare il ruolo effettivo dell'italiano come lingua ufficiale, qui di seguito si procede alla verifica dell'implementazione degli strumenti legislativi descritti in 3.1 in una serie di attività di uso ufficiale. Gli indicatori raccolti in questa sezione corrispondono in buona parte agli obiettivi del Gruppo I del Forum denominato "Italiano lingua ufficiale svizzera". Il mandato di questo gruppo è così definito: "è necessario che il riconoscimento dell'italiano sia puntuale ed effettivo quale terza lingua ufficiale svizzera"⁴⁴. Gli obiettivi specifici del gruppo sono: "testi e bandi ufficiali sempre tradotti anche in italiano; delegato al plurilinguismo efficiente; presenza di svizzeroitaliani nell'Amministrazione federale; presenza di svizzeroitaliani nel Consiglio federale".

⁴⁴ http://www.forumperitalianoinsvizzera.ch/pages/organizzazione/gruppi_membri.html.

Nei capitoli seguenti, gli indicatori selezionati per monitorare l'implementazione dello statuto giuridico sono finalizzati a verificare la posizione effettiva della lingua italiana negli ambiti in cui essa è lingua ufficiale. In particolare sono esaminati:

- il ruolo dell'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale in una varietà di generi testuali (3.2.2 – 3.2.5⁴⁵);
- l'italiano come appartenenza linguistica, ossia la rappresentanza dell'italofonia nell'amministrazione pubblica a livello federale (3.3);
- l'italiano come competenza linguistica e parte del capitale linguistico dell'Amministrazione federale (3.4).

3.2.2

I comunicati stampa: Amministrazione federale e Cantone dei Grigioni

I comunicati stampa (di seguito comunicati) sono uno dei molti canali di comunicazione verso l'esterno adottati dalle autorità, dai dipartimenti e dall'Amministrazione federale (AF; 3.2.2.2) e del Cantone dei Grigioni (cfr. 3.2.2.3); essi sono destinati in primo luogo ai giornalisti, ma sono anche documenti di interesse rilevante per tutta la cittadinanza e l'opinione pubblica e sono quindi liberamente consultabili in internet.

3.2.2.1

Premesse e aspetti metodologici

I comunicati stampa in italiano sono generalmente traduzioni dal tedesco. Qui non ci addentriamo nei dettagli degli aspetti qualitativi del testo tradotto, basti indicare che la lingua originale del testo traspare frequentemente e in modo palese nella versione italiana. Per un'analisi linguistica dettagliata rimandiamo a Ferrari (2013).

⁴⁵ Il corpus di testi rilevato allo scopo del presente rapporto (identificare e analizzare indicatori sullo statuto effettivo dell'italiano nella comunicazione ufficiale) è limitato ad alcuni generi testuali e non è rappresentativo di tutta la comunicazione ufficiale in italiano in Svizzera. Per un'analisi linguistica approfondita di un corpus rappresentativo rinviamo al progetto di ricerca del Fondo nazionale svizzero attualmente in corso (FNS It-Ist_CH n. 1.00012_192404), L'italiano istituzionale svizzero, dell'Università di Basilea diretto da Angela Ferrari. Per la descrizione del corpus cfr. Ferrari et al. (in pubblicazione).

Da un punto di vista quantitativo, la quota di comunicati in italiano rispetto alle versioni nelle altre lingue è un indicatore delle forze messe in campo dall'AF (e grigionese) nelle operazioni di traduzione finalizzate all'informazione della popolazione nelle lingue ufficiali. Inoltre i comunicati possono essere considerati un indicatore della posizione dell'italiano nella comunicazione scritta dell'AF (e grigionese), da confrontare con la comunicazione parlata. La differenza funzionale fra la modalità parlata e quella scritta è legata al tempismo e all'immediatezza della comunicazione e tale differenza può essere molto rilevante e incidere in termini di quantità di presenza di una lingua, soprattutto nel caso di lingue minoritarie e meno diffuse.

I comunicati dell'AF sono pubblicati e liberamente consultabili attraverso un archivio online⁴⁶, interrogabile nelle tre lingue ufficiali e in inglese; non sono invece disponibili in romancio. Nella pagina di accesso all'archivio si legge il titolo e il riassunto del comunicato; cliccando sul titolo, appare l'intero testo.

L'indicatore analizza un corpus di comunicati emanati dalla Cancelleria federale e dai sette dipartimenti nei due anni di riferimento della presente indagine: 2012 e 2019. Il corpus è stato raccolto nel mese di maggio 2020. La banca dati permette di applicare alcuni filtri. Attraverso il filtro "Divisione" si è selezionato di volta in volta il mittente del comunicato, Cancelleria federale o singolo dipartimento⁴⁷. È stato necessario applicare anche il filtro del periodo, impostando di volta in volta un periodo di 3-6 mesi a seconda del dipartimento, perché la ricerca nella banca dati su un anno intero produce automaticamente un numero fisso massimo di 100 risultati, ben inferiore al numero effettivo di comunicati emanati.

⁴⁶ https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.html?dyn_start-Date=01.01.2015&dyn_organization=1.

⁴⁷ La banca dati permetterebbe di affinare la selezione fino al livello degli uffici.

La raccolta del corpus è stata effettuata con una semplice operazione di copia e incolla (in un file Excel) della data, del titolo e del riassunto del comunicato. La procedura non è eccessivamente dispendiosa e permette di raccogliere i dati essenziali all'analisi: lingua del comunicato, data di pubblicazione e mittente. È però stata necessaria un'operazione manuale di triage dei discorsi dei Cancellieri e dei Consiglieri federali che, nel caso di alcuni dipartimenti, sono archiviati con i comunicati. I discorsi sono trattati separatamente dai comunicati, con l'eccezione della F.3.2.2.1; vi torneremo alla fine del paragrafo.

3.2.2.2

I risultati: numero di comunicati stampa dell'AF (2012 e 2019)

La F.3.2.2.1 riporta il numero complessivo di comunicati stampa e discorsi pubblicati in ogni lingua nel 2012 e nel 2019 dalla Cancelleria federale (CaF) e dai sette dipartimenti⁴⁸. Con l'eccezione del Dipartimento federale degli affari esteri (dipartimento che per sua natura comunica su un piano soprattutto internazionale), il numero di testi pubblicati nelle lingue nazionali è significativamente più alto di quelli pubblicati in inglese.

F.3.2.2.1

Numero di comunicati stampa e discorsi in italiano, tedesco, francese e inglese, per dipartimento, 2012, 2019

	Italiano		Tedesco		Francese		Inglese	
	2012	2019	2012	2019	2012	2019	2012	2019
CaF	78	54	81	54	81	54	8	10
DFAE	298	256	299	256	299	256	252	243
DFI	405	379	428	382	425	379	154	150
DFGP	243	196	245	196	245	196	19	21
DDPS	214	224	225	224	217	224	20	18
DFE	296	234	303	237	302	236	118	130
DEFR	343	459	431	571	405	562	124	232
DATEC	426	307	470	333	460	311	68	46
Totale	2'303	2'109	2'482	2'253	2'434	2'218	763	850

Fonte: admin.ch; Elaborazione: OLSI

Il numero complessivo di comunicati e discorsi varia significativamente a seconda del mittente. DATEC, DEFR e DFF sono i dipartimenti con il numero maggiore di testi. Sull'arco di un anno i sette dipartimenti e la Cancelleria pubblicano più di 2'000 comunicati e discorsi; sommando le quattro lingue sono più di 8'000 testi. Se si considera che i comunicati (e i discorsi) sono solo una minima parte della documentazione prodotta dall'AF, diventa palese che il volume complessivo di testi prodotti e tradotti raggiunge dimensioni difficilmente quantificabili.

Per un dipartimento, il DEFR, si registra un significativo aumento nel numero complessivo di comunicati tra il 2012 e il 2019. Ciò è riconducibile al fatto che dal 1° gennaio 2013 questo dipartimento ha subito un ampliamento nell'ambito di una riorganizzazione che comportava lo spostamento di alcune unità amministrative dal DFI nel nuovo dipartimento DEFR⁴⁹. Inoltre, l'incremento del totale dei comunicati in inglese tra il 2012 e il 2019 è imputabile principalmente a questo dipartimento e può essere considerato una conseguenza del suo allargamento. Questo concerne in particolar modo unità amministrative legate alla ricerca e all'innovazione, settori in cui la lingua di comunicazione è spesso l'inglese.

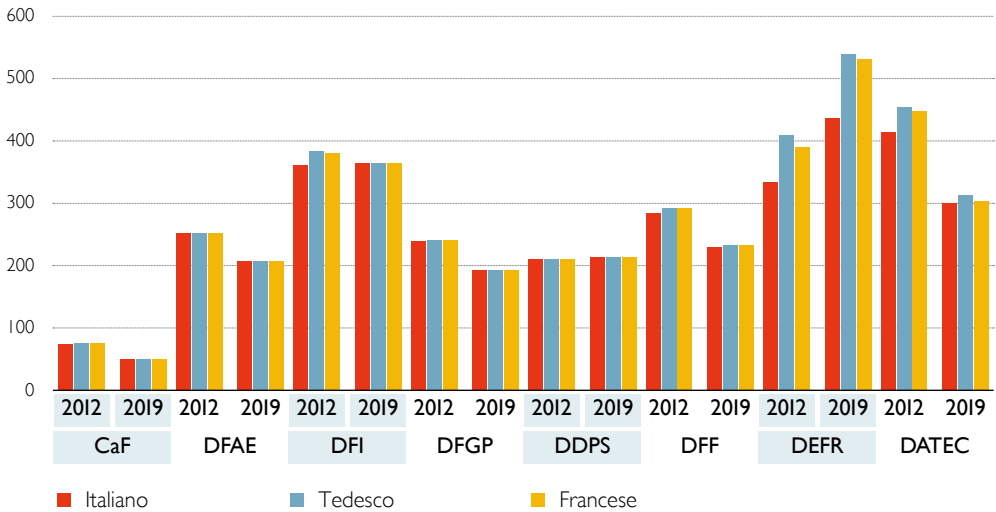
Nella F.3.2.2.2 si confronta il numero di comunicati stampa (senza discorsi) pubblicati dai dipartimenti e dalla Cancelleria nelle tre lingue ufficiali nei due anni di riferimento.

⁴⁸ Per lo scioglimento delle sigle rimandiamo all'elenco delle abbreviazioni ricorrenti in calce.

⁴⁹ Il Dipartimento federale dell'economia (DFE) dal 2013 si chiama Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) riunendo la Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca (SER), il settore dei politecnici federali e l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT). Al contempo la SER e l'UFFT dal 2013 sono accorpate nella Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI).

F.3.2.2.2

Numero di comunicati stampa in italiano, tedesco, francese, 2012, 2019



Fonte: admin.ch; Elaborazione: OLSI

In generale si nota una sostanziale equivalenza nel numero di comunicati stampa scritti prodotti in italiano, tedesco e francese all'interno dei singoli settori e dei due anni di riferimento. Fanno parzialmente eccezione due dipartimenti, DEFR e DATEC, come mostra meglio la F.3.2.2.3 in cui è riportata la differenza nel numero di comunicati in italiano rispetto a quelli pubblicati in tedesco e in francese.

Differenza di comunicati stampa in italiano rispetto alle versioni in tedesco e in francese, 2012-2019

F.3.2.2.3

	2012		2019	
	Tedesco	Francese	Tedesco	Francese
CaF	-2	-1	0	0
DFAE	0	0	0	0
DFI	-23	-20	0	0
DFGP	-2	-2	0	0
DDPS	0	0	0	0
DFF	-8	-7	-3	-3
DEFR	-77	-57	-105	-96
DATEC	-41	-33	-13	-4
Totale	-153	-120	-121	-103

Fonte: *admin.ch*; Elaborazione: OLSI

La posizione dell'italiano come lingua dei comunicati stampa della Cancelleria e di cinque dipartimenti era fondamentalmente buona e non problematica già nel 2012. Se già nel 2012 non si registrano differenze nel numero di comunicati in italiano rispetto alle altre lingue per il DFAE e il DDPS, nel 2019 le differenze si annullano anche per la CaF, il DFI e il DFGP. Inoltre va notato che anche per il DFF nei comunicati del 2019 la differenza si è sensibilmente ridotta. Quando il comunicato non è disponibile in italiano compare un avviso che rimanda alle versioni nelle altre lingue, generalmente tedesco e francese, talvolta solo in tedesco, talaltra anche in inglese.

Nel caso della CaF e dei cinque dipartimenti in cui le differenze sono minime (DFAE, DDPS, DFGP, DFF, DFI), la verifica puntuale sui comunicati non ha fatto emergere indicazioni nette circa un'eventuale sistematicità che spieghi la mancata traduzione. Cioè, non si possono individuare né temi o contenuti specifici non tradotti, né particolari mittenti che non pubblicano anche in italiano i loro comunicati.

La mancata traduzione in italiano può a volte essere spiegata con un interesse regionale del comunicato: per esempio un comunicato inerente al ritiro di un prodotto alimentare avariato venduto nelle filiali di un grande magazzino con sede nei cantoni romandi è stato pubblicato solo in tedesco e francese. Salvo poche eccezioni, nella maggior parte dei casi i comunicati non tradotti in italiano riferiscono comunque di temi di interesse nazionale. In tal senso la mancata traduzione, per quanto sporadica, rimane senz'altro una lacuna.

Guardando ai mittenti: sono rarissimi i casi in cui a non essere tradotto è un comunicato che esce a nome del dipartimento; in generale i comunicati non tradotti hanno come mittente un ufficio oppure sono emanati da commissioni dipartimentali. Vale a dire che il sistema di comunicazione e traduzione è perfettibile soprattutto nelle unità amministrative subordinate. La natura non sistematica dei casi di mancata traduzione genera l'impressione che essi possano essere imputati a una svista o ad errori tecnici per cui il comunicato in italiano non è stato inserito nella banca dati o non è accessibile online.

Come accennato in precedenza, rispetto all'andamento generale, fanno eccezione soprattutto il DEFR e in parte il DATEC. Nel primo caso si registrano differenze rilevanti in termini assoluti e percentuali. Rispetto al totale di comunicati del DEFR in tedesco nel 2012 e nel 2019, grosso modo il 20% non è disponibile in italiano; nel caso del DATEC la differenza è circa del 6%.

Nel caso del DEFR la differenza del numero di comunicati in italiano rispetto a quelli in tedesco e in francese è imputabile principalmente ai comunicati emanati da alcuni istituti di ricerca legati alla Confederazione, in particolare l'Istituto di ricerca per le scienze dei materiali e lo sviluppo delle tecnologie (Empa, istituto che fa parte del settore dei politecnici federali) e Agroscope (il centro di competenza della Confederazione per la ricerca agronomica). Questi due enti, nei due anni di riferimento, hanno pubblicato circa una cinquantina di comunicati ciascuno, non tradotti in italiano.

Un altro gruppo, più ridotto, di comunicati non tradotti in italiano è pubblicato dal Paul Scherrer Institut e dall'Istituto federale delle scienze e

tecnologie dell'acqua, anch'esso parte del settore dei politecnici federali.

In alcuni casi sporadici, i comunicati non tradotti hanno come mittente il DEFR o la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI; nel 2012 chiamata ancora SER, collocata nel DFI e passata nel DEFR dal 2013); si tratta di alcuni inviti a conferenze stampa, di comunicazioni inerenti le attività dell'agenzia spaziale europea o di altri temi per lo più legati all'ambito della ricerca scientifica o dell'economia, temi di competenza del DEFR.

I comunicati degli istituti scientifici, sono sempre redatti in tedesco, spesso ma non sempre anche in francese e/o in inglese. Con l'eccezione di Agroscope (aggregato all'Ufficio federale dell'agricoltura e il cui sito internet è parte del sito della Confederazione, admin.ch), gli istituti di ricerca, pur appartenendo al settore dei politecnici, settore che rientra nel novero degli istituti e delle imprese della Confederazione (quello, per intenderci, che annovera anche le ex "regie federali") non possono essere considerati parte dell'Amministrazione federale stricto sensu; questo spiega la diversa prassi adottata nella scelta delle lingue di comunicazione rispetto alla prassi normalmente in uso nell'AF. Ciò non toglie che anche il settore della ricerca scientifica riveste un interesse pubblico e in questo ambito si potrebbe auspicare una presenza più ampia di comunicati stampa tradotti anche in italiano.

Nel caso del DATEC, la differenza numerica più importante tra le versioni in italiano e tedesco dei comunicati si osserva nel 2012, mentre nel 2019 le differenze sono significativamente più ridotte. Peraltro si è ridotto di quasi un terzo anche il numero di comunicati emessi. Nel 2012 la differenza è da imputare principalmente all'Ispektorato federale della sicurezza nucleare, i cui comunicati (con un'eccezione) sono sistematicamente pubblicati solo in tedesco e francese. Abbiamo però riscontrato qualche lacuna (nel 2012 e nel 2019) anche nel caso dell'Autorità indipendente di ricorso in materia radiotelevisiva, una commissione extra-parlamentare. Infine abbiamo rilevato casi sporadici di comunicati non tradotti emanati da vari uffici federali (dell'aviazione civile, dell'ambiente, dei trasporti e delle strade), ma si tratta appunto di casi non sistematici (oppure, nel caso dell'ufficio delle strade, si tratta di comunicazioni relative a cantieri o questioni di strade particolari, redatti nella lingua della

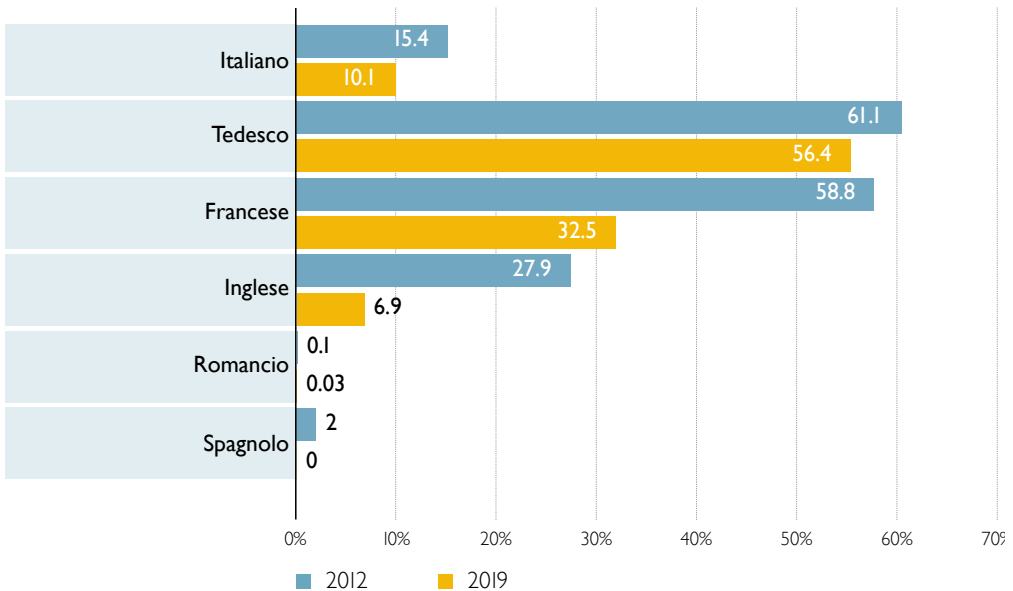
zona interessata); altrimenti, per lo più i comunicati di questi uffici sono anche in italiano.

Prima di passare al commento dei risultati, ancora un'osservazione a proposito dei testi dei discorsi. Con l'eccezione del DFGP, gli altri dipartimenti e la cancelleria pubblicano i discorsi dei consiglieri federali e dei cancellieri nella banca dati dei comunicati. Prevalentemente si trova il testo nella sua versione originale (monolingue o plurilingue a seconda dei casi), a volte si trovano però anche traduzioni di discorsi (per esempio quelli tenuti in occasione della festa nazionale del 1° agosto).

La F.3.2.2.4 riporta il numero di discorsi per lingua. Nel caso in cui il testo del discorso sia interamente pronunciato o tradotto in una lingua, abbiamo assegnato il valore 1; nel caso di discorsi plurilingui abbiamo assegnato un valore decimale corrispondente alla porzione di testo in una lingua rispetto al numero totale di parole del discorso (per esempio 0.4 corrisponde al 40% delle parole; conteggio effettuato con l'apposito strumento del programma Word).

F.3.2.2.4

Numero di discorsi dei Consiglieri federali e dei Cancellieri, 2012, 2019, per lingua



Fonte: admin.ch; Elaborazione: OLSI

Le lingue dei discorsi sono perlopiù il tedesco e il francese; la presenza dell'inglese è legata alle occasioni internazionali, soprattutto in discorsi del capo del DFAE (20 discorsi su 27.9 nel 2012).

La presenza dell'italiano è sporadica, come per l'inglese è spesso legata all'occasione (discorsi in territorio italofono, su temi legati alle lingue, o in occasioni particolari) oppure alle competenze e alla prassi del singolo Consigliere federale; nel 2019, otto dei dieci discorsi in/con l'italiano sono del Consigliere federale Cassis. La presenza del romancio è ancora più rara e si dà solo in discorsi plurilingui.

3.2.2.3

Analogamente a quanto fatto per l'Amministrazione federale, con questo indicatore misuriamo la proporzione di comunicati stampa emanati in italiano dall'amministrazione del Cantone dei Grigioni rispetto alle versioni in tedesco e romancio. Il confronto è fatto tra i comunicati del 2012 e del 2019.

I comunicati stampa nel Cantone dei Grigioni

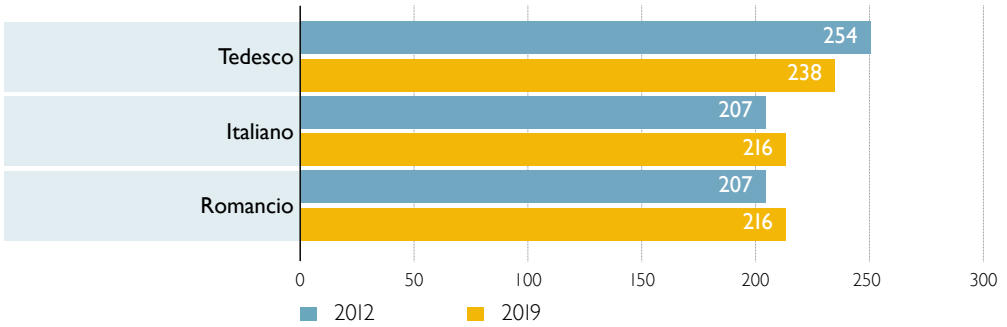
L'archivio dei comunicati è accessibile online e consultabile nelle tre lingue ufficiali del cantone⁵⁰. I dati sono stati raccolti con una procedura analoga a quella adottata per l'Amministrazione federale. Purtroppo la banca dati grigionese non permette una selezione dei comunicati in base al mittente, non è quindi possibile raccogliere automaticamente i comunicati distinti per dipartimenti o uffici (abbiamo rinunciato a un triage manuale, troppo oneroso).

La F.3.2.2.5 riporta il numero di comunicati stampa pubblicati nelle tre lingue ufficiali del Cantone dei Grigioni e la differenza nel numero di comunicati pubblicati in italiano e romancio rispetto alla versione in tedesco.

⁵⁰ <https://www.gr.ch/DE/Medien/Mitteilungen/MMStaka/Seiten/Aktuell.aspx>.

F.3.2.2.5

Numero di comunicati per lingua, Cantone dei Grigioni, 2012, 2019



Fonte: gr.ch; Elaborazione: OLSI

In italiano e in romancio viene pubblicato lo stesso numero di comunicati stampa, sempre inferiore a quelli in tedesco. Va però notato un miglioramento della situazione per entrambe le lingue minoritarie tra il 2012 e il 2019: si registra infatti una differenza sensibilmente più ridotta nel numero di comunicati non tradotti da -47 nel 2012 a -22 nel 2019.

Le differenze rispetto ai comunicati in tedesco nei due anni di riferimento sono da imputare in buona parte a comunicazioni "di servizio" della Cancelleria in cui si annuncia la pubblicazione nel sito di documentazione relativa alle attività del Parlamento e del governo (per esempio documentazione relativa alle proposte presentate dai parlamentari nelle sessioni del Gran Consiglio, ai messaggi governativi, alle risposte del governo al Gran Consiglio). I casi di comunicati di dipartimenti o uffici non tradotti sono invece sporadici.

Complessivamente la situazione dell'italiano come lingua dei comunicati stampa dell'Amministrazione federale (Cancelleria e dipartimenti) è buona e non problematica. Nel caso dei mittenti principali e di livello più alto (i dipartimenti e le segreterie generali) la presenza dell'italiano è pressoché sistematica; qualche lacuna va segnalata nelle comunicazioni di mittenti nelle unità amministrative subordinate, come nel caso di uffici o commissioni, o ancora di enti più "periferici" rispetto al cuore dell'Amministrazione federale come gli istituti di ricerca che fanno capo al settore dei politecnici (e quindi al DEFR). A questo proposito si rileva come nelle comunicazioni inerenti a temi di carattere scientifico e tecnologico (vedi per esempio anche il caso dell'ispettorato della sicurezza nucleare) sembra esserci una tendenza più marcata a non utilizzare anche l'italiano.

Valutazione del ruolo dell'italiano nei comunicati stampa dell'AF e del Canton Grigioni

L'indicatore dei comunicati stampa, un genere testuale prevalentemente scritto, segnala che la presenza dell'italiano nella comunicazione esterna dell'AF è buona. Tuttavia, già da questo indicatore emerge una chiara differenza tra comunicazione scritta e comunicazione parlata, come mostrano i dati relativi alle lingue (originali o traduzioni) dei discorsi orali. Questa differenza fra la modalità parlata e quella scritta si conferma anche in altre pratiche comunicative dell'AF e della politica federale, cfr. per la modalità parlata: il dibattito parlamentare (3.2.4), per la modalità scritta: i testi di legge (3.2.5) e le offerte d'impiego (3.2.6).

Anche per quanto riguarda i comunicati stampa delle autorità grigionesi, la situazione dell'italiano può essere valutata come buona e soddisfacente; non emergono particolari disparità rispetto alle altre lingue ufficiali cantonali, in particolar modo rispetto al tedesco lingua egemone. Uscendo dall'ambito ristretto dei comunicati stampa e riferendosi più ampiamente alla comunicazione ufficiale delle autorità grigionesi, va segnalato un aspetto emerso recentemente in relazione all'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da CoViD-19. In un bilancio sulla gestione dell'emergenza (soprattutto nelle prime fasi della pandemia), il governo grigione ha riconosciuto delle lacune nella capacità di comunicare in modo immediato e efficiente contemporaneamente nelle tre

lingue ufficiali⁵¹. Nel frattempo si è notato un netto miglioramento di questa situazione.

3.2.3

L'italiano nella comunicazione in internet: osservazioni qualitative su alcuni siti grigionesi

Nel considerare l'aspetto dell'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale (non solo per l'ambito istituzionale pubblico), abbiamo voluto inserire nel rapporto un breve excursus a proposito della presenza e della comunicazione in italiano in alcuni siti grigionesi o destinati alla popolazione grigionese.

Queste considerazioni non si basano su dati di ordine quantitativo bensì su osservazioni di carattere qualitativo. Inoltre non considerano in modo prevalente la comunicazione ufficiale in internet delle autorità e dell'amministrazione cantonale grigionese, bensì soprattutto quella di enti e istituzioni di diritto privato che affiancano e collaborano con l'ente pubblico e che sono di riconosciuto interesse pubblico.

Per quanto riguarda la comunicazione istituzionale attraverso il sito ufficiale del cantone dei Grigioni (www.gr.ch), va premesso innanzitutto che il plurilinguismo del sito web cantonale è uno degli obiettivi della politica linguistica grigionese. È per altro una realtà già in atto e che si intende migliorare. L'implementazione di una comunicazione trilingue nel sito cantonale è tra le raccomandazioni espresse nel rapporto di Bisaz et al. (2019: 62): "Der schriftliche Auftritt kantonaler Institutionen sollte – etwa bei Beschriftungen öffentlicher Gebäude oder auch im Internet – konsequent dreisprachig sein". Nella fattispecie la raccomandazione è stata fatta propria dal governo cantonale, così come espresso ancora recentemente nel documento programmatico elaborato proprio in relazione al rapporto di Bisaz et al. (2019). Tra le "Proposte di misure per la promozione delle lingue nel Cantone dei Grigioni"⁵² emanate dal Dipartimento dell'educazione, cultura

⁵¹ https://www.gr.ch/DE/Medien/Mitteilungen/Minfo/Documents/17_Wellig.pdf#search=covid%20regierung%20sprachen.

⁵² https://www.gr.ch/DE/Medien/Mitteilungen/MMStaka/2021/Documents/Sprachenf%C3%B6rderung_Kanton-GR_Massnahmenvorsch%C3%A4ge_IT.pdf

e protezione dell'ambiente (DECA) nel febbraio 2021 si legge anche quella relativa al sito ufficiale del Cantone: "Le pagine principali degli Uffici e dei servizi specializzati nonché le pagine di informazione importanti per la popolazione devono essere trilingui. Ciò vale anche per tutte le pagine gestite per adempiere il mandato di informazione previsto dalla legge".

A proposito della pubblicazione trilingue del sito web cantonale è utile ricordare che cosa prevede l'*Ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni* all'art. 5:

Vengono pubblicati in tutte e tre le lingue ufficiali:

[...]

g) intestazioni di lettere, buste, nonché le homepage dei Dipartimenti e dei servizi.

L'*Ordinanza* prevede quindi una comunicazione nelle tre lingue ufficiali nei livelli superiori del sito (di primo, immediato e ampio accesso).

Un'analisi esaustiva dell'intero sito internet cantonale esula dalle possibilità date dal presente rapporto. Un'osservazione qualitativa e con "carotaggi" puntuali e casuali nelle pagine dei Dipartimenti e dei servizi (degli uffici) permette di dire che, complessivamente, non solo l'obiettivo fissato nell'*Ordinanza* è raggiunto, ma è molto spesso superato: tendenzialmente sono disponibili nelle tre lingue (e quindi anche in italiano e romancio, lingue ufficiali minoritarie) anche le pagine web dei servizi di livello più "profondo".

Sempre in base alle nostre osservazioni qualitative, possiamo dire che:

- l'italiano è tendenzialmente più presente del romancio: più spesso abbiamo riscontrato nella versione romancia del sito rimandi alle pagine in tedesco di quanto non avvenga per l'italiano;
- mancanze nelle versioni in italiano o romancio si possono riscontrare in alcune pagine di alcuni servizi;

-
- testi che non compaiono in italiano si riscontrano nei livelli più “profondi” (sottopagine) e in parte nella documentazione scaricabile: opuscoli, rapporti, ma anche formulari. La traduzione in italiano di questi ultimi sarebbe da trattare in modo prioritario dato che si tratta di una forma di interazione diretta con il cittadino.

Non avendo condotto un esame esaustivo del sito non riteniamo opportuno (e utile) addurre degli esempi. Riportiamo inoltre una valutazione complessiva sulla comunicazione trilingue nel sito internet ufficiale da parte del Consigliere di Stato Parolini, direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente, considerazione raccolta da Fabiana Calsolaro (2019) nell'ambito di un'indagine qualitativa sul trilinguismo di alcuni siti grigionesi (cfr. più avanti).

Calsolaro ha sollecitato il Consigliere in questi termini: “Sicuramente l'amministrazione cantonale deve giocare, anche in questo ambito (della comunicazione in internet, n.d.r.), un ruolo di pioniere: ritiene soddisfacente il trilinguismo sul sito online del Cantone? Si potrebbe migliorare laddove manca talvolta una traduzione integrale dei contenuti?”

Parolini: “Dobbiamo essere realisti: una traduzione integrale dei siti web non sempre è possibile. Se ad esempio sul sito web dell'Ufficio edile vi sono vaste documentazioni tecniche destinate a ingegneri e architetti, la traduzione di queste ultime sicuramente non è prioritaria. *L'Ordinanza sulle lingue* si concentra per altro sui livelli superiori dei siti web nonché sui contenuti destinati esplicitamente a un vasto pubblico. Nel complesso si può constatare che nel corso degli ultimi anni i siti web dei singoli servizi hanno fatto importanti progressi per quanto riguarda il plurilinguismo. Anche in questo caso il rapporto Bisaz et al. (2019) e la sua verifica da parte del Cantone forniranno input per ulteriori passi relativi all'attuazione”.

Dopo le osservazioni qualitative sulla comunicazione e la presenza delle lingue ufficiali nel sito web del cantone dei Grigioni, passiamo ad alcune osservazioni analoghe, relativamente alla comunicazione e alla presenza dell'italiano in siti web di enti, privati ed esterni all'amministrazione ma di interesse pubblico.

Elemento centrale di Calsolaro (2019) era un'indagine qualitativa su un piccolo corpus di siti web grigionesi di enti e istituzioni considerati di importanza cantonale al fine di valutare la presenza o meno di una versione parziale o integrale del sito in italiano e in romancio. Inoltre sono stati intervistati i responsabili del settore comunicazione degli enti (e siti) presi in esame sui motivi che hanno indotto l'ente a tradurre o non tradurre il sito. Infine, è stato chiesto un commento sui risultati a Jon Domenic Parolini, di cui abbiamo già riportato un estratto qui sopra.

Nell'indagine si segnalano alcuni siti problematici dal punto di vista della presenza delle lingue cantonali minoritarie, e altri che sono invece considerabili come casi "virtuosi" da questo punto di vista. La situazione delle lingue nei siti esaminati è qui di seguito sintetizzata. Il nostro elenco è ordinato in modo progressivo, partendo dalla situazione peggiore (assenza di una versione del sito nelle lingue minoritarie) a quella migliore (versione integrale almeno trilingue del sito).

L'analisi di Calsolaro (2019) è stata condotta tra luglio e agosto del 2019. Per il presente rapporto ne abbiamo ripreso sinteticamente i risultati, aggiungendo alcune osservazioni emerse da una nostra successiva rivisitazione degli stessi siti nel marzo del 2021.

- Grigioni Vacanze (*Graubünden Ferien*): il sito dell'organizzazione di marketing turistico per i Grigioni nel 2019 era pubblicato in tedesco e in inglese; situazione che risulta immutata nel 2021. Per il responsabile della comunicazione l'obiettivo dell'organizzazione e del sito è principalmente di attirare i turisti residenti fuori cantone; l'afflusso importante di turisti italiani non è considerato una

condizione sufficiente a tradurre il sito in questa lingua poiché ciò comporterebbe (per par *conditio*) la traduzione anche in altre lingue; la soluzione adottata è quella dell'inglese lingua franca.

- Servizio psichiatrico Grigioni (PDGR): nel 2019 era in corso l'implementazione di un nuovo sito web. Al 10 settembre 2019 il nuovo sito risultava online con una homepage anche in italiano e in romancio, mentre tutte le altre informazioni erano disponibili esclusivamente in tedesco. A marzo 2021 risultavano disponibili nella homepage in italiano (e rispettivamente in quella in romancio) ulteriori informazioni inerenti agli interventi in caso di crisi, alla psichiatria di adulti e bambini, ecc.
- Ospedale cantonale di Coira (*Kantonsspital Graubünden – KSGR*): per la traduzione dal tedesco all'italiano (nonché francese e inglese) nel 2019 si faceva capo al servizio di traduzione automatica di Google. Se per il responsabile della comunicazione dell'ospedale questa soluzione (adottata per motivi di risparmio) risponde almeno alle esigenze funzionali e di supporto per gli utenti italofoeni, per Casolaro (2019) la versione in italiano presenta "risultati spesso infedeli, incomprensibili e talora anche tristemente "divertenti". Una revisione del sito, con implementazione delle tre lingue ufficiali nelle sezioni principali era prevista nel 2019, poi rimandata al 2020. Il 16 marzo 2021 nel sito risultava ancora operativo il servizio di traduzione automatica di Google.

Sono invece segnalati da Casolaro (2019) come esempi di buone pratiche i siti delle seguenti istituzioni:

- Banca Cantonale Grigione: ha implementato una versione integrale in italiano nel maggio 2018;
- Ferrovia Retica: versione integrale (2'500 pagine) in tedesco, italiano (dal 1998), romancio (dal 2013) e versione parziale in altre sette lingue;
- Alta scuola pedagogica dei Grigioni (ASPGR): versione integrale nelle tre lingue cantonali e in inglese;

- Scuola cantonale grigione: versione integrale nelle tre lingue cantonali e in inglese;
- Museo d'arte dei Grigioni: versione integrale nelle tre lingue cantonali e in inglese.

Calsolaro (2019) valuta come potenzialmente più problematica l'assenza (o la presenza ridotta) dell'italiano rispetto al romancio, in ragione del tasso di bilinguismo più basso e del minore contatto con il tedesco da parte della popolazione italofona residente nel Grigionitaliano.

Dalle interviste condotte con i responsabili dei siti web o della comunicazione degli enti presi in esame emerge che la mancata (o ridotta) traduzione "è da imputare principalmente ai costi elevati per fare eseguire traduzioni complete e accurate di innumerevoli pagine online: il rapporto costi/benefici sarebbe sproporzionato" (Calsolaro 2019). In seconda battuta gli intervistati adducono l'argomento della diffusa conoscenza del tedesco (soprattutto nel caso dei romanciofoni), che rende superflua la traduzione. Un terzo argomento addotto è il numero ridotto di accessi ai siti da parte dei residenti nelle regioni italofone e romanciofone del cantone. Ma a questo proposito il responsabile dell'ufficio comunicazione della Banca cantonale Grigione afferma: "non è possibile determinare in che misura il sito web abbia un'influenza sulla motivazione degli utenti a diventare clienti; tuttavia abbiamo rilevato che, dal suo lancio all'inizio di maggio 2018, il nostro sito italiano ha ricevuto circa 3'500 visite al mese. Quindi c'è una domanda costante per questo servizio".

Chiamato a esprimersi sui risultati dell'indagine il direttore del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni, Jon Domenic Parolini, evidenzia in primo luogo la necessità di distinguere le autorità cantonali dagli istituti autonomi ai quali il cantone assegna mandati o con i quali instaura collaborazioni. Se da un lato Parolini evidenzia come "vi sono senz'altro gli strumenti per vincolare i contributi del Cantone a determinate condizioni" dall'altro lato "per quanto riguarda le questioni linguistiche, si fa appello alla responsabilità

propria dei singoli istituti”, anche in ragione dell'autonomia degli istituti stessi.

Per altri spunti di carattere qualitativo sulla comunicazione in internet grigionese va segnalata l'iniziativa della Pro Grigioni Italiano (PGI) denominata *Dig/Talé!*⁵³. Come si legge nel sito della PGI si tratta di “una campagna di sensibilizzazione sulla presenza della lingua italiana nei portali digitali ufficiali del Canton Grigioni”. La campagna è stata avviata a inizio 2020 con la consegna di un attestato di buona pratica a Pro Infirmis Grigioni, che pubblica un portale internet nelle tre lingue ufficiali del cantone. La PGI ha previsto di contattare gli enti interessati invitandoli ad aderire al progetto e di “mostrare a fine 2020 un sito internet potenziato, più affine ad un Cantone realmente trilingue e orgoglioso della sua diversità linguistica”.

La segretaria generale della PGI Aixa Andretta ci ha fornito una lista degli enti che sono stati contattati tra fine 2019 e 2020 e ci ha comunicato che è prevista la stesura di un rapporto una volta che la valutazione dei siti sarà completata. Da una sommaria osservazione che si può fare sulla base della lista fornitaci, la problematica inerente all'assenza (o alla ridotta presenza) di informazioni nelle tre lingue ufficiali grigionesi (e in particolare in italiano per quanto riguarda gli specifici interessi della PGI) riguarda soprattutto enti e associazioni partner di uffici e servizi dell'amministrazione cantonale indicati come fornitori di consulenze o di prestazioni in vari ambiti (socialità, cultura e educazione, sport e turismo). Rimandiamo senz'altro al previsto rapporto della PGI per approfondimenti e per conoscere gli sviluppi dell'iniziativa.

⁵³ <https://www.pgi.ch/it/news/attestato-di-buona-pratica-pro-infirmis-grigioni>.

Il dibattito parlamentare è un altro ambito in cui è possibile misurare il ruolo effettivo dell'italiano come veicolo della comunicazione ufficiale. Questo indicatore riguarda quindi l'uso dell'italiano nei lavori del Parlamento svizzero, misurando la proporzione di interventi in italiano nei dibattiti delle due camere (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati). L'indicatore tiene conto di aspetti quantitativi e qualitativi e della dimensione cronologica (confronto tra il 2012 e il 2019, anni di riferimento per il presente rapporto). L'aspetto quantitativo dell'indicatore misura il numero e la proporzione di interventi in italiano rispetto alle altre lingue del dibattito parlamentare. Per l'aspetto qualitativo viene presa in considerazione la valenza comunicativa degli interventi in relazione alle lingue in cui vengono prodotti.

L'art. 8 della *Legge sulle lingue* (cpv. 1) sancisce che "Nelle deliberazioni in seno alle Camere federali e alle loro commissioni i deputati si esprimono nella lingua nazionale di loro scelta". Non vi è dunque alcuna restrizione normativa rispetto alla scelta della lingua, ossia, da un punto di vista formale, vige il principio della libertà linguistica. Non ci dovrebbe essere nemmeno una limitazione incisiva della scelta della lingua legata alla comprensione: nei dibattiti del Consiglio nazionale e dell'Assemblea federale plenaria le deliberazioni vengono tradotte simultaneamente nelle tre lingue ufficiali, come previsto dal Regolamento del Consiglio nazionale (RCN) del 3 ottobre 2003, all'art. 37: "1 Le comunicazioni del presidente e le mozioni d'ordine dei deputati sono tradotte in aula in una seconda lingua ufficiale dal traduttore della Camera. 2 I dibattiti sono tradotti in simultanea nelle tre lingue ufficiali". Invece nel Consiglio degli Stati e nelle sedute delle commissioni non vi è alcuna traduzione simultanea. Tuttavia, almeno nei dibattiti al Consiglio nazionale, il problema di non essere capiti anche esprimendosi in una lingua ufficiale minoritaria di per sé non si pone. Però, come si vedrà sotto, sono altri fattori a influenzare le scelte degli oratori. Per esempio è frequente nel dibattito in Parlamento la ripresa delle lingue in cui sono stati redatti i rapporti delle commissioni. Oppure nel caso di scambi di battute serrate tra parlamentari, avvengono per esempio fenomeni di adattamento alla lingua dell'interlocutore.

3.2.4

Il dibattito parlamentare federale

3.2.4.1

Premessa e aspetti metodologici

Al di là di queste considerazioni, senza dubbio importanti, vogliamo però anche ritenere la possibilità di applicare alla lingua dei dibattiti parlamentari la stessa dimensione e valenza etica che il giurilinguista Jean-Luc Egger attribuisce alla traduzione e più in generale alla parola delle istituzioni (Egger, 2019: 64 e segg.). In particolare si possono riprendere, *mutatis mutandis*, alcune delle tesi di Egger sulla traduzione (66-75) e considerare l'uso della lingua (minoritaria) in Parlamento quale prova della vitalità della lingua (cfr. tesi 3), quale base dell'esistenza di una realtà plurilingue (cfr. tesi 4) e quale fattore di umanità (tesi 6). L'uso della lingua minoritaria promuove presso la maggioranza la consapevolezza della presenza della lingua e stimola/attiva lo sviluppo di competenze ricettive nella stessa. Intervenire in italiano ci sembra anche un modo per ribadirne lo status di lingua ufficiale senza doverlo rivendicare esplicitamente. In ultima analisi, la presenza dell'italiano nei dibattiti parlamentari ha una valenza simbolica forte, ma assume anche una valenza concreta, operativa, come ha sottolineato a più riprese Marina Carobbio Guscetti in veste di presidente del Consiglio nazionale (2019), motivando la sua decisione di condurre i lavori parlamentari in italiano⁵⁴.

Il monitoraggio degli interventi parlamentari si basa sul *Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale*⁵⁵ e tiene conto solo degli interventi orali⁵⁶. Abbiamo monitorato gli interventi al Consiglio nazionale in tre sessioni primaverili, rispettivamente per gli anni 2012, 2019 e 2020, e al Consiglio degli Stati nelle sessioni primaverili degli anni 2012 e 2019.

⁵⁴ Così Marina Carobbio Guscetti si esprime nel discorso d'assunzione della Presidenza del Consiglio nazionale (26.11.2018): "Condurrò quindi i lavori parlamentari in italiano, sicura della vostra comprensione e del vostro sostegno, convinta che non si tratterà di un atto meramente simbolico bensì di un vero e proprio passo verso una maggiore consapevolezza dell'importanza delle minoranze linguistiche e culturali, una delle quali è appunto l'italiano. Solo in tal modo miglioreremo il dialogo e la conoscenza reciproca tra le varie regioni linguistiche e culturali, rafforzando la capacità del nostro paese nell'affrontare le sfide dei prossimi anni" (marinacarobbio.ch).

⁵⁵ Il Bollettino è consultabile online e scaricabile in formato pdf al seguente indirizzo: <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/amtliches-bulletin>.

⁵⁶ È quindi esclusa la documentazione scritta, che riguarda per esempio una parte delle risposte nella cosiddetta ora delle domande.

La scelta delle sessioni è legata alla finalità di questa ricerca, ossia quella di confrontare la realtà del 2012, l'anno di fondazione del Forum, con i dati più recenti. Il 2019 era l'anno di presidenza del Consiglio nazionale della parlamentare ticinese Marina Carobbio Guscetti. La decisione di analizzare la sessione primaverile è legata all'intenzione di confrontare una sessione del 2019 del Consiglio nazionale con quella corrispondente del 2020, ultima tenutasi al momento del rilevamento dei dati per la presente ricerca. L'osservazione della sessione primaverile del 2020 è finalizzata a verificare un eventuale effetto prolungato in primis della presidenza e conduzione italoфона della Camera bassa, e più in generale dell'azione di sensibilizzazione del Forum e in particolare dell'intergruppo parlamentare Italianità. In occasione dell'Assemblea del Forum per l'italiano del 30 novembre 2019, Marina Carobbio Guscetti ha affermato che nell'anno della sua presidenza gli interventi in italiano sono aumentati dall'1% al 2.5%.

Per quanto riguarda il Consiglio degli Stati la scelta delle sessioni corrisponde a quella fatta per il Consiglio nazionale, ma per il Consiglio degli Stati non è necessaria una verifica di un eventuale "effetto Marina Carobbio", pertanto non si è analizzato la sessione primaverile del 2020.

Il *Bollettino ufficiale dell'Assemblea Federale* è pubblicato sostanzialmente in due lingue, tedesco e francese. L'italiano è presente, oltre che nelle trascrizioni degli interventi in questa lingua, nel frontespizio e nei titoli degli oggetti presentati anche in questa lingua. Per l'analisi degli interventi dei parlamentari si è tenuto conto solo degli interventi orali raccolti nel "Bollettino". Va sottolineato che i testi di legge discussi nei dibattiti vengono citati solo in tedesco e in francese. Lo stesso vale per le proposte di accettazione o di rifiuto e per la comunicazione dei risultati delle votazioni. L'analisi si concentra pertanto solo sui contributi orali al dibattito e le relative comunicazioni di servizio ad eccezione di quelle soprammenzionate che avvengono sistematicamente solo nelle due lingue di maggioranza.

La banca dati costruita per l'analisi contiene le seguenti informazioni:

- nome del mittente;
- numero dell'oggetto;
- lingua d'origine del mittente, attribuita sulla base della/e lingua/e ufficiale/i del cantone di provenienza;
- cantone d'origine del mittente;
- ruolo istituzionale: parlamentare (CN o CdS), consigliere federale (CF), presidente o vicepresidente della camera (pres./vicepres.), cancelliere (Canc.) e cantone provenienza del mittente (le lingue ufficiali del cantone permettono conclusioni parziali sulla provenienza linguistica degli oratori);
- lingua/lingue e tipo dell'intervento (cfr. sotto);
- ruolo istituzionale e provenienza nel caso di un destinatario specifico.

L'analisi è approfondita con l'aggiunta di elementi qualitativi distinguendo i contributi al dibattito secondo la loro valenza comunicativa. Gli interventi sono assegnati a tre categorie a seconda della loro funzione comunicativa:

- a. interventi di saluto;
- b. indicazioni procedurali per lo svolgimento dei lavori (a. e b. sono attività tipiche del/la presidente o vicepresidente che conduce i lavori);
- c. interventi tematici, ossia i veri e propri contributi al dibattito, che perseguono gli obiettivi del dibattito.

L'intervento di tipo c. è quello con la maggiore valenza comunicativa. Si tratta di una comunicazione strategica argomentativa che veicola contenuti originali. Gli altri due tipi di intervento invece seguono per lo più delle formule schematiche, sono poveri di contenuto inerente al dibattito e tendenzialmente ripetitivi. L'utilizzo di una lingua in un intervento tematico attribuisce a questa lingua una portata comunicativa molto maggiore rispetto ad un uso schematico di formule rituali specifico dei tipi a. e b.

L'analisi quantitativa degli interventi in base ai criteri sopra menzionati viene integrata con considerazioni qualitative delle scelte linguistiche come per esempio la ponderazione della valenza comunicativa degli interventi o considerazioni sulla provenienza linguistica degli oratori, in particolare sulla propensione di oratori italofoeni o non italofoeni di esprimersi in italiano.

3.2.4.2

In un primo passo dell'analisi si è considerato il numero degli interventi in ogni lingua (valore assoluto) durante un'intera sessione e si sono calcolati i valori percentuali del totale degli interventi per ogni lingua nelle sessioni primaverili 2012, 2019 e 2020 del Consiglio nazionale (F.3.2.4.1 e F.3.2.4.2).

I risultati relativi agli interventi in italiano dei parlamentari

Interventi per lingua al Consiglio nazionale, val. ass., sessioni primaverili 2012, 2019 e 2020

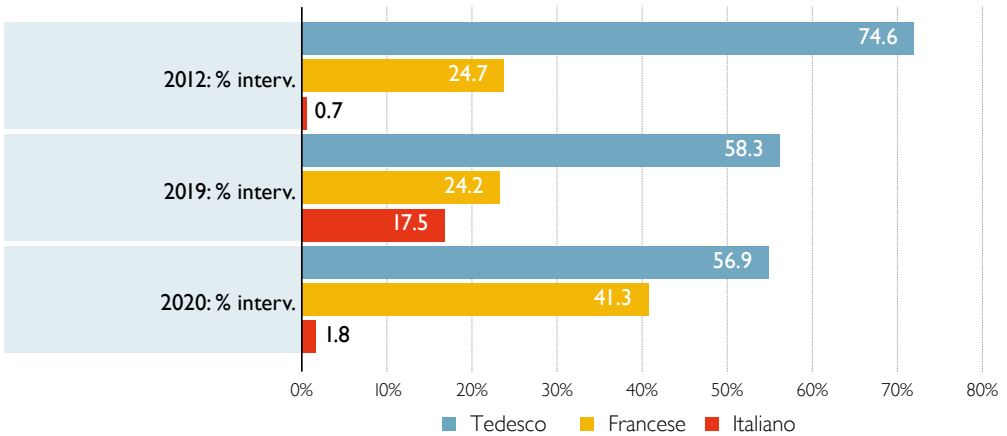
F.3.2.4.1

	2012	2019	2020
Tedesco	1'156	1'104	501
Francese	383	459	364
Italiano	11	331	16
Totale	1'550	1'894	881

Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

F.3.2.4.2

Interventi per lingua al Consiglio nazionale, % sul tot. degli interventi, sessioni primaverili 2012, 2019 e 2020



Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

Complessivamente il numero di interventi in italiano è (molto) più basso che nelle altre lingue, ma nella sessione primaverile del 2019 del Consiglio nazionale, in concomitanza con la presidenza della deputata ticinese Marina Carobbio Guscetti, si nota un importante aumento di interventi in italiano. Nel 2019 la percentuale degli interventi in italiano è aumentata di un fattore di 25, ma la stragrande maggioranza di essi sono stati prodotti dalla presidente stessa (304 di 331, F.3.2.4.1) e i rimanenti da altri oratori italofoeni, con l'eccezione di un saluto in italiano inserito in un discorso in tedesco da parte della Consigliera federale Karin Keller-Sutter, senz'altro in omaggio alla presidente.

Anche nel 2012 gli interventi in italiano nel Consiglio nazionale sono stati prodotti tutti da deputati italofoeni (6 del Canton Ticino e 1 del Canton Grigioni), ma solo in due casi, sul totale di 11, gli interventi erano rivolti a destinatari specifici di lingua italiana.

Per l'anno 2020 constatiamo innanzitutto una diminuzione complessiva degli interventi dovuta all'interruzione della sessione primaverile del Consiglio nazionale a causa della crisi sanitaria. Si può osservare un ritorno della proporzione degli interventi in ita-

liano più vicino al livello del 2012, anche se nel 2020 la percentuale si è più che raddoppiata rispetto al 2012, fatto che potrebbe essere interpretato come effetto residuo della presidenza italofona dell'anno precedente. Nel 2020 abbiamo un forte aumento degli interventi in francese riconducibile alla presidenza francofona.

Per integrare l'analisi con una dimensione qualitativa, a ogni intervento è stata assegnata una delle tre funzioni comunicative (saluti, regia, tema), se un intervento assolve più di una funzione, ognuna di esse è stata assegnata alla lingua in cui è avvenuta e pertanto il totale delle funzioni può risultare più numeroso del totale degli interventi nel dibattito. Lo stesso vale nel caso di interventi bi-plurilingui in cui lo stesso intervento è assegnato a più di una lingua.

Nella F.3.2.4.3 sono rappresentati in valori assoluti i conteggi degli interventi per tipo e lingua e nella F.3.2.4.4 sono visualizzati i valori percentuali per tipo e lingua sul totale di categoria: saluti, regia e tema.

Interventi per lingua al Consiglio nazionale, distinti per attività comunicativa, val. ass, sessioni primaverili 2012, 2019 e 2020

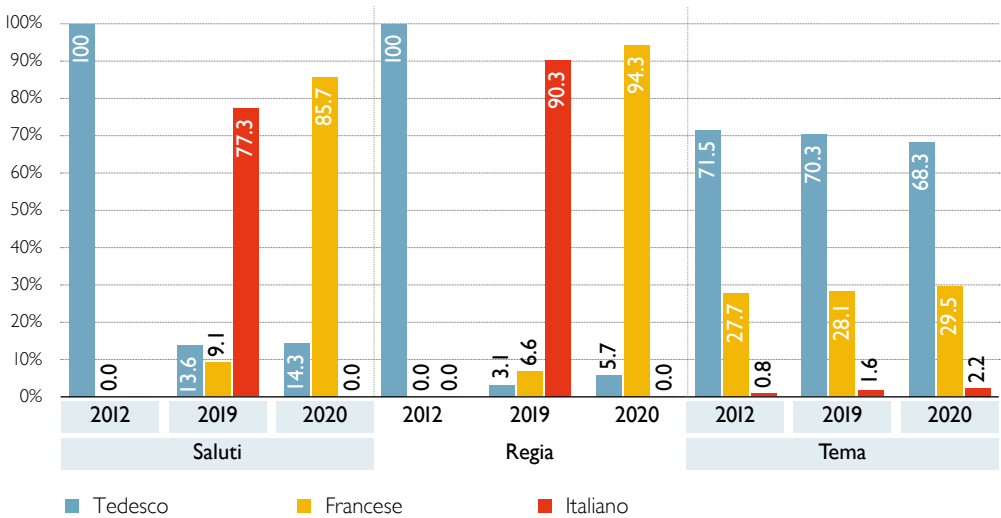
F.3.2.4.3

funzione lingua	Saluti			Indicazioni procedurali (regia)			Interventi tematici (tema)		
	2012	2019	2020	2012	2019	2020	2012	2019	2020
Tedesco	10	3	1	160	10	9	990	1092	491
Francese	0	2	6	0	21	148	383	436	212
Italiano	0	17	0	0	289	0	11	25	16
Totale	10	22	7	160	320	157	1384	1553	719

Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

F.3.2.4.4

Interventi per lingua al Consiglio nazionale, distinti per attività comunicativa, val. % sul tot. del tipo di intervento (saluti, regia, tema), sessioni primaverili 2012, 2019 e 2020



Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

Andando a verificare di quali tipi di intervento si tratta, constatiamo che il picco registrato nella sessione primaverile del 2019 è effettivamente imputabile a interventi di ordine procedurale: la maggioranza dei saluti (il 77,3%) e delle indicazioni procedurali (il 90,3%) è avvenuta in italiano, valori confrontabili alle altre due lingue negli altri anni. Se invece si considerano gli interventi tematici, una proporzione molto minore rispetto alle altre lingue (l'1,6%) è stata pronunciata in italiano. La maggioranza degli interventi in italiano è da attribuire alla presidente stessa. Quasi tutti i suoi contributi sono o saluti o indicazioni procedurali (17 saluti e 289 indicazioni procedurali) e uno solo (una comunicazione della presidente in occasione della giornata internazionale dei diritti della donna) può essere classificato come tematico.

Va tuttavia notato che nell'anno della presidenza di Marina Carobbio Guscetti, pur rimanendo bassa, la percentuale di interventi tematici in italiano si è raddoppiata rispetto al 2012. Su 25

interventi della sessione primaverile 2019 del Consiglio nazionale un unico contributo può essere attribuito alla presidente. Dei 24 rimanenti, 10 contributi monolingui e 4 bilingui provengono da deputati ticinesi e 2 interventi bi-trilingui da deputati grigionesi. 3 interventi tematici monolingui in italiano e 2 bi-trilingui sono stati prodotti dal Consigliere federale Ignazio Cassis (a causa dei contributi plurilingui che comprendono l'italiano e di un contributo bifunzionale, il totale dei turni dei singoli oratori che hanno preso la parola in italiano non corrisponde al totale degli interventi assegnati all'italiano).

Dato il ruolo della presidente Marina Carobbio Guscetti di condurre i lavori, il suo contributo alla presenza dell'italiano nella sessione riguarda praticamente esclusivamente interventi di servizio di natura rituale e prevedibile, ossia contributi classificabili come saluti o indicazioni procedurali. Tuttavia, in concomitanza con la presidenza italoфона si osserva un raddoppio della percentuale dei contributi in italiano fra le comunicazioni tematiche, tutte provenienti da deputati dei due cantoni italoфoni oppure dal Consigliere federale italoфono Ignazio Cassis. Si può quindi concludere che la presidenza italoфona ha incentivato gli oratori di origine italoфona ad esprimersi maggiormente nella loro lingua anche in contributi di valenza comunicativa elevata. Gli oratori originari di un cantone italoфono si sono cimentati con interventi tematici in italiano 25 volte, mentre lo hanno fatto 43 volte in tedesco e 14 volte in francese. Per contro non si è osservata nessuna produzione attiva in italiano da parte di deputati di cantoni non italoфoni, con l'unica eccezione di un saluto in italiano da parte della Consigliera federale Karin Keller-Sutter.

Per verificare se la presidenza del Consiglio nazionale della deputata ticinese Marina Carobbio Guscetti abbia esercitato un effetto solo nell'anno stesso della sua presidenza oppure se quest'effetto si è proiettato anche nell'anno successivo, come abbiamo detto, si è proceduto all'analisi della sessione primaverile 2020, conclusasi prematuramente a causa della pandemia da Covid-19 (F.3.2.4.1-F.3.2.4.4). La presidenza è della deputata vodese Isabelle Moret. Come era da aspettarsi, la maggioranza degli

interventi rituali (le indicazioni procedurali e i saluti) è avvenuta in francese e ha incrementato la totalità degli interventi in questa lingua. Poco sorprendentemente è scesa la totalità degli interventi in italiano, ma la percentuale sul totale degli interventi (1.8%) è rimasta comunque più che raddoppiata rispetto al 2012 (0.7%). Certamente non si ripete la spettacolare totalità del 17.5% degli interventi del 2019, ma come si è visto sopra, questa percentuale era da ricondurre soprattutto a comunicazioni di servizio (saluti e indicazioni procedurali). Molto diversamente nel 2020: non si registra nessun saluto e nessuna indicazione procedurale in italiano, ma tutte le comunicazioni sono di natura tematica. Possiamo constatare che la percentuale degli interventi di alta valenza comunicativa in italiano è perfino aumentata dall'1.6% al 2.2%. Anche nel 2020 tutti i 16 interventi in italiano sono stati prodotti da oratori di origine italoфона, 12 da deputati del Canton Ticino, 1 da una deputata del Cantone dei Grigioni e 3 dal Consigliere federale Ignazio Cassis. Un discorso di quest'ultimo era trilingue.

Nel Consiglio degli Stati i numeri assoluti (F.3.2.4.5) e la percentuale (F.3.2.4.6) degli interventi in italiano sono molto ridotti e la fluttuazione tra il 2012 e il 2019 è minima.

F.3.2.4.5

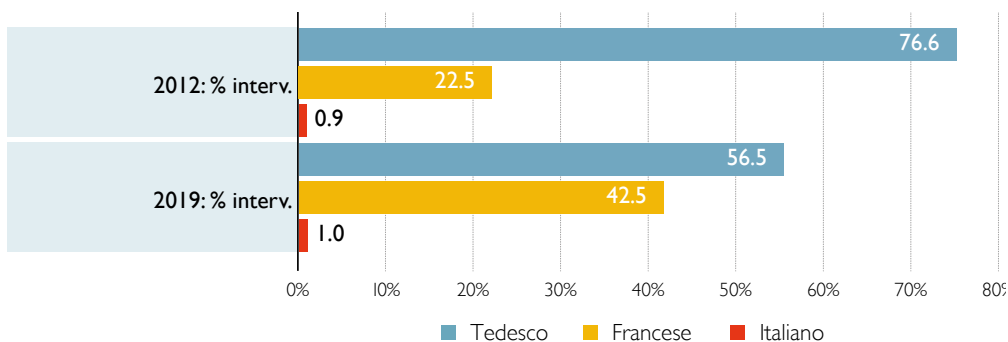
Interventi per lingua al Consiglio degli Stati, valori assoluti, sessioni primaverili 2012-2019-2020

	2012	2019
Tedesco	507	284
Francese	149	214
Italiano	6	5
Tot. interventi	662	503

Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

Interventi per lingua al Consiglio degli Stati, valori percentuali, sessioni primaverili 2012-2019-2020

F.3.2.4.6



Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

La costante scarsa presenza dell'italiano è sicuramente legata al fatto che nella camera alta i consiglieri non possono usufruire di un servizio di interpretazione. Nel 2012 la presidenza era di Hans Altherr (AR) che ha condotto i lavori in tedesco, mentre il primo vicepresidente era Filippo Lombardi (TI) a cui sono da ricondurre tutti gli interventi in italiano, tranne un incipit in italiano da parte della Consigliera federale Simonetta Sommaruga. Nel 2019 i pochi interventi in italiano sono parte di discorsi plurilingui e sempre prodotti da oratori italofofi.

Nel 2019 si nota un aumento degli interventi in francese dovuti alla presidenza francofona di Jean-René Fournier (VS). Di conseguenza sono diminuiti leggermente gli interventi in tedesco.

Arricchendo anche quest'analisi con una componente qualitativa (F.3.2.4.7 e F.3.2.4.8) si può constatare la quasi totale assenza di interventi tematici in italiano nel 2012. L'unica eccezione (rappresentata dalla minuscola percentuale dello 0.2%) è da ricondurre alla Consigliera federale Simonetta Sommaruga che inizia un suo discorso in italiano (e commenta il fatto contrassegnandolo come evento straordinario: "Per una volta faccio un intervento in italiano – o per lo meno comincio in italiano [...]"). La distribuzione quantitativa di questo discorso della Consigliera federale è del 17% in italiano e dell'83% in tedesco.

F.3.2.4.7

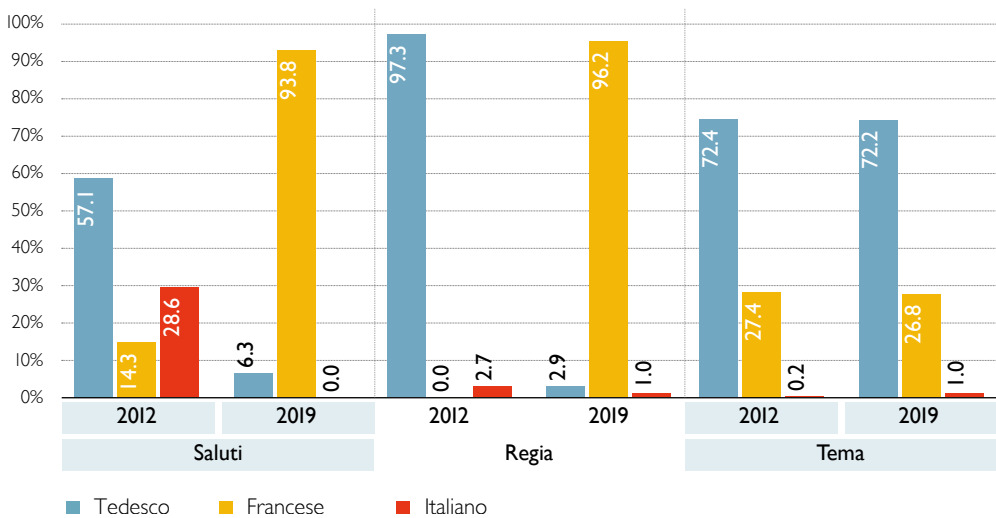
Interventi per lingua al Consiglio degli Stati, distinti per attività comunicativa, val. ass. e % del totale degli interventi, sessioni primaverili 2012 e 2019

funzione lingua	Saluti		Indicazioni procedurali (regia)		Interventi tematici (tema)	
	2012	2019	2012	2019	2012	2019
Tedesco	4	1	110	3	393	280
Francese	1	15	0	101	149	104
Italiano	2	0	3	1	1	4
Totale	7	16	113	105	543	388

Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

F.3.2.4.8

Interventi per lingua al Consiglio degli Stati, distinti per attività comunicativa, val. ass. e % del totale degli interventi, sessioni primaverili 2012 e 2019



Fonte: Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale; Elaborazione: OLSI

Nel 2012 fra i 38 interventi dei senatori dei cantoni italofoeni non si registra nessun intervento tematico in italiano; gli unici interventi in questa lingua sono due indicazioni procedurali di Filippo Lombardi nel ruolo di vicepresidente e un richiamo all'ordine dello stesso nel ruolo di Consigliere degli Stati combinato con un intervento tematico in tedesco. Gli interventi tematici dei senatori dei Cantoni Ticino e Grigioni sono per lo più in tedesco (32 interventi) e due volte in francese.

Nel 2019 gli interventi in italiano sono di nuovo pochi. Con la presidenza francofona (Jean-René Fournier, VS) e la vicepresidenza germanofona (Hans Stöckli, BE) non si registrano saluti e solo un caso di indicazione procedurale in italiano. Si tratta dell'incipit procedurale di un discorso tematico in tedesco di Filippo Lombardi (il 14% del discorso è in italiano, l'86% in tedesco). Gli unici due interventi monolingui in italiano sono un brevissimo discorso del Consigliere federale Ignazio Cassis in cui egli esprime la posizione del Consiglio federale in risposta all'intervento di Filippo Lombardi sopra (presentato in tedesco, con un incipit in italiano) e un breve intervento sul tema dell'insegnamento delle lingue presentato da Fabio Abate. Gli altri due interventi tematici in italiano sono in un discorso trilingue sempre del Consigliere federale Cassis (1% italiano, 9% francese, 90% tedesco) e nell'intervento bilingue tedesco-italiano di Filippo Lombardi soprammenzionato. Dei 40 interventi tematici dei senatori dei cantoni italofoeni e del Consigliere federale italofono, la stragrande maggioranza è in tedesco e due interventi sono monolingui in francese.

La presenza dell'italiano sia quantitativa sia qualitativa nelle attività del Consiglio degli Stati è minima e non si nota un grande cambiamento tra il 2012 e il 2019. Nel 2012 la presenza dell'italiano aveva qualche minima valenza simbolica nelle funzioni di saluto e procedurali da ricondurre alla vicepresidenza italofoena, ma la sua funzione strategica negli interventi tematici è del tutto trascurabile. Nel 2019 l'italiano perde in larga misura le funzioni di scarsa valenza comunicativa, mentre gli interventi tematici aumentano da uno a quattro brevissimi interventi.

3.2.4.3

Valutazione

Concludendo si deve constatare che né nel Consiglio nazionale né nel Consiglio degli Stati il ruolo funzionale dell'italiano corrisponde al suo ruolo formale di lingua ufficiale. In entrambe le camere la lingua del/la presidente influisce sulla presenza di questa lingua, ma solo sugli interventi di bassa valenza comunicativa, ossia gli interventi di saluto o procedurali. L'effetto della presidenza della deputata ticinese Marina Carobbio Guscetti al Consiglio nazionale nel 2019 si è manifestato soprattutto a livello

degli interventi procedurali e di saluto, il cui numero in quell'anno era confrontabile a quello di interventi dello stesso tipo in tedesco e in francese negli anni di presidenza germanofona o francofona. Per quanto riguarda gli interventi tematici di forte valenza strategica e comunicativa, si constata che, sia nell'anno della presidenza italoфона, sia nell'anno successivo, il livello complessivo di presenza dell'italiano nel dibattito del Consiglio nazionale rimane basso (l'1.6% degli interventi tematici nel 2019 e il 2.2% nel 2020). Questi valori sono ancora più bassi per il Consiglio degli Stati, dove il contributo al dibattito in italiano raggiunge l'1% nel 2019, rimanendo ben sotto questo valore nel 2012. Nelle attività parlamentari, l'italiano raggiunge una certa funzione procedurale e esornativa in caso di presidenza italoфона, mentre la sua funzione di veicolo del dibattito è praticamente nulla.

La quota di partecipazione al dibattito in italiano è inoltre molto più bassa di quella dei parlamentari che potenzialmente potrebbero esprimersi in questa lingua, ossia dei deputati provenienti da cantoni italoфoni o deputati di origine italoфона. Questi ultimi si esprimono con frequenza molto maggiore nelle lingue di maggioranza, per lo più in tedesco. Data la presenza di un servizio di traduzione simultanea, almeno per il Consiglio nazionale, la scelta degli italoфoni di non esprimersi nella loro lingua non è da ricondurre a problemi a farsi capire, ma piuttosto al maggiore livello di plurilinguismo delle minoranze linguistiche, alla loro abitudine di adattarsi alla maggioranza seguendo un meccanismo ormai ben rodato, alla pratica di riprendere nel dibattito la lingua dei lavori e rapporti commissionali. Dall'altro canto non si è osservata quasi nessuna propensione di oratori non italoфoni di esprimersi nella terza lingua, nemmeno in interventi di bassa valenza comunicativa.

3.2.5

I testi di legge federale e la loro genesi

La disposizione costituzionale della parità assoluta delle tre lingue ufficiali (Cost. art. 70) implica che le versioni tedesca, francese e italiana dei testi di legge abbia lo stesso statuto; sotto il profilo testuale ogni versione linguistica è autentica e nessuna delle tre ha la preminenza sulle altre due: "La pubblicazione è fatta con-

temporaneamente nelle lingue ufficiali tedesco, francese e italiano. Per gli atti normativi, ciascuna delle tre versioni è vincolante” (*Legge sulle pubblicazioni ufficiali*, LPubb., art. 14. Cfr. Grüter, 2014: 15-16; Schnyder, 2001: 36). Le tre versioni dei testi di legge sono da considerare la versione “originale”. L’idea di fondo secondo Schweizer et al. (2011: 21) è quella del diritto in più lingue in cui i testi normativi costituiscono un’unità materiale delle diverse versioni linguistiche. Non importa quindi se il testo è stato concepito in una lingua e successivamente tradotto in un’altra, né se è stato concepito in una sola o in più lingue, né in quale/i lingua/e è stato concepito.

Per quanto riguarda il risultato del processo legislativo, ossia il testo normativo finito, la versione italiana è del tutto equivalente a quella tedesca e francese. Però qual è il ruolo effettivo dell’italiano nella genesi dei testi di legge? Per gettare luce sul ruolo delle singole lingue del processo legislativo, Grüter (2014 e 2015) ha condotto un’analisi quantitativa dei progetti legislativi elaborati dalla Confederazione tra il 2010 e il 2012. In Grüter (2015: 354) si riportano sinteticamente i seguenti risultati inerenti alle lingue in cui nascono i disegni di legge (F.3.2.5.1).

Lingue in cui nascono i disegni di legge, val. %, 2010-2012

F.3.2.5.1

Disegni di legge	Che nascono in una sola lingua	Che nascono in più lingue
Totale	83.4	16.6
In tedesco	91.6	
In francese	8.4	
In italiano	0	

Fonte: Grüter, 2015: 354; Elaborazione: OLSI

I dati mostrano che nel periodo considerato nessuna legge è stata concepita e formulata la prima volta solo in italiano; la gran parte dei disegni di legge nasce monolingue in tedesco, un sesto circa nasce in più lingue, fra cui potrebbe figurare anche l’italiano, ma l’autrice non specifica la composizione di questa categoria. Anche se il testo di legge italiano è praticamente sempre concepito

come traduzione di un testo originale in un'altra lingua, l'italiano gioca un ruolo importante nelle fasi successive di elaborazione, dato che il processo di genesi di un testo di legge è sempre un processo trilingue (cfr: Egger, 2019: 34-48). Per superare "la finzione giuridica su cui poggia l'assunto del pari valore delle tre versioni", Egger (2019: 35) ricorda che "non si sottolineerà mai abbastanza la grande rilevanza civile e politica dell'attività traduttiva". Questo proprio per il fatto che il prodotto finale, la legge nella sua versione in italiano è un testo autonomo, in cui non si può fare riferimento a un presunto originale. Sempre Egger (2019) evidenzia un altro aspetto della traduzione istituzionale: essa sfugge alla dinamica traduttiva classica di testo di partenza e testo di arrivo e assume una propria autonomia con risultati, talvolta, anche differenti dalle altre due versioni linguistiche. In altre parole, il processo traduttivo interlinguistico e intralinguistico non solo dà vita ad un testo finale autentico e fruibile, ma può produrre anche un positivo "effetto di ritorno" sulle versioni nelle altre lingue. Pertanto, nonostante l'assenza dell'italiano nella primissima fase della genesi del testo di legge, nella prospettiva del prodotto finale si può affermare che lo statuto funzionale corrisponde a quello formale.

3.2.6

Lingua di pubblicazione delle offerte d'impiego dell'Amministrazione federale

Questo indicatore permette di verificare la realizzazione di uno degli obiettivi del Forum e dell'intergruppo parlamentare Italiano: la pubblicazione sempre anche in italiano dei testi e bandi ufficiali seguendo le *Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale* (Consiglio federale 2014) che prevedono nel punto 32 che "i posti vacanti sono messi a concorso in tedesco, francese e italiano". Nelle pagine che seguono si farà riferimento alle offerte di impiego anche con i termini bando/i o annuncio/i.

Il corpus di annunci⁵⁷ è stato raccolto attraverso il portale d'impiego della Confederazione⁵⁸ in due giorni diversi (2.12.2019 e 18.03.2020) e comprende un totale di 605 bandi (tutti quelli presenti nel portale nei giorni del sondaggio) raccolti e scaricati in formato pdf. Come mostra la F.3.2.6.1, riferita alla proporzione di bandi in italiano sul totale di quelli pubblicati, l'Istruzione 32 summenzionata è tendenzialmente rispettata.

Lingua di pubblicazione delle offerte di lavoro: annunci pubblicati (anche) in italiano sul tot. degli annunci, dic. 2019, mar. 2020

F.3.2.6.1

	Val. ass.	%
Totale annunci	605	100
Annunci (anche) in italiano	603	99.7

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

Su 605 annunci, solo in 2 casi non abbiamo trovato una versione in italiano. Altrimenti gli annunci presenti nel portale il giorno del sondaggio erano pubblicati nelle tre lingue. Da controlli casuali effettuati sporadicamente risulta che la versione in italiano del portale contiene qualche annuncio in meno rispetto alle altre versioni. Per esempio il 27.04.2020 c'erano 4 annunci in meno rispetto alla versione in tedesco, il 6.05.2020 e il 14.05 c'erano 2 annunci in meno rispetto alla versione in tedesco (minime oscillazione si hanno anche nella versione in francese).

La differenza numerica fra le versioni nelle tre lingue è minima e si può affermare che il portale stelle.admin.ch rispetta l'Istruzione n. 32 (Consiglio federale, 2014) e che l'italiano per questo aspetto gode di un trattamento sostanzialmente paritario al tedesco e al francese, a conferma della corrispondenza dello status formale di lingua ufficiale e del suo uso effettivo nella comunicazione in modalità scritta dell'AF.

⁵⁷ Da questo corpus si ricavano ulteriori indicatori: la rappresentanza dell'italofonia nelle offerte d'impiego (3.3.2) e le competenze d'italiano come requisito linguistico negli annunci di lavoro (3.4.2). In questi due paragrafi si farà riferimento agli aspetti metodologici pertinenti.

⁵⁸ <https://www.stelle.admin.ch/stelle/it/home/stellen/stellenangebot.html>.

3.2.7

**Nota conclusiva
sullo statuto
funzionale
dell'italiano
come veicolo di
comunicazione
nella politica e
nell'ammini-
strazione**

L'analisi di una scelta di discorsi parlati e scritti mostra una grande differenza fra i generi di testo per quanto riguarda la funzione effettiva dell'italiano come lingua ufficiale. La corrispondenza tra lo statuto prescritto dalla legislazione e la funzione effettiva si riscontra esclusivamente nei testi in modalità scritta come i comunicati stampa, i testi di legge e le offerte di lavoro. Nella comunicazione parlata del dibattito parlamentare invece la presenza dell'italiano è quasi esclusivamente limitata a interventi di bassa valenza comunicativa, pronunciati solo da persone italofone e solo quando si trovano nel ruolo istituzionale che li autorizza a pronunciarli.

Tale differenza fra lo statuto formale dell'italiano e il suo ruolo funzionale è da imputare in primis a una ridotta diffusione delle competenze in italiano. La maggiore diffusione di competenze parziali e perlomeno ricettive favorirebbe l'intercomprensione e la possibilità per ciascuno di lavorare (o per lo meno di svolgere talune mansioni) nella propria lingua e di capire quella/e degli altri. Come abbiamo già avuto occasione di ribadire nel presente rapporto, i dati che attestano l'uso effettivo dell'italiano possono fungere da incentivo per rafforzare le misure finalizzate a migliorare le competenze e ampliare il numero di persone con almeno una competenza parziale della lingua (cfr. 3.4.3).

La legislazione svizzera si basa sul concetto politologico dell'amministrazione rappresentativa (Dolan & Rosenbloom, 2003), secondo il quale i diversi gruppi sociali (classi sociali, comunità linguistiche/culturali/territoriali, sesso, ecc.) dovrebbero essere rappresentati proporzionalmente nelle funzioni pubbliche. La seguente serie di indicatori è finalizzata a monitorare l'attenzione prestata dall'AF alla rappresentanza delle comunità linguistiche, in particolare quella italoфона, fra i suoi collaboratori.

Il primo indicatore (3.3.1) riguarda il personale già impiegato e indaga le percentuali del personale dell'AF appartenente alla comunità italoфона nella sua globalità e nelle unità amministrative, con particolare attenzione alle categorie salariali più elevate. Per la valutazione, i valori rilevati sono messi a confronto con i valori di riferimento della legislazione linguistica.

Il secondo indicatore (3.3.2) si focalizza sul processo di selezione del personale, un importante strumento di politica linguistica istituzionale. In particolare ci focalizziamo sulle offerte d'impiego pubblicate dall'AF. Questi documenti costituiscono il primo passo del processo di selezione del personale e la loro analisi permette di ricavare informazioni sulle misure di politica del personale intraprese dall'AF per regolare la rappresentanza delle comunità linguistiche al suo interno.

Il terzo indicatore (3.3.3) prende in esame la rappresentanza della comunità italoфона negli enti parastatali.

L'italiano come appartenenza: rappresentanza nell'Amministrazione federale e nelle istituzioni e nelle aziende vicine alla Confederazione

3.3.1

La rappresentanza del personale italofono nell'Amministrazione federale: il personale impiegato

3.3.1.1

Premesse e aspetti
metodologici

Abbiamo visto in precedenza che l'italiano, in quanto lingua ufficiale della Confederazione elvetica, è ampiamente tutelato. Questo si esprime anche nella esplicitezza dei valori di riferimento rispetto ai quali le comunità linguistiche devono essere rappresentate nell'Amministrazione federale. Il criterio che definisce la rappresentanza si basa sull'appartenenza linguistica e non su quella territoriale, garantendo un vantaggio notevole soprattutto alla comunità italoфона. Rispetto a una rappresentanza territoriale, l'applicazione del criterio di comunità linguistica raddoppia il valore di riferimento dell'italofonia grazie alla sua forte presenza extraterritoriale. L'art. 7 dell'*Ordinanza sulle lingue* indica le seguenti fasce percentuali basate sui censimenti della popolazione come valori di riferimento entro i quali le percentuali possono essere considerate come rappresentative dell'intera comunità:

- tedesco: 68.5-70.5 %
- francese: 21.5-23.5 %
- italiano: 6.5-8.5 %
- romancio: 0.5-1.0 %

Oltre ad essere regolamentata in modo esplicito e preciso, la rappresentanza delle comunità linguistiche può essere monitorata grazie a strumenti efficaci per verificare il rispetto di tali prescrizioni. L'Ufficio del personale UFFPER fornisce annualmente all/la Delegata/a al plurilinguismo i dati rilevati dal sistema d'informazione concernente il personale dell'Amministrazione federale SIG-DP (ex BV PLUS). Dal 2015 i dati sul plurilinguismo in seno all'AF, in particolare sulla rappresentanza delle comunità linguistiche e sulle competenze linguistiche del personale vengono pubblicati dalla Delegata al plurilinguismo ogni quattro anni. Il *Rapporto di valutazione e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo (art. 8d cpv. 4 O Ling) – evoluzione e prospettive* permette di verificare se le indicazioni in relazione al plurilinguismo sono effettivamente rispettate.

Per quanto riguarda la rappresentanza delle comunità linguistiche, fino al 2017 i dati si basavano sulla lingua di corrispondenza indicata da ciascun collaboratore al momento dell'assunzione.

Questa lingua veniva equiparata alla lingua materna senza applicare un metodo uniforme. Fino al 2017 erano quindi il concetto e il termine alquanto ambigui di "lingua madre" a determinare l'appartenenza dei collaboratori a una delle quattro comunità linguistiche. Dal 2018 l'appartenenza a una comunità linguistica è determinata tramite la prima lingua (L1, ossia quella in cui si pensa e che si sa meglio). Questa definizione corrisponde a quella di *lingua principale* usata nelle rilevazioni strutturali della popolazione residente in Svizzera su cui sono basate le direttive dell'*Ordinanza sulle lingue*. L'applicazione della stessa definizione di appartenenza consente un confronto tra i dati demografici delle rilevazioni strutturali e i dati del rilevamento sul personale dell'Amministrazione federale e perciò consente una migliore verifica del rispetto delle direttive sulla rappresentanza delle comunità linguistiche.

3.3.1.2

Gli ultimi dati disponibili sulla rappresentanza delle comunità linguistiche nell'Amministrazione federale sono quelli del 2018. Per confrontare i dati del 2012 con quelli più recenti ci siamo basati sia sul rapporto del 2015 sia su quello del 2019 della Delegata federale al plurilinguismo. Il primo, nell'allegato 1, riporta i dati dell'evoluzione dal 2008 al 2014 (questo documento è stato consultato per i dati sul 2012), il secondo, nell'allegato 4, riporta i dati riguardanti l'evoluzione dal 2008 al 2018 (senza fare riferimento specificamente al 2012).

I risultati: la rappresentanza della comunità italoфона nell'AF

Considerando l'Amministrazione federale nella sua interezza, la quota di rappresentanza dell'italiano si trova all'interno della fascia prevista dall'*Ordinanza* e non cambia sostanzialmente tra il 2012 (6.7%) e il 2018 (6.6%). Tuttavia si riscontrano differenze considerevoli sia fra unità amministrative, sia fra gruppi di categoria salariale.

Il grado di plurilinguismo dei dipartimenti e delle unità amministrative è strettamente legato alla loro missione principale. Per esempio per l'Ufficio federale della cultura e per la Cancelleria federale (CaF) il plurilinguismo è parte integrante dei loro obiet-

tivi principali. Zwicky, Kübler et al. (2018: 150) citano a proposito un dirigente della CaF: “*on est les gardiens du temple du plurilinguisme*”. È poco sorprendente che in queste unità amministrative la sensibilità al plurilinguismo sia particolarmente alta e che le comunità linguistiche siano ben rappresentate. Perciò queste realtà sono difficilmente confrontabili con altre unità.

Nella F.3.3.1.1 sono rappresentati gli organici relativi ai diversi dipartimenti (inclusa la Cancelleria federale) e la presenza percentuale di personale di “lingua madre” o lingua principale italiana negli anni 2012 e 2018. Pur trovandosi la percentuale di tutta l'AF all'interno della fascia prevista dall'*Ordinanza sulle lingue* (6.5-8.5%), solo pochi dipartimenti (segnalati in rosso più scuro) raggiungono la quota richiesta. Si riscontra una forte sovra-rappresentazione (rimasta costante tra il 2012 e il 2018) nella Cancelleria federale per la ragione summenzionata. Va inoltre notato che quest'unità dispone di un organico molto ridotto rispetto alle altre e anche per questa ragione non è rappresentativa dell'intera AF. Il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) si trovava ancora all'interno della fascia richiesta nel 2012, ma è sceso al di sotto nel 2018, mentre il Dipartimento federale delle finanze (DFF), che dispone di un organico di un certo peso numerico, ha mantenuto una leggera sovra-rappresentazione attraverso gli anni, comunque in diminuzione tra il 2012 e il 2018, nonostante un leggero aumento in valori assoluti dell'organico in questo periodo. Il dipartimento con l'organico più importante, il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), mostrava una sotto-rappresentazione di più di un punto percentuale nel 2012, in diminuzione nel 2018. Il dipartimento con la maggiore sotto-rappresentazione è il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR), in leggero aumento tra il 2012 e 2018.

Rappresentanza del personale italofono per dipartimento, val. ass. e % sul tot. dell'organico, 2012, 2018

F.3.3.1.1

	Organico 2012	Rappresentanza dell'italofonia in % (OLing 6.5-8.5%)		
		2012 %	Organico 2018	2018 %
Tutta l'AF	34'559	6.7	34'292	6.6
Dipartimenti				
CaF⁵⁹	258	19.5	248	19.5
DFAE	3'501	4.6	2'450	5.8
DFI	2'455	5.2	2'911	5.4
DFGP	3'004	6.7	2'810	5.6
DDPS	11'915	5.4	11'892	5.0
DFE	8'008	10.7	9'128	9.2
DEFR	2'411	3.6	2'378	3.8
DATEC	2'207	5.3	2'530	5.4

Fonte 2012: Delegata al plurilinguismo (2015), Allegato 1; Fonte 2018: Delegata al plurilinguismo (2019), Allegato 4; Elaborazione: OLSI

Per una distinzione più dettagliata per unità amministrative subordinate si rimanda ai rapporti del 2008-2014 (allegato 1) e del 2015-2019 (allegato 4) della Delegata al plurilinguismo. In questa sede ci limitiamo a citare le unità amministrative "osservate speciali" della Delegata al plurilinguismo, nelle quali si registra la percentuale più bassa di italofoeni nel 2018 nel rapporto del 2015-2019. I dati del 2018 di queste unità amministrative sono messi a confronto con quelli del 2012 del rapporto 2008-2014. Nella maggior parte delle unità amministrative si è registrato un calo della quota del personale italofono nel periodo considerato (F.3.3.1.2).

⁵⁹ Per lo scioglimento delle sigle rimandiamo all'elenco delle abbreviazioni ricorrenti in calce.

F.3.3.1.2

Unità amministrative AF con la percentuale più bassa/in calo di italofofoni, differenza 2012, 2018

Dipartimento	Unità amministrativa	2012 %	2018 %	Differenza %
DEFR	Segreteria di Stato dell'economia (SECO)	3.4	3.1	-0.3
DEFR	Ufficio federale delle abitazioni (UFAB)	2.2	0	-2.2
DEFR	Servizio di accreditamento svizzero (SAS)	6.6	2.5	-4.1
DEFR	Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE)	5.3	2.6	-2.7
DATEC	Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC)	3.3	2.8	-0.5
DATEC	Ufficio federale dei trasporti (UFT)	4.4	2.5	-1.9
DFP	Controllo federale delle finanze (CDF)	1.1	0.9	-0.2
DFP	Ufficio del personale (UFPER)	5.4	4	-1.4
DFGP	Ufficio federale di giustizia (UFG)	5.6	4.4	-1.2
DFGP	Commissione federale delle case da gioco (CFCG)	8.4	2.9	-5.5

Fonte 2012: Delegata al plurilinguismo (2015), Allegato I; Fonte 2018: Delegata al plurilinguismo (2019); Elaborazione: OLSI

Tuttavia, fra le unità amministrative con la rappresentanza italofofona più bassa nel 2018 si registrano anche alcuni esempi di aumenti tra il 2012 e il 2018 (F.3.3.1.3).

F.3.3.1.3

Unità amministrative AF con una percentuale in crescita di italofofoni, differenza 2012, 2018

Dipartimento	Unità amministrativa	2012 %	2018 %	Differenza %
DFI	Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU)	0	0.9	0.9
DFI	Ufficio federale di statistica (UST)	3.6	4.7	1.1
DFI	Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV)	3.1	4.5	1.4
DATEC	Ufficio federale dell'energia (UFE)	3.4	3.8	0.4
DATEC	Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)	3.9	6.5	2.6
DDPS	Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP)	3.5	4.4	0.9
CaF	Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFDP)	0	3.2	3.2

Fonte 2012: Delegata al plurilinguismo (2015), Allegato I; Fonte 2018: Delegata al plurilinguismo (2019); Elaborazione: OLSI

Tutto sommato, la rappresentanza della comunità italoфона nell'Amministrazione federale intera si trova all'interno (ma nella sezione bassa) della fascia di riferimento prevista dall'*Ordinanza sulle lingue* sia nel 2012, sia nel 2018 (in leggera diminuzione). Nel periodo trascorso tra il 2012 e il 2018 si registra lo scivolamento del DFGP sotto la soglia di riferimento dell'OLing. Fra i singoli dipartimenti ci sono notevoli differenze. In gran parte la rappresentanza dell'italofonia si colloca almeno leggermente al di sotto della fascia prescritta. Distinguendo ulteriormente per unità amministrative subordinate si riscontrano casi di rappresentanza italoфона ampiamente inferiore ai valori previsti dall'OLing.

Per spiegare le differenze nel livello di rappresentanza della comunità italoфона fra i singoli dipartimenti e fra le singole unità amministrative subordinate citiamo il rapporto della Delegata federale al plurilinguismo (2019: 17):

- La natura e la missione del dipartimento/dell'unità amministrativa come anche la presenza di importanti servizi linguistici come nella Cancelleria federale e nel DFF, dove riscontriamo globalmente una sovra-rappresentazione.
- La struttura decentralizzata di alcuni uffici federali (come per esempio MeteoSvizzera, l'Amministrazione federale delle dogane e l'Ufficio federale delle strade) si ripercuote positivamente sulla quota di personale italofono, data la collocazione di questi uffici anche in territorio italofono.
- La mancanza di personale qualificato italofono in alcuni settori professionali importanti (come per esempio la matematica, l'informatica, le scienze naturali) è un importante fattore di sotto-rappresentanza di questo gruppo linguistico. Nella loro descrizione del processo di selezione del personale Coray et al. (2015: 167) osservano che l'appartenenza linguistica costituisce un criterio di selezione meno importante rispetto ad altri criteri come le competenze disciplinari, dirigenziali, sociali, o linguistiche specifiche.

Se la distinzione fra dipartimenti e fra unità amministrative subordinate ha messo in evidenza delle lacune nella rappresentanza della comunità italoфона fra il personale federale, questa mancanza diventa ancora più palese distinguendo per classe salariale e in particolare focalizzandosi sulle classi di stipendio più elevate. I dati dei rapporti della Delegata al plurilinguismo sulla rappresentanza delle comunità linguistiche nei dipartimenti in relazione alle classi salariali più elevate mettono in luce la scarsa rappresentanza della comunità italoфона nei piani alti dell'AF. I gruppi di classi salariali presi in esame sono:

- 24-29: quadro di livello medio con o senza funzioni dirigenziali, orientativamente da CHF 151'115.- a CHF 181'919.- annuali lordi (Scala degli stipendi dell'Amministrazione federale 2020);
- 30-38: quadro superiore, orientativamente da CHF 205'927.- a CHF 385'648.- annuali lordi (valori regolamento stipendi 2020);
- 34-38: orientativamente da CHF 262'674.- a CHF 385'648.- annuali lordi (Scala degli stipendi dell'Amministrazione federale 2020).

Le F.3.3.1.4 e F.3.3.1.5 mostrano la rappresentanza dei dipendenti italoфoni rispetto a questi tre gruppi di classi salariali, sia per tutta l'Amministrazione federale, sia per i singoli dipartimenti e la Cancelleria federale.

Rappresentanza personale italofono per dipartimento nelle fasce salariali più elevate, 2012, 2018

F.3.3.1.4

	Gruppo classi salariali	Organico 2012	Percentuale 2012	Organico 2018	Percentuale 2018
Tutta l'AF	24-29	2011:8'525	2011: 4.7	10'166	5.0
	30-38	851	4.1	832	4.1
	34-38	127	5.9	127	5.7
Dipartimento					
CaF	24-29	136	24.4	143	26.6
	30-38	8	25.0	9	22.2
	34-38	3	0.0	3	33.3
DFAE	24-29	931	6.3	1'025	6.5
	30-38	309	6.3	305	6.3
	34-38	45	6.3	48	9.0
DFI	24-29	769	4.7	1'014	3.9
	30-38	68	4.4	61	1.6
	34-38	11	9.2	9	0.0
DFGP	24-29	1'035	6.1	1'192	6.1
	30-38	56	2.4	53	0.0
	34-38	6	0.0	6	0.0
DDPS	24-29	2'222	4.0	2'480	4.6
	30-38	172	0.9	174	2.3
	34-38	19	5.4	17	0.0
DFF	24-29	1'267	4.2	1'645	3.4
	30-38	94	4.3	99	3.0
	34-38	16	6.3	18	0.0
DEFR	24-29	1'062	3.1	1'087	4.2
	30-38	73	1.4	59	4.9
	34-38	17	5.9	17	11.5
DATEC	24-29	1'305	3.9	1'580	4.7
	30-38	72	3.9	72	3.7
	34-38	10	10.3	9	0

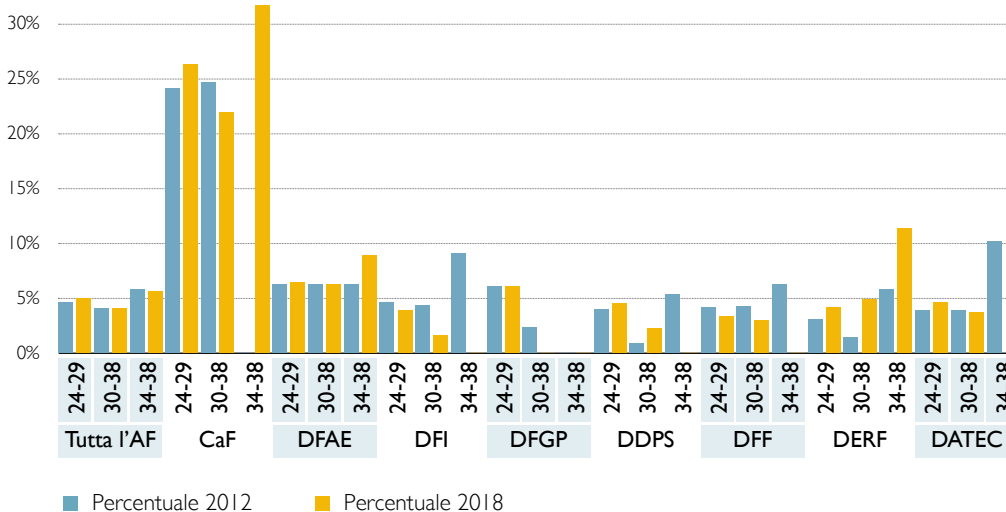
Fonte 2012: Delegata al plurilinguismo (2015), Allegato 1; Fonte 2018: Delegata al plurilinguismo (2019), Allegato 4; Elaborazione: OLSI

Se si considera la rappresentanza della minoranza italoфона ai livelli retributivi e di responsabilità più elevati, perfino per l'AF nel suo insieme (senza la distinzione per dipartimento o unità amministrativa) si osservano dei valori ben al di sotto della fascia indicativa dell'OLing sia nel 2012, sia nel 2018. Queste lacune si ripresentano in quasi tutti i dipartimenti a parte la Cancelleria federale. Nel 2012 facevano eccezione il DFI e il DATEC con una buona rappresentanza italoфона nel gruppo delle categorie 34-38 che però nel 2018 si è azzerata. Visto l'organico davvero esiguo in questa fascia salariale più elevata le percentuali si modificano drasticamente anche con una mutazione minima del personale. Nel periodo dal 2012 al 2018 si registrano tuttavia pure degli aumenti di percentuali di italoфoni fra i gruppi salariali più elevati, in particolare la fascia 35-38, più sensibile a mutamenti in ragione dell'organico ridotto:

- nella Cancelleria federale, dove il gruppo 34-38 nel 2012 non aveva ancora nessun rappresentante italofono, nel 2018 una persona su un organico di tre è di origine italoфона;
- il DFAE, che nel 2012 si aggirava leggermente sotto il valore di riferimento, in questo lasso di tempo ha visto il raggiungimento di un valore ben sopra la fascia di riferimento per i livelli salariali più alti. L'aumento della quota di italoфона del gruppo salariale 34-38 è concomitante con l'aumento dell'organico; si può pertanto presumere l'aggiunta di personale italofono.

Rappresentanza personale italofono per dipartimento, livelli retributivi e di responsabilità più elevati (classi stipendio 24-29, 30-38), % dell'organico, 2012, 2018⁶⁰

F.3.3.1.5



Fonte 2012: Delegata al plurilinguismo (2015), Allegato 1; Fonte 2018: Delegata al plurilinguismo (2019), Allegato 4; Elaborazione: OLSI

Complessivamente si può dire che nella maggioranza dei dipartimenti, nelle fasce salariali più elevate la rappresentanza è ancora sotto i limiti dei valori di riferimento dell'OLing. La CaF supera ampiamente i valori di riferimento, mentre il DFAE e il DFGP, per il quadro medio, sono solo molto leggermente sotto i valori di riferimento. Non si rileva tuttavia nessuna tendenza generalizzata di aumento o diminuzione della rappresentanza tra il 2012 e il 2018.

⁶⁰ Per la rappresentazione grafica si è tenuto conto solo dei valori delle categorie 24-29 e quelli accorpate delle categorie 30-38, visto che spesso l'organico nella fascia 34-38 è molto esiguo e mutamenti minimi portano a stravolgimenti delle percentuali.

3.3.1.3

Valutazione

Questo indicatore fa emergere la criticità insita nella definizione della comunità linguistica, che spesso nelle rivendicazioni, nel dibattito pubblico e nelle riflessioni sulla rappresentanza dell'italianità in Svizzera, oscilla tra due accezioni: l'appartenenza linguistica e il territorio di residenza. Secondo questi parametri la definizione dei valori di riferimento di rappresentanza delle comunità linguistiche è una misura di pianificazione linguistica in cui non è applicato un criterio territoriale bensì uno linguistico. Questo va a favore della rappresentanza della comunità italoфона innalzando l'asticella del valore di riferimento da raggiungere. Inoltre rimane aperta la questione della valutazione della rappresentanza: come va applicato il valore di riferimento dell'OLing: va inteso come valore medio su tutta l'AF oppure è applicabile anche ogni livello (dipartimento/unità amministrativa/classi di stipendio)?

Se si considera la situazione complessiva della rappresentanza delle comunità linguistiche nell'AF, cioè senza distinzione per dipartimenti, unità amministrative, classe di stipendio, la situazione dell'italiano è nella norma prevista: la quota minima è rispettata (6.7% nel 2012 e 6.6% nel 2018). Ma già distinguendo per dipartimenti si rilevano differenze significative: le quote sono rispettate solo nella Cancelleria e in un dipartimento (DFF). Focalizzandosi sulle fasce salariali più elevate solo il DFAE si avvicina ai valori di riferimento dell'OLing.

3.3.2

Selezione del personale (offerte d'impiego)

3.3.2.1

Premesse e aspetti metodologici

Con l'introduzione a partire dagli anni '80 degli strumenti di gestione del *New Public Management* (NPM) (per esempio accordi di prestazione, piani pluriennali), la selezione del personale è diventata un importante strumento gestionale. L'attenzione è focalizzata in particolare sull'idoneità di un/a candidato/a alla posizione da ricoprire, ossia l'adeguamento del comportamento, della personalità, delle competenze e della capacità della persona all'ambiente istituzionale, alla mansione, al gruppo, all'la superiore, alla cultura dell'organizzazione, ecc. (nella letteratura scientifica il concetto è espresso come *Person-Environment fit*).

Prendendo in considerazione aspetti linguistici nel processo di selezione si toccano diversi tipi di adeguamento della persona: rispetto alla mansione, al gruppo, al/la superiore, alla cultura dell'organizzazione (Coray et al., 2015: 38-39). Gli annunci di offerte di lavoro sono il primo passo del processo di selezione del personale e contengono molte informazioni di carattere socio-economico, permettendo di ricostruire il profilo del "candidato ideale", di delineare il fabbisogno del datore di lavoro rispetto alle competenze professionali e linguistiche e di indagare la correlazione tra competenze e collocabilità. Non da ultimo l'annuncio di impiego è anche un elemento della comunicazione aziendale: attraverso questo documento il datore di lavoro presenta sé stesso; dal bando si possono ricavare elementi delle rappresentazioni (implicite o esplicite) del datore di lavoro sulle lingue e il plurilinguismo e quindi si possono ricavare anche indicazioni sulla politica linguistica (anch'essa implicita o esplicita) del datore di lavoro.

Analizzare le offerte d'impiego permette di osservare le condizioni di partenza stabilite dal datore di lavoro, ma non dà informazioni sull'esito dell'intera procedura. Un'analisi di questo tipo andrebbe ben oltre i limiti posti per la presente indagine. Per un'analisi approfondita del processo di reclutamento nell'AF gli studi di riferimento sono quelli elaborati da Coray et al. (2014, 2015) con un'indagine etnografica su 10 procedure di reclutamento reali. Si è rilevato che esiste, in quest'ambito, una tensione tra l'attuazione degli obiettivi linguistici della Confederazione e l'importanza degli obiettivi operativi. Un'indagine online presso i responsabili del reclutamento ha confermato la necessità di sensibilizzare i responsabili gerarchici, in particolar modo coloro che appartengono alla maggioranza linguistica. Le statistiche riguardanti la lingua prima degli impiegati della Confederazione dimostrano a volte uno squilibrio per quanto riguarda la rappresentanza delle minoranze linguistiche.

L'analisi delle offerte d'impiego è comunque da ritenere un indicatore pertinente almeno per i seguenti motivi:

- permette di raccogliere informazioni e monitorare, almeno per il primo passo del processo di reclutamento, l'applicazione dei principi di pari opportunità e di equa rappresentanza delle comunità linguistiche autoctone stabiliti per legge (LLing);
- la procedura di reclutamento è anche nella lista di indicatori previsti nel modello di analisi recentemente impostato per la redazione dei rapporti della Delegata federale al plurilinguismo. L'indicatore non è però stato implementato per il rapporto 2019;
- è complementare ad altri indicatori trattati nel presente rapporto, in particolare i valori di riferimento per la rappresentanza delle comunità linguistiche nel personale dell'AF e gli indicatori demografici sulle lingue usate sul posto di lavoro.

L'indicatore ha un limite rispetto agli obiettivi che ci siamo posti nell'indagine: non sono recuperabili online i bandi pubblicati nel 2012. L'Ufficio del personale ci ha comunicato che i vecchi annunci non vengono conservati⁶¹. Una ricerca dei bandi del 2012 attraverso altri canali (per esempio spoglio di giornali) sarebbe stata eccessivamente onerosa e vi abbiamo rinunciato⁶². Ciò nonostante, per i motivi addotti sopra, un'analisi delle offerte d'impiego resta un'operazione pertinente e adatta ai fini della presente indagine, sia per il monitoraggio delle lingue in cui sono redatti i bandi, sia per le richieste di rappresentanza delle comunità linguistiche, sia per le competenze linguistiche richieste, con l'auspicio che questi dati costituiscano il punto di partenza di un monitoraggio

⁶¹ Comunicazione per email del 25.03.2020 da parte della signora Sabina Marra, Responsabile sostituta Marketing del personale e salute, Ufficio federale del personale UFPER.

⁶² Il monitoraggio della pubblicazione dei bandi nella stampa scritta è previsto anche nel modello di valutazione dello stato del plurilinguismo nell'AF elaborato per il Rapporto della Delegata federale al plurilinguismo 2019 (cfr. sotto).

costante negli anni a venire. Una soluzione per ovviare alla perdita di dati potrebbe essere quella di abbonarsi alla newsletter "JobAbo", ricevere regolarmente gli aggiornamenti sui nuovi posti vacanti e creare quindi una banca dati *ad hoc*.

Il corpus di annunci è stato raccolto attraverso il portale d'impiego della Confederazione⁶³ in due giorni diversi (2.12.2019 e 18.03.2020) e ne comprende in totale 605 (tutti quelli presenti nel portale nei giorni del sondaggio), raccolti e scaricati in formato pdf.

Questa modalità risponde al criterio di rapidità della raccolta dei dati e al carattere di "fotografia del momento" degli indicatori. Un limite insito in questa modalità è quello di ottenere un corpus non bilanciato in alcuni parametri, per esempio tra i singoli Dipartimenti. La raccolta di un corpus bilanciato sui singoli Dipartimenti avrebbe comportato un'operazione molto più onerosa in termini di tempo e di costruzione del corpus stesso.

La banca dati costruita per l'analisi considera i seguenti parametri:

- numero dell'annuncio;
- tipo di impiego;
- dipartimento / settore / ufficio;
- sede di lavoro;
- posizione professionale: quadro / impiegato / apprendista / stagista / praticante (*);
- lingua di pubblicazione dell'offerta d'impiego (*);
- lingue richieste: quali, a che livello di competenza e a che titolo (obbligatorio / facoltativo / preferenziale) (*).

I nostri indicatori riprendono vari parametri (segnati con *) previsti anche nel modello di valutazione dello stato del plurilinguismo nell'AF elaborato per il Rapporto della Delegata federale al plurilinguismo 2019 (cfr. Allegato I pp. 6-7; 16-17).

⁶³ <https://www.stelle.admin.ch/stelle/it/home/stellen/stellenangebot.html>.

Questo modello prevede, per i bandi di concorso, di vagliare i seguenti aspetti, previsti nelle *Istruzioni* del Consiglio federale (2014; qui di seguito *Istr.*):

- formulazioni dei requisiti linguistici conformi al QEER (Istr. n. 41);
- la precisazione che le candidature di rappresentanti di comunità linguistiche sottorappresentate sono particolarmente gradite (Istr. n. 31);
- pubblicazione nelle tre lingue ufficiali (Istr. n. 32);
- precisazione delle conoscenze linguistiche richieste ai sensi dell'articolo 8 OLing (Istr. n. 42);
- sono pubblicati nella stampa scritta di tutte le regioni linguistiche (Istr. n. 32).

La Delegata al plurilinguismo valuta globalmente in modo positivo le offerte di impiego: "sono formulate correttamente (conoscenze linguistiche richieste, menzione esplicita di prediligere i candidati appartenenti alle comunità linguistiche sottorappresentate, traduzioni nelle lingue ufficiali) e pubblicate in tutte le regioni linguistiche (pubblicazione sulla piattaforma online dell'Amministrazione federale e talvolta su organi di stampa)" (Delegata al plurilinguismo 2019: 27).

Nel prossimo rapporto della Delegata al plurilinguismo (previsto nel 2023) il modello di valutazione intende approfondire in particolare i seguenti indicatori:

- quota di bandi di concorso nelle unità amministrative con comunità linguistiche sottorappresentate che sul portale d'impiego della Confederazione precisano che le candidature di rappresentanti di queste comunità sono particolarmente gradite;
- quota di bandi di concorso per unità amministrativa che sul portale d'impiego della Confederazione non sono pubblicati nelle tre lingue ufficiali.

Nel nostro rapporto analizziamo i medesimi aspetti, con l'eccezione del punto relativo alla pubblicazione dei bandi nella stampa scritta; un'operazione eccessivamente onerosa, che andrebbe oltre gli obiettivi che ci siamo fissati per la presente indagine. Per altro, questa pubblicazione

non è sempre prevista, anche se, come recita l'istruzione 32 "Se il bando di concorso è pubblicato sulla stampa scritta, la pubblicazione deve avvenire nella stampa scritta di tutte le regioni linguistiche" (Consiglio federale, 2014).

I risultati

Prima di trattare in modo specifico l'aspetto delle lingue, occorre descrivere alcune caratteristiche del nostro corpus. La F.3.3.2.1 presenta la distribuzione dei bandi rispetto alla regione linguistica della sede dell'impiego. La lingua locale è spesso anche lingua di lavoro (sebbene non per forza l'unica), quindi incide sui requisiti linguistici preposti dal datore di lavoro e in ogni caso comporta per una parte dei candidati la prospettiva di lavorare (e risiedere) in una regione linguistica diversa dalla propria.

L'AF è presente in tutto il territorio nazionale ma è concentrata per lo più nella città di Berna e nella regione tedescofona, dove hanno sede circa otto impieghi su dieci del nostro corpus. I bandi per impieghi nel Canton Ticino pubblicati nel periodo considerato sono 13.

Caratteristiche del corpus: numero di bandi per sede dell'impiego, % sul tot. degli annunci, dic. 2019 e mar. 2020

F.3.3.2.1

	Reg. ted.	Reg. fra.	Reg. ita.	Non spec.	Estero
%	82.7	13.2	2.3	0.8	1.0

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

La possibilità di lavorare in una regione linguistica diversa a volte è messa in evidenza e presentata negli annunci come un'opportunità. In un annuncio pubblicato dal Tribunale amministrativo federale⁶⁴ (con sede a San Gallo) in apertura si legge per esempio questo slogan: "Vivere nella Svizzera tedesca e lavorare in francese"; inoltre il tribunale si presenta come un datore di lavoro che "offre ai suoi collaboratori postazioni di lavoro moderne, orari flessibili e un contesto trilingue".

⁶⁴ Offerte di impiego rispettivamente per un/a cancelliere/cancelliera, un/a specialista del personale e un/a praticante.

Nei bandi per impieghi localizzati nella Svizzera italiana non abbiamo trovato sottolineature del medesimo aspetto, ovvero la possibilità di lavorare nel territorio italofono. Però un bando del Tribunale penale federale di Bellinzona per due segretari/e bilingui italiano/tedesco e italiano/francese evidenzia che al TPF "lavorano collaboratori e collaboratrici provenienti da diverse regioni linguistiche della Svizzera contribuendo a rendere il luogo di lavoro plurilingue e variegato".

Il tema dell'ambiente lavorativo plurilingue e della rappresentanza delle diverse comunità linguistiche non è trattato per i singoli impieghi, ma più in generale nelle formule standard in cui si auspica in particolare la candidatura di persone dalle comunità linguistiche minoritarie (cfr. F.3.3.2.3 e F.3.3.2.4).

Come abbiamo precisato, il nostro corpus non è costruito in modo da essere bilanciato proporzionalmente sull'organico dei diversi dipartimenti. Nel periodo considerato erano presenti soprattutto (64.3%) offerte di lavoro riconducibili a tre dipartimenti: DFF, DDPS, DATEC (F.3.3.2.2). Il nostro corpus riflette in particolare la situazione del DFF, in cui si registra una percentuale di personale italofono più alta di quanto previsto dalla legge (9.2% nel 2018; cfr. Rapporto Delegata al plurilinguismo 2019, cfr. 3.3.1.2), in ragione del fatto che questo dipartimento comprende importanti servizi linguistici; negli altri dipartimenti invece le percentuali sono di regola inferiori. Il corpus nel suo insieme può essere considerato sufficientemente rappresentativo dei dipartimenti, con l'eccezione del DFAE che è sottorappresentato e il DATEC che è sovra-rappresentato rispetto all'organico.

	%
CaF	0.2
DFAE	3.5
DFI	8.8
DATEC	14.9
DDPS	24.6
DEFR	9.9
DFF	24.8
DFGP	8.9
Tribunali e ministero pubblico	3.8
Servizi del Parlamento	0.7
Totale	100.0

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

Passiamo ad analizzare gli aspetti più prettamente linguistici delle offerte di lavoro, a cominciare dal tema della rappresentanza delle comunità linguistiche autoctone.

Secondo le *Istruzioni* del Consiglio federale (2014, n. 31) i bandi di concorso devono precisare che sono particolarmente gradite le candidature dalle comunità linguistiche sottorappresentate “in una determinata funzione in seno a un'unità amministrativa”.

Quando c'è, l'indicazione è riportata in calce all'annuncio con formulazioni standard del tipo “Poiché all'interno della nostra unità amministrativa le comunità linguistiche francese e italiana sono sottorappresentate, sono particolarmente gradite le candidature di persone appartenenti a queste comunità linguistiche”.

Nella F.3.3.2.3 sono state conteggiate unicamente le indicazioni in cui si fa esplicita menzione della comunità linguistica, mentre non entrano nel conteggio dei “sì” menzioni generiche del tipo “L'Amministrazione federale è attenta ai diversi vissuti dei suoi collaboratori e ne apprezza la diversità. La parità di trattamento gode quindi della massima priorità”.

F.3.3.2.3

Rappresentanza delle comunità linguistiche: auspicio di candidature dalle comunità sottorappresentate, totale corpus, val. % sul tot. del corpus, dic. 2019, mar. 2020

Indicazione	Corpus intero	2019	2020
No	72.4	71.3	73.7
Sì	27.6	28.7	26.3
Comunità francofona e italoфона	23.0	20.1	26.3
Comunità francofona	3.0	5.6	0
Comunità italoфона	1.3	2.5	0
Comunità tedescofona	0.3	0.6	0
Tot. (val. ass.)	605	324	281

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

Solo un quarto circa degli annunci precisa esplicitamente che sono particolarmente graditi candidati delle comunità linguistiche sottorappresentate. Nella maggior parte dei casi si adotta una formula comprensiva di entrambe le comunità italoфона e francofona, anzi negli annunci del 2020 troviamo unicamente questa formula, mentre fra quelli del 2019 in 8 casi era auspicata la candidatura di italoфoni (7 per il DDPS, 1 per il DFGP).

A livello dei dipartimenti la situazione si presenta come da F.3.3.2.4.

F.3.3.2.4

Rappresentanza delle comunità linguistiche: auspicio di candidature dalle comunità linguistiche sottorappresentate, val. % sul tot. di annunci per dipartimento, dic. 2019, mar. 2020

	CaF	DFAE	DFI	DATEC	DDPS	DEFR	DFF	DFGP	Trib. e min pubb.	Serv. Parl.
Senza indicazione, %	100	90.5	100	66.7	35.6	100	87.3	68.5	87.0	100
Con indicazione, %	0	9.5	0	33.3	64.4	0	12.7	31.5	13.0	0
Tot. annunci (val. ass.)	1	21	53	90	149	60	150	54	23	4

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

In tutti i dipartimenti – con l'eccezione del DDPS – la maggior parte degli annunci (o la totalità, là dove gli annunci sono pochi) non reca l'indicazione sull'auspicio di candidature dalle comunità minoritarie. In due dipartimenti (DFI, DEFR) che hanno pubblicato tra 50 e 60 annunci nel periodo considerato, constatiamo che in nessun caso l'annuncio reca l'indicazione in questione. In particolar modo il DEFR mostra una forte sotto-rappresentanza della comunità italoфона.

Il DDPS, come abbiamo detto, è l'unico dipartimento in cui questa prassi sembra si stia consolidando. Per altro si tratta di uno dei dipartimenti in cui i rapporti della Delegata al plurilinguismo segnalano una marcata sovra-rappresentanza della comunità germanofona (è anche il Dipartimento con il numero più alto di effettivi). Nel caso del DATEC, caratterizzato solo da una lieve sotto-rappresentanza italoфона, si nota che l'auspicio di candidature dalle comunità minoritarie è esplicitato in un terzo degli annunci. Infine nel caso del DFGP l'indicazione si riscontra in poco meno di un terzo degli annunci. Si tratta di un dipartimento che nel 2012 ha raggiunto una rappresentanza italoфона entro i valori di riferimento dell'OLing, però ha subito un abbassamento nel 2018.

3.3.2.3

Valutazione

Non potendo in questa sede esaminare tutto l'iter del reclutamento del personale, la focalizzazione sul primo passo del processo, la pubblicazione di un'offerta d'impiego, permette di identificare parte di una misura di politica linguistica nella direzione di una migliore rappresentanza. Complessivamente possiamo dire che ci sono margini di miglioramento nel manifestare l'auspicio di candidature dalle comunità minoritarie, laddove esse sono sottorappresentate. La formulazione comprensiva delle due comunità francoфона e italoфона segnala positivamente l'attenzione per entrambe le comunità, ma per migliorare la rappresentanza italoфона, si potrebbe auspicare nella formulazione un maggiore "sbilanciamento" a favore di quest'ultima, che presenta indubbiamente maggiori problemi di rappresentanza rispetto a quella francoфона.

3.3.3

Rappresentanza italofona nei quadri delle aziende e delle istituzioni vicine alla Confederazione

3.3.3.1

Premesse e aspetti
metodologici

Diversi compiti della Confederazione sono scorporati dall'Amministrazione federale centrale e sono assunti da imprese e istituti giuridicamente autonomi dalla Confederazione. Secondo la *Legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione* (LOGA), art. 8 cpv. 5, "vi rientrano tutte le unità (1) che hanno personalità giuridica, (2) non appartengono all'Amministrazione federale centrale, (3) la loro maggioranza del capitale e dei voti è detenuta dalla Confederazione o sono state istituite dalla legislazione federale e (4) sono incaricate di compiti amministrativi. A queste si aggiunge il settore dei Politecnici federali, che non ha personalità giuridica"⁶⁵.

Queste imprese sono gestite dal Consiglio federale per le quali ha elaborato una serie di principi guida del governo d'impresa. Tra questi, il principio 5, assegna alla Confederazione di provvedere a un'adeguata rappresentanza delle comunità linguistiche della Svizzera nei consigli di amministrazione delle imprese e degli istituti. La base legale del principio rientra nelle "disposizioni sulla remunerazione e altre condizioni contrattuali convenute con i quadri di grado più elevato e con i membri degli organi dirigenti di aziende e di stabilimenti della Confederazione" della *Legge sul personale federale* (LPers), in particolare l'art. 6a, cpv. I, lettera c: "Il Consiglio federale emana principi relativi [...]: all'equa rappresentanza delle comunità linguistiche in seno al consiglio d'amministrazione o in un analogo organo di direzione superiore delle aziende e degli stabilimenti di cui alla lettera a".

Si tratta indubbiamente di imprese di grande rilevanza, non solo economica ma anche rispetto al ruolo identitario che rivestono sul piano nazionale (tra queste imprese ci sono per esempio prestatori di servizi quali Swisscom o la Posta).

Per rilevare i dati sulla rappresentanza delle comunità linguistiche in seno agli enti e alle imprese si è consultato il documento "Retribuzione dei quadri superiori di imprese e istituti della Confederazione: rapporto

⁶⁵ https://www.efv.admin.ch/efv/it/home/themen/finanzpolitik_grundlagen/cgov/unternehmen_anstalten.html.

sull'esercizio" per gli anni 2012⁶⁶ e 2019⁶⁷. Ogni anno il Consiglio federale stila un rapporto sulla retribuzione dei quadri di imprese e istituti della Confederazione all'attenzione della Delegazione delle finanze delle Camere federali (DelFin). Il rapporto informa nel dettaglio sugli stipendi dei membri del consiglio di amministrazione e della direzione delle entità interessate. Gli enti e le imprese sono suddivisi per il criterio dell'organizzazione secondo diritto pubblico o privato. All'interno di queste due categorie sono suddivisi per il dipartimento federale al quale fanno capo. Per ogni ente/impresa sono presentati i dati sui salari nonché informazioni sulla rappresentanza percentuale delle comunità linguistiche.

3.3.3.2

Risultati

Nella F.3.3.3.1 sono esposte le percentuali di rappresentanza delle comunità linguistiche presso i membri del consiglio di amministrazione e della direzione degli enti e delle imprese parastatali nel 2012 e nel 2019. Trattandosi di posizioni gerarchiche molto elevate, i numeri effettivi sono esigui, tipicamente si tratta di circa una decina di persone.

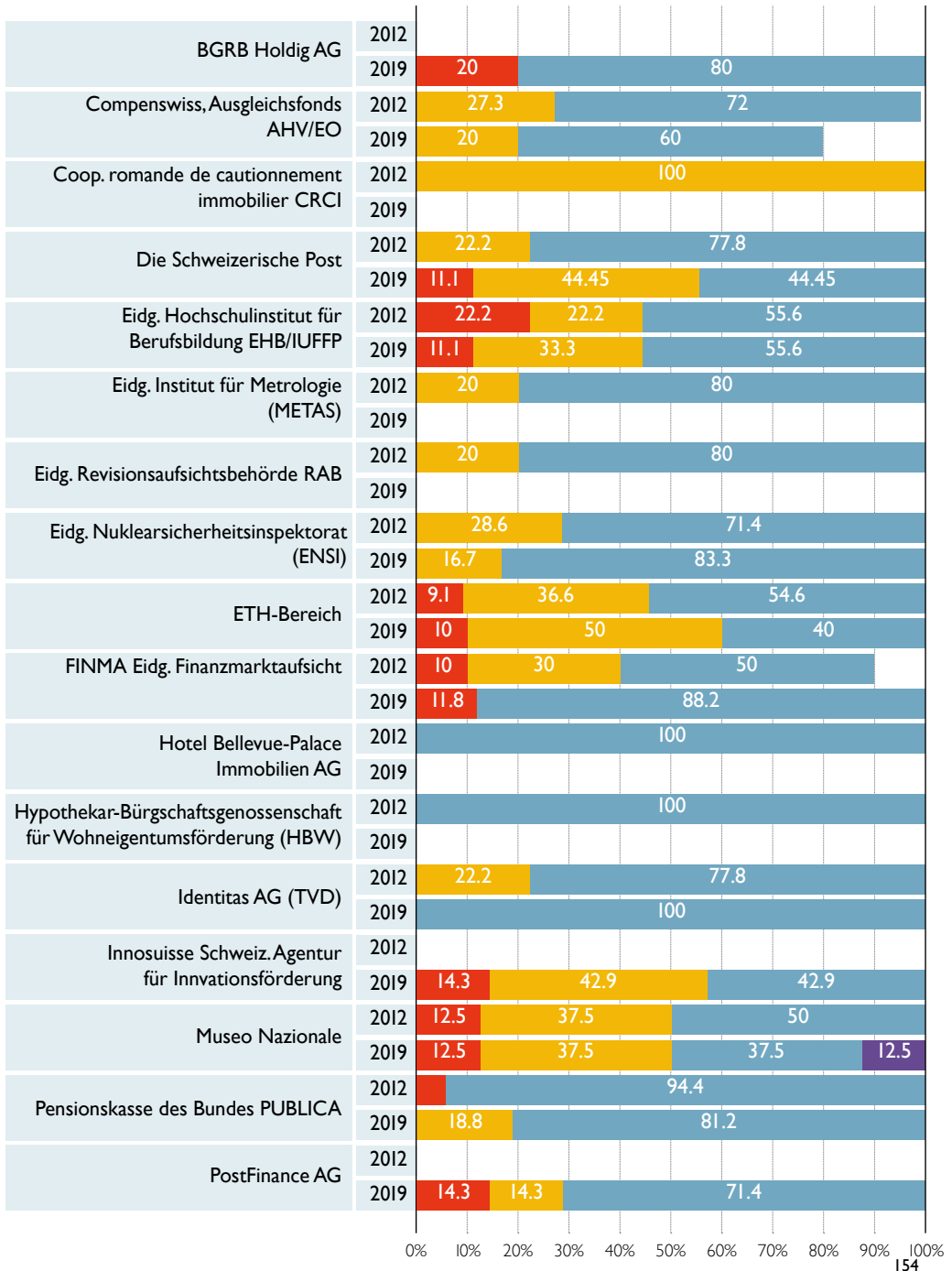
⁶⁶ <https://www.news.admin.ch/newsd/message/attachments/31555.pdf>.

⁶⁷ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa/msg-id-79509.html>.

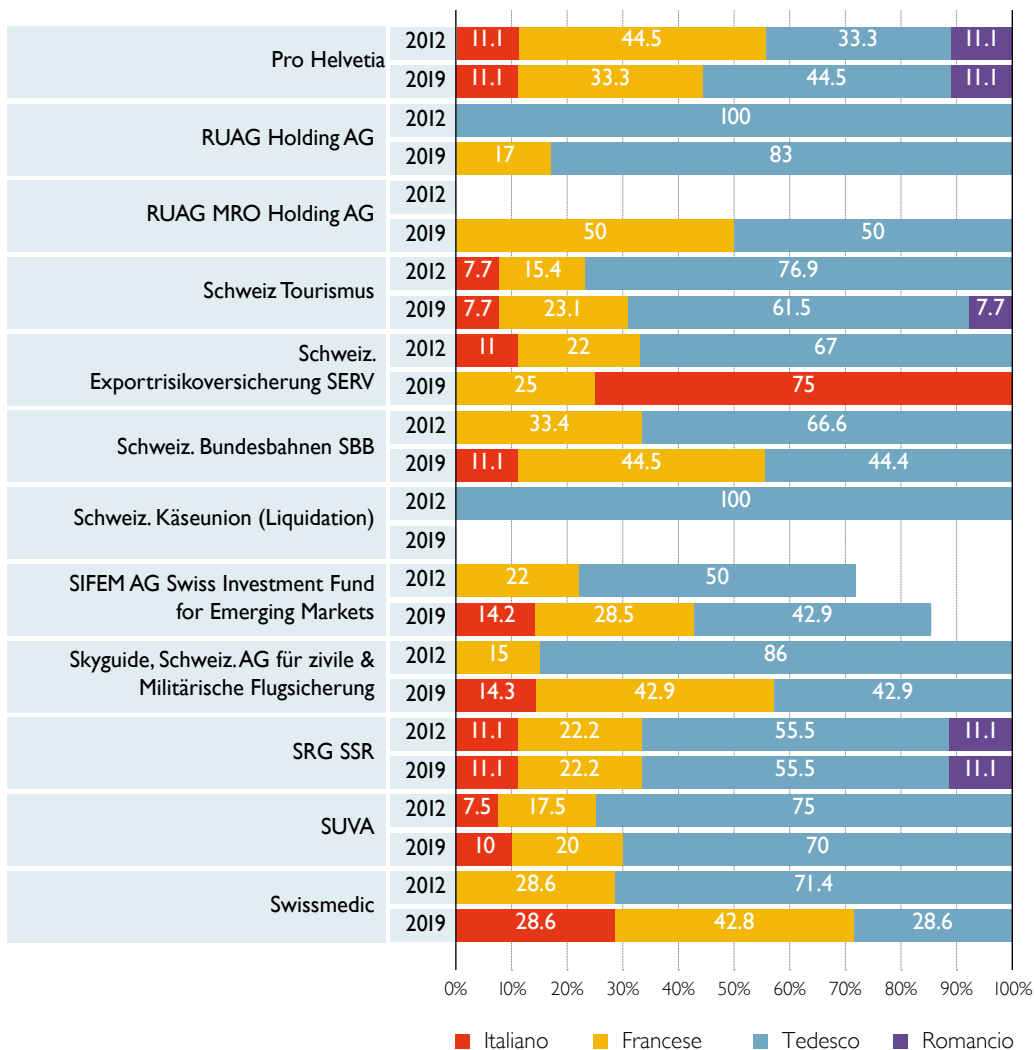
Questo rapporto è pubblicato solo in tedesco e in francese anche se è presentato su una pagina web in italiano.

F.3.3.3.1

Rappresentanza delle comunità linguistiche nei quadri alti delle aziende e istituzioni vicine alla Confederazione, 2012 e 2019



La posizione dell'italiano in Svizzera



Fonte: Retribuzione dei quadri superiori di imprese e istituti della Confederazione: rapporto sull'esercizio 2012 e 2019; Elaborazione: OLSI

Nel lasso di tempo fra il 2012 e il 2019 si nota qualche cambiamento nella composizione del gruppo degli enti e le imprese vicine alla Confederazione: un certo numero di organizzazioni che fanno parte del gruppo nel 2012 non compaiono più nel 2019 o viceversa figurano solo nel 2019.

Nel 2012, il 48% di queste organizzazioni aveva una rappresentanza italoфона (11 su 23 organizzazioni), mentre nel 2019 constatiamo un aumento al 63% (15 su 24). Se c'è una rappresentanza essa si aggira sempre nella fascia dei valori di riferimento dell'OLing o oltre. Dato il numero ridotto del totale dei membri della direzione delle organizzazioni vicine alla Confederazione, la presenza di una sola persona di origine italoфона può portare la percentuale oltre il valore di riferimento.

3.3.3.3

Valutazione

L'attenzione alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nelle aziende e nelle istituzioni vicine alla Confederazione è buona. Questo si manifesta già nel fatto che i rapporti sulla retribuzione dei quadri alti ne tengono conto. Il numero di organizzazioni con una rappresentanza italoфона aumenta complessivamente tra il 2012 e il 2019. La mancanza di una rappresentanza riguarda più frequentemente istituzioni o aziende con finalità tecniche o finanziarie, mentre nelle organizzazioni a sfondo culturale la comunità italoфона, e a volte anche quella romancioфона, sono rappresentate (già nel 2012).

3.3.4

Nota conclusiva sulla rappresentanza della comunità italoфона nell'Amministrazione federale e negli istituti e nelle aziende vicine alla Confederazione

Per esaminare il grado effettivo di raggiungimento di un'equa rappresentanza delle comunità linguistiche che risponde al generale principio dell'amministrazione pubblica rappresentativa (cfr. Coray et al., 2015: 20), sono stati elaborati tre indicatori che riguardano la rappresentanza della comunità italoфона:

- presso il personale dell'AF impiegato;
- nel processo di selezione del personale del AF;
- presso i quadri alti degli enti parastatali.

In 3.3.1 abbiamo esaminato il personale impiegato nell'AF e si constata che la rappresentanza della comunità linguistica italo-fona fra il personale dell'AF rispetta i valori di riferimento previsti dall'OLing solo se la si considera per l'AF in toto; mentre valutando singolarmente i dipartimenti e la CaF si notano grandi differenze: solo la CaF e il DFF raggiungono (e superano) i valori previsti dall'OLing. Le lacune si rilevano in particolare nelle fasce salariali più elevate: solo il DFAE si avvicina ai valori di riferimento dell'OLing nelle classi di stipendio nel settore medio-alto (24-38). Si constatano fluttuazioni nelle singole unità amministrative tra il 2012 e il 2018, ma non è possibile identificare una tendenza generalizzata di sviluppo fra questi due anni. Si può affermare che i risultati del presente rapporto sono in linea con quanto emerso dallo studio svolto contemporaneamente dal *Zentrum für Demokratie* di Aarau (Kübler, Kobelt & Zwicky, 2020) che ha preso in esame il quadro legislativo e la sua applicazione.

In 3.3.2 invece abbiamo esaminato il processo di selezione del personale dell'AF attraverso i bandi di concorso come primo passo del processo di reclutamento, ossia una misura di politica linguistica volta a incidere sul grado di rappresentanza delle comunità linguistiche. Gli auspici sulla provenienza linguistica dei candidati formulati nei bandi sono interpretabili come l'espressione della volontà dei dipartimenti di migliorare la rappresentanza delle comunità linguistiche sottorappresentate. Una tale prassi è ampiamente consolidata solo nel DDPS, dove si riscontra un certo impegno a contrastare la forte sovra-rappresentanza della comunità germanofona.

Infine in 3.3.3 è stata indagata la rappresentanza italo-fona nelle direzioni delle aziende e delle istituzioni vicine alla Confederazione. Nonostante il numero ridotto del totale dei membri di direzione, si nota tra il 2012 e il 2019 un aumento della rappresentanza: se nel 2012 circa la metà delle organizzazioni parastatali aveva dei membri di direzione italo-foni, nel 2019 questa proporzione è aumentata a circa due terzi.

Rispecchiando la Svizzera nella sua globalità, l'AF è un osservato speciale per quanto riguarda la rappresentanza delle comunità linguistiche. Si tratta di un ambito particolarmente regolamentato e ben documentato ed è pertanto facilmente osservabile e valutabile, consentendo di mettere in evidenza luci e ombre della politica linguistica che mira ad un'amministrazione pubblica rappresentativa. Si constata una buona rappresentanza italoфона se si considera il personale dell'AF nella sua totalità, le lacune emergono differenziando per dipartimento e focalizzandosi sulle fasce salariali elevate.

Per quanto riguarda il processo di selezione del personale, nei bandi di concorso sarebbe auspicabile una maggiore generalizzazione di una strategia che esprime il particolare gradimento di candidature italofone. Anche se in questa sede non sono stati considerati i passi successivi del processo di selezione del personale, va segnalato l'accoglienza da parte del Consiglio federale del postulato 20.3921 della commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale, che prevede misure specifiche nell'ambito della sostituzione del personale che andrà in pensione entro il 2026 che mirano a ridurre la sovra-rappresentanza germanoфона, come per esempio la presenza di una persona della stessa madrelingua del candidato nei colloqui d'assunzione e la promozione del telelavoro per favorire candidati delle regioni più discoste.

Nei quadri alti degli enti e delle istituzioni parastatali si osserva un aumento della rappresentanza italoфона e sarebbe auspicabile una continuazione di questa tendenza accrescendo ulteriormente la proporzione delle aziende parastatali con membri di direzione italofony.

Gli indicatori presi in esame in 3.3 considerano lo statuto effettivo dell'italiano nell'AF e negli enti e istituti parastatali in termini di appartenenza a una comunità linguistica (e di rappresentanza della stessa) come anche in termini degli strumenti di politica linguistica messi in atto dall'AF per intervenire sui valori di rappresentanza. Nel capitolo presente (3.4) invece si considera lo statuto dell'italiano nell'AF in quanto competenza linguistica. Analogamente a quanto fatto per l'analisi della rappresentanza, si indagherà l'importanza dell'italiano come parte del capitale linguistico del personale impiegato presso l'AF e come competenza individuale dei collaboratori (3.4.1). Di seguito si esaminano due indicatori legati alle misure d'intervento messe in atto dall'AF per influire sull'italiano come competenza linguistica: il primo riguarda il processo di reclutamento e i requisiti linguistici richiesti al futuro personale nelle offerte d'impiego dell'AF (3.4.2), l'altro concerne un intervento sul personale già impiegato, ossia l'offerta di formazione linguistica per il personale dell'AF (3.4.3).

L'italiano come competenza nell'Amministrazione federale

3.4.1

La competenza linguistica degli impiegati dell'AF è considerata da due punti di vista: il primo riguarda quello del capitale linguistico, ossia l'insieme di competenze linguistiche quale patrimonio a disposizione dell'AF. L'altro aspetto concerne la competenza individuale di ogni collaboratore/collaboratrice. Per rilevare la presenza dell'italiano sia come parte del capitale linguistico dell'AF, sia come competenza linguistica dei singoli impiegati, ci basiamo sui dati del Rapporto di valutazione e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo 2019 della Delegata federale al plurilinguismo (pp. 20-25). Nel rapporto del 2015 si esprime l'intento di implementare uno strumento per rilevare le competenze linguistiche del personale ma in quell'anno non sono ancora disponibili i dati. Questa fonte non può quindi fornirci informazioni sulla situazione nel 2012. Si può ovviare solo parzialmente a questa lacuna di dati sulle competenze linguistiche del personale federale nel 2012 consultando uno studio condotto in quell'anno dall'Istituto per il plurilinguismo di Friburgo incentrato sull'insegnamento linguistico nell'Amministrazione federale (Christopher & Zurbriggen, 2013), tenendo conto tuttavia del fatto che i criteri e le metodologie differiscono rispetto all'indagine della Delegata al plurilinguismo del 2019.

L'italiano come parte del capitale linguistico dell'Amministrazione federale e competenze linguistiche individuali del personale

3.4.1.1

Premesse e aspetti metodologici

I dati sul capitale linguistico e sulle competenze linguistiche (oltre a quelli sull'appartenenza a una comunità linguistica, cfr. 3.3.1) vengono rilevati dal 2018 con lo strumento di registrazione dei dati ECL (*Evaluation des Compétences Linguistiques*), messo a punto dall'Ufficio del personale (UFPER). Questo strumento permette a tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici dell'AF di registrare i propri dati sull'appartenenza e le competenze linguistiche in una specifica applicazione. Il rilevamento dei dati sulle competenze poggia da un lato sui risultati di eventuali diplomi riconosciuti internazionalmente o test linguistici conseguiti, e dall'altro lato sull'autovalutazione delle competenze ricettive e produttive secondo i descrittori del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER). I dati disponibili sono stati elaborati dalla Delegata al plurilinguismo e pubblicati nel rapporto 2019 (per i dettagli sul rilevamento ECL cfr. allegato 4 del rapporto 2019⁶⁸).

Va precisato che i dati del rapporto 2019 sul capitale linguistico e sulle competenze individuali non sono rappresentativi di tutta l'AF. Allo scopo della valutazione in base a una visualizzazione grafica sono stati utilizzati i dati di un campione rappresentativo di CaF, DFF, DFAE e FedPol (ca. 12'000 persone). Altri dipartimenti hanno contribuito con dati analoghi in forma di grafico o di tabella, ma poiché questi dati sono stati accorpati secondo criteri diversi, nel rapporto 2019 della Delegata al plurilinguismo sono confluiti solo i dati del campione.

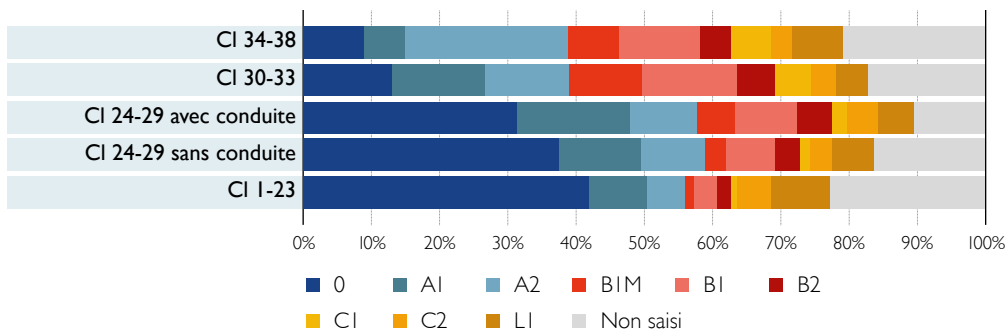
⁶⁸ Ringraziamo la Delegata federale al plurilinguismo, Nicoletta Mariolini, per la gentile concessione dei grafici originali riguardanti il capitale linguistico e le competenze linguistiche individuali (da F.3.4.1.1 a F.4.4.1.7).

Come parte del capitale linguistico nel 2018, l'italiano appare nel repertorio collettivo del campione con competenze notevolmente più basse rispetto alle altre due lingue ufficiali. Va tuttavia notata la proporzione di dati mancanti che raggiungono fino a più del 20% a seconda della fascia salariale (F.3.4.1.1).

Risultati relativi al capitale linguistico

Capitale linguistico in italiano, secondo campione, 2018

F.3.4.1.1



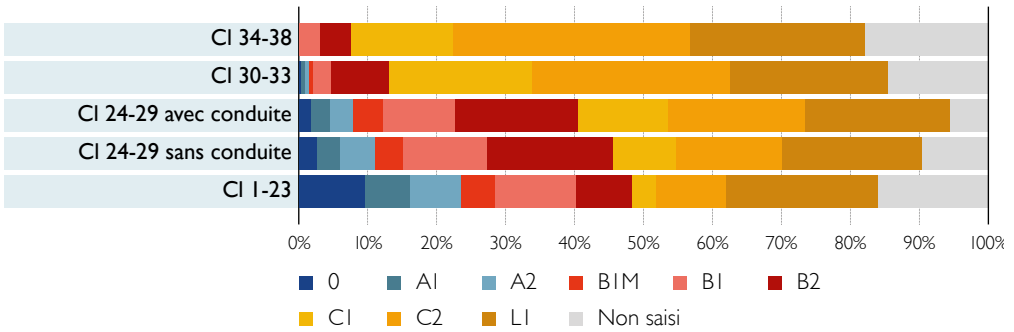
Fonte e elaborazione: Delegata al plurilinguismo (2019: 20-21)

Nelle fasce basse e medie (1-29) le competenze zero riguardano il 30-40% dei collaboratori. Questa percentuale diminuisce con l'aumento del livello salariale, ma pure nelle fasce più alte (30-38) rimane una componente pari circa al 10% dei collaboratori senza una competenza, nemmeno minima, di italiano. Per tutti i livelli salariali vale che, dove ci sono competenze, esse si muovono in grande proporzione tra i livelli A1 e B2. La presenza del livello di competenza come L1 (o lingua principale) corrisponde alla rappresentanza della comunità italoфона, leggermente sottorappresentata nelle fasce 24-33. Con il valore dell'8.8% la competenza dell'italiano come L1 è rappresentata meglio nella fascia salariale 1-23.

A titolo di confronto presentiamo anche i grafici che riguardano il capitale linguistico francese (F.3.4.1.2) e il tedesco (F.3.4.1.3).

F.3.4.1.2

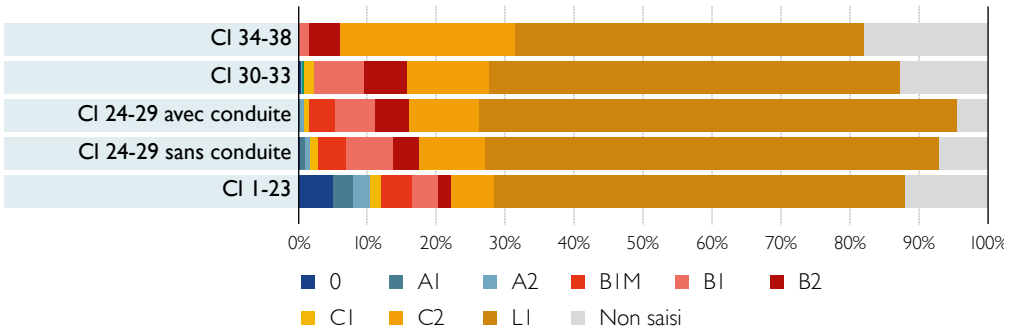
Capitale linguistico in francese, secondo campione, 2018



Fonte e elaborazione: Delegata al plurilinguismo (2019: 20-21)

F.3.4.1.3

Capitale linguistico in tedesco, secondo campione, 2018



Fonte e elaborazione: Delegata al plurilinguismo (2019: 20-21)

In linea con le appartenenze alle comunità linguistiche, il tedesco figura maggiormente come LI, mentre per l'italiano (3.4.1.1), come per il francese le competenze corrispondono in larga misura a quelle di lingue acquisite successivamente (ossia di lingue non principali di cui si ha qualche competenza dall'A1 al C2). Le competenze alte come lingua acquisita successivamente (livelli C2 e C1) sono meno diffuse per l'italiano rispetto alle altre due lingue ufficiali e nel caso dell'italiano non aumentano con la classe salariale. Nelle fasce salariali più elevate sono leggermente più prominenti i livelli intermedi d'italiano (BIM, B1, B2⁶⁹). A differenza dell'italiano, per il tedesco e per il francese il fenomeno di zero competenze è molto marginale e circoscritto quasi esclusivamen-

te alla fascia salariale bassa. Tutto sommato, all'interno del capitale linguistico dei dipendenti federali, le competenze dell'italiano sono complessivamente più basse rispetto alle altre due lingue ufficiali (e meno presenti o perfino assenti) e l'italiano costituisce pertanto una componente meno rilevante del capitale linguistico.

3.4.1.3

Per quanto riguarda le competenze linguistiche individuali si considerano i livelli auto-valutati nelle tre lingue ufficiali, distinti per appartenenza linguistica e per gruppo di classi salariali. Questo indicatore viene utilizzato con l'intento di mettere a confronto la situazione rilevata al momento del rapporto (IST-Zustand) con la situazione auspicata, ossia con i requisiti minimi previsti dall'articolo 8 capoverso 1 OLing (SOLL-Zustand); lo scopo è quindi di valutare l'applicazione dell'articolo dell'OLing e il rispetto dei requisiti minimi relativi alle competenze linguistiche richieste al personale federale. I requisiti variano a seconda del gruppo di categorie salariali e funzioni (cfr. allegato 2 del Rapporto 2019), come riportato nella F.3.4.1.4:

Risultati relativi alle competenze individuali

⁶⁹ La competenza BIM viene registrata solo nel contesto dell'Amministrazione federale e riguarda il requisito minimo dell'OLing, ossia "conoscenze passive" (ricettive), cfr. allegato 2. Delegata al plurilinguismo 2019: 13.

F.3.4.1.4

Requisiti secondo la classe di stipendio e la funzione, OLing art. 8, cpv. I

	Classi di stipendio	Numero di lingue ufficiali, conoscenze attive (livello B2)	Numero di lingue ufficiali, conoscenze passive (livello BIM)
Impiegati	1-23	1	0
Quadri intermedi senza funzioni dirigenziali	24-29	2	0
Quadri intermedi con funzioni dirigenziali		2	1
Quadri livello superiore	30-38	2	1
Capi del personale e loro sostituti	variabili	2	1

Fonte: OLing; Elaborazione: Delegata al plurilinguismo (2019: 23)

Le F.3.4.1.5, F.3.4.1.6 e F.3.4.1.7 mostrano i livelli auto-valutati nelle tre lingue ufficiali, distinti per appartenenza linguistica e per gruppo di classi salariali dello stesso campione rappresentativo di CaF, DFF, DFAE e FedPol considerato per il capitale linguistico (3.4.1.2).

Secondo il Rapporto 2015-2019 (p. 24) il 78% dei collaboratori è in linea con le disposizioni sulle competenze linguistiche dell'OLing. Mentre la comunità degli italofoeni è sostanzialmente in regola, le lacune si riscontrano soprattutto presso i germanofoni e francofoni, nelle categorie salariali 24-29 con funzioni dirigenziali e nelle categorie da 30 a 38, dove i requisiti sono più alti e prevedono competenze almeno ricettive nella terza lingua nazionale.

Visto che presso i germanofoni di queste categorie salariali le lacune non riguardano sostanzialmente il francese (F.3.4.1.7), né presso i francofoni il tedesco (F.3.4.1.6), si può concludere che la mancanza di competenza di questi due gruppi linguistici è da ricondurre all'italiano (F.3.4.1.5), prevalentemente la terza lingua nel repertorio individuale dei germanofoni e dei francofoni. I germanofoni dei gruppi salariali in cui sarebbero richieste almeno competenze BIM nella terza lingua, le competenze d'italiano sono sotto il livello minimo richiesto nella misura di quasi il 70% nel gruppo 24-29 con funzioni dirigenziali, nella misura di poco

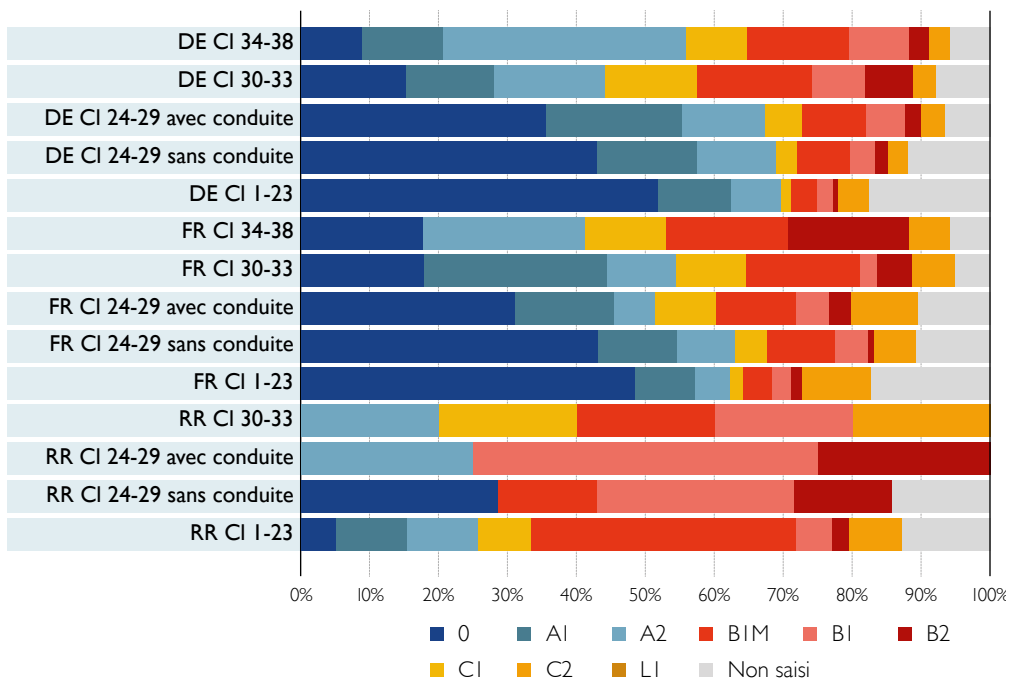
La posizione dell'italiano in Svizzera

sopra il 40% per il gruppo 30-33 e nella misura di circa il 55% del gruppo salariale più elevato (34-38). La situazione è simile per i francofoni: nel gruppo salariale 24-29 con funzioni dirigenziali e nel gruppo 30-33 circa il 50% non raggiunge il livello minimo richiesto, mentre per il gruppo salariale più elevato (34-38) il 40% non raggiunge la competenza minima richiesta.

Per quanto riguarda i romanciofoni, le competenze d'italiano sono sempre presenti nelle categorie salariali con i requisiti maggiori, anche se circa nel 20% dei casi solo a livello A2 invece di BIM, ma nel caso dei romanciofoni va tenuto conto del fatto che l'italiano è probabilmente la quarta lingua nazionale nel repertorio, nel quale caso i requisiti minimi sarebbero ampiamente soddisfatti.

Competenze d'italiano secondo appartenenza linguistica e gruppo salariale, secondo campione, 2018

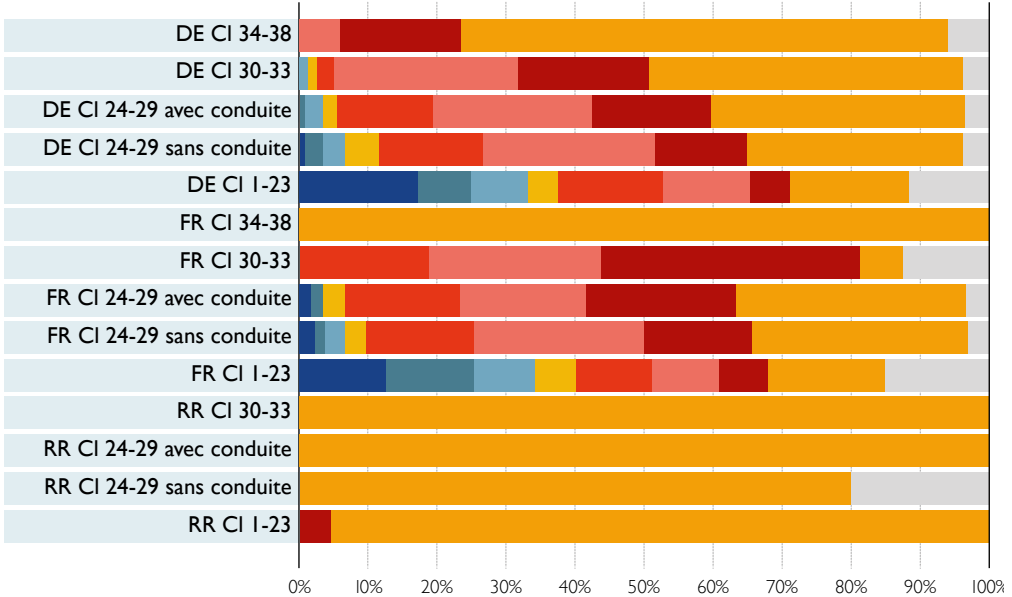
F.3.4.1.5



Fonte e elaborazione: Delegata al plurilinguismo (2019: 23)

F.3.4.1.6

Competenze di tedesco secondo appartenenza linguistica e gruppo salariale, 2018

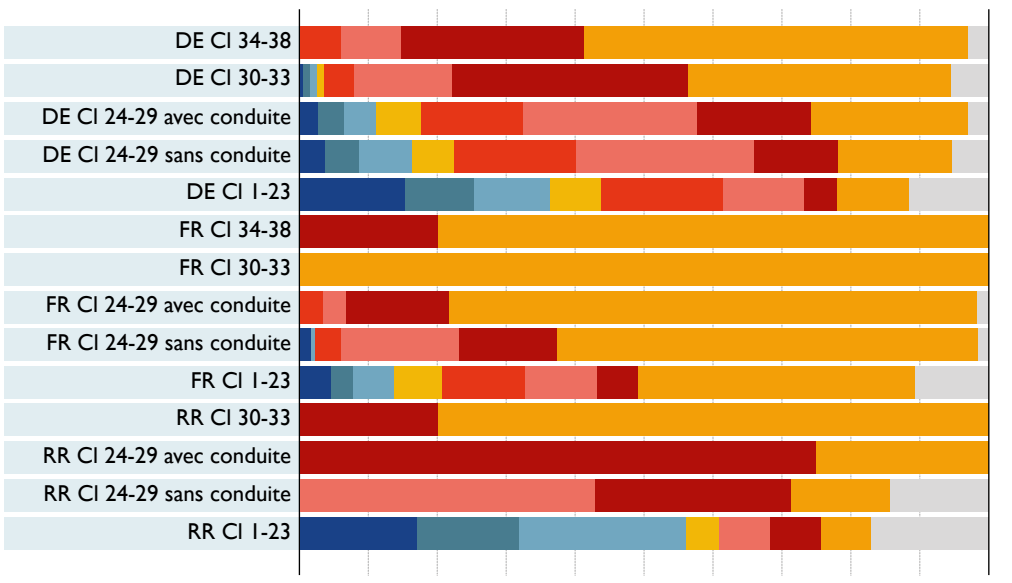


Fonte e elaborazione: Delegata
al plurilinguismo (2019: 22)

■ 0 ■ A1 ■ A2 ■ BIM ■ BI ■ B2
■ CI ■ C2 ■ LI ■ Non saisi

F.3.4.1.7

Competenze di francese secondo appartenenza linguistica e gruppo salariale, 2018



Fonte e elaborazione: Delegata
al plurilinguismo (2019: 22)

■ 0 ■ A1 ■ A2 ■ BIM ■ BI ■ B2
■ CI ■ C2 ■ LI ■ Non saisi

Visto che i dati sulle competenze linguistiche del personale federale vengono rilevati sistematicamente ed elaborati dalla Delegata federale al plurilinguismo solo dal 2018, risulta difficile un confronto diretto con la situazione del 2012, ma per un confronto almeno parziale facciamo riferimento allo studio condotto nel 2012 dall'Istituto per il plurilinguismo di Friburgo incentrato sull'insegnamento linguistico nell'AF (Christopher & Zurbriggen, 2013), tenendo conto delle differenze degli obiettivi e metodologiche.

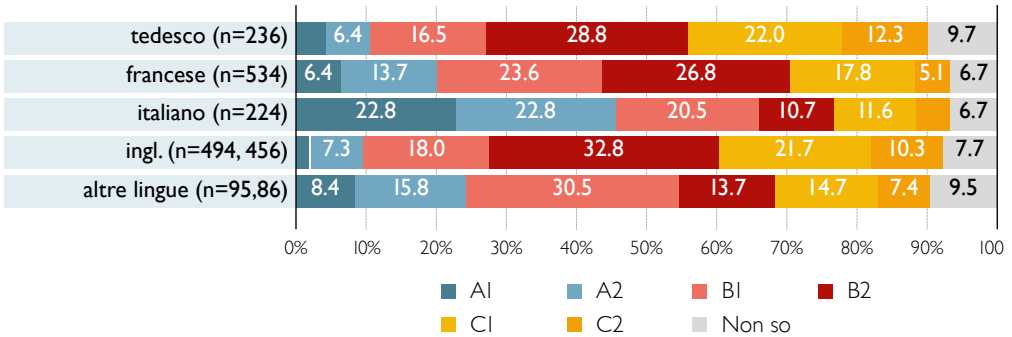
I dati di questo studio, che presentiamo qui di seguito, derivano da un'inchiesta online rivolta a tutti i collaboratori dell'Amministrazione federale nel settembre del 2012 in cui il personale ha risposto a domande relative alle competenze linguistiche, l'uso delle lingue sul posto di lavoro, l'utilizzo e i bisogni di formazione linguistica, ecc.⁷⁰. Le competenze linguistiche secondo il QCER sono state rilevate presso le persone che hanno conseguito un test linguistico nei due anni precedenti l'indagine. Il 26.8% degli intervistati, ossia 1'493 persone, hanno dichiarato di aver sostenuto un test in una lingua straniera o seconda e l'1.6% non ha risposto⁷¹. Fra le persone che hanno conseguito un test il 43.3% lo ha fatto per il francese, il 42.2% per l'inglese, il 19.3% per il tedesco, il 18.7% per l'italiano, il 9.2% per un'altra lingua e nessuno per la lingua romancia. Il 79.9% delle persone che hanno conseguito un test è stato assegnato ad un livello globale del QCER, il 9.5% non conosce il proprio livello QCER e il 5.4% non conosce il QCER. I risultati sono riassunti nella F.3.4.1.8.

⁷⁰ La quota di risposta del questionario è stata del 15.7%: hanno compilato il questionario completamente 5'576 persone su un totale di 35'618 (valore medio annuale del 2011). I dati sono rappresentativi dell'Amministrazione federale per quanto riguarda l'appartenenza linguistica, il sesso, l'età e le categorie salariali. Non sono rappresentativi di tutti i dipartimenti: il DDPS con una quota di risposta del 1.2% è fortemente sotto-rappresentato, mentre il DFAE e il DATEC sono fortemente sovra-rappresentati. Pertanto i dati possono essere considerati rappresentativi dell'Amministrazione federale, ma senza il DDPS.

⁷¹ La differenza rispetto al rilevamento del 2018 sta nel fatto che nel 2012 i livelli sono basati solo su test effettivamente conseguiti e non su una combinazione di test, certificati e autovalutazione (e per questo nel 2012 non sono considerate né le competenze zero né quelle non testate). Inoltre l'analisi dei test linguistici del 2012 tiene conto solo di lingue seconde o straniere e non di L1 (lingue principali).

F.3.4.1.8

Risultati dei test linguistici (lingue seconde o straniere) effettuati dal personale federale nei due anni precedenti il 2012



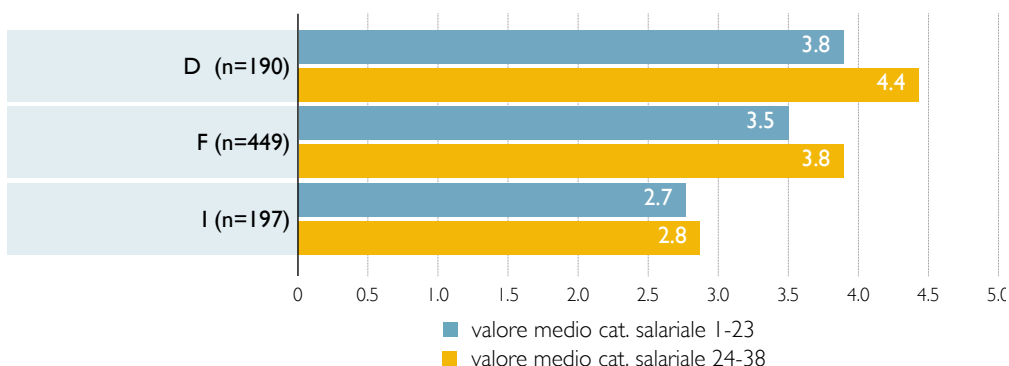
Fonte: Christopher Guerra & Zurbruggen (2013: 50); Elaborazione: OLSI

Questi risultati, a differenza di quelli del 2018, non tengono conto delle categorie salariali o della provenienza linguistica e forniscono solo un quadro generale sulle competenze nelle lingue nazionali come lingue seconde o straniere effettivamente certificate tramite un test conseguito nei due anni precedenti. Per quanto riguarda le competenze d'italiano rilevate nel 2012 si può affermare che sono in linea con quanto osservato nel 2018: le competenze sono generalmente più basse rispetto alle altre lingue, ma bisogna tener conto del fatto che nei valori del 2012 non erano incluse né le persone che non hanno fatto un test (ma che si sono autovalutate), né quelle con competenze zero.

Per quanto riguarda le categorie di stipendio, l'indagine del 2012 delle competenze sulla base di test linguistici ha distinto solo due gruppi salariali: 1-23 e 24-38⁷² (F.3.4.1.9). Per ogni gruppo è stato calcolato un valore numerico medio dei risultati dei test linguistici, assegnando un numero ad ogni livello del QCER: A1=1, A2=2, B1=3, B2=4, C1=5, C2=6.

Media dei valori numerici (A1=1, A2=2, B1=3, B2=4, C1=5, C2=6) delle competenze linguistiche del personale dell'AF secondo lingua nazionale e gruppo salariale (1-23 e 24-38), 2012

F.3.4.1.9



Fonte: Christopher Guerra & Zurbriggen (2013: 69); Elaborazione: OLSI

Con tutte le dovute precauzioni legate alle differenze metodologiche si conferma l'osservazione generale che le competenze dell'italiano sono generalmente più basse (media tra l'A1 e il B1) rispetto a quelle delle altre lingue. Si può notare che nel 2012, per quanto riguarda le competenze d'italiano certificate da un test, non vi era una differenza significativa fra le categorie di salario superiori rispetto a quelle inferiori. D'altro canto, nel 2018 le competenze autodichiarate d'italiano aumentano a partire dal livello salariale 30, pur non raggiungendo i valori auspicati dall'OLing. Questo può senz'altro essere letto come un effetto della direttiva dell'OLing che prescrive competenze d'italiano alle categorie salariali più elevate.

⁷² Il raffinamento delle categorie salariali nel rilevamento del 2018 è senz'altro da collegare alla versione del 2014 dell'OLing che nell'art. 8 cpv. 1 specifica maggiormente i requisiti relativi alle categorie salariali.

3.4.1.4

Valutazione

L'italiano non è presente nel repertorio collettivo dell'AF in misura confrontabile al tedesco e al francese. Il capitale linguistico italiano dell'AF è inoltre caratterizzato da competenze notevolmente più basse rispetto alle altre due lingue ufficiali. Perfino nel quadro medio con funzioni dirigenziali oltre un terzo del personale non dispone di alcuna competenza d'italiano, anche se questa proporzione diminuisce a circa un decimo nelle fasce salariali più elevate.

Già nel 2012 le competenze in italiano del personale federale erano notevolmente meno diffuse e più basse rispetto alle altre lingue nazionali. Non è però possibile un confronto diretto tra il 2012 e il 2018. Va tuttavia messa in evidenza che nel 2018 è stato implementato dall'Ufficio del personale uno strumento che permette di rilevare le competenze linguistiche individuali degli impiegati federali con maggiore precisione rispetto al passato (pur entro i limiti metodologici legati all'autovalutazione). Questo è interpretabile come espressione della forte volontà della politica federale di monitorare le competenze linguistiche degli impiegati federali per adeguarsi man mano ai requisiti previsti dall'art. 8 cpv. L'OLing nell'ottica di avvicinarsi a una situazione di effettiva comprensione reciproca fra le comunità linguistiche all'interno dell'AF.

Anche se i dati nell'ultimo rapporto della Delegata al plurilinguismo non sono rappresentativi di tutta l'AF per ragioni metodologiche, essi permettono, per il campione considerato, una valutazione delle competenze linguistiche e in particolare di analizzare gli scarti tra lo stato attuale delle competenze e i requisiti linguistici di ogni funzione. Per quanto riguarda le competenze dell'italiano, gli obiettivi a cui mira l'OLing non sono tuttavia ancora raggiunti. Nelle categorie salariali più elevate (da 30 a 38) più di un terzo dei dipendenti del campione non raggiunge le competenze minime previste; per il quadro medio con funzioni dirigenziali questa mancanza riguarda oltre la metà. Le competenze sono generalmente migliori per i francofoni rispetto ai germanofoni.

Le offerte d'impiego, come primo passo del processo di selezione del personale, possono essere indicative degli auspici del datore di lavoro rispetto ai requisiti linguistici del nuovo personale. Il processo di selezione del personale (insieme all'offerta di formazione linguistica, 3.4.3) costituisce una misura dell'AF per influire sul repertorio collettivo, ossia sul capitale linguistico. Gli indicatori relativi a questi provvedimenti dell'AF completano gli indicatori sul capitale linguistico e sulle competenze individuali del personale già impiegato (cfr. 3.4.1 e 3.4.2). Per quest'analisi si è utilizzato lo stesso corpus di annunci di impiego esaminato per identificare le lingue dei bandi (3.2.5) e per stabilire gli auspici dell'AF rispetto alla rappresentanza italoфона nel personale da impiegare (3.3.2); per la descrizione del corpus cfr. 3.3.2.1. Quasi tutti gli annunci del corpus contemplano un punto relativo ai requisiti linguistici. Fanno eccezione molti annunci per gli apprendistati, per i quali di regola fanno stato le lingue acquisite durante la formazione precedente⁷³ e la lingua locale più usata nel luogo di formazione, nonché alcuni bandi per mansioni particolari (soprattutto mansioni manuali e pratiche⁷⁴).

Le competenze professionali sono senz'altro il criterio preponderante nella selezione del personale, ma i requisiti linguistici sono un elemento essenziale degli annunci di impiego e sono presentati come un fattore di selezione dei candidati. I bandi danno informazioni sul livello di competenza nelle singole lingue auspicato dal datore di lavoro e di riflesso sono anche un indicatore del "grado di necessità" o del "valore" di una lingua (è una lingua richiesta? A che livello è richiesta?). In altre parole l'indicatore permette di misurare lo statuto funzionale della lingua richiesta nel bando e di collocarla in una graduatoria di livello di competenza

⁷³ Abbiamo però trovato alcuni bandi in cui è indicata la lingua di lavoro prevalente o in cui si fa esplicita richiesta di buoni voti in tedesco o in francese.

⁷⁴ In alcuni (pochi) casi l'assenza di requisiti linguistici è quasi certamente dovuta a un errore incorso nella pubblicazione. È il caso per esempio di un impiego come "collaboratrice scientifica/collaboratore scientifico in materia di politica forestale" le cui mansioni prevedono anche la redazione di rapporti, di contenuti nel sito, ecc.

3.4.2

L'italiano come requisito linguistico nelle offerte d'impiego dell'Amministrazione federale

3.4.2.1

Premesse e aspetti metodologici

3.4.2.2

I risultati: i requisiti linguistici e i livelli di competenza richiesti

richiesta e di "utilità" rispetto alle altre lingue richieste. (Si veda anche Pandolfi et al., 2017: 127 per un'analisi dei livelli di competenza richiesti in un corpus di annunci d'impiego di aziende private attive in Svizzera).

Quante lingue sono richieste in generale nei bandi d'impiego? La F.3.4.2.1 riporta il numero di annunci rispetto al numero di lingue richieste a tutti i livelli di competenza e a vario titolo, lingue obbligatorie e facoltative.

F.3.4.2.1

Numero di lingue richieste nelle offerte d'impiego, val. % sul tot. degli annunci, dic. 2019, mar. 2020

	0	1	2	3	4	Tot. (val. ass.)
Tot. annunci, %	7.4	1.8	29.1	46.9	14.7	605

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

In poco più del 90% dei casi sono richieste almeno due lingue a riprova del fatto che AF è un ambito lavorativo in cui tendenzialmente vi è un fabbisogno di personale con competenze in più di una lingua.

La F.3.4.2.2 mostra in ordine decrescente quali sono le principali configurazioni di lingue richieste negli annunci, considerando sia le lingue richieste obbligatoriamente sia quelle richieste a titolo preferenziale o facoltativo.

	Annunci	% sul tot. annunci
2 lingue ufficiali, inglese	164	27.1
2 lingue ufficiali	156	25.8
3 lingue ufficiali	119	19.7
3 lingue ufficiali, inglese	84	13.9
Nessuna lingua	45	7.4
1 lingua ufficiale, inglese	19	3.1
Altre configurazioni	12	2.0
1 lingua ufficiale	6	1.0
Totale	605	100

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

Le configurazioni più richieste negli annunci sono quelle

- di 2 lingue ufficiali e l'inglese (27.1%);
- di 2 lingue ufficiali (25.8%);
- di 3 lingue ufficiali (19.7%).

Per quanto riguarda la competenza nelle lingue nazionali, la conoscenza di due è condizione sufficiente in poco più della metà (53.1%) dei bandi. Un terzo degli impieghi richiede la competenza (con o senza inglese) delle tre lingue ufficiali. Solo per questi ultimi esiste la certezza della presenza dell'italiano fra le lingue richieste.

Poco meno della metà degli annunci (46%) include l'inglese fra le lingue richieste; a prescindere dal livello, si tratta indubbiamente di una competenza indispensabile in molte mansioni. Tuttavia, questa competenza non è praticamente mai sostitutiva, ma complementare alle competenze nelle lingue nazionali. L'inglese è richiesto:

- più frequentemente in combinazione con due lingue ufficiali: 27.1%;
- meno frequentemente in combinazione con 3 lingue ufficiali (combinazione che include in ogni caso anche l'italiano): 13.9%;
- raramente abbinato a una sola lingua ufficiale (3.1%).

Il numero di lingue richieste è strettamente correlato alla professione esercitata e alla posizione professionale (quadro/impiegato), un aspetto quest'ultimo che analizziamo più avanti (F.3.4.2.7 – F.3.4.2.9).

Passando all'aspetto della formulazione dei requisiti linguistici, sono necessarie alcune precisazioni. Il testo del bando è strutturato in varie parti, oltre alla definizione della funzione e a una descrizione generale dell'unità amministrativa che lo pubblica, le informazioni più puntuali sono distribuite su due colonne relative rispettivamente alle mansioni e ai requisiti. La colonna dei requisiti contiene quasi sempre indicazioni anche sui requisiti linguistici. Qui, nella maggior parte dei bandi, le lingue nazionali sono richieste attraverso la formula generica "lingua ufficiale". Vi sono però anche casi in cui il tedesco, il francese o l'italiano sono menzionati in modo esplicito tra i requisiti. Le competenze di inglese e di altre lingue non ufficiali sono sempre richieste in modo esplicito. Nella colonna delle mansioni, invece, non è raro trovare indicazioni specifiche sulle (principali) lingue di lavoro, qualora vengano descritte mansioni quali, per esempio, la redazione o lettura di testi, attività di consulenza o di interazione con l'utenza, ecc.

L'adozione della formula generica garantisce in linea di principio "condizioni di partenza" equivalenti per i rappresentanti delle tre lingue ufficiali, l'indicazione specifica di una lingua costituisce invece un criterio di selezione anche su base linguistica. Nell'analisi dei dati si tiene quindi conto sia della formulazione generica o specifica della competenza linguistica richiesta, sia della colonna "requisiti" o "mansioni" in cui compare la richiesta. La menzione di una lingua come requisito costituisce un criterio di selezione più forte rispetto alla menzione sotto le mansioni e l'indicazione specifica di una lingua tra i requisiti ha una valenza selettiva più forte rispetto alla formula generica.

La F.3.4.2.3 riporta il numero di occorrenze dei vari tipi di formulazione: la sola formula generica "lingua ufficiale" o richieste esplicite di una lingua rispettivamente fra i requisiti e fra le mansioni (lingue di lavoro), indipendentemente dal numero di lingue ufficiali richieste⁷⁵. Nel caso dell'inglese o di altre lingue non nazionali la richiesta è sempre esplicita e formulata nei requisiti (in un solo caso appare solo nelle mansioni⁷⁶).

Formulazione dei requisiti linguistici: ricorso alla formula generica “lingua ufficiale” o alla richiesta specifica di una lingua, dic. 2019, mar. 2020

F.3.4.2.3

	Requisiti	Mansioni	Tot.	% sul tot. annunci (605)
Solo formula “lingua ufficiale”	489	0	489	80.8
Tedesco specificato	47	87	134	22.1
Francese specificato	28	50	78	12.9
Italiano specificato	13	12	25	4.1
Inglese	277	1	278	46.0
Altre lingue (non naz., con o senza spec.)	28	0	28	4.6

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

In larga parte negli annunci, tra i requisiti, ricorre la formula generica “lingua ufficiale”, formalmente aperta a ciascuna delle tre lingue ufficiali, di principio anche nei casi in cui sia richiesta una sola lingua.

Se la richiesta specifica di una lingua tra i requisiti è relativamente rara (il numero più alto di richieste specifiche riguarda il tedesco), va però notato un numero più alto di richieste specifiche formulate nell'elenco delle mansioni. In questi casi il bando, pur adottando da un lato la formula generica, dall'altro lato precisa quale/i tra le lingue ufficiali è lingua di lavoro. La somma di requisiti e mansioni mostra che nel 22.1% dei bandi è fatta specificamente la richiesta del tedesco, nel 12.9% dei casi del francese. L'italiano è richiesto specificamente come requisito o indicato come lingua di lavoro nel 4.1% dei bandi. Le menzioni dell'italiano come requisito sono circa pari a quelle come mansione (mentre per le altre due lingue nazionali le richieste come mansioni sono quasi il doppio di quelle come requisiti; questo è da ricondurre alla maggiore

⁷⁵ Il totale delle percentuali è superiore al 100 perché nel singolo annuncio possono essere elencate più competenze richieste e vi sono annunci che presentano entrambe le situazioni, formula generica e richiesta specifica di una o più lingue (ufficiali e non).

⁷⁶ Fatti salvi alcuni annunci in cui la conoscenza di “altre lingue” non meglio precisate costituisce titolo preferenziale. Formulazioni di questo tipo si trovano anche in bandi d'impiego in cui sono richieste una o due lingue ufficiali e quell’“altre” potrebbe quindi riferirsi anche alla terza lingua ufficiale (oltre che ad altre lingue in generale).

importanza del tedesco e del francese come lingue di lavoro). Su 25 bandi che richiedono competenze d'italiano in 19 casi si tratta di impieghi al di fuori della Svizzera italiana.

Insomma, da un lato i requisiti linguistici sono formulati per lo più in modo generico, aperto e non discriminatorio di nessuna lingua ufficiale e pertanto rispettosi della rappresentanza delle comunità linguistiche. Dall'altro lato, nel definire le mansioni, spesso sono indicate in modo specifico una o più lingue ufficiali richieste come lingue di lavoro. L'indicazione esplicita di lingue necessarie per lo svolgimento delle mansioni è difficilmente imputabile come discriminazione: la richiesta di competenze funzionali in una determinata lingua rientra nel novero delle competenze professionali al pari di altre competenze di ordine pratico (per esempio competenze informatiche, tecniche, specifiche di una determinata mansione). Tuttavia, la corrispondenza tra la lingua di lavoro e la lingua della maggioranza, la richiesta specifica di competenze in tedesco o francese può costituire per la candidata/il candidato di lingua italiana uno "svantaggio in partenza" nella misura in cui è richiesta una competenza di una lingua straniera in più.

Passiamo a considerare il livello di competenza linguistica richiesto nei bandi. Anche in questo caso un primo aspetto da valutare riguarda la formulazione della richiesta. Secondo l'*Istruzione* n. 41 (Consiglio federale, 2014) "Il livello delle conoscenze linguistiche richiesto per ogni posto messo a concorso è stabilito in base alla griglia di valutazione del Quadro europeo comune di riferimento per le lingue (CECR) e menzionato nella descrizione del posto".

Va subito osservato che dei 605 annunci che compongono il nostro corpus, solo 27 (4,5%) formulano i requisiti linguistici esplicitando i livelli del QCER; in circa la metà di questi casi (14) l'indicazione è data per l'inglese, negli altri casi è data per la seconda lingua ufficiale richiesta. Nessuna richiesta specifica dell'italiano è formulata con i livelli del QCER. L'istruzione summenzionata è quindi raramente applicata nelle offerte d'impiego. Nella prassi corrente è preferita una formulazione del livello di competen-

za linguistica meno formale e puntuale, lasciando la valutazione delle competenze linguistiche effettive della candidata/del candidato alle tappe successive della procedura di assunzione. In effetti nella maggior parte degli annunci la formulazione del livello di competenza contiene un margine di interpretazione. Ciò potrebbe rispondere anche a una strategia voluta per non limitare eccessivamente la scelta di candidati sulla base di criteri linguistici sin dall'annuncio.

Il livello di competenza richiesto negli annunci è formulato per esempio tramite un aggettivo ("ottima conoscenza", "buona conoscenza"), facendo riferimento al tipo di competenza (attiva/passiva) o alla modalità (conoscenze scritte e orali). Riportiamo a titolo di esempio i requisiti linguistici formulati nel bando per un impiego come manager di sistemi senior/capoprogetto: "Buone conoscenze attive di due lingue ufficiali, possibilmente conoscenze passive della terza lingua ufficiale. Le conoscenze d'inglese rappresentano un vantaggio".

Il livello di competenza non è formulato in modo uniforme; per questo nell'attribuzione del livello, a volte è stato necessario applicare un margine di interpretazione, per esempio nel caso di indicazioni come "padronanza" o quando sono richieste genericamente "conoscenze" di una lingua, si è valutato caso per caso.

Per analizzare i dati relativi ai livelli di competenza abbiamo ricondotto le diverse formulazioni adottate negli annunci a quattro categorie:

- *ottima conoscenza*: in questa categoria rientrano formulazioni come "padronanza", "lingua materna", "lingua principale";
- *molto buona*: in questa categoria rientrano formulazioni come "conoscenze scritte e orali", "approfondite";
- *buona*: in questa categoria rientrano formulazioni come "buona conoscenza", "conoscenze attive";
- *competenza facoltativa, competenza di base o non specificata*: in questa categoria rientrano lingue richieste a titolo facoltativo oppure menzioni di lingue senza specificazione del livello (per esempio formulazioni generiche come "conoscenza", "capacità comunicativa", "conoscenze passive").

Sono state accorpate le competenze “madrelingua” (per i rari casi in cui una tale competenza era esplicitata) e “ottima” (ossia la competenza corrispondente al livello C2 del QCER). Una competenza nativa in almeno una lingua nazionale è data per presupposta, implicita in formulazioni del tipo “buone conoscenze di una seconda lingua ufficiale”; “ottime conoscenze scritte e orali di una seconda lingua ufficiale”.

L'accezione di “prima”, “seconda” o “terza” lingua ufficiale si trova nei bandi stessi. Se da un lato, a livello di status formale è sancita l'equivalenza delle lingue ufficiali, dal lato pratico la formulazione implica una gerarchia almeno per due aspetti:

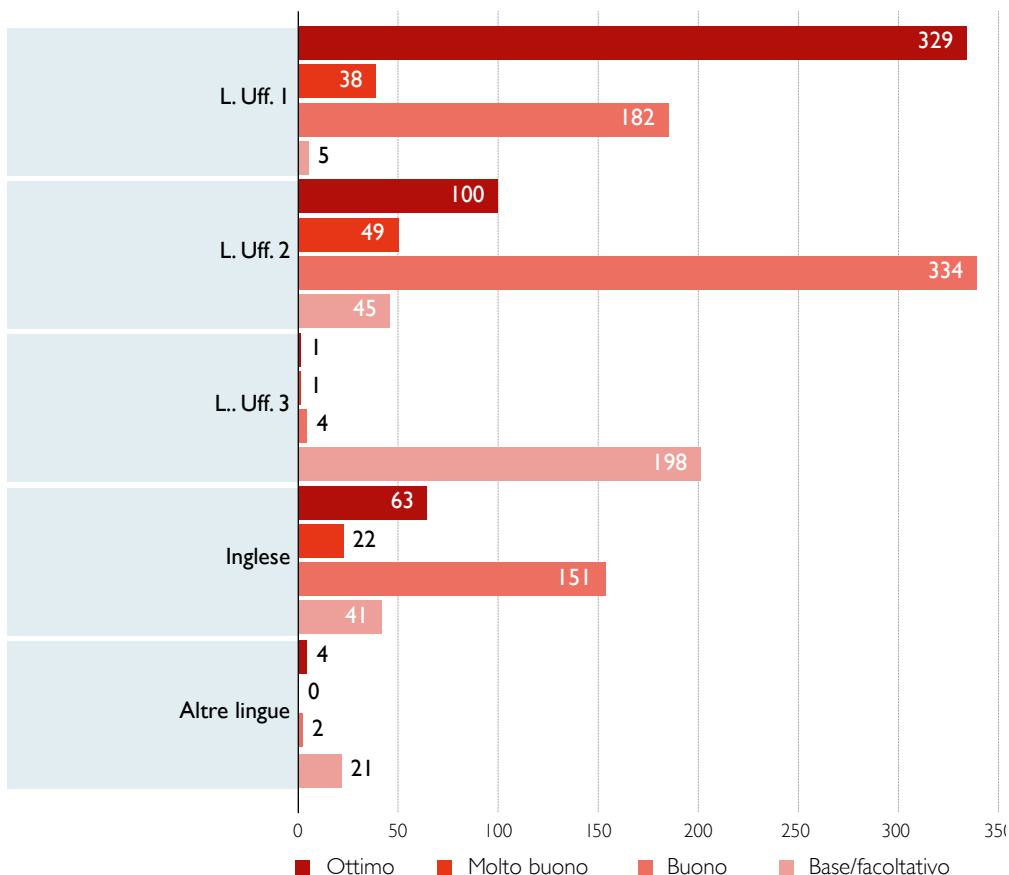
- nella misura in cui può rimandare a diversi gradi di competenza;
- nella misura in cui può rimandare alla diversa consistenza numerica/demografica delle lingue: da questo punto di vista l'italiano è ovviamente la “terza lingua ufficiale”, dopo tedesco e francese.

La nostra classificazione segue la formulazione dei bandi: nei casi come quelli esemplificati qui sopra, la richiesta implicita della competenza più alta è stata registrata come “lingua ufficiale 1”; nei casi in cui vi è un'indicazione specifica delle lingue, abbiamo seguito l'ordine in cui esse sono enunciate nel bando, per esempio se si richiedono competenze di tedesco e italiano, il tedesco è registrato come L. Uff. 1 e l'italiano come L. Uff. 2.

La F.3.4.2.4 mostra il numero di bandi e il livello di competenza richiesto per ciascuna lingua ufficiale, per l'inglese e il gruppo di altre lingue.

Numero di annunci e livello di competenza richiesto per ciascuna lingua

F.3.4.2.4



Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

La richiesta di ottime competenze (o formulazioni analoghe) riguarda più frequentemente la prima lingua ufficiale, per la quale è tuttavia assai frequente anche la richiesta di buone competenze (possibilmente riconducibile ai casi dove la richiesta nei confronti delle prime due lingue ufficiali è equivalente, per esempio “buone competenze in due lingue ufficiali”), mentre è piuttosto raro il livello molto buono e sono praticamente inesistenti richieste di competenze più basse o aspecifiche.

Anche per la seconda lingua ufficiale è richiesta più frequentemente almeno una buona competenza; abbiamo anche una certa presenza di richieste di competenze più alte e compaiono anche alcune richieste aspecifiche o di competenze base.

Per la terza lingua ufficiale si nota un significativo salto di qualità: nella maggior parte dei casi è richiesta solo una competenza di base, passiva o a titolo preferenziale/facoltativo.

Per l'inglese si nota che le richieste sono tendenzialmente più basse rispetto alla prima e alla seconda lingua ufficiale: è richiesto per lo più una competenza buona. Facendo però il confronto tra l'inglese e la terza lingua ufficiale si osserva che le competenze d'inglese sono state richieste più volte (277) rispetto a competenze nella terza lingua ufficiale (204) e il livello richiesto in inglese è marcatamente più alto rispetto a quello richiesto per la terza lingua ufficiale.

L'*Istruzione* n. 42 (Consiglio federale 2014) prevede che i requisiti linguistici necessari allo svolgimento della funzione siano precisati ai sensi dell'art. 8 dell'OLing, che definisce le conoscenze linguistiche per tre categorie di funzioni:

- impiegati;
- quadri di livello medio;
- quadri superiori e di livello medio con funzioni dirigenziali.

La F.3.4.2.5 riporta schematicamente le competenze linguistiche richieste a queste tre categorie di funzioni previste dall'art. 8 cpv.I OLing.

	Impiegati	Quadri di livello medio	Quadri superiori/ Quadri medi con funzioni dirigenziali
L. Uff. 2	conoscenze parlate e scritte necessarie alla funzione parlate e scritte	buone conoscenze attive	buone conoscenze attive
L. Uff. 3	-	se possibile, conoscenze passive	conoscenze passive

Fonte: OLing; Elaborazione: OLSI

Prima di presentare i risultati del nostro corpus per esaminare l'adempimento di questa direttiva occorre precisare che la posizione professionale nei bandi non è indicata con le categorie dell'*Ordinanza*. Di regola la posizione professionale, in particolare la distinzione fra impiegato e quadro, non è esplicitata e va ricostruita in base alla descrizione della mansione. Per questa ragione non è stato possibile effettuare una categorizzazione delle posizioni così articolata come prevista dall'OLing e si è dovuto ricondurre le posizioni professionali a tre categorie ampie: quadro, impiegato e praticante e apprendista/stagista/ausiliario. Questa terza categoria è comprensiva di persone impiegate a vario titolo e per lo più in formazione, peraltro categorie non contemplate dall'OLing per quanto riguarda i requisiti linguistici. Va aggiunto che nei bandi di concorso i requisiti linguistici sono formulati per lo più solo per i praticanti, mentre di regola non sono formulati per apprendisti e stagisti.

Nel nostro corpus, su 605 annunci, 106 sono per una posizione di quadro, 348 per una posizione di impiegato e 151 per una posizione come praticante o apprendista/stagista/ausiliario.

Nella F.3.4.2.6 sono riportati i numeri degli annunci riguardanti posizioni di quadro con le richieste di conoscenze di una seconda e terza lingua ufficiale.

F.3.4.2.6

Quadri, numero di annunci rispondenti ai criteri dell'OLing, dic. 2019, mar. 2020

Tot. annunci quadri	Conoscenze attive di L.Uff. 2 (buone o più)	Conoscenze passive di L.Uff. 3	Percentuale di richiesta di competenze di L.Uff. 3
106	105	72	67.9

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

In base ai dati riportati nella F.3.4.2.7 è possibile formulare una valutazione del rispetto delle direttive dell'OLing solo relativamente alla seconda lingua ufficiale: abbiamo una quasi totale osservanza della direttiva nella formulazione dei requisiti, in un solo caso sono richieste conoscenze attive in una sola lingua ufficiale e competenze passive in una seconda.

F.3.4.2.7

Quadri, numero di annunci e livello di competenza richiesto, dic. 2019, mar. 2020

Tipo di richiesta	Tot. annunci	Lingua	ottimo	molto buono	buono	base/ facoltativo/ passivo	base: se possibile, preferibilmente
2 LU	10	LU 1	4	0	6	-	-
		LU 2	3	0	6	-	-
2 LU+inglese	24	LU 1	14	4	6	-	-
		LU 2	6	7	11	-	-
		ING	5	3	15	-	-
3 LU	32	LU 1	16	16	0	-	-
		LU 2	7	25	0	-	-
		LU 3	0	0	0	12	20
3 LU+inglese	40	LU 1	27	0	13	-	-
		LU 2	15	2	23	-	-
		LU 3	0	0	0	32	8
		ING	15	2	14	-	-

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

Per quanto riguarda la terza lingua ufficiale è più difficile valutare il grado di adempienza, poiché le funzioni dei quadri non sono specificate secondo i criteri dell'OLing. Pertanto non è rilevabile in quali dei 106 annunci per quadri si tratta di posizioni per cui sarebbero necessarie competenze passive della terza lingua ufficiale.

Dai dati F.3.4.2.7 si può rilevare che sono 34 gli annunci per un impiego come quadro in cui sono richieste competenze attive unicamente in 2 lingue ufficiali (2 LU e 2 LU+inglese) e non sono richieste competenze passive della terza lingua ufficiale. Una tale richiesta, al limite, sarebbe compatibile solo con una posizione di quadro medio senza competenze dirigenziali, dove competenze nella terza lingua ufficiale sono richieste solo "se possibile" dall'OLing.

Su 72 annunci per quadri in cui sono richieste conoscenze passive della terza lingua ufficiale (3 LU e 3 LU+inglese), in 44 casi la conoscenza è richiesta obbligatoriamente (richiesta corrispondente al criterio fissato per i quadri superiori e quelli medi con funzioni dirigenziali) e in 28 casi le conoscenze passive/di base sono richieste se possibile/preferibilmente (richiesta corrispondente al criterio fissato per i quadri di livello medio senza funzioni dirigenziali).

Senza poter assegnare gli annunci alle categorie dei quadri secondo i criteri dell'OLing, possiamo tuttavia constatare che, dei 106 annunci per quadri, 62 (ossia il 58%) corrispondono ai requisiti del quadro medio senza funzioni dirigenziali e 44 (ossia il 42%) sono compatibili con i requisiti per i quadri superiori o medi con funzioni dirigenziali.

Per quanto riguarda gli impiegati, l'OLing non richiede competenze in una terza lingua ufficiale. Anche la seconda lingua ufficiale è richiesta solo in quanto necessaria per lo svolgimento delle mansioni. Tuttavia, la F.3.4.2.8 mostra che più del 90% degli annunci richiedono competenze in una seconda lingua ufficiale.

F.3.4.2.8

Impiegati, numero di annunci rispondenti ai criteri dell'OLing, dic. 2019, mar. 2020

	Tot. annunci	Conoscenze attive/funzionali della LU 2	Percentuale di richiesta di competenze di LU 2
Impiegati	348	319	91.7

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

Guardando più in dettaglio i bandi per un posto come impiegato (F.3.4.2.9): in 7 annunci non è specificato nessun requisito linguistico; in 19 annunci è chiesta la conoscenza di una lingua ufficiale accanto all'inglese (e/o a un'altra lingua in tre casi); l'*Ordinanza* è comunque rispettata dato che la richiesta di competenze linguistiche dipende dalla necessità per lo svolgimento delle mansioni. Vi sono anche 3 annunci in cui sono richieste solo competenze di inglese: in un caso si tratta di un impiego temporaneo presso l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria USAV per un postdoc di ricerca nell'ambito della protezione degli animali; in due casi l'annuncio riguarda impieghi presso il Centro di competenza SWISSINT dell'esercito svizzero (comando nazionale di condotta degli impieghi per il promovimento militare della pace): luoghi d'impiego indicati Stans Oberdorf e Kosovo.

Dalla F.3.4.2.9 emerge che le competenze linguistiche sono parte integrante delle competenze professionali richieste: per molti impieghi sono richieste competenze linguistiche più elevate dei requisiti minimi fissati dall'*Ordinanza*.

Tipo di richiesta	Tot. annunci	Lingua	ottimo	molto buono	buono	base/ facoltativo/ passivo
non specificato	7	-	-	-	-	-
1 ing.	3	ing.	0	1	2	0
1 LU, 1 ing.	16	LU	11	0	2	3
		ing.	4	1	7	4
1 LU, 1 altra	2	LU	2		0	0
		altra	1	0	0	1
1 LU, 1 ing., 1 altra	1	LU	0	0	1	0
		ing.	0	0	1	0
		altra	1	0	0	0
2 LU	90	LU 1	64	12	14	0
		LU 2	9	17	52	12
2 LU, ing. e/o altra	111	LU 1	63	9	39	0
		LU 2	30	9	64	8
		ING, altra*	26	10	70	8
3 LU	77	LU 1	46	2	29	0
		LU 2	11	2	50	14
		LU 3	0	0	0	77
3 LU, ing. e/o altra	41	LU 1	18	4	19	0
		LU 2	6	4	31	0
		LU 3	1	1	1	38
		ING*	8	3	18	13

Fonte: stelle.admin.ch; Elaborazione: OLSI

* La somma superiore al totale è dovuta ad alcune risposte multiple

A titolo informativo, presentiamo anche il dettaglio dei livelli di competenza per la categoria del personale in formazione (praticanti, apprendisti, ecc., F.3.4.2.10), che non è oggetto di indicazioni specifiche nell'*Ordinanza* per quanto riguarda i requisiti linguistici, ma può tuttavia essere indicativo delle politiche linguistiche e formative dell'AF.

F.3.4.2.10 Praticanti, Apprendisti/stagisti/ausiliari, numero di annunci e livello di competenza richiesto

Tipo di richiesta	Tot. annunci	Lingua	ottimo	molto buono	buono	base/facoltativo/passivo
non specificato	40	-	-	-	-	-
1 ing.	1	ing.	1	0	0	0
1 LU	4	LU	1	1	2	0
1 LU, 1 altra	1	LU	1	0	0	0
		altra	0	0	0	1
1 LU, 1 ing.	2	LU	1	0	1	0
		ing.	0	0	1	1
2 LU	56	LU 1	38	4	13	1
		LU 2	6	5	40	5
2 LU, ing., altre	33	LU 1	17	2	13	1
		LU 2	5	3	21	4
		ing., altre	5	2	24	4
3 LU (e ing.)	14	LU 1 (e ing.)	6	8	0	0
		LU 2	2	0	11	1
		LU 3	0	0	1	13

Fonte: *stelle.admin.ch*; Elaborazione: OLSI

Dei 151 annunci riguardanti il personale da formare un quarto non specifica le competenze linguistiche, mentre quasi il 70% richiede almeno competenze in due lingue ufficiali e il livello richiesto per la seconda lingua è per lo più buono. Poco meno del 10% richiede anche competenze base, facoltative o passive della terza lingua ufficiale.

3.4.2.3

Valutazione

L'analisi delle competenze linguistiche richieste nelle offerte d'impiego ha mostrato che questo primo passo della selezione del personale è chiaramente uno strumento per influire sulle competenze linguistiche del futuro personale dell'AF, in particolare sulle competenze nella prima e nella seconda lingua ufficiale. Le competenze linguistiche sono in larga misura parte integrante delle competenze professionali.

I requisiti linguistici richiesti nelle offerte di lavoro sono in linea con quanto previsto dall'OLing. Per quanto riguarda le competenze dell'italiano, nella maggior parte dei casi la terza lingua ufficiale, esse sono richieste soprattutto nei bandi rivolti a quelle categorie professionali e salariali dove l'OLing prescrive competenze almeno passive in una terza lingua ufficiale, ossia nei quadri. Il livello di competenza richiesto è sempre notevolmente più basso rispetto alle prime due lingue ufficiali e all'inglese. Queste competenze possono anche essere non obbligatorie. La richiesta non obbligatoria della terza lingua ufficiale o perfino l'assenza totale della richiesta è conforme con l'OLing per le categorie salariali fino al quadro medio senza competenze dirigenziali.

3.4.3

L'insegnamento linguistico destinato al personale dell'Amministrazione federale è parte integrante della politica di promozione del plurilinguismo nel servizio pubblico federale. È una delle misure concrete volte all'adempimento delle direttive della *Legge sulle lingue* (LLing) e la relativa *Ordinanza* (OLing). Dall'entrata in vigore della LLing nel 2007 e dell'OLing nel 2010 questo settore ha visto un'evoluzione costante, in particolare dopo la modifica dell'OLing del 2014 in cui si specifica nell'art. 6 la pari opportunità degli impiegati delle diverse comunità linguistiche. Questo comporta che il personale in linea di principio può esercitare la propria attività in una delle lingue ufficiali a scelta.

La formazione linguistica nell'Amministrazione federale

3.4.3.1

Premesse e aspetti metodologici

Nei fatti, peraltro, una lingua può fungere da lingua di lavoro solo se i membri delle altre comunità linguistiche hanno sufficienti competenze in questa lingua. Nello specifico, gli italofooni possono esprimersi nella loro lingua solo se vengono compresi dalle altre comunità linguistiche. Pertanto l'art. 8 cpv. 1 c prevede che "i quadri superiori e i quadri di livello medio con funzioni dirigenziali possiedano buone conoscenze attive in almeno una seconda lingua ufficiale e conoscenze passive in una terza lingua ufficiale". Competenze passive (ossia di comprensione, ricettive) nella terza lingua ufficiale (l'italiano per la maggioranza del personale) sono richieste almeno per i collaboratori delle categorie salariali più

elevate, nei confronti dei quali gli italofoeni teoricamente avrebbero la possibilità di esprimersi nella loro lingua come previsto dall'art. 6 OLing. Qualora tali competenze non fossero possedute al momento dell'assunzione, l'art. 8 cpv. 2-4 specifica ulteriormente la responsabilità del datore di lavoro di proporre ai collaboratori corsi di lingua per raggiungere le competenze richieste.

Nella versione del 2010 dell'OLing (ancora in vigore nel 2012) la responsabilità delle unità amministrative non era ancora chiara e rimaneva un margine di dubbio rispetto all'onere delle unità amministrative di assumersi i costi per l'insegnamento linguistico e di mettere a disposizione tempo di lavoro per frequentare i corsi. La versione del 2014 dell'OLing fa chiarezza su questo punto e specifica nell'art 8 cpv. 4 che "le formazioni necessarie all'acquisizione di competenze linguistiche di cui al capoverso 1 sono considerate formazioni rispondenti ai bisogni del servizio di cui all'articolo 4 cpv. 4 *Ordinanza sul personale federale*". Secondo quest'ultimo "il datore di lavoro assume i costi per la formazione e per la formazione continua seguite dagli impiegati per rispondere ai bisogni del servizio e mette loro a disposizione il tempo necessario". Si può pertanto affermare che le condizioni quadro che incentivano l'acquisizione di competenze linguistiche in seno all'Amministrazione federale sono nettamente migliorate dopo il 2012. Da un lato sono diventate più stringenti le richieste di competenze linguistiche, in particolare nella terza lingua nazionale, almeno per i quadri con funzioni dirigenti. Dall'altro lato la regolamentazione in vigore dal 2014 favorisce ulteriormente la partecipazione alle formazioni linguistiche qualora le competenze non fossero sufficienti.

Parallelamente a questo sviluppo verso un regolamento più vincolante, dal 2010 è in corso una progressiva centralizzazione della formazione linguistica sotto il coordinamento dell'Ufficio federale del personale (UFPER) che ha optato per l'incarico, nell'ambito di un contratto quadro, di scuole di lingue esterne all'Amministrazione.

Per disegnare un quadro dell'evoluzione dell'insegnamento linguistico nell'AF dal 2012 al 2019 ci avvaliamo, per la situazione iniziale, dei dati di uno studio dettagliato sull'offerta e l'utilizzo della formazione linguistica nell'Amministrazione federale realizzato nel 2012 dall'Università della Svizzera italiana su mandato dell'Istituto per il plurilinguismo di Friburgo (Christopher Guerra & Zurbriggen, 2013). Per l'evoluzione dal 2014 al 2019 ci basiamo sui dati forniti dall'UFPER per quanto riguarda l'offerta centralizzata. Rispetto all'offerta di formazione linguistica organizzata in modo decentralizzato all'interno dei singoli dipartimenti non esistono dati complessivi. Per questo ci basiamo sulle indicazioni qualitative fornite dalla Delegata al plurilinguismo (2019).

3.4.3.2

Nel 2012 ci si trovava nella fase iniziale della centralizzazione dell'insegnamento linguistico nell'AF per mezzo di contratti quadro dell'UFPER con scuole esterne, ma già si avvertivano i primi effetti della svolta verso una nuova organizzazione della formazione linguistica in seguito alla nuova legislazione. Per illustrare la fase iniziale di quest'evoluzione si presenta di seguito la situazione delle iscrizioni nel biennio immediatamente precedente il 2012 (2010 e 2011), ossia all'inizio della centralizzazione della formazione linguistica. Secondo i rapporti semestrali delle due scuole incaricate all'epoca, si contavano complessivamente 998 iscrizioni a corsi di lingua (F.3.4.3.1⁷⁷).

I risultati: l'evoluzione della formazione linguistica nell'AF

⁷⁷ Non sono considerati i corsi frequentati nel 2012, dato che al momento del rilevamento buona parte di essi erano ancora in corso. Va notato che questi numeri, come anche quelli degli anni successivi, si riferiscono alle iscrizioni e non alle singole persone, che nello stesso anno potrebbero avere frequentato più di un corso.

F.3.4.3.1

Iscrizioni ai corsi di lingua nell'offerta centralizzata del UPPER 2010-2011

	2010-2011
Tedesco	268
Sv. tedesco	6
Francese	409
Italiano	151
Inglese	152

Fonte: Christopher Guerra & Zurbriggen (2013: 15); Elaborazione: OLSI

Nel periodo 2010-2011 il numero di iscrizioni ai corsi coordinati dal UPPER erano ancora meno di mille. Il numero maggiore era per il francese, la seconda lingua nazionale per la maggioranza germanofona degli impiegati federali. I corsi d'italiano frequentati costituivano meno di un terzo di quelli di francese, proporzione che riflette tuttavia la disposizione dell'OLing che impone competenze di una seconda lingua nazionale a tutti gli impiegati e competenze d'italiano solo a una parte. La frequenza di corsi d'italiano in quel periodo corrispondeva d'altronde a quella per l'inglese.

I numeri dei corsi frequentati negli anni successivi rispecchiano la modifica dell'OLing del 2014. Da quell'anno si osserva il potenziamento dell'offerta di formazione linguistica da parte dell'UPPER e un aumento notevole del numero di iscritti per tutte le lingue (F.3.4.3.2⁷⁸). Attualmente l'offerta centralizzata di insegnamento linguistico è assicurata dalla Scuola Club Migros assieme alla scuola Speexx; la seconda offre esclusivamente insegnamento online.

F.3.4.3.2

Iscrizioni ai corsi di lingua nell'offerta centralizzata del UPPER 2014-2019

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Totale
Tedesco	547	783	876	873	933	1'002	5'014
Sv. tedesco	45	87	56	60	62	51	361
Francese	1'085	2'067	2'354	2'312	2'137	2'150	12'105
Italiano	570	1'268	1'506	1'590	1'502	1'448	7'884
Inglese	593	943	939	875	969	893	5'212

Fonte: UPPER; Elaborazione: OLSI

⁷⁸ Cogliamo l'occasione per ringraziare la signora Kathrin Karlen Moussa, sostituta capo sezione UPPER che ci ha fornito i dati sulle iscrizioni negli anni dal 2014 al 2019.

L'aumento massiccio delle iscrizioni è da ricondurre alla sempre maggiore centralizzazione dell'offerta di formazione linguistica e alla maggiore agevolazione in termini di sostegno finanziario e in termini di tempo lavorativo messo a disposizione degli impiegati che frequentano un corso di lingua. Per quanto riguarda l'italiano, il totale delle iscrizioni negli anni 2014-2019 è superato solo dal francese. Il primato del francese persiste attraverso gli anni dato che questa lingua è la seconda lingua ufficiale per la maggioranza germanofona. Anche se l'italiano non è la lingua più imparata in assoluto, va considerato che nel 2014 era imparato ancora meno dell'inglese. Nel frattempo però la frequentazione dei corsi d'italiano ha ampiamente superato quella dell'inglese.

Nel periodo 2010-2011 per tutte le lingue predominavano i corsi a gruppi senza certificazione (Christopher Guerra & Zurbruggen, 2013: 16). Questo valeva in particolar modo per l'italiano per cui i corsi di diploma erano praticamente inesistenti, mentre per il francese e il tedesco, e specialmente per l'inglese, una certa proporzione dei corsi mirava a una certificazione. Nella fase iniziale della centralizzazione della formazione linguistica l'UFPER auspicava di controllare maggiormente le competenze linguistiche del personale tramite il potenziamento di corsi con certificazione. Tuttavia, secondo le informazioni della signora Laurence Bürgi⁷⁹, responsabile della formazione linguistica dell'UFPER, questo sviluppo verso una certificazione generalizzata non è mai avvenuto. Questo mezzo per esercitare un controllo sulle competenze linguistiche non si è rivelato praticabile nella maggior parte dei casi. Visto l'impegno sproporzionato legato alla preparazione di esami di certificazione, questo tipo di corso è sempre rimasto poco richiesto, sia da parte del datore di lavoro sia da parte degli impiegati. Dal 2018 si è optato per il controllo delle competenze linguistiche per mezzo dell'autocertificazione con lo strumento ECL (cfr. 3.4.1.1). Questa scelta si rispecchia nei tipi di corsi frequentati negli ultimi anni: la proporzione relativamente bassa

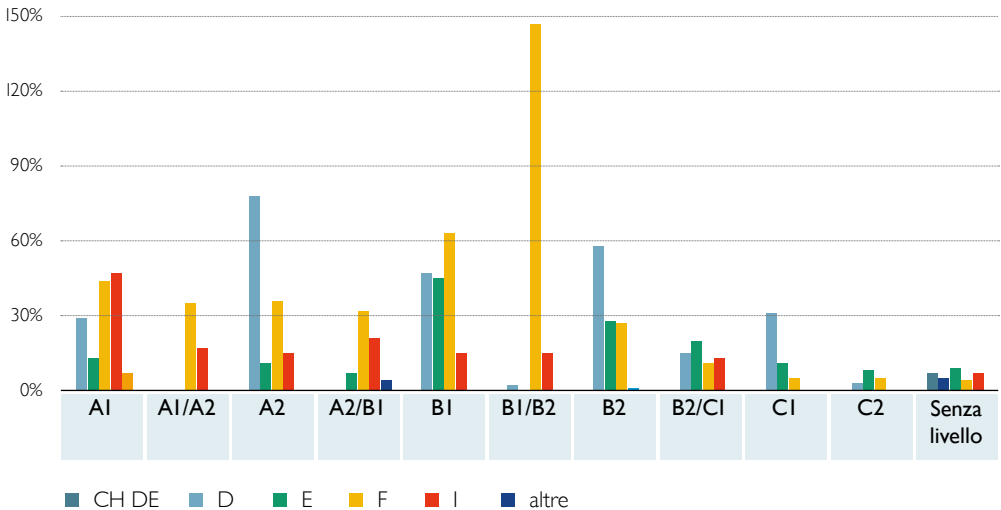
⁷⁹ Si ringrazia la signora L. Bürgi per queste informazioni fornite durante una conversazione telefonica avvenuta il 04.08.2020.

di corsi di certificazione rispetto alla totalità dei corsi è rimasta pressoché invariata attraverso gli anni. Nel 2019, come nel 2010-2011, la maggior parte dei corsi di lingua frequentati erano senza certificazione.

Per quanto riguarda i livelli dei corsi del 2010-2011 (F.3.4.3.3), per l'italiano il maggior numero dei corsi frequentati riguardava il livello più basso (A1) mentre per il francese il livello di corso più frequentato era il B2 e per il tedesco il livello dominante era A2.

F.3.4.3.3

Numero di iscrizioni, per livello, ai corsi di lingua offerti nell'ambito del contratto quadro dell'UPPER, 2010-2011, (n=998)



Fonte e elaborazione: Christopher Guerra & Zurbruggen (2013: 17)

Secondo le informazioni della signora Bürgi, la distribuzione dei livelli dei corsi non è cambiata nel corso degli anni dall'inizio dell'offerta centralizzata d'insegnamento. Essa è in linea con l'O-Ling che limita la promozione della formazione linguistica nella seconda e terza lingua ufficiale al raggiungimento dei livelli richiesti (B2 e A2 rispettivamente). Pertanto si può supporre che il livello

medio di competenza raggiunto per l'italiano (da chi frequenta i corsi) non è destinato ad aumentare nei prossimi anni.

Anche se la pratica della centralizzazione dell'offerta di formazione linguistica si è consolidata e rafforzata dai suoi inizi nel 2010, esistevano ed esistono tuttora altre offerte organizzate dai singoli dipartimenti sui quali però non sono disponibili dati complessivi centralizzati. Si può tuttavia presumere che dal 2010 le offerte dislocate siano state almeno parzialmente sostituite dall'offerta centralizzata coordinata dall'UFPER. Nel rapporto 2019 (p. 28) la Delegata al plurilinguismo ricorda le iniziative decentralizzate dei dipartimenti, fra cui i corsi di conversazione nelle tre lingue ufficiali, le iniziative di sostegno e sensibilizzazione per le lingue italiana e romancia, i tandem linguistici, i corsi in pausa pranzo, le pause caffè plurilingui, i workshop trilingui, i laboratori di scrittura, il *Lunchkino* e le attività organizzate per gli apprendisti (scambi linguistici).

Per quanto riguarda l'italiano, nell'ambito delle offerte decentralizzate la Delegata al plurilinguismo promuove in particolare due iniziative di sensibilizzazione alla terza lingua nazionale:

- il progetto pilota "Immersione nell'italianità per gli apprendisti della Confederazione", che ha visto nel 2019 l'inaugurazione di un campo a Bellinzona destinato ai circa 100 apprendisti del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e ai loro formatori. Oltre ad attività culturali e sportive, i giovani hanno frequentato quotidianamente un corso-sensibilizzazione di lingua italiana. Il progetto pilota sarà oggetto di una valutazione e in base all'esito potrebbe essere ripetuto anche con altri dipartimenti e altre combinazioni linguistiche.
- L'offerta nei diversi dipartimenti di un corso basato sul manuale *Capito? Comprendere l'italiano in Svizzera* (Pandolfi et al., 2014). Questo manuale, che si presta anche all'autoapprendimento, è uno strumento di sensibilizzazione che permette un primo avvicinamento alla lingua italiana e alle particolarità culturali del Ticino e del Grigionitaliano. Concepito sulla base del principio dell'intercomprensione, il manuale si appoggia sulle competenze di francese, lingua ampiamente conosciuta anche da parte dei

collaboratori germanofoni, che funge da “lingua ponte”. Dal 2015 al 2019 hanno partecipato ai corsi circa 400 quadri dell'AF così distribuiti sui dipartimenti, la Cancelleria e i Servizi del Parlamento (F.3.4.3.4, comunicazione personale della Delegata al plurilinguismo).

F.3.4.3.4

Distribuzione sui dipartimenti delle circa 400 partecipazioni al corso basato sul manuale *Capito? Comprendere l'italiano in Svizzera*, val. %, 2015-2019

Dipartimento	Val. %
DFF	30
DATEC	16
DFAE	14
DFGP	13
DDPS	8
DFI	7
DEFR	6
Cancelleria federale	3
Servizi del Parlamento	3
Tot.	100

Fonte: *Delegata al plurilinguismo*; Elaborazione: OLSI

3.4.3.4

Valutazione

La formazione linguistica è un importante strumento di promozione del plurilinguismo in seno all'AF in quanto le competenze linguistiche sono una condizione indispensabile perché tutte le lingue ufficiali possano avere il potenziale di fungere da lingua di lavoro. Sia l'UFPER, sia i dipartimenti hanno contribuito al potenziamento dell'offerta di formazione linguistica a cui si è potuto assistere nell'ultimo decennio e hanno agevolato l'utilizzo di quest'offerta. La *Legge sulle lingue* e la relativa *Ordinanza*, in particolare nella sua versione più stringente del 2014, forniscono le condizioni quadro che hanno favorito l'aumento dell'offerta di formazione linguistica e della sua frequentazione da parte del personale. Tra il 2010 e il 2019 le iscrizioni nell'offerta centralizzata dell'UFPER sono quasi raddoppiate per il tedesco e il francese, mentre per l'italiano le frequentazioni di corsi sono aumentate di un fattore del 2.5, superando ampiamente l'inglese, la cui offerta

è aumentata solo di un fattore del 1.5. L'italiano è dunque la lingua per cui l'offerta centralizzata del UFPER è aumentata di più, un movimento verso l'implementazione dell'art. 8 OLing ossia il raggiungimento delle competenze linguistiche minime richieste. Il potenziamento della formazione è in effetti stato destinato in modo particolare all'italiano, lingua in cui le competenze sono meno diffuse. Mentre si constata un netto aumento della quantità di offerta di formazione linguistica, i livelli d'insegnamento sono rimasti sostanzialmente gli stessi per tutte le lingue, in conformità con le competenze richieste dalla legislazione linguistica vigente.

3.4.4

L'indagine della funzione effettiva dell'italiano come lingua ufficiale si conclude con l'esame di tre indicatori concernenti il ruolo dell'italiano in quanto competenza linguistica del personale dell'AF.

Il primo indicatore esamina l'italiano come parte del capitale linguistico collettivo dell'AF e come competenza individuale delle collaboratrici e dei collaboratori (3.4.1). Con gli altri due indicatori si sono analizzati gli interventi di politica linguistica dell'AF per promuovere la presenza di competenze d'italiano: l'italiano come requisito linguistico nella selezione del personale (3.4.2) e la sua presenza nella formazione linguistica offerta dall'AF (3.4.3).

Anche se riguardo a questi tre indicatori non sono disponibili dati confrontabili che permettano di tracciare sistematicamente un'evoluzione tra il 2012 e la situazione presente, va messo in evidenza che tuttora ci sono lacune nelle competenze nella terza lingua ufficiale, ma va sottolineato anche che negli ultimi anni l'AF ha preso misure su diversi fronti:

- nel repertorio linguistico collettivo dell'AF, l'italiano è presente come LI in linea con la rappresentanza della comunità italoфона. Anche per quanto riguarda le competenze come lingua non nativa, l'italiano contribuisce al capitale linguistico, ma con competenze di livello notevolmente più basso rispetto alle altre lingue nazionali. Inoltre si è osservato che la totale

**Nota conclusiva
sull'italiano come
competenza
nell'Amministrazione
federale**

assenza di competenze è tuttora ancora frequente anche nei livelli salariali più elevati, dove l'OLing prevedrebbe almeno competenze passive. Pur non essendo possibile seguire in modo sistematico l'evoluzione delle competenze d'italiano del personale federale tra il 2012 e il 2020, va notato che nel 2018 l'AF si è dotata di un sistema di autovalutazione per rilevare le competenze linguistiche individuali degli impiegati federali permettendo un monitoraggio più preciso rispetto al passato. Nonostante i limiti metodologici legati all'autovalutazione e al fatto che per ora l'elaborazione dei dati avviene ancora su base campionaria relativa ad alcuni dipartimenti, l'AF si è dotata di uno strumento di monitoraggio delle competenze dell'italiano che permette di sorvegliare l'adempimento delle disposizioni dell'OLing:

- anche per quanto riguarda la formulazione dei requisiti linguistici nelle offerte d'impiego, non è possibile ricostruire la situazione nel 2012, ma si può constatare che la situazione nel 2019/20 rispecchia abbastanza fedelmente le disposizioni dell'OLing. Il bilinguismo funzionale in due lingue ufficiali è un requisito che può essere considerato parte delle competenze professionali richieste al personale dell'AF. Per quanto riguarda la terza lingua ufficiale (l'italiano nella maggior parte dei casi) almeno i bandi, come primo passo della selezione del personale, rispettano complessivamente le disposizioni dell'OLing che prevedono competenze almeno passive nei quadri;
- inoltre è stato potenziato nell'ultimo decennio un importante strumento di promozione del plurilinguismo, la formazione linguistica destinata al personale. Le misure in questa direzione hanno senz'altro favorito l'italiano rispetto alle altre lingue in cui viene offerta una formazione. Tuttavia, oggi le competenze d'italiano del personale federale non hanno ancora raggiunto i requisiti previsti dall'art. 8 cpv. 1 OLing. L'obiettivo di una situazione di effettiva comprensione reciproca fra le comunità linguistiche, anche se la comunità italofona dovesse esprimersi nella propria lingua, non è ancora raggiunto.

La posizione dell'italiano in Svizzera

4

L'offerta d'insegnamento dell'italiano in Svizzera

Il sistema educativo svizzero è caratterizzato da una forte autonomia dei cantoni in materia di educazione, come sancito nell'art. 62 della Costituzione federale. In materia linguistica l'art. 70 della Costituzione federale sancisce il principio della territorialità secondo cui la lingua ufficiale del cantone determina la lingua di scolarizzazione.

Nonostante la gran parte dei cantoni abbia aderito al concordato HarmoS, entrato in vigore nel 2009 con l'obiettivo di armonizzare i sistemi educativi del panorama formativo elvetico, esistono ancora notevoli differenze tra un cantone e l'altro per quanto concerne l'insegnamento delle lingue.

I diversi piani di studio implementati dai cantoni svizzeri nei differenti gradi scolastici regolano l'insegnamento dell'italiano. Nel giugno del 2011 la CDPE ha emanato per la prima volta degli obiettivi formativi (competenze fondamentali) a livello nazionale, tra i quali quelli relativi alla lingua d'insegnamento e alle lingue seconde. Questi obiettivi sono confluiti nei diversi piani di studio delle varie regioni linguistiche per quei cantoni che hanno aderito al "modello HarmoS 5/7" per l'insegnamento delle lingue straniere. Oltre all'insegnamento della lingua locale, tale modello prevede l'insegnamento della prima lingua L2 (nazionale o straniera) al più tardi a partire dal 5° anno e l'insegnamento della seconda lingua L2 (nazionale o straniera) a partire dal 7° anno della scuola dell'obbligo. Complessivamente, sono 24 i cantoni che hanno adottato questo modello. Pure il Ticino fa parte di questi, anche se prevede l'insegnamento obbligatorio di tre lingue L2 nazionali o straniere, e applica un regime di introduzione della lingua diverso

dagli altri cantoni, in conformità con l'art. 4 del Concordato HarmonoS). Insieme questi cantoni coprono il 99% della popolazione residente (CDPE, 2019: 22-23)⁸⁰.

Per mappare l'offerta di insegnamento dell'italiano in Svizzera può essere adottato un approccio di tipo geografico (Christopher & Antonini, 2017), per distinguere ciò che succede ed è previsto nel territorio italofono (Ticino e Grigioni italiano) e ciò che invece si verifica nel resto della Svizzera. Fatto salvo per alcune scuole bilingui sparse per la Svizzera, lingua italiana è infatti lingua di scolarizzazione solo nel territorio italofono ed è insegnata come L2⁸¹ o L3 nel territorio non italofono della Svizzera.

Gli indicatori utilizzati sono i seguenti:

- popolazione scolastica italoфона in Svizzera, nella scuola dell'obbligo (4.1);
- offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio italofono, nei vari gradi scolastici (4.2);
- offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono, nei gradi primario e secondario (4.3);
- offerta di percorsi bilingui (4.4);
- cattedre di italianistica in Svizzera (2012-2020) (4.5);
- abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L1 e L2 (2013-2018) (4.6);
- programmi di mobilità e scambi linguistici (4.7);
- offerta di corsi di lingua e cultura italiana (4.8);
- altri strumenti e iniziative per la promozione della lingua e cultura italiana in Svizzera (4.9).

⁸⁰ Per una mappa esaustiva della didattica dell'italiano nel sistema educativo svizzero si veda l'articolo di Christopher e Antonini (2017).

⁸¹ Nel presente lavoro l'abbreviazione L2 sarà usata come sinonimo di lingua straniera (lingua non territoriale) in opposizione a L1 (lingua locale), pur nella consapevolezza delle possibili differenziazioni presenti nel concetto generale di L2. L2 e L3 sono quindi considerate delle lingue straniere (LS).

Per fornire una fotografia della popolazione italoфона della Scuola dell'obbligo in Svizzera è possibile avvalersi della statistica degli allievi prodotta dall'UST. Questa statistica consente di tracciare l'evoluzione della quota di allievi italoфoni che risiedono in un luogo in cui la lingua di scolarizzazione è l'italiano rispetto alla quota di allievi che risiedono in un luogo in cui la lingua di scolarizzazione è diversa dall'italiano.

Dal censimento degli allievi condotto annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) risulta che in Svizzera, nell'a.s. 2018/19 vi erano 55'600 allievi che dichiaravano l'italiano come prima lingua (F.4.1). Si tratta del 5.9% di tutti gli allievi della scuola obbligatoria nel Paese, quindi in proporzione un po' meno della popolazione italoфона sul totale della popolazione (pari all'8.4% nel 2017, cfr. cap. 2.1.2). Di questi allievi italoфoni, il 43.8% (24'400, pari al 2.6% del totale degli allievi di scuola obbligatoria in Svizzera) è scolarizzata in un'altra lingua, perché frequenta scuole fuori dal territorio italofono.

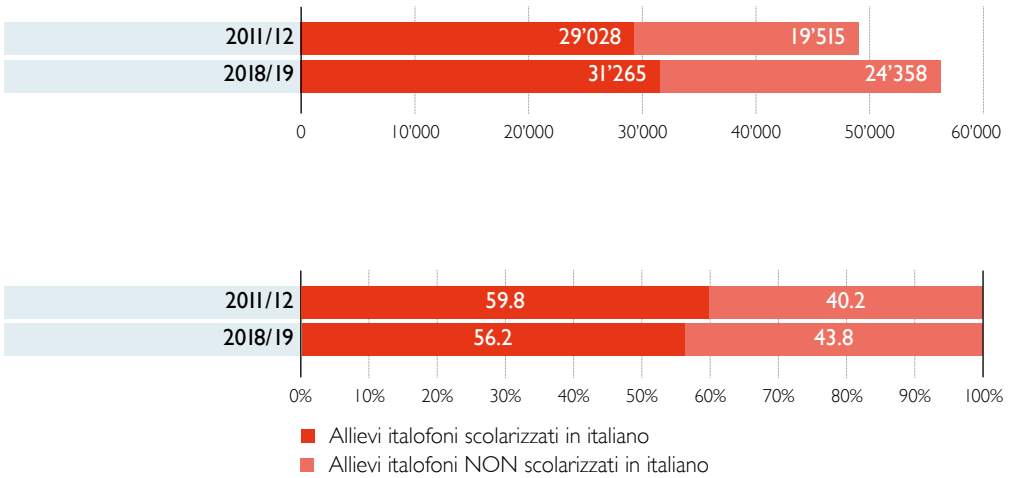
Indicativamente, gli allievi italoфoni nella scuola dell'obbligo in Svizzera sono così suddivisi nei vari gradi: 20% nei primi due anni di scolarità obbligatoria, 50% dal terzo all'ottavo anno, e 30% nel secondario I.

Dei circa 30'000 allievi italoфoni scolarizzati in italiano, l'200 sono scolarizzati nel Grigionitaliano, tutti gli altri in Ticino.

Popolazione scolastica italoфона in Svizzera, nella scuola dell'obbligo

F.4.1

Allievi italofoeni e non italofoeni iscritti alla Scuola dell'obbligo in Svizzera, secondo la lingua di scolarizzazione, anni scolastici 2011/12 e 2018/19



Fonte: UST, Statistica degli allievi; Elaborazione: CIRSE

Rispetto all'a.s. 2011/12 il numero totale di allievi italofoeni in Svizzera è aumentato di circa 7'000 unità (4'800 fuori dal territorio italofono e 2'200 nel territorio). Complessivamente se in termini assoluti (quindi considerando il totale di tutti gli allievi in Svizzera), la quota di quelli italofoeni aumenta dal 5.3% al 5.9%, in termini relativi (quindi rispetto al totale dei soli allievi italofoeni), la quota di allievi scolarizzati in italiano diminuisce tra il 2011/12 e il 2018/19 dal 59.8% al 56.2%.

Dai dati statistici dell'UST relativi al contesto grigionese è interessante inoltre notare come l'aumento registrato nei Grigioni (di circa 300 unità) abbia avuto luogo nei comuni non italofoeni; nei comuni italofoeni il numero di allievi italofoeni è rimasto pressoché invariato in questo arco di tempo.

Infine si consideri che tra il 2011/12 e il 2018/19 il numero di allievi non italofoeni scolarizzati in Svizzera è passato da 860'371 a 899'188, con un incremento di circa 39'000 allievi. In questo periodo, la quota di allievi non italofoeni è cresciuta di 4.5 punti percentuali, mentre quella degli allievi italofoeni di 1.5 punti percentuali.

Nel territorio italofono la lingua italiana è sia materia di apprendimento sia lingua di insegnamento. In Ticino il riferimento alla lingua di insegnamento è sancito dall'art. 1 cpv. 3 della *Legge della Scuola* (LSc) del Cantone Ticino del 1990: "L'insegnamento è impartito in lingua italiana". Per contro, la *Legge per le scuole dell'obbligo del Cantone dei Grigioni* del 2012 non specifica la lingua di insegnamento, che è regolata secondo il principio della territorialità, bensì stabilisce le lingue di apprendimento secondarie nelle diverse regioni linguistiche del Cantone.

Come evidenziato da Christopher e Antonini (2017) all'insegnamento dell'italiano è attribuito nella Scuola dell'obbligo ticinese e grigionese un ruolo centrale all'interno dei piani di studio, perseguendo in entrambi i casi lo sviluppo delle competenze comunicative, l'accesso al patrimonio culturale e al sapere (Cantone Ticino) e lo sviluppo del pensiero (Cantone Grigioni).

A livello post-obbligatorio, più precisamente nel settore secondario II, l'insegnamento dell'italiano è regolato da specifici programmi o piani di studio, costituendo materia fondamentale essenzialmente nella sua dimensione letteraria oltre che per lo sviluppo delle competenze comunicative di base. Tuttavia, "nel Cantone Grigioni l'accesso ad una formazione post-obbligatoria non è sempre garantito all'interno delle valli italofone" (Christopher & Antonini, 2017: 540). L'unica scuola post-obbligatoria nel Grigionitaliano è la Scuola professionale di Poschiavo, che prepara a nove professioni. Gli allievi che vogliono diplomarsi per altre professioni e intendono proseguire con un insegnamento in lingua italiana devono orientarsi al Ticino. Nel Grigionitaliano non vi sono inoltre scuole di maturità in lingua italiana. Gli allievi di questi territori possono tuttavia orientarsi verso la Scuola cantonale grigionese di Coira, che prevede un percorso di maturità bilingue italiano-tedesco.

Per quanto concerne il grado terziario, nella maggior parte dei corsi di laurea di USI e SUPSI la lingua di insegnamento è l'italiano. L'italiano costituisce inoltre materia di insegnamento nella sua dimensione linguistico-letteraria (all'USI) e per quanto concerne la didattica della lingua (al DFA-SUPSI).

Offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio italofono, nei vari gradi scolastici

In Ticino si registra un'offerta importante di corsi di italiano per alligotti, ovvero per allievi e studenti che provengono da fuori cantone e che non parlano italiano. Questo accade a tutti i livelli scolastici. Il Cantone Ticino è da questo punto di vista particolarmente integrativo (Jörimann-Vancheri, 2015), favorendo corsi di lingua e attività di integrazione (LSc, art. 72). A questo proposito si pensi al modello di integrazione nelle classi regolari degli allievi alligotti a livello di scuola dell'obbligo, che prevede un sostegno in italiano da parte di docenti di lingua e integrazione appositamente formati; al pretirocinio d'integrazione per i giovani non italofoeni che intendono iniziare una formazione professionale; infine ai vari corsi di italiano per stranieri offerti da USI e SUPSI a livello terziario.

Anche nei Grigioni è previsto un apposito insegnamento di sostegno per bambini alligotti nella lingua di scolarizzazione. In pochi comuni esiste anche una classe di integrazione per bambini alligotti. Dalle informazioni raccolte sul web non è chiaro, tuttavia, se quest'offerta sia prevista anche per la lingua italiana.⁸²

⁸² Nei Grigioni di lingua tedesca si segnala l'offerta di corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO) offerti dal Consolato italiano in sei istituti scolastici. A riguardo si veda il sito web dell'Ufficio per la scuola popolare e lo sport: https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/avs/Volksschule/EA_Fremdsprachige_Schueler_Angebote_HSK_2020-21_it.pdf (24.02.2021).

Come visto all'inizio del presente rapporto, sebbene fuori dal territorio tradizionale l'italiano sia chiaramente minoritario, è proprio in questo territorio che risiede il maggior numero di parlanti. Infatti, poco più della metà delle persone che dichiarano di parlare italiano come lingua principale abita fuori dalla Svizzera italiana. Per questa importante fetta di popolazione non è previsto un insegnamento dell'italiano come L1, se non in poche scuole pubbliche e in alcune scuole private (generalmente le scuole italiane all'estero), all'interno di percorsi bilingui in cui l'italiano è insegnato come L1 e/o come lingua d'immersione o nei corsi di lingua e cultura LCO offerti dai consolati o dalle associazioni di genitori. L'insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono avviene pertanto prevalentemente come L2 o come L3 (opzione specifica o materia facoltativa).

Di seguito è riportato il quadro più recente relativo all'offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono, secondo i diversi gradi scolastici.

Offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono nei gradi primario e secondario

4.3.1

L'art. 4 del Concordato HarmoS stabilisce che l'insegnamento della prima lingua straniera⁸³ è obbligatorio al più tardi a partire dal 5° anno scolastico, mentre quello della seconda al più tardi a partire dal 7° anno HarmoS (l'ordine in cui le lingue straniere sono insegnate è coordinato a livello regionale); che una delle due lingue straniere deve essere una seconda lingua nazionale, mentre l'altra è l'inglese; e che nella scuola dell'obbligo (livello elementare e secondario I) deve essere garantita "un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale".

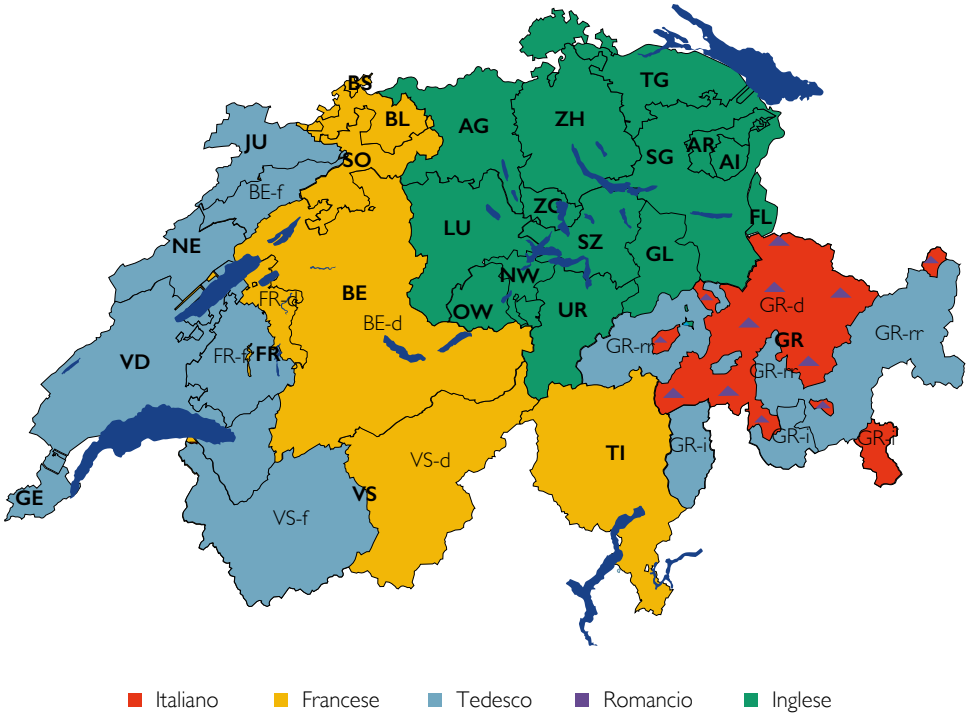
Grado primario

Come si evince dalla F.4.3.1.1, nella maggior parte dei cantoni germanofoni (ad eccezione dei Grigioni e dei cantoni confinanti con la regione francofona) la prima lingua straniera obbligatoria insegnata è l'inglese. Nei cantoni francofoni invece, la prima lingua straniera obbligatoria è sempre una lingua nazionale (in questo caso il tedesco).

⁸³ Si utilizza il termine presente nel Concordato HarmoS "lingua straniera", riferito sia alle altre lingue nazionali sia all'inglese.

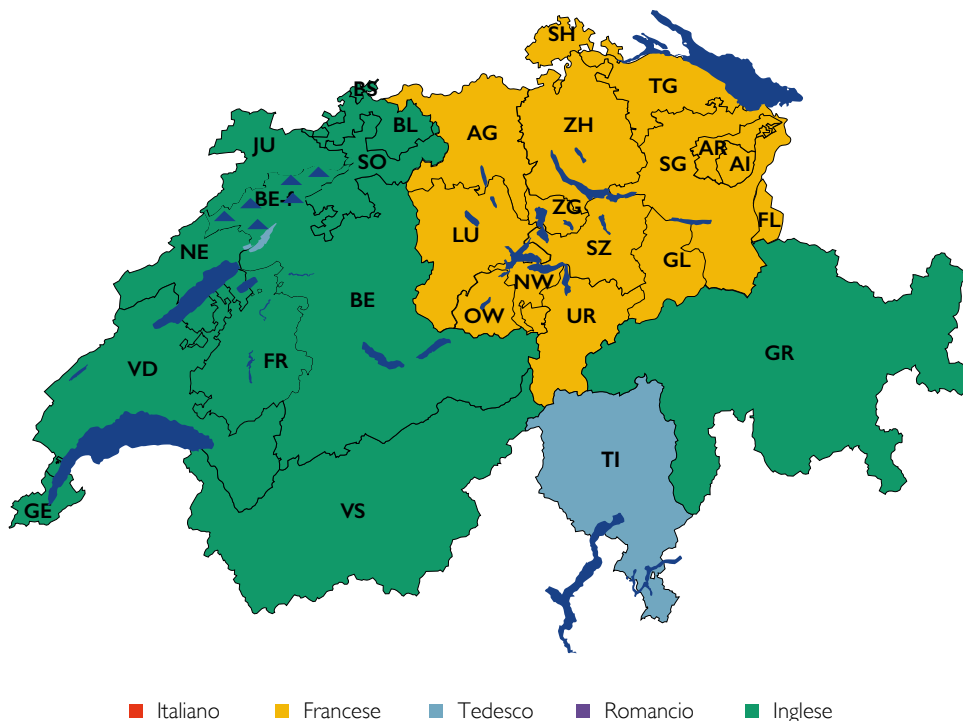
F.4.3.1.1

L'insegnamento della prima lingua straniera obbligatoria in Svizzera, anno scolastico 2018/19



Fonte: CDPE

L'italiano è insegnato come prima lingua straniera obbligatoria solo nelle regioni germanofone del Cantone dei Grigioni a partire dal 5° anno HarmoS (non in quelle romance). Non è invece contemplato tra le lingue straniere obbligatorie (come prima e seconda lingua straniera) della Scuola dell'obbligo nel resto della Svizzera (F.4.3.1.1 e F.4.3.1.2).



Fonte: CDPE

Il Canton Uri rappresenta un caso particolare: quando una trentina di anni fa tutti i cantoni germanofoni decisero di introdurre il francese come prima lingua nazionale obbligatoria, il Canton Uri scelse l'italiano. Le prime lezioni di italiano risalgono all'a.s. 1994/95. L'introduzione nel 2005/06 dell'inglese come prima lingua straniera obbligatoria (all'epoca i cantoni germanofoni introdussero questa riforma in modo coordinato) portò tuttavia l'italiano in secondo piano.⁸⁴ Attualmente, oltre all'insegnamento dell'inglese (dal 3° anno HarmoS) e del francese (dal 7° anno HarmoS), l'insegnamento dell'italiano è promosso come materia opzionale a partire dal 5° anno e come materia facoltativa a partire dal 7° anno HarmoS. Per l'insegnamento opzionale, il DFA in collaborazione con l'Alta Scuola Pedagogica di Svitto ha recentemente elaborato nuovi

⁸⁴ https://www.ur.ch/_docn/49182/Info_Fremdsprachen_Uri_2013.pdf

materiali didattici per l'apprendimento dell'italiano e della cultura della Svizzera italiana per i bambini di quinta e sesta elementare in questo cantone.⁸⁵ Secondo i dati interni disponibili, circa un terzo degli allievi urani scelgono l'italiano come materia opzionale dal 5° anno HarmoS.

F.4.3.1.3

Inizio dell'insegnamento della prima e della seconda lingua straniera obbligatoria nei cantoni svizzeri, anno scolastico 2018/19

Cantone	Anno										
	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°
AG					EN			FR			
AI					EN				FR		
AR					EN		FR				
BE-d					FR		EN				
BE-f					DE		EN				
BL					FR		EN				
BS					FR		EN				
FR-d					FR		EN				
FR-f					DE		EN				
GE					DE		EN				
GL					EN		FR				
GR-d			ROM		IT/ROM		EN				
GR-i					DE		EN				
GR-r					DE		EN				
JU					DE		EN				
LU					EN		FR				
NE					DE		EN				
NW					EN		FR				
OW					EN		FR				
SG					EN		FR				
SH					EN		FR				
SO					FR		EN				
SZ					EN		FR				
TG					EN		FR				
TI					FR				DE		
UR					EN				FR		
VD					DE		EN				
VS-d					FR		EN				
VS-f					DE		EN				
ZG					EN		FR				
ZH					EN		FR				
FL			EN					FR			

Prima lingua straniera obbligatoria

Seconda lingua straniera obbligatoria

Nella scuola di grado secondario I l'italiano è insegnato come L2 obbligatoria nel Grigioni di lingua tedesca (l'italiano è già insegnata come L2 obbligatoria dal 5° anno HarmoS). Ad eccezione del Vallese, che pur avendo aderito al Concordato HarmoS non prevede un'offerta di insegnamento della lingua italiana, in tutti gli altri cantoni vi è un'offerta opzionale (in alternativa ad altre materie) o facoltativa di italiano, nel rispetto quindi del requisito minimo fissato dal Concordato in materia linguistica che prevede "un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale" durante la scuola obbligatoria (Concordato HarmoS, art.4, cpv. 2).

I Cantoni Basilea Campagna, Berna, Giura, Vaud e Uri offrono l'insegnamento dell'italiano come materia opzionale dal 9° o dal 10° anno, fatta eccezione per Uri, in cui l'apprendimento dell'italiano è possibile, come visto nel capitolo precedente, già a partire dal 5° anno HarmoS.

Secondo l'inchiesta CDPE/IDES⁸⁵ relativa all'a.s. 2018/19 tutti i cantoni offrono l'insegnamento dell'italiano (indipendentemente dalla loro adesione al Concordato HarmoS) come materia facoltativa. In tre cantoni (FR, GR-d, UR) l'insegnamento facoltativo dell'italiano avviene a partire dal 9° anno, in sei cantoni (AG, BE, BL, BS, SG, SO) dal 10° e in altri 10 (AR, AI, LU, NE, NW, SH, SZ, VD, ZG, ZH) dall'11° (F.4.3.2.1). In alcuni cantoni è stabilito come requisito di base un numero minimo di iscritti ai corsi che può variare dalle cinque alle dodici persone (AG, BE, FR-f, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, UR, VD, ZG). Non di rado, quindi, i corsi non si tengono a causa del numero insufficiente di iscritti. Al contrario, in altri cantoni (AI, BS, GL, GR, SZ, TG, VS, ZH) non vi è una regolamentazione cantonale specifica a riguardo (la decisione viene lasciata generalmente alle autorità comunali).

Si noti infine che l'insegnamento dell'italiano nel Cantone Obvaldo (che non ha aderito ad HarmoS) è limitato unicamente alla filiera che prepara al liceo, mentre Ginevra offre dei corsi facoltativi, ma in orario extrascolastico.

⁸⁵ Si veda il sito web: www.aspasso.ch.

⁸⁶ Per maggiori informazioni si rimanda ai risultati dell'inchiesta: <https://www.edk.ch/dyn/115532.php> (08.09.2020).

F.4.3.2.1

Offerta di italiano come L3/L4 nel territorio non italofono a livello secondario I e anno scolastico di partenza dell'offerta, anno scolastico 2018/19

Cantone	Materia obbligatoria	Materia opzionale a scelta	Materia facoltativa
AG			10° anno
AI			11° anno
AR			11° anno
BE		10° anno	10° anno
BL		10° anno	10° anno
BS			10° anno
FR			9° anno
GE			n.d.
GL			n.d.
GR-d	9° anno		
GR-r			9° anno
JU		10° anno	
LU	In 2 istituti dall'11° (al posto del francese)		11° anno
NE			11° anno
NW			11° anno
OW			(solo nella filiera preparatoria al liceo)
SG			10° anno
SH			11° anno
SO			10° anno
SZ			11° anno
TG			n.d.
UR		7° anno	9° anno
VD		9° anno	11° anno
VS			
ZG			11° anno
ZH			11° anno

Fonte: Todisco et al. (2020), 21; Inchiesta CDPE/IDES, a.s. 2018/19. Elaborazione e adattamento: CIRSE

Oltre all'insegnamento tradizionale si segnala la presenza di offerte di insegnamento "speciali" in alcuni cantoni, come ad esempio l'insegnamento misto (a distanza, a settimane blocco e attraverso scambi) proposto dal Canton Uri⁸⁷, il programma Italiano subito e il programma di scambi tra classi AlpConnectar (per questi ultimi due programmi si vedano rispettivamente i capitoli 4.7.1 e 4.8.3 del presente rapporto).

Le ricerche CDPE/IDES sull'offerta di italiano come L3 nel secondario I non hanno portato alla luce dati esaustivi relativi all'offerta e alla domanda di corsi di italiano. Se da un lato è possibile sapere quanti sono i cantoni che offrono almeno un corso di italiano come L3, dall'altro non ne conosciamo né l'offerta effettiva (numero di corsi, numero di istituti che offrono tali corsi rispetto al totale degli istituti presenti nel cantone), né la diffusione all'interno del territorio cantonale, né infine la loro frequentazione (numero di allievi). Su quest'ultimo punto, l'inchiesta CDPE/IDES mostra come esistano grandi disparità tra i cantoni: alcuni dispensano lezioni di italiano a un grande numero di allievi (ad esempio: 600 allievi a BS), altri a un numero molto più ridotto.

Nell'unica indagine che fornisce qualche elemento di dettaglio in questo senso, condotta nel 2018 presso le scuole del secondario I del Cantone Zurigo, viene evidenziato che gli istituti che offrono l'italiano come materia facoltativa sono 48 su 151 e che in un anno scolastico il numero di allievi che fruisce di questi corsi si situa tra le 300 e le 400 unità, con una tendenza crescente negli ultimi tre anni (Alloatti et al., 2018).

È da notare come sia l'inchiesta CDPE/IDES sia lo studio zurigheese motivino l'assenza di un'offerta di insegnamento in italiano con la scarsità della domanda e/o di insegnanti qualificati: se offerto come materia facoltativa, l'insegnamento dell'italiano entra spesso infatti in concorrenza con un'offerta di materie ampia e variegata, che può contemplare temi o attività maggiormente legate al tempo libero. Lo studio zurigheese si conclude suggerendo di "promuo-

⁸⁷ Si veda a riguardo: https://www.uri.ch/_docn/72784/Bericht_Italienisch_offentlich.pdf (08.09.2020).

vere l'insegnamento dell'italiano a) evitando che entri in concorrenza con un gran numero di altre materie, b) favorendo misure promozionali e informative per la materia stessa, c) sfruttando offerte di scambi e soggiorni e d) regolamentando il numero minimo necessario a far partire un corso" (Alloati et al., 2018: 1).

4.3.3

Grado secondario II – formazione professionale

A livello di formazione professionale di base l'insegnamento delle lingue è ancora poco promosso e, quando esiste, è limitato ad alcune professioni. In un rapporto del Consiglio federale del 2017 si contavano 38 ordinanze (sulle 230 totali) che prevedevano l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera (seconda lingua nazionale o inglese). Quando questo insegnamento è previsto ed è limitato a una lingua sola, prevale l'insegnamento dell'inglese. L'insegnamento dell'inglese è prevalente anche quando le lingue straniere da studiare obbligatoriamente sono due: in tal caso, la seconda lingua straniera, diversa dall'inglese, è una seconda lingua nazionale (DEFR, 2017b)⁸⁸.

Una particolare categoria professionale dove nella formazione di base è previsto l'insegnamento di almeno una lingua non locale, sono gli impiegati di commercio. Recentemente sia la Pro Grigioni Italiano, sia il Forum per l'italiano in Svizzera, sia l'Intergruppo parlamentare Italianità hanno richiamato l'attenzione su questa formazione professionale a proposito della riforma denominata "Impiegati di commercio 2022" e della ventilata riduzione dell'offerta di insegnamento linguistico, con il passaggio da un insegnamento obbligatorio di due lingue non locali (una lingua nazionale e l'inglese) all'insegnamento di una sola lingua non locale scelta dall'azienda. Anche a seguito di queste azioni la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), ha aperto una procedura di consultazione su un'eventuale modifica dell'*Ordinanza sulla formazione professionale di base Impiegata di commercio AFC / Impiegato di commercio AFC* (lingua straniera).

⁸⁸ A riguardo si veda l'allegato 3 a partire da p. 24, che contempla la lista di tutte le professioni che prevedono corsi di lingua straniera obbligatori.

Per quanto riguarda la maturità professionale l'insegnamento di una terza lingua nazionale è previsto a livello legale. La base legale si trova nell'*Ordinanza sulla maturità professionale federale* (OMPr) del 24 giugno 2009.⁸⁹ A partire da gennaio 2020 è stata inoltre modificata la prassi di riconoscimento dei cicli di formazione della maturità professionale: la SEFRI ha infatti riconosciuto e ammesso la possibilità di insegnamento e di esame bilingui o in immersione.⁹⁰

Come per la maturità liceale, anche nella formazione professionale sono incoraggiati corsi di lingua e scambi linguistici, offerte di corsi bilingui, percorsi di insegnamento multilingui, anche in partenariato con le aziende formatrici.

Sulla situazione dell'italiano nella formazione professionale non si sa molto. Studi e ricerche specifiche in questo settore sono piuttosto rari. Gli ultimi dati a disposizione risalgono all'inchiesta Todisco et al. (2020). I risultati, circoscritti a 80 delle 125 scuole professionali presenti in Svizzera che hanno preso parte all'indagine, mostrano che una ventina circa delle 80 scuole partecipanti all'inchiesta offrono corsi di italiano, alcuni come materia obbligatoria (per esempio alla Scuola professionale di San Gallo e alla Gewerbliche Berufsschule di Coira), altri come opzione specifica (per esempio alla Scuola alberghiera di Passugg per gli studenti di turismo e comunicazione e alla Technische Fachschule di Berna), come materia facoltativa (ad esempio al Bildungszentrum Emme di Burgdorf o alla Scuola professionale di Goldau), oppure come formazione continua (sei scuole non indicate nello studio); mentre nelle due scuole professionali dell'Engadina l'italiano può essere usato in tutte le materie (scuole trilingui) (Todisco et al., 2020: 27).

⁸⁹ OMPr: <https://www.admin.ch/opcl/it/classified-compilation/20080844/index.html> (08.09.2020).

⁹⁰ Per maggiori dettagli si veda la pagina web della SEFRI dedicata alla maturità professionale: <https://www.sbfri.admin.ch/sbfri/it/home/formazione/maturita/maturita-professionale.html> (8.09.2020).

4.3.4

**Grado secondario
II – formazione
liceale**

In base all'*Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità* (ORM) del 1995, nell'ambito dell'insegnamento nelle scuole di maturità deve essere offerta come disciplina fondamentale una seconda lingua nazionale e una terza lingua, che può essere sia nazionale, sia l'inglese, sia una lingua antica (ORM, art. 9, cpv. 2). Tra le opzioni specifiche gli studenti devono inoltre potere scegliere una "lingua moderna (una terza lingua nazionale, l'inglese, lo spagnolo o il russo)" (ORM, art. 9, cpv. 3). L'insegnamento delle lingue non figura invece tra le opzioni complementari (ORM, art. 9, cpv. 4). Tuttavia, i licei svizzeri sono obbligati a offrire la terza lingua nazionale come materia facoltativa, "promuovendo, con mezzi adeguati, la conoscenza e la comprensione delle specificità regionali e culturali del Paese" (ORM, art. 12).

Un'inchiesta della Commissione svizzera di maturità (CSM), relativa all'a.s. 2011/12, ha tuttavia evidenziato come tali indicazioni non fossero rispettate da tutti i licei svizzeri. L'italiano era proposto come disciplina fondamentale dal 65% degli istituti liceali di tutta la Svizzera, con forti differenze tra le regioni linguistiche: questa percentuale era infatti pari al 54% nella Svizzera tedesca e al 97% nella Svizzera romanda. L'italiano era proposto come opzione specifica dal 69% dei licei svizzeri (64% di quelli svizzeri tedeschi e 83% di quelli romandi), e come materia facoltativa dal 64% di essi (74% di quelli svizzeri tedeschi e 33% di quelli romandi) (CSM, 2013). Tra le motivazioni individuate nell'inchiesta per spiegare la presenza relativamente debole di un'offerta di insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri vi erano ragioni di ordine sociopolitico legate in particolare alla crescente attrattività dell'inglese sul piano internazionale, ma anche ragioni sistemiche riconducibili alla scarsa offerta di corsi di italiano a livello di scuola dell'obbligo, che fa sì che l'italiano non venga scelto nel prosieguo degli studi a livello liceale, o la scarsa collaborazione tra le sedi al fine di rendere l'offerta dell'italiano più attraente (CSM, 2013).

I risultati di questa inchiesta hanno spinto la CDPE a rilasciare nel 2015 delle raccomandazioni per il promovimento dell'italiano nei licei svizzeri (CDPE, 2015). In questo documento si richia-

mavano concetti quali la coesione nazionale, il plurilinguismo e l'interesse politico quali valori nazionali fondamentali da tutelare e promuovere tramite l'insegnamento dell'italiano. In queste raccomandazioni la CDPE esortava tutti i licei ad offrire l'insegnamento dell'italiano come disciplina fondamentale o come opzione specifica, promuovendo collaborazioni con altri licei svizzeri nel caso in cui, per esempio a causa di una scarsa domanda, l'offerta non potesse essere possibile. Inoltre, sempre secondo le raccomandazioni della CDPE, i licei erano chiamati a introdurre misure appropriate per rendere l'insegnamento dell'italiano più attrattivo, quali per esempio percorsi bilingui o scambi linguistici (CDPE, 2015)⁹¹.

La fotografia più recente relativa all'insegnamento dell'italiano nelle scuole di maturità svizzere risale all'a.s. 2017/18 ed è riportata nello studio di Todisco et al. (2020). I dati raccolti mostrano il numero di scuole di formazione generale fuori dal territorio italofono che offrono corsi di italiano, il numero di studenti che seguono corsi di italiano come L3, opzione specifica o come materia facoltativa e i cantoni nei quali esistono programmi di scambio linguistici. Benché i dati non siano esaustivi e non contemplino tutti i cantoni (all'indagine ha preso parte poco meno della metà delle scuole di maturità del Paese), essi da un lato evidenziano grosse diversità nell'offerta e nella domanda di italiano, dall'altro mostrano come complessivamente la maggior parte degli studenti del secondario II scelga l'italiano come materia fondamentale (3'187) o come opzione specifica (3'363), piuttosto che come materia facoltativa (1'616).

Anche per questo grado scolastico, quindi, sarebbe auspicabile poter disporre di dati affidabili e completi sulla domanda e l'offerta di corsi (suddivisi per tipologia di corso e con il relativo numero di iscritti) raccolti con cadenza annuale. Questi dati dovrebbero essere costruiti partendo da una base unica e univoca al fine di potere effettuare dei raffronti tra cantoni. L'inchiesta IDES della CDPE potrebbe rappresentare un terreno fertile per questo scopo, a condizione però che vi sia un'ampia partecipazione alla stessa da parte dei cantoni.

⁹¹ *Sui percorsi bilingui a livello liceale in Svizzera e sugli scambi linguistici si rimanda ai rispettivi capitoli in questo rapporto.*

Offerta di percorsi bilingui

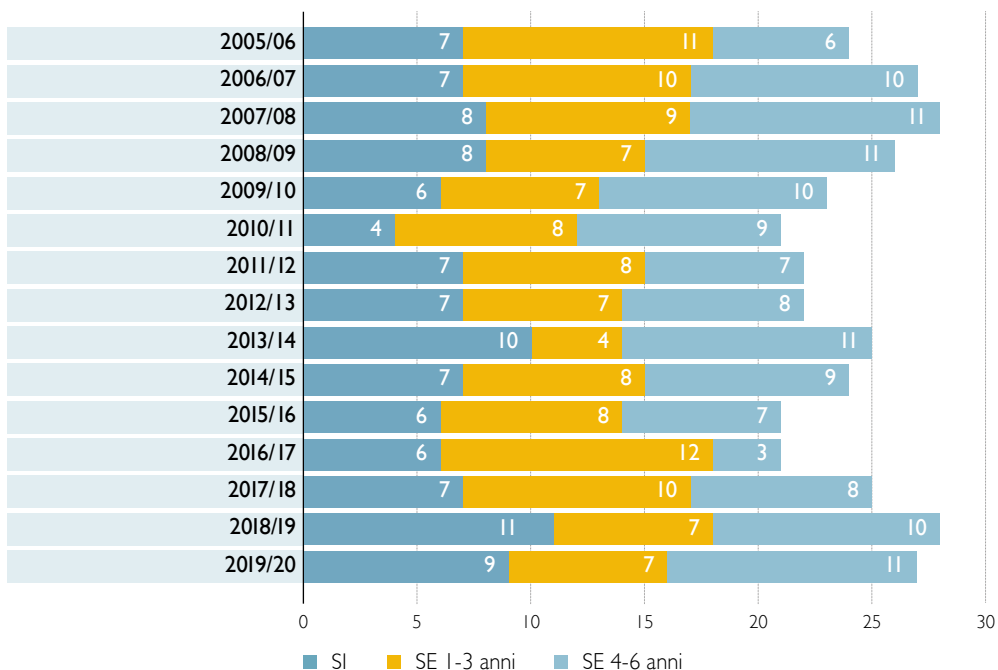
Nel territorio non italofono l'offerta di percorsi bilingui appare come uno strumento efficace per diffondere l'apprendimento della lingua presso gli allievi svizzeri ed è fortemente incoraggiato dalla Confederazione. I modelli cui si fa riferimento sono fondamentalmente due: il primo è in situ (modello ad "immersione parziale" nella scuola d'origine) e prevede l'insegnamento di alcune materie nella lingua d'insegnamento (L2 o L3); il secondo è "a immersione totale" in una scuola ospitante ed è diffuso in particolare nel secondario II, poiché prevede la frequenza di almeno un anno in un liceo della regione della lingua d'immersione.

4.4.1**Percorsi bilingui nella scuola dell'obbligo**

Nella parte germanofona del Cantone dei Grigioni due istituti offrono percorsi bilingui italiano-tedesco per il livello SI e SE (unico caso in Svizzera). Questi istituti si trovano a Maloja e a Coira. La F.4.4.1.1 riporta l'evoluzione del numero di allievi iscritti alle classi bilingui della SI e della SE dall'a.s. 2005/06 al 2019/20 a Maloja. In questo periodo il numero di studenti iscritti è variato da 21 a 28, con oscillazioni tra i vari livelli scolastici.

Evoluzione del numero di allievi iscritti alle classi bilingui di Maloja, per anno scolastico e ordine di scuola

F.4.4.1.1

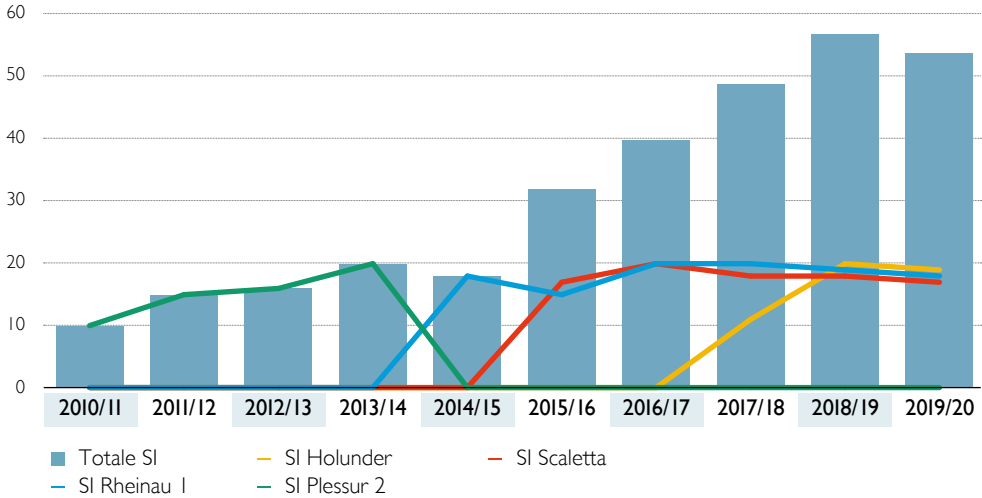


Fonte: Istituto scolastico di Maloja; Elaborazione: PHGR

Le F.4.4.1.2 e F.4.4.1.3 riportano l'evoluzione del numero di allievi iscritti alle classi bilingui di Coira, rispettivamente alla SI e alla SE, dall'a.s. 2005/06 al 2019/20. Per quanto concerne la SI il numero di iscritti è cresciuto nel tempo, passando da 10 allievi nel 2010/11 agli oltre 50 allievi dall'a.s. 2018/19 (F.4.4.1.2). Anche il numero di istituti che offrono un percorso bilingue è cresciuto, passando da uno a tre.

F.4.4.1.2

Evoluzione del numero di allievi iscritti alle classi bilingue delle scuole dell'infanzia di Coira, per anno scolastico e istituto, 2010/11-2019/20



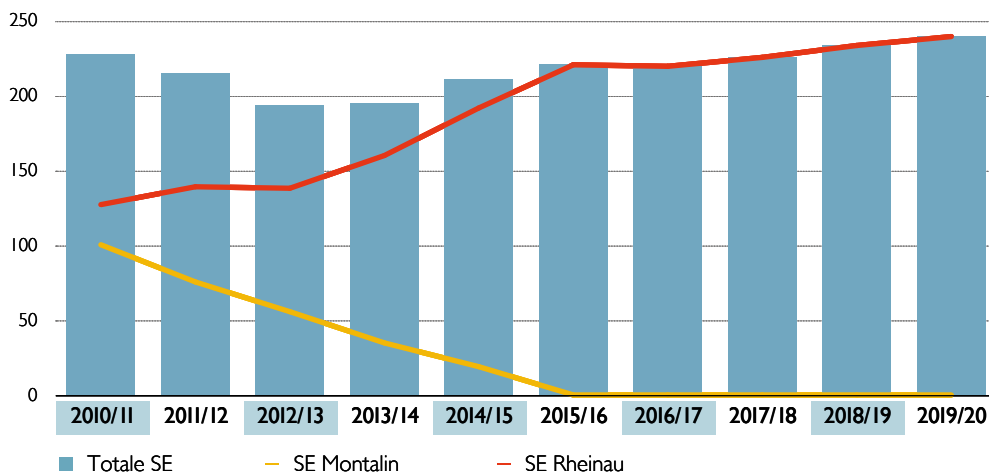
Fonte: Direzione scolastica delle scuole comunali, Coira; Elaborazione: PHGR

Alla SE, il numero di iscritti è rimasto negli anni piuttosto stabile nonostante una leggera decrescita negli anni scolastici 2012-13 e 2013-14 (F.4.4.1.3).

Anche se gli iscritti alla SI bilingue sono cresciuti nel tempo e sono sulla cinquantina di unità (sulle varie sezioni), non tutti gli allievi continuano il percorso bilingue anche alle elementari (non vi è stato un aumento corrispondente nei numeri delle scuole elementari).

Evoluzione del numero di allievi iscritti alle classi bilingui delle scuole primarie di Coira (Montalin e Rheinau), per anno scolastico, 2010/11-2019/20

F.4.4.1.3



Fonte: Direzione scolastica delle scuole comunali, Coira; Elaborazione: PHGR

Tra le scuole private si segnalano invece un percorso bilingue fino al termine del grado primario e uno per la scuola media.

A Zurigo si trova la scuola primaria statale e dell'infanzia "Casa d'Italia", che conta circa 90 allievi e propone una didattica bilingue e biculturale italiano-tedesco (AA.VV., 2016: 14).

Fino all'anno scolastico 2019/20 era attiva a Basilea la scuola primaria bilingue "SEIS Sandro Pertini", che offriva un percorso bilingue alla SE.

A livello di scuola media, l'unica scuola privata che offre un percorso bilingue in italiano è la Scuola media Fermi di Zurigo, che conta una cinquantina di allievi (AA.VV., 2016: 14).

4.4.2

Percorsi bilingui nel secondario II

Per potere mappare l'offerta di insegnamento dell'italiano in Svizzera è indispensabile considerare come possibile indicatore l'offerta di scuole o percorsi scolastici bilingui. L'introduzione in Svizzera della maturità bilingue risale al 1995. Negli ultimi 15 anni il numero di licei che rilasciano attestati di maturità bilingue in Svizzera i cui diplomi sono riconosciuti dalla Confederazione e dalla CDPE secondo l'*Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM)* del 1995 è raddoppiato, passando dai 70 dell'a.s. 2006/07 (Elmiger, 2008) ai 146 dell'a.s. 2018-19.⁹² In questo periodo l'offerta si è estesa praticamente in tutta la Svizzera: nel 2006/07 i cantoni che offrivano la possibilità di ottenere la maturità bilingue erano 18, nel 2018/19 erano 23.

F.4.4.2.1

Elenco degli istituti riconosciuti dal CF/ORM/RRM che rilasciano attestati di maturità bilingue con l'italiano (Stato: 19.12.2018)

Cantone	Luogo	Scuola	Lingue	Riconosciuto dal
BE	Bern	Gymnasium Kirchenfeld	D-I	Progetto pilota 2016-2022
BE	Bern	Gymnasium Neufeld	D-I	
BE	Köniz	Gymnasium Lerbermatt	D-I	
BE	Münchenbuchsee	Gymnasium Hofwil	D-I	
BE	Biel-Seeland	Gymnasium Biel-Seeland	D-I	
BE	Bienne	Gymnase français de Bienne (FR)	F-I	
BE	Burgdorf	Gymnasium Burgdorf	D-I	
BE	Langenthal	Gymnasium Oberaargau	D-I	
BE	Thun	Gymnasium Thun	D-I	
BE	Interlaken	Gymnasium Interlaken (incl. classi a Gstaad)	D-I	
GE	Ginevra	Collège Emilie Gourd	F-I	
GR	Coira	Bündner Kantonsschule	D-I I-D	2003
GR	Samedan	Academia Engiadina	I-D	2003-2016
TG	Romanshorn	Kantonsschule	D-I	2015
TI	Locarno	Liceo cantonale di Locarno	I-D	2017
VD	Losanna	Gymnase de la Cité	F-I	2018
ZH	Zürich	Liceo Artistico	I-D	2003
ZH			D-I	2003
ITALIA	Milano	Scuola Svizzera (Cantone partner GR)	I-D	2009

Fonte: UST; Mittelschul- und Berufsbildungsamt des Kantons Bern (per i dati concernenti il Canton Berna). Elaborazione: CIRSE

⁹² Si consideri che nell'a.s. 2018/19 in Svizzera si contavano 281 scuole di maturità (non professionali), di cui 148 di carattere pubblico, 22 di carattere privato che beneficiavano di sovvenzioni pubbliche e 111 di carattere privato senza sovvenzione (Fonte: UST – disponibile in: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bildung-wissenschaft/bildungsinstitutionen/schulen.assetdetail.12228709.html> (8.09.2020)).

Anche il numero di studenti è cresciuto nel tempo. Secondo i dati più recenti a disposizione, il numero di studenti in immersione è passato da 608 (nel 2000) a 2057 nel 2006, con una crescita annuale media del 23%. In questo periodo, la proporzione di studenti liceali iscritti alla maturità bilingue si attestava annualmente al 20%-25% di tutti gli studenti liceali svizzeri iscritti in una scuola che offriva la maturità bilingue, rispettivamente al 4%-10% di tutti gli studenti liceali svizzeri (Elmiger, 2008: 38-39).

Nella Svizzera tedesca la lingua di immersione è principalmente l'inglese; nella Svizzera romanda esistono programmi sia in tedesco sia in inglese; l'offerta di percorsi bilingui in italiano (o in romancio) è invece limitata.

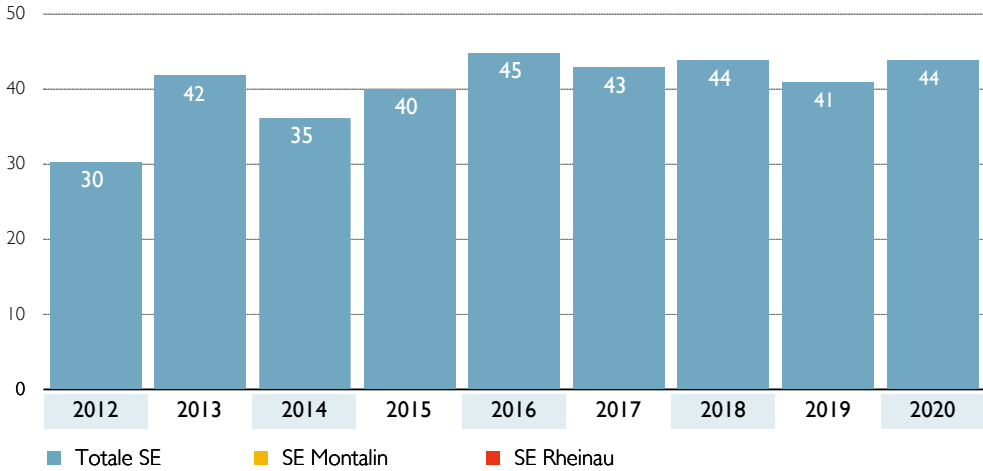
Gli istituti di maturità attivi e riconosciuti dalla Confederazione che prevedono un percorso bilingue con l'apprendimento dell'italiano sono complessivamente quattordici (con l'inclusione degli istituti di BE non contemplata nei dati UST), quindici se si considera anche la Scuola Svizzera di Milano (F.4.4.2.1). Questi istituti si trovano nei cantoni di Zurigo, Berna, Vaud, Turgovia e Grigioni. Si noti come nel corso degli anni l'offerta di percorsi bilingui in italiano sia aumentata con l'avvio di tali percorsi a Losanna (dal 2018), nel Canton Berna (dal 2016) e a Romanshorn (dal 2015). In precedenza, la maturità bilingue in italiano poteva essere ottenuta anche a Ginevra (tra il 2014 e il 2016).

Di seguito sono riportate informazioni di dettaglio su alcuni dei percorsi bilingui con l'italiano offerti in Svizzera.

- La maturità bilingue del Liceo Artistico di Zurigo conta circa 200 allievi e una cinquantina di insegnanti e prevede l'insegnamento in italiano (per allievi germanofoni) e in tedesco (per allievi italofofoni). Secondo le informazioni ottenute dal Liceo in questione, il percorso bilingue in italiano è attivo dalla sua fondazione, che risale al 1986. Il numero di allievi che ha ottenuto la maturità seguendo il percorso bilingue in italiano tra il 2012 e il 2020 si attesta a circa una quarantina all'anno (F.4.4.2.2).

F.4.4.2.2

Maturità rilasciate annualmente dal Liceo Artistico di Zurigo (percorso bilingue tedesco-italiano), 2012-2020



Fonte: Liceo Artistico di Zurigo; Elaborazione: CIRSE

- Sempre a Zurigo si segnala anche la presenza del Liceo linguistico e scientifico parificato "Vermigli", un liceo privato di circa una settantina di allievi per quattro sezioni, che prevede come lingua veicolare principale l'italiano, il tedesco per le scienze e la storia dell'arte e, nel quarto e ultimo anno di formazione, l'inglese per la fisica.⁹³
- Il percorso di studio bilingue del Canton Vaud fissa come requisito minimo per la partecipazione lo studio dell'italiano come L2 (livello principianti o standard) o come opzione specifica. Esso è partito nel 2015 e la prima immersione linguistica è avvenuta nell'a.s. 2016/17. Il percorso prevede l'immersione linguistica di un anno (il secondo anno di liceo) presso il Liceo di Lugano 2, la redazione del lavoro di maturità in italiano e l'apprendimento dell'italiano come L2 o opzione specifica e del corso di storia in italiano nel terzo e ultimo anno di liceo (a Losanna). Secondo le informazioni ricevute

⁹³ Informazioni tratte dal sito web: www.liceo-vermigli.com.

dal responsabile della formazione bilingue del Gymnase de la Cité di Losanna, tra il 2016 ed il 2020 a questo progetto ha aderito un totale di 22 allievi vodesi (altri 10 allievi si sarebbero dovuti recare in Ticino nell'a.s. 2020/21, ma la situazione pandemica non l'ha permesso). Allo stato attuale non vi è ancora reciprocità con gli studenti ticinesi, dei quali nessuno ha ancora frequentato in immersione un liceo vodese. Vi è tuttavia la possibilità di effettuare dei soggiorni individuali presso il Gymnase de la Cité.

- A Losanna e a Mies è presente anche il Liceo Vilfredo Pareto, liceo paritario privato che prevede un percorso bilingue italiano-francese e conta all'incirca 160 allievi (AA.VV., 2016: 13-14).
- Il percorso di studio di maturità bilingue offerto dal Canton Berna si rivolge a tutti gli allievi bernesi e prevede l'immersione linguistica di un anno (il terzo anno di liceo) in uno dei licei partner del Cantone Ticino (Mendrisio o Bellinzona), con pernottamento previsto presso le famiglie di allievi ticinesi. Il progetto bernese è iniziato nel 2016 e si trova attualmente nella sua fase pilota (il termine è previsto nel 2022). I percorsi bilingui tedesco-italiano proposti dal Canton Berna sono complessivamente 10 e sono offerti nei dieci licei pubblici del cantone (Mäder & Battaglia, 2018)⁹⁴. Il primo gruppo di allievi bernesi (16 in totale) provenienti da vari licei è arrivato in Ticino nel 2019 (6 al Liceo di Mendrisio e 10 al Liceo di Bellinzona). In linea di massima raggiunge il Ticino un gruppo di una dozzina di studenti all'anno (11 allievi nell'a.s. 2020/21). Il progetto prevede lo scambio reciproco tra allievi ticinesi e bernesi. Secondo le informazioni ottenute dalla responsabile della formazione bilingue del Liceo di Thun, a oggi nessun allievo ticinese si è ancora recato nei licei bernesi per lo

⁹⁴ Per maggiori dettagli si veda: *Mittelschul- und Berufsbildungsamt des Kantons Bern (2019). Gymnasium. Bildungsgang zur Hochschulvorbereitung. Disponibile in:*
https://www.erz.be.ch/erz/de/index/mittelschule/mittelschule/gymnasium/zweisprachige_maturitaetaasetref/dam/documents/ERZ/IMBA/de/berufsberatung/Broschueren_Bildungsgrafik/Gymer-d.pdf
(stato: 27.02.2021).

scambio italiano-tedesco. Come evidenziato in un recente studio, il Canton Berna sperimenta e propone percorsi bilingui anche in altri ordini scolastici e in altre lingue (DE-FR, FR-DE, DE-EN e FR-EN) (F.4.4.2.3), mentre il bilingue in italiano è proposto solo nei licei summenzionati e in nessun altro ordine scolastico (Elmiger et al., 2020).

F.4.4.2.3

Numero di percorsi bilingui attivati dal Canton Berna dalla fine degli anni '90 (immersione reciproca, lezioni sequenziali in due lingue, ecc.)

	DE-FR	FR-DE	DE-IT	FR-EN	DE-EN
Scuola dell'obbligo	6	2			
Secondario II - formazione generale	3	1	10		7
Secondario II - formazione professionale	8	6		1	5

Fonte: Elmiger et al., 2020; Elaborazione: CIRSE

Come sottolineato in un rapporto della SEFRI (Elmiger, 2008), è interessante notare la forte presenza di percorsi bilingui in inglese nel secondario II a livello svizzero. Secondo i dati pubblicati, nel 2008 i percorsi bilingue in inglese erano complessivamente 41 (l'87% dei quali proposti nella Svizzera tedesca) su un totale di 81 programmi; in tedesco ve ne erano 24, in francese 12, in italiano e in romancio rispettivamente 2 (Elmiger, 2008: 26). All'inizio della sua ricerca, l'autore richiama il quadro legale alla base della maturità bilingue in Svizzera, ricordando come negli anni le direttive emanate dalla Confederazione a riguardo non siano state sufficientemente chiare. L'autore ricorda che nel Regolamento sull'ottenimento di una maturità bilingue del 20 settembre 1994 è riportato come "in una prima fase la maturità bilingue può essere ottenuta solo in una delle lingue nazionali"⁹⁵ (citato in: Elmiger, 2008). Nella successiva *Ordinanza sull'esame svizzero di maturità*, invece, che risale al 7 dicembre 1998, si apriva alla possibilità della maturità bilingue in inglese (art. 17, cpv. 2), ponendo questa opportunità – sempre secondo Elmiger – come ultima scelta dopo quella delle tre principali lingue nazionali e

⁹⁵ Traduzione dal tedesco degli autori.

sotto ponendola ad autorizzazione da parte della Confederazione, senza tuttavia specificare quali fossero i criteri alla sua base. Questo passaggio è peraltro presente anche nel *Regolamento della Commissione svizzera di maturità (CSM) per il riconoscimento delle maturità cantonali bilingui* del 16 marzo 2012.

È evidente che i programmi a immersione, indipendentemente dall'ordine scolastico, rappresentino una valida opportunità per approfondire la lingua e la cultura di una regione o per fare in modo che un istituto riesca a profilarsi maggiormente rispetto ad altri istituti che non prevedono classi bilingui (Elmiger, 2008). Il numero, in continua crescita negli ultimi anni, di istituti che rilasciano attestati di maturità bilingue in Svizzera nonché di allievi iscritti alla maturità bilingue testimoniano il sempre maggiore interesse verso questa opportunità. Tuttavia, questi numeri riflettono una situazione più che favorevole per l'insegnamento in inglese, a discapito di quello nelle lingue nazionali, in particolare in italiano. In quest'ultimo caso, se da un lato l'offerta di percorsi di maturità bilingue sembra essersi estesa in più cantoni e in più istituti negli ultimi anni, dall'altro la richiesta (quindi il numero di iscritti) potrebbe non sembrare ancora all'altezza dell'offerta attuale. Non a caso tra gli istituti che attualmente propongono un percorso di maturità bilingue in italiano ve ne sono alcuni che non contano alcun iscritto e che non riescono quindi ad avviare il programma. Occorre ricordare, tuttavia, che questo tipo di percorso è una tra le varie forme che esistono in Svizzera (per le altre si veda in particolare il capitolo 4.7.1) e che nell'interpretare questi dati è necessario non confondere i percorsi bilingui che prevedono un anno di studio fuori dal cantone di residenza con quelli a immersione che si svolgono all'interno dell'istituto scolastico di origine. Rispetto ai percorsi bilingui fuori dal cantone, i primi da un lato presuppongono un partenariato con un altro cantone (il Ticino non potrebbe accogliere richieste da tutti i cantoni), oltre che un lavoro di gestione e amministrazione di diversa natura rispetto ai percorsi immersivi interni; dall'altro impongono una scelta coraggiosa da parte degli allievi (e conseguentemente delle loro famiglie) che decidono di trascorrere un anno distanti da casa.

Per approfondire questi aspetti sarebbe opportuno potere disporre di maggiori dati che consentano di fotografare meglio la situazione, andando ad esempio a quantificare la proporzione di studenti iscritti a un percorso bilingue in italiano rispetto al totale degli studenti che studiano italiano come materia di maturità, e paragonando questa quota con quella risultante nel calcolo per i percorsi in francese, tedesco e inglese. Attraverso un'indagine presso gli istituti che offrono la maturità bilingue in italiano in Svizzera, questi dati potrebbero essere successivamente messi in relazione con le ragioni di successo e insuccesso di tali percorsi.

4.5

Cattedre di italianistica in Svizzera, 2012-2020

Lo sviluppo delle cattedre di italianistica in Svizzera nel periodo 2012-2020 consente di osservare la presenza in termini quantitativi delle figure professorali in questo ambito e quindi di tastare il polso rispetto all'offerta in ambito universitario dello studio della lingua, della letteratura e della cultura italiana.

L'offerta di italianistica si concentra sui percorsi specialistici (Bachelor e Master) in lingua e letteratura italiana in sette delle undici università cantonali fuori dal territorio italofono (Berna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Friburgo, Ginevra e Losanna) e all'USI. Non sono presenti cattedre di italianistica a Neuchâtel (dal 2006) e a Lucerna.

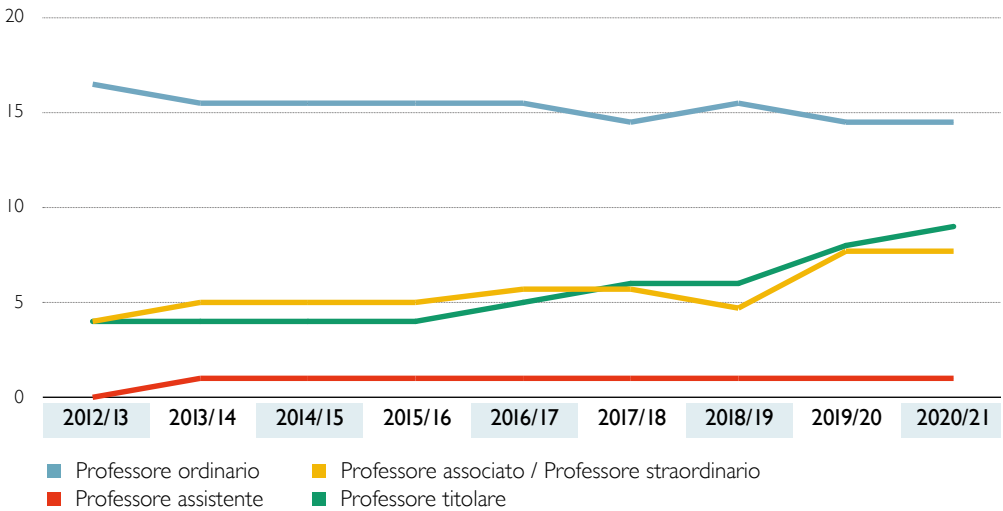
I settori disciplinari presenti nelle università cantonali sono generalmente riconducibili agli ambiti della letteratura e della linguistica italiana, rappresentati in tutte le sedi ad eccezione di Friburgo, dove non sono attive cattedre di linguistica italiana. All'Università di San Gallo è attiva una cattedra di "Cultura e società dell'Italia". I ruoli apicali in tutte le sedi sono rappresentati dai professori ordinari (*full professor*), mentre i ruoli di seconda fascia (*associate professor*) sono denominati "professori associati" a Ginevra, Losanna, Friburgo e San Gallo e "professori straordinari" a Berna e Lugano. Non sono attivi nel periodo considerato in ambito italianistico figure di seconda fascia a Basilea e a Zurigo. Ruoli

di terza fascia (*assistant professor*) sono presenti con *tenure track* (professore in attesa di conferma in ruolo a tempo indeterminato). Gli incarichi professorali sono tipicamente a tempo pieno, ad eccezione di due cattedre di linguistica italiana, rispettivamente a Basilea (ordinario, 50%) e Ginevra (associato, 70%). In alcune sedi è inoltre riconosciuto il titolo di "professore titolare".

Tra il 2012 e il 2020 i ruoli di professore ordinario si sono sostanzialmente mantenuti stabili, oscillando tra le 15 e le 17 unità (F.4.5.1). In questo arco temporale alcuni pensionamenti tra gli ordinari sono stati sostituiti con profili di professore assistente, nel frattempo promossi a loro volta a ordinari (Ginevra) o tuttora nel periodo di *tenure* (Zurigo); in altri casi vi sono state invece sostituzioni con profili di seconda fascia (professore associato, Ginevra; professore straordinario, Berna). In un caso una professoressa assistente è stata promossa a straordinaria (Lugano). Questo motiva la crescita in termini numerici delle figure di seconda fascia, che nell'arco temporale considerato sono aumentate da 4 a 8 unità. Risulta in crescita anche il numero dei professori titolari, che sono aumentati da 4 a 8.

F.4.5.1

Evoluzione del numero di cattedre di italianistica nelle università cantonali, secondo il ruolo, 2012/13-2019/20



Fonte: Siti web università. Elaborazione: CIRSE

Tra le numerose iniziative volte a promuovere l'italiano in ambito accademico, oltre al sito ufficiale delle cattedre svizzere di italianistica (www.italianistica.ch) che informa sui progetti ufficiali delle cattedre come convegni, manifestazioni, pubblicazioni, bandi di concorso, ecc., si segnalano anche le seguenti (Todisco et al., 2020: 29):

- Cattedra De Sanctis in letteratura e cultura italiana presso il Politecnico federale di Zurigo (con visiting professor con contratto annuale);
- Facoltà di cultura italiana e società presso l'Università di San Gallo;
- Facoltà di traduzione e interpretazione FTI presso l'Università di Ginevra;
- Offerta di lezioni di diritto, cultura e società in lingua italiana presso l'Università di Lucerna.

Il trend quantitativo qui mostrato che evidenzia l'aumento del numero di posti di seconda fascia a discapito di quelli di prima

fascia è, molto probabilmente, un trend comune ad altre cattedre a livello svizzero. In futuro, sebbene un approfondimento di questo trend potrebbe risultare utile (in particolare mettendo a confronto i dati relativi al numero di cattedre di italianistica con quelle delle altre lingue nazionali e dell'inglese e tenendo conto del numero di studenti iscritti), si ritiene possa essere più rilevante porre in risalto il grande lavoro di "irradiazione" culturale a livello nazionale e internazionale svolto attraverso le numerose collaborazioni intrattenute con il mondo accademico, politico, culturale e sociale, nonché la qualità del lavoro di ricerca scientifica (in particolare le collaborazioni, le pubblicazioni scientifiche, le giornate e i progetti di studio e i progetti di mobilità di rilevanza nazionale e internazionale) in grado anche di valorizzare la dimensione specificamente svizzero-italiana che emana dalle cattedre di italianistica in Svizzera.

Per quanto riguarda i contesti di livello terziario in cui sono erogati insegnamenti in italiano LI, vanno citate l'Alta scuola pedagogica del Canton Ticino, ovvero il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI, e l'Alta scuola pedagogica del Cantone Grigioni (PHGR), dove nel periodo considerato sono state attivate delle cattedre e nominati dei professori (titoli che rappresentano i ruoli apicali nelle rispettive gerarchie accademiche) (F4.5.1). La prima cattedra è stata attivata al DFA della SUPSI in Didattica dell'italiano nel 2014; successivamente, nel 2018, sono state attivate rispettivamente una seconda cattedra in Didattica dell'italiano sempre al DFA della SUPSI e una cattedra in Didattica integrata del plurilinguismo (cattedra di lingua italiana) all'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.

Da notare infine la presenza all'interno dei vari atenei svizzeri di centri di lingua che offrono anche corsi di lingua italiana ai propri studenti. In undici delle dodici università esiste un dipartimento di lingue che si occupa dell'offerta formativa dell'italiano per stranieri dai livelli A1 a C2. All'università di San Gallo è previsto anche un corso intitolato "Italiano in diritto ed economia" per i livelli B1 e C1.

Dati di dettaglio relativi al numero di studenti e alla tipologia di corsi offerti sono raccolti, per le università che hanno risposto a queste domande del questionario, nello studio di Todisco et al. (2020: 34).

4.6

Abilitazioni all'insegna- mento dell'italiano

Un altro indicatore che può fornire un'informazione sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera è relativo alle abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L1 e L2.

In Svizzera per ottenere un diploma per insegnare l'italiano come L1 è possibile iscriversi al DFA della SUPSI (tutti i livelli), alla PHGR (livello primario) e all'UNIFR (livello secondario I e II). La PHGR è l'unica ASP in cui è previsto un diploma bilingue italiano-tedesco o tedesco-italiano (Todisco et al., 2020: 35; Todisco & Vezzola, 2018).

Per ottenere un diploma per insegnare l'italiano come L2 è invece possibile iscriversi a tutte le ASP in Svizzera, eccezion fatta per il DFA, all'UNIFR o all'UZH (Todisco et al., 2020: 36). Le scuole di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana si differenziano per il diploma rilasciato: due di esse (PHZH, PHSG) formano esclusivamente docenti per il secondario I, tre (HEP Vaud, PH Bern, FHNW) per il secondario I e II, la PHGR per la scuola dell'obbligo, mentre la SUPSI per tutti i livelli scolastici.

In tutte le ASP svizzere sono previste inoltre formazioni continue certificate (MAS, CAS, DAS) con corsi specifici sulla didattica dell'italiano.

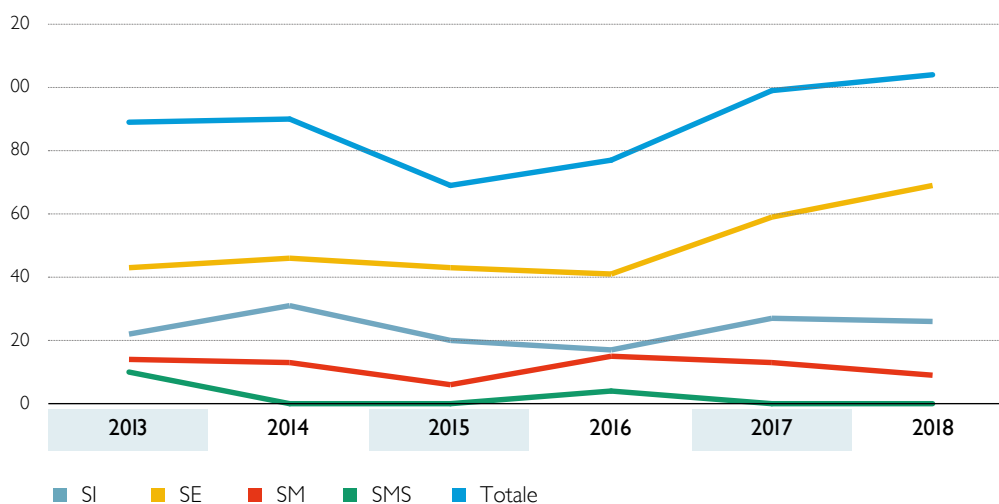
A seconda dell'istituzione, l'italiano può essere scelto come unica materia di apprendimento o in combinazione con altre materie. La PHSG ad esempio offre l'italiano solo in combinazione con un'altra lingua straniera (francese o inglese).

La posizione dell'italiano in Svizzera

Tra il 2013 e il 2018 sono stati rilasciati dalle ASP svizzere in media una novantina di titoli all'anno per futuri insegnanti di italiano come L1 (in tutti i gradi scolastici) (F.4.6.1). Sono circa 20-30 i titoli rilasciati a futuri docenti SI, 10-20 quelli a docenti SM, e poche unità quelli rilasciati nel medio superiore. I titoli rilasciati a futuri docenti SE sono invece aumentati nel tempo, passando da una quarantina (dato questo registrato fino al 2016) alla settantina nel 2018. L'aumento in questo caso è dovuto al maggior numero di titoli rilasciati dal DFA in seguito all'introduzione dell'iniziativa "100 matricole" volta a rispondere al fabbisogno di docenti di questo grado scolastico.⁹⁶

Abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L1 rilasciate dalle ASP e dalle UNI svizzere, in tutti gli ordini scolastici, dal 2013 al 2018

F.4.6.1



Fonte: Todisco et al., 2020: 35. Elaborazione: CIRSE

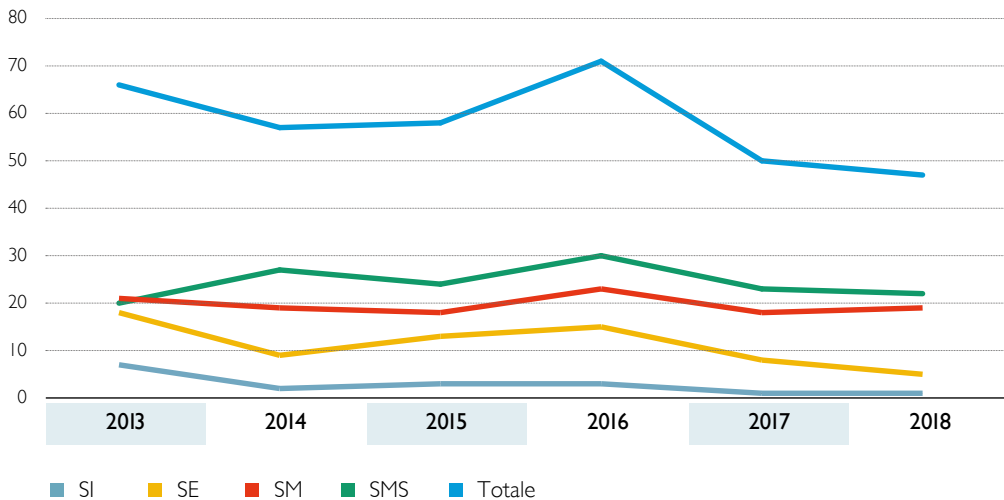
Per quanto concerne i titoli rilasciati a docenti di italiano L2, sono circa 350 quelli registrati tra il 2013 e il 2018 in Svizzera, vale a dire una sessantina in media all'anno, con una tendenza generale al ribasso (F.4.6.2). Il quadro qui è esattamente l'opposto di quello

⁹⁶ Si consideri che in alcuni percorsi di abilitazione all'insegnamento dell'italiano come L1 o L2 è previsto un numero chiuso in entrata dettato dal calcolo del fabbisogno docenti. Un numero basso di diplomati in uscita deve pertanto essere interpretato anche attraverso questa lente.

precedente: il maggiore numero di titoli, circa 20-30 all'anno, è rilasciato a futuri docenti SMS. Seguono i docenti SM (con circa una ventina di diplomi all'anno) e quelli di SE, sebbene in quest'ultimo caso si registri una tendenza alla diminuzione nel tempo (i titoli rilasciati passano da 20 circa nel 2012 a 5 nel 2018). Pochi sono infine i titoli rilasciati per l'insegnamento dell'italiano come L2 alla SI (Todisco et al., 2020: 36).

F.4.6.2

Abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L2 rilasciate dalle ASP e dalle UNI svizzere, in tutti gli ordini scolastici, dal 2013 al 2018⁹⁷



Fonte: Todisco et al., 2020: 36. Elaborazione: CIRSE

Per concludere il discorso sulle abilitazioni all'insegnamento dell'italiano si segnalano infine i rapporti CIRSE, pubblicati con cadenza biennale, nei quali è calcolato il fabbisogno di docenti di italiano per l'insegnamento nella scuola media e nella scuola media superiore in Ticino (Crotta et al., 2019; Crotta et al., 2018). Secondo l'ultimo studio, nel quadriennio scolastico 2019/20-2022/23 vi sarebbe un fabbisogno di 46 docenti di SM (coperto da 37 abilitazioni in corso al DFA) e di 17 docenti SMS (coperto da 13 abilitazioni in corso al DFA) (Crotta et al., 2019: 78; 147).

⁹⁷ I dati di questo grafico rappresentano delle stime calcolate su medie annuali.

Nelle sezioni precedenti sono state indicate tra le forme di promozione dell'apprendimento della lingua italiana i percorsi bilingui. Quando questi, per varie ragioni, non sono percorribili, è possibile per un allievo o uno studente iscriversi a un programma di mobilità o a uno scambio linguistico. L'offerta in questo campo è ampia e variegata. L'indicatore sui programmi di mobilità e gli scambi linguistici si compone di più elementi ed è strutturato in base all'ente che offre i corsi.

Programmi di mobilità e scambi linguistici

4.7.1

Nel mese di novembre 2017 la Confederazione e i Cantoni si sono dotati di una strategia comune per favorire e promuovere gli scambi linguistici e la mobilità in tutti i gradi scolastici. In questa strategia si sottolinea l'importanza degli scambi e della mobilità di studenti in Svizzera per l'importante contributo che questi possono portare alla coesione sociale, alla partecipazione alla vita sociale, alla comprensione di altre culture e al coinvolgimento del Paese nel contesto europeo e mondiale, oltre che – ovviamente – all'apprendimento delle lingue nazionali (DEFR, 2017b). Punto fermo della strategia è la visione alla sua base, che stabilisce che “tutti i giovani partecipano almeno una volta, durante la formazione o la transizione al mondo del lavoro, a un'attività di scambio o mobilità di lunga durata” (DEFR, 2017b: 1). Questa visione è articolata in quattro obiettivi e in una serie di misure che dovrebbero favorire e promuovere la mobilità e gli scambi internamente ai Cantoni e con altri paesi. Lo strumento comune a Confederazione e cantoni è Movetia, l'agenzia nazionale per gli scambi, la mobilità e la cooperazione, che copre in modo coordinato un'ampia offerta di prestazioni e ha come obiettivi la promozione e il sostegno finanziario di attività e progetti di scambio e di mobilità per la formazione e la formazione continua a livello nazionale e internazionale nel settore scolastico ed extrascolastico. Gestita dalla Confederazione e dai cantoni sotto forma di fondazione di diritto privato, Movetia opera come agenzia di promozione, di supporto e come centro di consulenza/servizi e di competenza nell'ambito della mobilità.

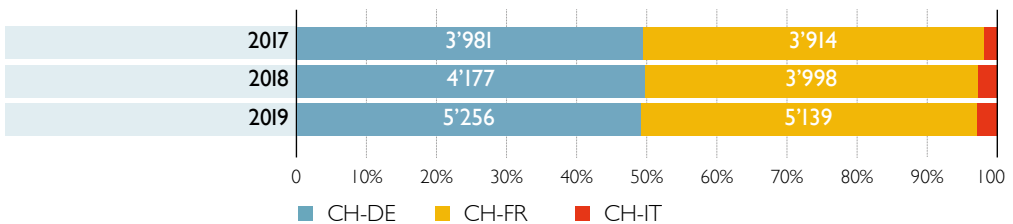
Movetia

Tra i progetti che Movetia supporta/organizza, vi sono scambi individuali e di classe destinati ad allievi e studenti di tutti i gradi scolastici, di durata e destinazioni diverse (in Svizzera e all'estero). Per gli scambi in italiano sono previste diverse formule. Le principali sono riportate nell'elenco seguente. I dati qui riportati sono stati forniti da Movetia e costituiscono le uniche informazioni disponibili. Tali dati rispecchiano gli scambi e le attività avvenuti unicamente con il sostegno di Movetia. Le iniziative delle scuole e dei cantoni che non si sono rivolti a Movetia ma che hanno agito autonomamente non sono comprese nei numeri qui forniti.

Scambi di classe. Possono avvenire in tutto il territorio svizzero. Per questi, Movetia offre consulenza e sostegno organizzativo e finanziario agli insegnanti interessati.

F.4.7.1.1

Numero di allieve/i coinvolte/i negli scambi di classe organizzati da Movetia secondo la regione linguistica di destinazione, anni 2017-2019



Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

Secondo i dati forniti da Movetia, tra il 2017 e il 2019 gli scambi di classe in Svizzera hanno coinvolto complessivamente 27'181 allievi iscritti alla scuola elementare, al secondario I o al secondario II. Nel periodo analizzato il numero di scambi è aumentato (8'059 nel 2017; 10'710 nel 2019). Il 49% circa degli allievi si è recato nella Svizzera tedesca, il 48% circa nella Svizzera francese. La percentuale di scambi di classe verso la Svizzera italiana si situa sotto il 5% (F.4.7.1.1).

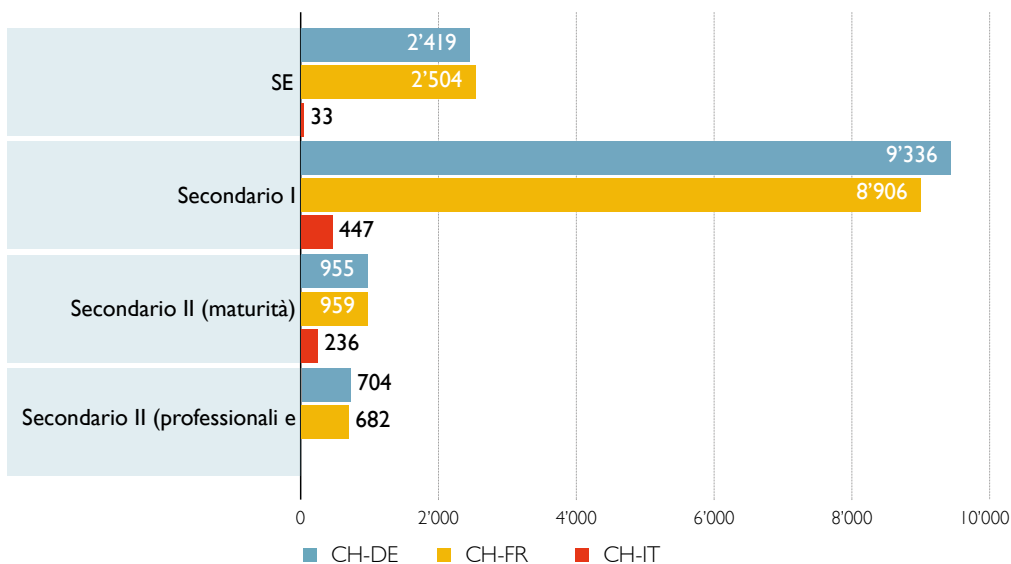
Gli scambi avvengono soprattutto nel secondario I e in misura di molto inferiore alla SE o nel secondario II. A scegliere la Svizzera italiana come destinazione sono stati complessivamente, tra il

La posizione dell'italiano in Svizzera

2017 e il 2019, 33 allievi di SE, 447 allievi del secondario I, e 236 allievi del secondario II iscritti a una maturità liceale. Nessun allievo del secondario II professionale si è invece recato nella Svizzera italiana (F.4.7.1.2). In questi anni si nota un costante incremento nel numero di allievi che hanno preso parte a uno scambio linguistico con la Svizzera italiana. Le allieve e gli allievi provenienti dal Ticino che hanno partecipato a uno scambio di classe sono stati nei tre anni complessivamente 42 nella SE, 318 nel secondario I e 207 nel secondario II (formazione liceale). Di questi, nessun allievo del secondario II professionale si è recato in un'altra regione linguistica svizzera per uno scambio.

Numero di allieve/i coinvolte/i negli cambi di classe organizzati da Movetia tra il 2017 e il 2019, secondo la regione linguistica e il grado scolastico

F.4.7.1.2



Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

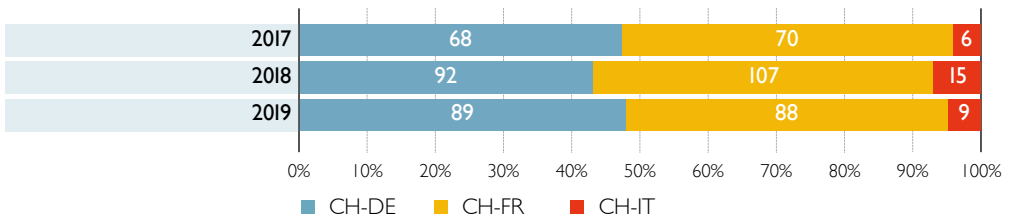
Impariamo insieme. È un programma di scambio individuale della durata di 2+2 settimane rivolto ad allievi del secondario I e II, in cui è prevista la frequenza scolastica e il pernottamento nella Svizzera italiana (per due settimane) e nel cantone di residenza del partner di scambio (per altre due settimane). Questa tipologia

rappresenta la principale forma di scambio per questi ordini scolastici rivolta ad allievi della Svizzera italiana. I dati forniti da Movetia a riguardo contemplano solo il 2019. Complessivamente, i gemellaggi avvenuti in questo anno con destinazione la Svizzera italiana sono stati 28. Nelle altre regioni linguistiche gli scambi sono stati inferiori: 15 nella Svizzera tedesca e 13 nella Svizzera romanda.

Scambio durante le vacanze. La formula è simile a quella di Impariamo insieme, ma lo scambio avviene durante le vacanze e può durare 1-2 settimane al massimo. Questo programma coinvolge in particolare allievi della scuola elementare e del grado secondario I, mentre è meno frequente nel grado secondario II. Per designare lo scambio si parla in questo caso di "giovani gemellati". Tra il 2017 e il 2019 il numero di gemellaggi totali ha coinvolto 544 ragazzi. I gemellaggi con la Svizzera italiana sono stati complessivamente 30, di cui 6 nel 2017, 15 nel 2018 e 9 nel 2019 (F.4.7.1.3). Percentualmente, i gemellaggi con la Svizzera italiana rappresentano quote tra il 4% e il 7% del totale di tutti i gemellaggi effettuati in Svizzera.

F.4.7.1.3

Regione linguistica di destinazione delle/degli allieve/i coinvolte/i nei programmi di scambio durante le vacanze organizzati da Movetia, anni 2017-2019



Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

Mobilità nazionale per insegnanti. È un programma pilota svolto a partire dal 2019 e rivolto a studenti e neodiplomati delle Alte scuole pedagogiche e di altri istituti per la formazione degli insegnanti che hanno tra le proprie materie di studio il tedesco, il francese o l'italiano. I partecipanti a questo programma svolgono uno stage presso una classe ospitante (livello elementare o secondario I). Lo stage può avere una durata breve (3-4 settimane) o lunga (3-12 mesi).

Nel 2019 sono state concesse 244 mobilità, 6 delle quali concernevano l'italiano, vale a dire il 2% del totale (F.4.7.1.4).

Totale mobilità concesse secondo la lingua, anno 2019

F.4.7.1.4

	Numero di mobilità	%
Tedesco	97	40%
Francese	141	58%
Italiano	6	2%

Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

La SUPSI ha ospitato 2 studenti/studentesse in mobilità dalla PH Luzern e altre 2 dalla PH Graubünden.

Programma di assistenza linguistica. Si rivolge in particolare a studenti e futuri docenti che intendono insegnare la propria madrelingua all'estero. Questo programma coinvolge dal 2011/12 circa una quarantina di persone all'anno. Come si evince dalla F.4.7.1.5, si tratta di un programma di cui usufruiscono soprattutto studenti e futuri docenti non italofoeni. Il programma per gli italofoeni è stato avviato solo nel 2019/20, dopo un anno pilota svolto in Austria l'anno precedente.

Sono circa 62 all'anno le persone provenienti dall'estero che partecipano a questo programma. Di queste, nessuna si è recata nella Svizzera italiana. Ciò è da ricondurre probabilmente al fatto che non esiste un programma di assistenza linguistica per l'estero con la Svizzera italiana.

F.4.7.1.5

Numero di persone residenti in Svizzera che hanno preso parte al programma di assistenza linguistica, secondo la regione linguistica di partenza e il paese di destinazione, anni 2011-2020

Svizzeri all'estero (outgoing)									
Regione di origine - Paese ospitante	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20
Svizzera tedesca in Gran Bretagna	12	17	18	14	15	14	13	9	10
Svizzera francese in Gran Bretagna	5	9	11	8	7	9	9	10	10
Totale CH in Gran Bretagna	17	26	29	22	22	23	22	19	20
Svizzera tedesca in Francia	8	8	7	6	13	11	5	11	8
Svizzera francese in Germania	3	5	10	3	4	11	7	4	4
Svizzera francese in Austria	0	1	2	2	2	7	4	4	2
Totale Svizzera francese in paesi germanofoni	3	6	12	5	6	18	11	8	6
Svizzera italiana in Austria	-	-	-	-	-	-	-	1	0
Svizzera tedesca in Spagna									1
Svizzera francese in Spagna									1
Totale Outgoing	28	40	48	33	41	52	38	39	36

Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

EchangeChœurs. Promuove progetti di scambio tra cori in Svizzera ai quali partecipano bambini e giovani fino all'età di 25 anni (al massimo il 10% di essi può avere un'età superiore, tuttavia non oltre i 30 anni). Sono sostenuti i progetti di collaborazione tra due o più cori appartenenti a due regioni linguistiche diverse. Sia nel 2018 sia nel 2019 sono stati avviati sei progetti per anno, la maggior parte dei quali in Ticino o con persone provenienti dal Ticino. Gli scambi con il Ticino sono avvenuti con persone

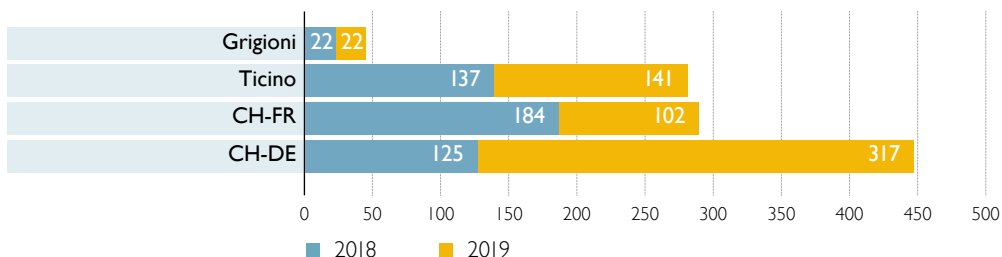
La posizione dell'italiano in Svizzera

provenienti dai seguenti Cantoni: Friburgo, Vaud, Zurigo, Vallese, Grigioni, Soletta, Argovia e San Gallo.

Tra il 2018 e il 2019 hanno preso parte a questo progetto circa un migliaio di giovani svizzeri. Grazie alla sua tradizione in questo ambito, il Ticino e l'italianità sono qui ben rappresentati nel confronto tra regioni linguistiche: nei due anni osservati sono state circa 140 all'anno le persone provenienti dal Ticino che hanno preso parte a questo progetto, ovvero una quota simile a quella della Svizzera francese e non molto distante dal numero di persone coinvolte provenienti dalla Svizzera tedesca (F.4.7.1.6).

Numero di persone coinvolte in EchangeChœurs nel 2018 e nel 2019, secondo la regione linguistica/il cantone di provenienza

F.4.7.1.6



Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

Erasmus+. È il programma per la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione Europea, riconosciuto in tutto il mondo come uno dei maggiori strumenti per la promozione dei soggiorni all'estero e la collaborazione istituzionale. I programmi che contemplano l'Italia come destinazione sono stati scelti tra il 2018 e il 2020 da una dozzina di studenti all'anno, che si sono recati in questo paese per una durata di cinque giorni nell'ambito della loro formazione scolastica (F.4.7.1.7). Se si considera il numero di studenti italiani che si sono recati in Svizzera attraverso questo programma, tra Svizzera e Italia esiste una reciprocità quasi perfetta. Non si conoscono tuttavia i dati relativi al cantone di provenienza degli studenti in uscita.

F.4.7.1.7

Persone in mobilità Erasmus+ durante la formazione scolastica (programmi che contemplano l'Italia), anni 2018-2020

2018	Nr. Persone	Durata (giorni)	Provenienza	Destinazione
Outgoing	12	5	CH	IT
Incoming	12	5	IT	CH
2019	Nr. Persone	Durata (giorni)	Provenienza	Destinazione
Outgoing	12	5	CH	IT
Incoming	12	5	IT	CH
2020	Nr. Persone	Durata (giorni)	Provenienza	Destinazione
Outgoing	11	5	CH	IT
Incoming	11	5	IT	CH
Pianificati 2020/2021	Nr. Persone	Durata (giorni)	Provenienza	Destinazione
Outgoing	11	5	CH	IT
Incoming	7	5	IT	CH

Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

Nell'ambito della formazione professionale tra il 2017 e il 2020 si sono recati in Italia 31 tra apprendisti e neodiplomati e due responsabili della formazione. Il saldo tra studenti in uscita verso l'Italia e in entrata dall'Italia verso la Svizzera in questi anni è a favore di quest'ultima (F.4.7.1.8).

Persone in mobilità Erasmus+ durante la formazione professionale (programmi che contemplano l'Italia), anni 2017-2020

F.4.7.1.8

Outgoing (CH > UE)						
ANNI	Paese	Apprendisti*	Neodiplomati	Responsabili della formazione	Accompagnatori	
2017	IT	7	-	0	0	
2018	IT	4	5	0	0	
2019	IT	0	0	0	0	
2020	IT	15	0	2	0	

Incoming (UE > CH)						
ANNI	Paese	Apprendisti*	Neodiplomati	Responsabili della formazione	Accompagnatori	Tot. OUT/IN
2017	IT	-	-	-	-	7
2018	IT	-	-	-	-	9
2019	IT	-	-	-	-	0
2020	IT	5	0	0	0	22

* Apprendisti (fino al 2017 incl. neodiplomati)

Fonte: Movetia; Elaborazione: CIRSE

Scambi digitali. Anche in questo caso Movetia promuove e sostiene scambi sul territorio nazionale rivolti ad allievi e allieve della Scuola dell'obbligo. Le possibilità e le forme dello scambio sono numerose e sono supportate da webinar gratuiti e dalla piattaforma Realto. Tra i programmi offerti figura anche Alpconnectar, programma specificamente rivolto ad allievi e allieve del secondario I, nato presso la SUPSI con il partenariato della PHGR e della HEP-VS, e assorbito in seguito da Movetia. Per questo programma non è stato possibile ottenere dei dati.

Offerta di corsi di lingua e cultura italiana

L'ultimo capitolo relativo all'offerta di insegnamento dell'italiano raccoglie una serie di iniziative mirate di corsi di lingua e cultura italiana nel territorio italofono e in quello non italofono, offerti da enti pubblici e privati. Tra questi si possono annoverare i soggiorni linguistici offerti dall'USI, il progetto "Italiando" (RSI-DECS-Percento culturale Migros), il progetto "Italiano subito" della SUPSI, i "corsi per adulti" di italiano organizzati dal Cantone Ticino, i corsi privati sempre di italiano offerti dalla Scuola Club Migros in Svizzera e i corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO).

Questo indicatore mostra alcune singole iniziative, rivolte a studenti e/o ad adulti che si inseriscono nel quadro delle altre iniziative di promozione della lingua italiana in Svizzera. Naturalmente, l'offerta di corsi di lingua in italiano in Svizzera è più ampia e variegata rispetto a quanto qui mostrato. Sarebbe impossibile, in questa sede, proporre un confronto che tenga conto della numerosità di questi corsi, della loro diversità (sotto il profilo della tipologia del corso, della didattica e dei materiali usati, della durata o del tipo di attestato rilasciato), del numero di iscritti e dei loro profili.⁹⁸

In questa sede sono pertanto proposti focus specifici sulle offerte più diffuse.

4.8.1

Soggiorni linguistici USI

Tra il 2012 e il 2019 l'USI ha offerto la possibilità a giovani liceali tra i 14 e i 20 anni provenienti dalla Svizzera tedesca e dalla Svizzera francese di svolgere dei soggiorni linguistici della durata minima di una settimana e massima di un mese. L'alloggio era previsto presso famiglie del Luganese o nella residenza USI. Il soggiorno prevedeva 20 unità didattiche (UD) alla mattina e attività culturali, sportive e ricreative nel pomeriggio. Per iscriversi era necessaria una conoscenza di base della lingua italiana (almeno un anno di studio). I soggiorni linguistici USI sono nati in risposta a un appello dei docenti liceali d'oltralpe, che sottolineavano la necessità di avere un'offerta di soggiorni linguistici pubblici in Ticino.

⁹⁸ Informazioni più dettagliate sull'offerta di corsi privati di lingua italiana in Svizzera si possono trovare tuttavia su vari siti web, tra cui ad esempio www.orientamento.ch.

La posizione dell'italiano in Svizzera

Alle otto edizioni hanno preso parte complessivamente 361 ragazze e ragazzi provenienti per la maggior parte da cantoni germanofoni (F.4.8.1). L'ultima edizione ha avuto luogo nel 2019.

Numero di studenti che hanno preso parte ai soggiorni linguistici USI, secondo il Cantone di provenienza, anni 2012-2019

F.4.8.1

	AR	BE	BL/BS	FR	GE	GR	JU	LU	SG	SO	VD	VS	ZG	ZH	ZG	Tot.
2012		8		3	1	2	1	1		6	1	3		4		30
2013	1	25	1	1	5		1	3		2		6		12		57
2014		14		4	8		1	4	1		3	3		11		49
2015	1	9	1	2	5			3	1		1	6		6		35
2016	0	7	4	2	2			9		2		4		6		36
2017		7	2		2	5		12	1			2		20		51
2018		8	1	3	7	1		7		3	5	1		15		51
2019		16			2	1		11		1	6	2		9	4	52

Fonte: USI

4.8.2

Italiando

Italiando è un progetto RSI nato in collaborazione con il DECS e il Percento culturale Migros Ticino nel 2015 e facente parte di una serie di iniziative volte a promuovere la lingua e la cultura italiana in Svizzera (tra le quali anche il lancio del segmento umoristico "Frontaliers – qui si parla itagliano", le cui vendite hanno permesso di raccogliere i fondi necessari per lanciare il progetto Italiando).

I soggiorni linguistici Italiando si rivolgono ad allievi tra i 14 e i 17 anni provenienti da tutta la Svizzera. Quelli individuali hanno luogo nel periodo estivo e in quello autunnale presso il Centro Gioventù e Sport di Bellinzona (CGS). Il soggiorno dura una settimana e prevede alla mattina quattro moduli di 45 minuti su due livelli (principianti e "con qualche conoscenza", per un totale di 16 UD) e al pomeriggio attività di scoperta del territorio della Svizzera italiana. I soggiorni di classe si svolgono invece presso il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST), hanno una durata di una settimana e alternano attività sportive a lezioni di italiano (due unità didattiche di 45 minuti al giorno).

Secondo i dati a disposizione, sono circa l'800 i giovani svizzeri tedeschi, romandi e romanci che grazie a Italiando hanno trascorso una settimana delle loro vacanze nella Svizzera italiana. Alle edizioni tra il 2016 e il 2019, svoltesi a Bellinzona, hanno aderito complessivamente 661 adolescenti, di cui la maggior parte di sesso femminile (75%) e di madrelingua tedesca (70%). Poco meno della metà (46%) delle ragazze e dei ragazzi che hanno soggiornato in Ticino non aveva alcuna conoscenza della lingua italiana al momento dell'iscrizione (F.4.8.2.1).

F.4.8.2.1

Totale iscritti ai corsi Italiando (Bellinzona e Tenero) secondo alcune caratteristiche sociodemografiche, anni 2016-2019

	ITALIANDO CGS-Bellinzona		ITALIANDO CST-Tenero	
	anni 2016-2019		anni 2017-2019	
	Ass.	%	Ass.	%
Iscritti per genere				
Femmine	492	75	547	48
Maschi	169	25	585	52
Totale	661	100	1'132	100
Iscritti per età				
14enni	316	48	n.d.	n.d.
15enni	203	31	n.d.	n.d.
16enni	103	15	n.d.	n.d.
17enni	39	6	n.d.	n.d.
Totale	661	100	n.d.	n.d.
Iscritti per madrelingua				
Francese	198	30	n.d.	n.d.
Tedesco	460	70	n.d.	n.d.
Altro	3	0	n.d.	n.d.
Totale	661	100	n.d.	n.d.
Iscritti per livello di italiano				
Nessuna conoscenza	304	46	n.d.	n.d.
Qualche conoscenza	357	54	n.d.	n.d.
Totale	661	100	n.d.	n.d.

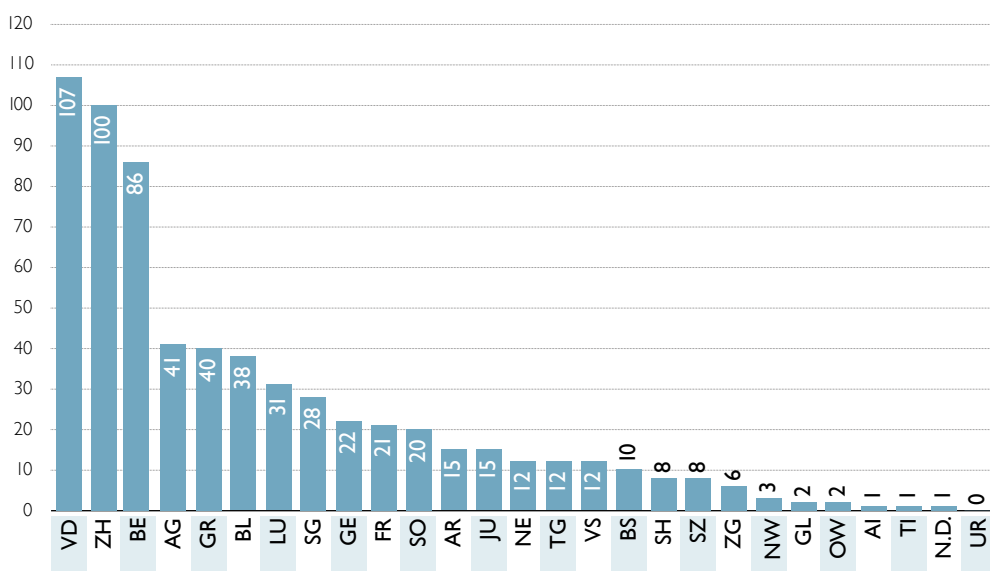
Fonte: Centro gioventù e sport; Elaborazione: CIRSE

La posizione dell'italiano in Svizzera

Nel complesso la maggior parte degli iscritti ai corsi di Italiando a Bellinzona (il dato relativo ai corsi di Tenero non è stato fornito) proviene da un Cantone della Svizzera tedesca (F.4.8.2.2). Si registra tuttavia un importante afflusso di studenti dal Canton Vaud, che negli anni ha fatto registrare il maggior numero di iscritti in termini assoluti (poco oltre il centinaio).

Totale iscritti a Italiando (CGS-Bellinzona), secondo il cantone di provenienza, anni 2016-2019

F.4.8.2.2



Fonte dati: Centro gioventù e sport

Alle edizioni di Italiando di Tenero hanno aderito complessivamente oltre un migliaio di ragazzi e ragazze tra il 2017 ed il 2019, per un totale di 62 classi provenienti quasi esclusivamente da cantoni della Svizzera tedesca.⁹⁹

⁹⁹ I dati ricevuti non sembrano essere completi. Si presume che le cifre qui presentate siano in difetto e che quindi gli allievi siano molti di più. I dati si riferiscono al periodo 2017-2019.

4.8.3

Italiano subito

Italiano subito è il risultato di un progetto di ricerca del FNS diretto dal prof. Bruno Moretti, intitolato "Per una nuova posizione dell'italiano nel contesto elvetico. Strumenti e strategie per l'elaborazione di un curriculum minimo di italiano". Si tratta di un corso intensivo di cinque giornate completo di materiali e di docenti qualificati per avvicinare alla lingua italiana allievi e allieve del secondario I della Svizzera tedesca e romanda. L'attività può essere svolta in classe o in scena, con un docente dell'Accademia Teatro Dimitri della SUPSI.

A partire dall'anno scolastico 2017/18, Italiano subito ha coinvolto 27 classi e 206 studenti dei cantoni di Zurigo, Sciaffusa, Berna e Appenzello Esterno. Oltre il 90% di essi ha preso parte a "Italiano subito in classe", mentre la quota restante al programma di "Italiano subito in scena". I primi corsi di "Italiano subito in scena" previsti per i cantoni della Svizzera francese per l'anno scolastico 2019/20 sono stati annullati a causa della pandemia Covid-19.

Oltre alle attività in classe o in scena, è possibile ordinare e acquistare i materiali didattici di Italiano subito. Dal 2017 a oggi sono stati venduti complessivamente 1'970 kit ad allievi e 39 a docenti in tedesco, e 60 kit ad allievi e uno a docenti in francese.¹⁰⁰

4.8.4

Corsi per adulti offerti dal Cantone Ticino

Da numerosi anni a questa parte, il Cantone Ticino offre alle persone con 15 anni o più che intendono formarsi e/o aggiornarsi una serie di corsi per adulti in diverse discipline, tra cui l'italiano. Per quanto concerne l'offerta di corsi di lingua italiana, tra il 2015/16 e il 2019/20 sono stati offerti un totale di 97 corsi di vario livello, che hanno coinvolto 1'079 persone (F.4.8.4.1). I dati a disposizione non permettono di distinguere i partecipanti rispetto alla lingua parlata né di effettuare dei raffronti in termini di domanda e di offerta con anni scolastici anteriori al 2015/16. Tuttavia, va notato come negli anni il numero di corsi offerti sia

¹⁰⁰ Fonte dati: SUPSI-DFA

La posizione dell'italiano in Svizzera

aumentato, passando dai 28 del 2015/16 ai 39 del 2019/20. Ad essere aumentato è, di conseguenza, anche il numero di persone interessate, passate in questo arco di tempo dalle 227 alle 276. Rispetto all'aumento del numero dei corsi (+39%), non si assiste a un aumento altrettanto consistente del numero di iscritti (+21%).

Numero di corsi, di interessati e di partecipanti ai corsi di italiano per adulti offerti dal Cantone Ticino, periodo 2015/16-2019/20

F.4.8.4.1

Anno	Corsi offerti	Interessati	Corsi erogati	% Corsi realizzati	Partecipanti (per genere)
15/16	28	227	17	61%	206 (126F / 80M)
16/17	29	230	18	62%	204 (128F / 76M)
17/18	34	268	23	68%	243 (158F / 85M)
18/19	35	252	18	51%	200 (134F / 66M)
19/20	39	276	21	54%	226 (165F / 61 M)
Totale	165	1'253	97		1'079 (711F / 368M)

Fonte: DECS

Lo specchio relativo ai corsi offerti nel 2019/20 consente di prendere visione del numero di corsi e di partecipanti secondo il livello linguistico del corso (F.4.8.4.2).

Numero di corsi e di partecipanti ai corsi di italiano per adulti offerti dal Cantone Ticino, secondo il livello del corso, nel 2019/20

F.4.8.4.2

Livello corso	Totale corsi	Partecipanti
A0	10	78
A1.1	3	14
A1.2	3	26
A2.1	1	12
A2.2	1	12
B1.1	1	13
B1.2	14	70
B2.1	1	8
B2.2	4	28
C1.1	1	15
Totale	39	276

Fonte: DECS

4.8.5

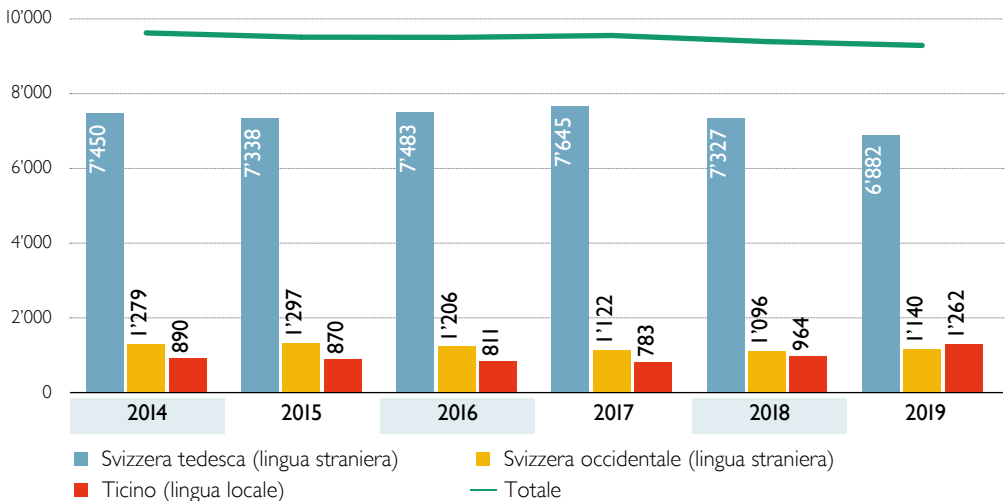
Corsi Scuola Club Migros

Tra le offerte di corsi di lingua private, quella della Scuola Club Migros è forse una tra le più diffuse e conosciute. Le statistiche relative agli iscritti ai corsi Migros di italiano mostrano una certa stabilità tra il 2014 e il 2019. Nel periodo analizzato, il numero complessivo di iscritti ai corsi di lingua in italiano in Svizzera offerti dalla Scuola Club Migros varia tra i 9'000 e i 10'000 partecipanti. In media, ogni anno, seguono un corso in italiano offerto dalla Scuola Club Migros 9'500 persone (F.4.8.5.1), il 74-80% delle quali risiede nella Svizzera tedesca; gli iscritti in Svizzera romanda rappresentano l'11-14% del totale negli anni, mentre la quota restante (8-14%) rappresenta la parte di iscritti in Ticino.

Le informazioni ottenute non permettono purtroppo di distinguere i partecipanti in base al livello studiato, di approfondire l'eventuale sporadicità delle singole iscrizioni nel tempo né di fornire informazioni più dettagliate riguardo all'offerta (come ad esempio il numero di corsi).¹⁰¹

F.4.8.5.1

Numero di iscritti ai corsi di italiano della Scuola Club Migros, secondo la regione linguistica, anni 2014-2019



Fonte: Scuola Club Migros; Elaborazione: PHGR

¹⁰¹ Informazioni queste richieste alla Scuola, ma non fornite.

Corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO)

In materia di politica estera, attraverso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), lo Stato italiano attua diverse misure di promozione della lingua e della cultura italiana. Tra esse si possono annoverare la presenza di scuole italiane all'estero¹⁰² e di istituti italiani di cultura, accordi e protocolli culturali e scientifici, borse di studio rivolte agli studenti universitari di tutto il mondo che intendono studiare in Italia ed eventi e attività più specifici come per esempio la Settimana della Lingua italiana nel mondo.

Per quanto concerne l'offerta di corsi di lingua italiana in territorio elvetico, il governo italiano organizza tramite le proprie ambasciate in Svizzera corsi di lingua e cultura italiana rivolti agli allievi delle scuole dell'obbligo in tutti i cantoni della Svizzera, fatta naturalmente eccezione per il Ticino.¹⁰³ I corsi si estendono anche a livello secondario I e possono essere completati con l'ottenimento di un certificato. Sono circa 700 i certificati di lingua rilasciati nel 2018 (Comites, 2018: 10).

Secondo i dati ufficiali forniti dal MAECI, il numero dei partecipanti ai corsi di lingua e cultura italiana nell'anno scolastico 2019/20 sono stati 10'035, così suddivisi per circoscrizione consolare (F.4.8.6.1):

¹⁰² *In Svizzera sono presenti nove scuole italiane statali, paritarie e non paritarie e alcune sezioni italiane presso scuole straniere, volute e finanziate dal Governo italiano. Queste scuole sono presenti nei cantoni Basilea, Ginevra, Zurigo e Ticino e toccano tutti i gradi scolastici dalla Scuola dell'infanzia al Liceo (cfr. https://ambbernalesteri.it/ambasciata_bernal/resource/doc/2020/02/scuole.pdf).*

¹⁰³ *Cfr. CDPE (2014): https://educodoc.educa.ch/static/web/arbeiten/migrationssprachen/1_kursangebote_i.pdf. I corsi LCO nascono come uno strumento del governo italiano per garantire l'insegnamento della lingua italiana ai figli delle persone emigrate all'estero, divenendo de facto nel tempo uno strumento per la diffusione dell'italiano presso gli stranieri (AA.VV., 2016).*

F.4.8.6.1

Numero di iscritti ai corsi LCO, secondo la circoscrizione consolare, a.s. 2019/20

Circoscrizione consolare	Numero di iscritti ai corsi LCO (a.s. 2019/20)
Basilea/Berna	3'862
Zurigo	4'229
Ginevra	1'944
Totale:	10'035

Fonte: MAECI

Nel tempo il numero di corsi e di iscritti sembra tuttavia in calo (Comites, 2018: 11); quantomeno a partire dal 2012 l'offerta di corsi è diminuita di circa 400 unità e il numero di iscritti è calato di circa 5'000 unità (F.4.8.6.2). A causa della mancanza dei dati per i singoli a.s. non è possibile capire se questo calo sia avvenuto in modo progressivo negli anni tra il 2009 e il 2012 o se invece esso sia avvenuto da un anno all'altro. Secondo le informazioni ottenute dal Coordinamento degli Enti Gestori dei corsi LCO, questa riduzione nell'offerta e nella domanda relativa ai corsi LCO sarebbe da attribuire alla diminuzione dell'impegno finanziario dello Stato italiano, che ha ridotto il numero di docenti ministeriali e i contributi finanziari ai corsi gestiti dai ministeri in rapporto al numero di corsi gestiti in favore degli Enti gestori (Comites, 2018: 11).

Anno scolastico	Numero di corsi	Numero di iscritti ai corsi LCO
1997/98	1'351	16'138
1998/99	1'350	15'872
1999/00	1'366	15'709
2000/01	1'333	15'620
2001/02	1'324	15'147
2002/03	1'305	14'957
2003/04	1'349	15'373
2004/05-2007/08		n.d.
2008/09	1'375	14'900
2009/10-2011/12		n.d.
2012/13	1'075	11'900
2013/14-2014/15		n.d.
2015/16	992	10'029
2016/17-2017/18		n.d.
2018/19	958	10'216
2019/20	n.d.	10'035

Fonte a.s. 2019/20: MAECI; 2015/16: AA.VV. (2016); anni scolastici seguenti al 2008/09 compreso: Comites (2018); anni scolastici precedenti: Ambasciata d'Italia a Berna. Elaborazione: CIRSE

4.8.7

Corsi di lingua italiana ECAP

L'ECAP è un ente senza scopo di lucro per la formazione degli adulti in Svizzera. Le sue sedi si trovano in nove città svizzere, tra cui Zurigo, in cui si trova la sede centrale. Le uniche sedi in cui sono offerti corsi di italiano sono quelle di Zurigo e Basilea.

A Zurigo sono offerti corsi di italiano per adulti in collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura, ai quali partecipano un centinaio di persone all'anno. Una buona parte degli iscritti non ha o ha poche conoscenze linguistiche, ma vi è pure una parte di iscritti che frequentano i corsi per perfezionare le proprie conoscenze pregresse (F.4.8.7.1).

F.4.8.7.1

Evoluzione del numero di iscritti ai corsi ECAP di Zurigo, secondo il livello di competenza, anni 2010-2020

livelli corso / partecipanti	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
A1.1	16	12	12	14	14	23	22	15	10	15	11	
A1.2	0	11	7	22	19	17	15	11	9	7	0	
A2.1	7	5	15	16	21	20	27	22	6	0	0	
A2.2	0	0	9	0	19	22	18	9	7	18	0	
B1.1	12	5	13	23	18	16	16	17	23	6	0	
B1.2	4	11	5	0	0	0	28	10	13	16	16	
B2.1	0	8	4	12	10	0	0	17	6	9	7	
B2.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15	7	
C1.1	9	5	11	8	14	16	13	18	23	15	23	
C1.2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23	22	
C2.1	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	
Totale corsisti	48	57	76	95	119	114	139	119	97	124	86	

Fonte: ECAP Zurigo

L'offerta dei corsi di italiano presso l'ECAP di Basilea si limita da anni ai soli corsi di lingua e cultura italiana per bambini e ragazzi organizzati in collaborazione con il Consolato d'Italia e con il finanziamento del Ministero degli Affari Esteri. Sono corsi per alunni in età di obbligo scolastico che si tengono direttamente nei locali delle scuole pubbliche e rientrano nella categoria dei corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine (LCO). I corsi sono sparsi in tutta la Svizzera Nord Occidentale. I gruppi sono eterogenei nella loro composizione, sia per età degli alunni che per conoscenze dell'italiano.¹⁰⁴

L'ECAP di Basilea è inoltre centro di esame CELI, prevalentemente per i ragazzi dei corsi summenzionati, per studenti di licei e scuole professionali della Svizzera Nord Occidentale e in minima parte per adulti esterni. Non vengono invece organizzati, da diversi anni a questa parte, corsi di italiano per adulti. Secondo l'ente in questione, non è mai stato possibile negli ultimi anni raggiungere il numero minimo di partecipanti per fare partire i corsi, nonostante questi ultimi fossero pubblicizzati.

¹⁰⁴ Per maggiori informazioni a riguardo si veda anche: <https://www.ecap.ch/it/Altre-offerte/Corsi-nella-lingua-e-cultura-d'origine> (16.04.2021).

In quest'ultima sezione sull'offerta di insegnamento dell'italiano in Svizzera si è voluto riportare in modo sintetico una serie di iniziative e strumenti (a titolo esemplificativo e non esaustivo) volti a promuovere la lingua e cultura italiana nel territorio svizzero.

Le prime tre iniziative sono promosse da enti svizzeri, le ultime tre dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) dello Stato italiano. Tra le principali attività promosse si annoverano corsi, eventi e iniziative di rilievo che godono di un'ampia diffusione e risonanza, in particolare presso la popolazione degli emigrati italiani in Svizzera. Tra i corsi non menzionati in questo capitolo si segnalano anche quelli offerti ai dipendenti dell'Amministrazione federale (si veda a riguardo il cap. 3.4.3).

Altri strumenti e iniziative per la promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera

4.9.1

Ideata dall'USI e sostenuta dall'Ufficio federale della cultura e dal DECS tramite un contributo derivante dall'Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e della cultura italiana, l'iniziativa "+identità: Settimana della Svizzera italiana" aveva l'obiettivo di promuovere la lingua e la cultura della Svizzera italiana nelle altre regioni linguistiche, presentandola nella ricchezza delle sue diverse identità. Si trattava di una settimana itinerante, che viaggiava di cantone in cantone approdando ogni volta in un liceo diverso. Il programma era fondato su tre pilastri: i momenti di incontro tra la Svizzera italiana e il cantone ospite (con scambi di classe e l'attività "Miniparlamento" organizzata in collaborazione con l'Intergruppo parlamentare Italianità), attività e incontri aperti al pubblico (con artisti della Svizzera italiana) e un percorso interattivo realizzato dagli studenti delle scuole coinvolte attraverso poster e pannelli che raffigurano in modo ludico i diversi elementi geografici, storici e linguistici della Svizzera italiana.

+identità: Settimana della Svizzera italiana

Dal 2013 al 2019 la Settimana della Svizzera italiana ha raggiunto nove cantoni (VS, AR, BS, LU, VD, BE, JU, FR, ZG).

Dopo otto anni le iniziative dell'Ufficio “+italiano” dell'USI, tra le quali si annoverano anche i soggiorni linguistici, sono state interrotte a causa delle “difficoltà riscontrate nella ricerca di contributi finanziari duraturi in grado di sostenerne la struttura e le numerose attività”.¹⁰⁵

4.9.2

Progetto “Italiano ricettivo”

È un progetto di ricerca nato nel 2013 dalla collaborazione tra il Centro scientifico di competenza sul plurilinguismo (CSP) di Friburgo, l'Università di Berna e l'OLSI. Scopo del progetto era di creare un metodo per lo sviluppo delle competenze ricettive dell'italiano al fine di consentire un primo approccio alla lingua e alle particolarità culturali del Ticino e dei Grigionitaliani. Il progetto ha dato alla luce materiali didattici raccolti nel manuale “Capito? Comprendere l'italiano in Svizzera”, pubblicato dall'OLSI nel 2014 (Pandolfi et al., 2014).¹⁰⁶

4.9.3

Convegno Italiamo

Il Convegno Italiamo è l'incontro nazionale dei docenti d'italiano delle scuole medie e medio-superiori della Svizzera. È ormai alla sua terza edizione (2013, 2016 e 2019) e ha una ricorrenza triennale. Il Convegno è inteso come una piattaforma di scambio per i docenti, che hanno così la possibilità di conoscersi, aggiornarsi e confrontarsi sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera e sulle varie attività esistenti allo scopo di promuovere l'italiano, come ad esempio scambi, soggiorni e progetti.

4.9.4

Istituto Italiano di Cultura (IIC)

L'Istituto Italiano di Cultura (IIC) è un Ufficio all'estero del MAECI dedicato alla promozione della lingua e della cultura italiana in Svizzera. Si trova a Zurigo, offre corsi di lingua e cultura italiana in collaborazione con la fondazione ECAP di Zurigo, è attivo nell'organizzazione e nel sostegno di eventi e servizi culturali e offre servizi di informazione e orientamento relativamente a corsi

¹⁰⁵ <https://www.usi.ch/it/feeds/10796>.

¹⁰⁶ Per maggiori informazioni sul progetto e sul manuale didattico si veda: <https://www.4.ti.ch/decs/dcsu/olsi/publicazioni/manuale-capito-comprendere-italiano-in-svizzera/il-progetto/> (stato: 01.03.2020).

di lingua e cultura italiana in Svizzera e in Italia. Nelle sue attività opera attivamente in collaborazione con festival, teatri, cinema, musei, università e autorità locali preposte alla cultura.¹⁰⁷

4.9.5

La Società Dante Alighieri è attiva in Svizzera con 20 comitati situati in modo capillare all'interno del territorio: Aarau, Baden, Basilea, Berna, Bienne, Friburgo, Ginevra, Locarno, Losanna, Lucerna, Lugano, Neuchâtel, Olten, San Gallo, Svitto, Thun, Turgovia, Vallese, Winterthur e Zurigo.

Nel 2016 la Società Dante Alighieri contava poco più di 3'400 soci, 120 studenti, 38 corsi di lingua e 13 insegnanti. 189 sono state le attività organizzate dalla medesima nel corso dell'anno (AA.VV., 2016: 15).¹⁰⁸

Società Dante Alighieri

4.9.6

L'Università popolare UNITRE è uno strumento del MAECI e si rivolge alle persone emigrate in Svizzera che per motivi familiari, economici, professionali o linguistici non hanno potuto studiare o che hanno il desiderio di allargare il proprio orizzonte culturale. L'UNITRE è stata fondata a Lucerna nel 2005 ed è l'unica università popolare in lingua italiana al mondo al di fuori dell'Italia. Essa si rivolge alle persone di tutte le età, anche senza titolo di studio.

Attualmente è presente in otto città elvetiche (Lucerna, Basilea, Winterthur, Soletta, Olten, Berna, Zugo e Zurigo) e propone mediamente 150 corsi di lingua all'anno, frequentati da circa 800 partecipanti.¹⁰⁹ Oltre ai corsi di lingua, l'UNITRE è attiva attraverso progetti, eventi, conferenze e laboratori volti alla promozione linguistica e culturale.

L'università popolare UNITRE

¹⁰⁷ Le informazioni relative a questo capitolo sono tratte dal sito web ufficiale dell'IIC: https://iiczurigo.esteri.it/iic_zurigo/it. Non si dispone di ulteriori dati statistici.

¹⁰⁸ Non si dispone di dati statistici più recenti.

¹⁰⁹ I dati sono tratti dal sito web: www.unitre.ch.

**Conclusioni
sugli indicatori
relativi
all'offerta di
insegnamento
dell'italiano
nel sistema
educativo
svizzero**

Gli indicatori sull'offerta di insegnamento dell'italiano nel sistema educativo svizzero mettono in luce una situazione piuttosto variegata e "precaria", come definita nel Messaggio sulla cultura 2021-2024 (2021: 89). L'insegnamento dell'italiano all'interno delle scuole pubbliche svizzere è regolato a livello legislativo dall'accordo HarmoS e da una serie di ordinanze e regolamenti che fissano i requisiti cui i cantoni elvetici dovrebbero attenersi. Gli indicatori mostrano che l'insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono, fatta eccezione per il Cantone Grigioni e per il Canton Uri, è offerto solo a partire dalla scuola media, peraltro come materia facoltativa nella maggior parte dei cantoni o come materia opzionale a scelta per pochi cantoni (BE, BL, JU, VD). A discapito delle lingue nazionali, l'inglese è ormai divenuta la seconda lingua di insegnamento obbligatoria in molti cantoni. Questo a fronte di una crescita negli ultimi anni della popolazione di allievi italofoeni in età di scuola dell'obbligo residenti al di fuori del Ticino e del Grigionitaliano che non sono scolarizzati in italiano. L'offerta di insegnamento dell'italiano nel secondario II appare pure in qualche misura al di sotto delle sue potenzialità, nonostante non si possa dire molto a causa di mancanza di informazioni dettagliate per quanto concerne le scuole professionali, e sebbene nelle scuole di maturità si registrino alcune iniziative, in particolare legate all'offerta di percorsi bilingui francese-italiano e tedesco-italiano, che sembra stiano iniziando a raccogliere qualche frutto, anche grazie al grande lavoro di coordinamento e di promozione fatto dalla Commissione svizzera sulla maturità a questo fine (in osservanza agli obiettivi e alle strategie di promozione dell'insegnamento dell'italiano indicate dalla Confederazione e dai suoi organi amministrativi).

Per certi versi, l'apprendimento dell'italiano nel territorio non italofono sembra essere "confinato" in gran parte all'iniziativa volontaria dei giovani, chiamati ad attivarsi dal proprio istituto scolastico, laddove possibile, o per partecipare a programmi e scambi linguistici o per seguire i corsi offerti dai vari enti e istituti del territorio tra i quali quelli di lingua e cultura italiana LCO, che tuttavia fanno registrare un netto calo non solo nel numero di partecipanti ma anche nel numero di corsi offerti.

Se si osserva l'offerta di insegnamento dell'italiano sotto il profilo della varietà della stessa, è indubbio che essa provenga dal territorio italofono: fuori dal territorio, l'offerta è infatti limitata a iniziative di singoli istituti e ai corsi di lingua offerti da enti pubblici e privati. Quando la socializzazione con la lingua italiana non avviene durante il percorso scolastico o all'interno del nucleo familiare, è più probabile che la decisione di affrontare un periodo di immersione, anche breve, in un contesto linguistico e culturale diverso e sconosciuto da quello di provenienza sia meno scontata (ad esempio la Svizzera francese per gli svizzeri tedeschi e viceversa), in particolare per gli allievi sotto una certa soglia di età. Le cifre di Movetia sulle percentuali di scelta della Svizzera italiana come destinazione sembrano supportare questa ipotesi.

Da qualche anno, la Confederazione adotta una strategia di miglioramento delle condizioni quadro per l'insegnamento dell'italiano basata in particolare sullo sviluppo e la realizzazione di programmi di formazione bilingui a livello liceale e sulla promozione degli scambi scolastici e tra le comunità linguistiche nei vari ordini scolastici.¹¹⁰ Nell'ultimo *Messaggio sulla cultura 2021-2024* (MsC, 2020), per incentivare i giovani a scegliere l'italiano nel loro percorso scolastico si fa riferimento a "(...) progetti culturali e di sensibilizzazione nelle scuole e progetti pilota che prevedono la creazione di formazioni bilingui con l'italiano" (p. 91) e alla volontà di non limitarsi ai programmi bilingui ma di promuovere gli approcci immersivi all'apprendimento della lingua, esaminando anche la possibilità di estendere l'offerta al ciclo di orientamento. Inoltre, si fa pure riferimento alla volontà di "(...) rafforzare la promozione di scambi di classi e di allievi nel quadro dei programmi di scambio di Movetia" (MsC, 2020: 91), attuando un programma specifico per gli scambi durante la formazione professionale e rendendo possibile un programma, sempre operato da Movetia, per lo scambio di insegnanti in formazione e insegnanti già formati.

Per il Forum per l'italiano potrebbe essere importante riuscire a monitorare le varie iniziative che avranno luogo in questo senso,

¹¹⁰ Si leggano a riguardo gli ultimi due *Messaggi sulla cultura*.

avendo tuttavia un occhio di riguardo anche per quelle che, per motivi di varia natura, non avranno il successo sperato. Per queste sarebbe auspicabile poterne capire le ragioni dell'insuccesso, al fine di elaborare delle regolazioni volte a ridurre questi casi, non limitandosi dunque al solo elenco.

Dal punto di vista degli indicatori sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera è auspicabile potere colmare quelle lacune tutt'ora esistenti di dati completi e affidabili che permettano di mappare in modo esaustivo l'offerta di insegnamento nelle scuole pubbliche del Paese. Una via, apparentemente semplice ma sicuramente non priva di ostacoli, potrebbe essere quella di sensibilizzare la CDPE a raccogliere attraverso l'inchiesta IDES dati più specifici ed esaustivi sull'offerta di insegnamento dell'italiano in tutti gli ordini scolastici, colmando in particolare le lacune conoscitive per quanto concerne la formazione professionale.

Un'altra via percorribile potrebbe essere quella di rilevare il numero di allievi che seguono nell'obbligo scolastico una o più lezioni in lingua italiana all'interno della statistica annuale svolta a livello federale.

Un'altra pista di sicuro interesse potrebbe essere quella di approfondire la qualità dell'insegnamento della lingua italiana, ponendo anche questo aspetto al centro del dibattito.

Infine, dal punto di vista delle politiche linguistiche, potrebbe essere auspicabile sviluppare una strategia a livello nazionale per l'insegnamento dell'italiano in Svizzera che contempli un quadro più omogeneo e ordinato, rispetto alla varietà dell'offerta attuale, per quanto concerne i traguardi di competenza da raggiungere e il numero di ore settimanali e di anni da seguire per portare a termine l'apprendimento della lingua.

La posizione dell'italiano in Svizzera

5

L'italiano nelle pratiche e nelle offerte culturali



Questa parte del rapporto si concentra sulla presenza dell'italiano nell'ambito e nei luoghi della cultura, considerando aspetti relativi sia alle pratiche culturali (fruizione di media, pratiche di lettura), sia alla promozione delle lingue attraverso l'offerta culturale (promozione della cinematografia, lingue di ricezione e comunicazione dei musei svizzeri) e attraverso il sostegno alla traduzione (tramite Pro Helvetia).

Nello specifico si considerano i seguenti indicatori:

- la fruizione dei media (italofoni e non) in Svizzera (5.1);
- l'italiano nella produzione cinematografica (5.2);
- l'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri (5.3);
- il sostegno di Pro Helvetia alla traduzione (5.4).

Le pratiche di lettura rivestono un interesse sia in termini conoscitivi sia di promozione e sostegno di una lingua sotto vari aspetti. Il sostegno alla lettura è parte delle politiche culturali (e linguistiche) a vari livelli, federale e cantonale. Di conseguenza è una pratica costantemente monitorata anche attraverso le rilevazioni demolinguistiche. Con ciò si hanno a disposizione informazioni e dati che permettono di correlare una pratica culturale all'aspetto linguistico: i parlanti sono anche lettori effettivi e potenziali, la lettura è correlata alle competenze e al repertorio linguistico degli individui.

5. |

La fruizione dei media (italofoni e non) in Svizzera

5.1. |

Pratiche di lettura in italiano e degli italofoni

La lettura è un'operazione che coinvolge una serie ampia di competenze e attività cognitive (cfr. Cignetti 2021). Tra queste rientra anche il mantenimento e lo sviluppo di competenze linguistiche, in particolare il mantenimento e lo sviluppo di competenze ricettive (capire), per esempio nel caso delle persone che hanno una competenza parziale dell'italiano (come lingua secondaria) (cfr. Cignetti & Manetti, 2021; Cignetti & Manetti, in pubblicazione).

Alle pratiche di lettura sono infine correlate sia altre pratiche culturali (come la fruizione di media elettronici) sia azioni di politica linguistica e culturale come, per esempio, il sostegno alla traduzione.

5.1.1.1

Aspetti metodologici

L'analisi delle pratiche di lettura fa capo ai dati raccolti attraverso l'indagine sulla lingua, la religione e la cultura. Per il presente rapporto abbiamo a disposizione i dati dell'indagine condotta nel 2014. I dati della seconda indagine, realizzata nel 2019, non erano ancora disponibili al momento della stesura del presente rapporto (cfr. 2.3).

I dati rilevati attraverso l'ILRC forniscono informazioni sulle pratiche di lettura della popolazione residente in Svizzera. In particolare permettono di sapere in quali lingue si legge e se si legge anche in lingue diverse da quelle indicate come lingue principali.

Inoltre i dati illustrano la diffusione della lettura nelle lingue nazionali (con l'eccezione del romancio, per il quale non si dispone di un campione statistico sufficientemente rappresentativo) e nelle lingue non nazionali più diffuse (inglese, portoghese, spagnolo).

L'indagine considera la lettura effettuata nel tempo libero o per scopi lavorativi e formativi; permette di approfondire aspetti quali la frequenza con la quale si legge e la competenza linguistica dei lettori.

È importante tener conto del fatto che l'ILRC considera una pratica di lettura estesa a più supporti e tipi di medium: non solo la lettura di libri, ma anche di giornali e di informazioni su internet. Per altri aspetti e approfondimenti su questi dati si veda anche Janner, Casoni e Bruno (2019: 116-121) e Casoni e Janner (2020).

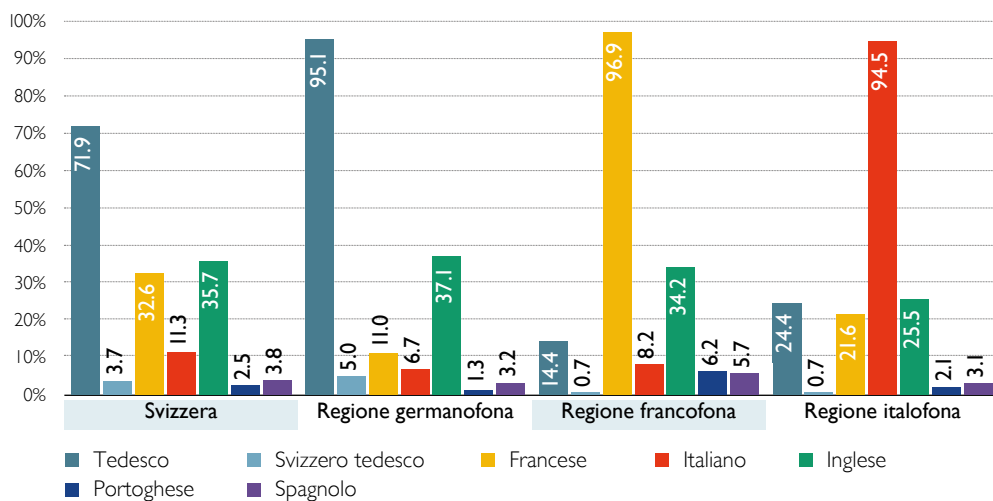
5.1.1.2

Quanto si legge in italiano e nelle altre lingue (nazionali e non), nel tempo libero, nella Svizzera intera e nelle tre regioni linguistiche più grandi, è illustrato nella F.5.1.1.1. Gli intervistati potevano indicare più di una lingua, per cui la somma delle percentuali è superiore a 100.

Risultati

Lingue di lettura nel tempo libero, dato nazionale e regioni linguistiche, % sul tot. pop. rif., 2014

F.5.1.1.1



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Complessivamente in Svizzera legge in italiano l'11% circa della popolazione; l'italiano è quindi la quarta lingua di lettura più diffusa dopo il tedesco, il francese e l'inglese. Questa posizione è mantenuta anche nelle regioni germanofona e francofona, dove la popolazione che legge (anche) in italiano è rispettivamente del 6.7% e del 8.2%.

Per quanto riguarda la frequenza della lettura nel tempo libero, ci focalizziamo sui dati relativi alle lingue non territoriali di ciascuna regione (F.5.1.1.2). I dati sono stati aggregati in modo da considerare due frequenze di lettura: quella quotidiana o quasi e quella più sporadica.

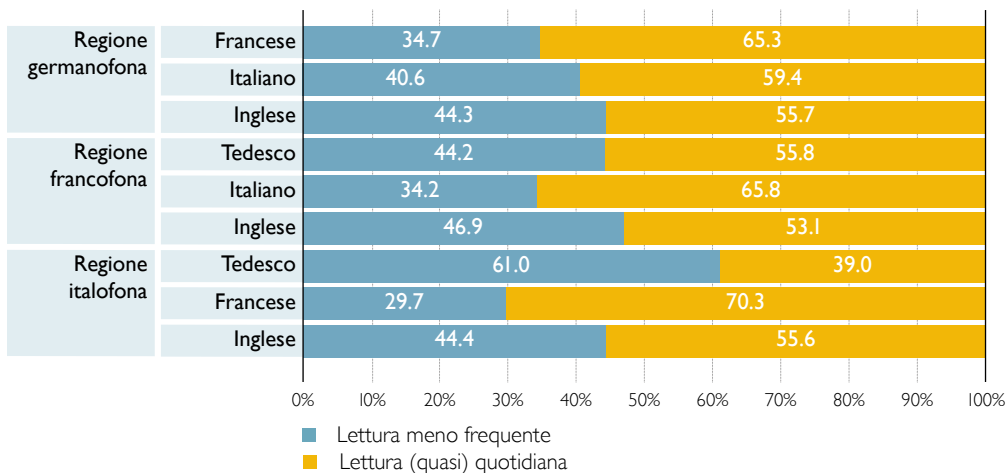
Dal punto di vista della frequenza con la quale si legge nel tempo libero, la situazione dell'italiano è analoga a quella delle altre lingue nazionali: fuori del territorio la lettura è tendenzialmente più sporadica. Va però notato che la lettura (quasi) quotidiana in italiano fa registrare un valore relativamente alto nella regione germanofona (40.6%), un dato vicino a quello fatto registrare dall'inglese (44.3%) e più alto del dato registrato per la lettura in francese (34.7%) in quella regione. In altre parole nella regione germanofona l'italiano ha proporzionalmente meno lettori del francese (F.5.1.1.1), ma chi legge in italiano lo fa tendenzialmente più assiduamente di chi legge in francese.

Uno sguardo all'ambito professionale e formativo permette una prospettiva diversa sulle pratiche di lettura poiché sono diversi i tipi di testi letti, le motivazioni per cui si legge e le funzioni delle stesse lingue di lettura, che sono anche lingue di lavoro o di formazione. In questo senso la frequenza con cui si legge in questi ambiti è indicativa anche della funzionalità di tale lingua. Anche in questo caso il focus è sulle lingue di lettura non territoriali (F.5.1.1.3).

La posizione dell'italiano in Svizzera

Frequenza di lettura nelle lingue non territoriali, nel tempo libero, regioni linguistiche, % sul tot. della lingua, 2014

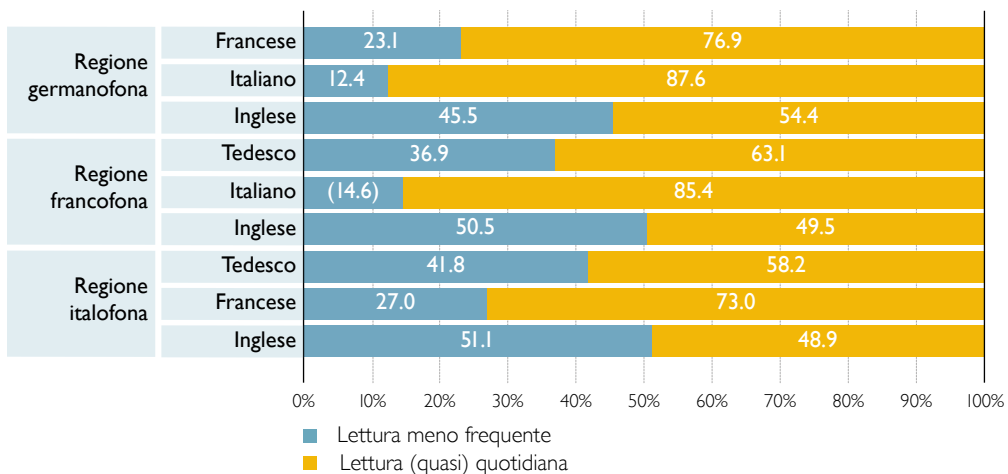
F.5.1.1.2



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Frequenza di lettura nelle lingue non territoriali, per scopi professionali e di formazione, regioni linguistiche, ILRC 2014

F.5.1.1.3



(): numerosità campionaria limitata. Dato da interpretare con cautela

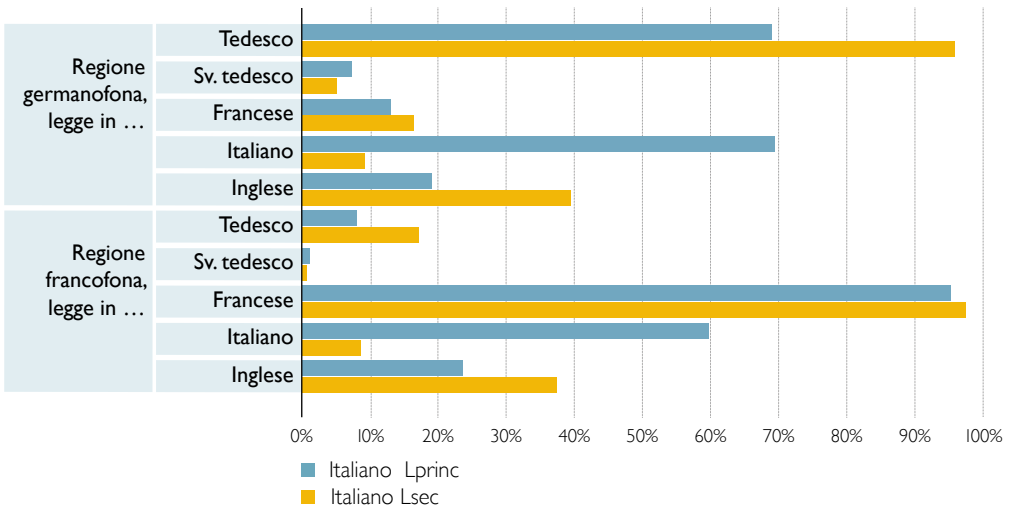
Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

La lettura in italiano per scopi professionali o di formazione, fuori del territorio, fa registrare una frequenza (quasi) quotidiana marcatamente più ridotta delle altre lingue, in particolare nella regione francofona, in cui non si raggiunge una numerosità campionaria sufficientemente ampia. Rispetto alla lettura nel tempo libero, al lavoro e nella formazione fuori territorio si leggono meno testi in italiano di quanto non avvenga con le altre lingue nazionali e con l'inglese. Questo dato, analogamente ad altri relativi all'ambito lavorativo trattati nel presente rapporto, conferma il minore uso e una più ridotta funzionalità dell'italiano come lingua di lavoro nel contesto non italofono (cfr. 2.1.7).

Dopo aver visto quanto si legge in italiano e nelle altre lingue, consideriamo ora le pratiche di lettura degli italofoeni, ovvero di tutti coloro che hanno indicato l'italiano come lingua principale o secondaria. Anche in questo caso, si considera la situazione fuori del territorio italofono e il focus è sulla lettura nel tempo libero (F.5.1.1.4).

F.5.1.1.4

Lingue di lettura degli italofoeni (Lprinc e Lsec) nel tempo libero, regione germanofona e francofona, % sul tot. pop. rif., 2014



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Consideriamo dapprima le pratiche di lettura di chi dichiara l'italiano come lingua principale. Nella regione germanofona, gli italofoeni leggono nella stessa misura (circa 70%) in italiano e in tedesco. Invece nella regione francofona il francese (95.2%) supera di gran lunga l'italiano (59.6%) come lingua di lettura degli italofoeni: nelle pratiche di lettura degli italofoeni la lingua locale in questo caso sembra avere un impatto maggiore di assimilazione rispetto al tedesco.

I valori della lettura in italiano nel tempo libero registrati per gli italofoeni L_{princ} che risiedono nelle due regioni sono relativamente alti. Il dato è indicativo di come la lettura sia un'attività importante per mantenere e praticare la propria lingua quando si abita in una regione linguistica diversa. Inoltre, i valori relativamente alti di lettura nelle lingue locali sono indicativi del fatto che gli italofoeni residenti in quelle regioni conoscono spesso anche la lingua locale e la praticano anche leggendola.

Passiamo alle pratiche di lettura di chi ha indicato l'italiano come lingua secondaria, una parte consistente della popolazione italofona residente fuori territorio, come è stato evidenziato in 2.1.3 (F2.1.3.1). Osservare le pratiche di lettura di chi dichiara l'italiano come lingua secondaria potrebbe dare indicazioni su quanto la lettura sia un modo anche per esercitare le competenze ricettive (capire un testo) in una lingua non dichiarata come lingua principale (una lingua in via di acquisizione – parziale – o in via di perdita).

Dalla F5.1.1.4 emerge chiaramente come i valori sulla lettura in italiano, per chi ne ha una competenza parziale, sono ben inferiori rispetto a quelli registrati per gli italofoeni nativi: nella regione germanofona e francofona solo l'8-9% degli italofoeni (L_{sec}) legge anche in italiano. Oltre che nella lingua locale queste persone leggono molto di più in inglese.

5.1.1.3

Conclusioni, indicazioni
e suggerimenti

La situazione extraterritoriale dell'italiano come lingua di lettura, sia nel tempo libero sia per scopi professionali e di formazione, è, come in tutti gli ambiti considerati, quella di una lingua minoritaria.

Analizzando il comportamento dei lettori italofoeni residenti fuori del territorio emerge che per i parlanti nativi (Lprinc) la situazione è relativamente buona: l'italiano rimane una lingua di lettura diffusa e presente nelle pratiche dei lettori.

Diversa è la situazione nelle pratiche di chi ha una competenza parziale della lingua. Come abbiamo avuto modo di dire altrove nel presente rapporto, a nostro modo di vedere questa categoria di persone rappresenta un potenziale di diffusione della lingua. I dati demografici hanno mostrato come l'italiano sia lingua secondaria del 34% della popolazione residente nelle regioni non italofoene: si tratta grosso modo di 2 milioni di persone che rappresentano anche un bacino di potenziali lettori, o perlomeno di potenziali destinatari di azioni di promozione della lettura.

Entro questo bacino ci potrebbero essere potenziali destinatari di inviti ad attivare le proprie competenze ricettive d'italiano attraverso la lettura. Tali azioni potrebbero promuovere, oltre alle competenze di comprensione, anche quelle di produzione linguistica. Per esempio, il concorso indetto dal Forum potrebbe essere arricchito di un'ulteriore categoria di destinatari consistente specificamente in persone non di origine italofoena ma che hanno competenze parziali di italiano a vari livelli. A loro potrebbe essere rivolto l'invito a una produzione artistica o letteraria, attivando tutte le varietà di italiano a disposizione. I criteri di valutazione non dovrebbero mettere in primo piano la correttezza linguistica bensì la qualità letteraria, le strategie comunicative e la creatività.

A nostro modo di vedere, un ulteriore "contenitore" adatto per iniziative di questo tipo potrebbe essere il programma "più italiano" (<https://www4.ti.ch/decs/piu-italiano/home/>), e in particolare la "Settimana della Svizzera italiana", un progetto di sensibilizzazione alla lingua e cultura della Svizzera italiana itinerante nei

licei dei cantoni d'oltralpe. Oltre a permettere un primo contatto con l'italiano a chi non ne ha avuto ancora l'opportunità, quest'iniziativa mira a promuovere l'interesse per la lettura in italiano presso gli allievi/le allieve che hanno già delle competenze d'italiano, per esempio attraverso incontri con scrittori italofoeni.

Si potrebbe immaginare anche una collaborazione con l'Istituto svizzero Media e Ragazzi (ISMR, www.ismr.ch), centro nazionale di competenze per la promozione della lettura (con sedi nelle tre principali regioni linguistiche; tra le sue iniziative più note vi è la Giornata della lettura ad alta voce: www.giornatadellalettura.ch); fra i suggerimenti per leggere ad alta voce rivolti ai genitori si trova anche il seguente: "Leggi al tuo bambino nella lingua nella quale ti senti maggiormente a tuo agio. In italiano, francese, tedesco o perché no, anche in dialetto".

Un indicatore che ci può dare informazioni sulla presenza dell'italiano nella vita della popolazione svizzera, soprattutto fuori del territorio italofono, riguarda l'ascolto della radio, la visione di film o di spettacoli in TV o in internet in italiano, con scopo di intrattenimento. Insieme alla lettura, la fruizione di radio, TV e internet è un fattore importante nel mantenimento dell'italiano come lingua principale e di sviluppo come lingua secondaria.

"In quale(i) lingua(e) ascolta la radio o guarda film o spettacoli sia in televisione che in internet?". Con questa domanda, l'ILRC 2014 ha raccolto informazioni sulle lingue di fruizione dei media da parte della popolazione residente in Svizzera (cfr. Janner et al., 2019: 111-116).

Questo indicatore ci permette di delineare da un punto di vista demografico sia la posizione dell'italiano come lingua di fruizione dei media, sia le pratiche di fruizione della popolazione in relazione alla regione linguistica di residenza e alla lingua principale. Si tratta cioè di vedere in che misura italofoeni e non fruiscono

5.1.2

Lingue di fruizione dei media radiotelevisivi e di internet

5.1.2.1

Aspetti metodologici

di contenuti mediatici anche in italiano nel territorio italofono e al di fuori di esso. Va notato che la domanda posta nell'inchiesta considera la fruizione di contenuti culturali o di intrattenimento, ma non menziona esplicitamente contenuti informativi.

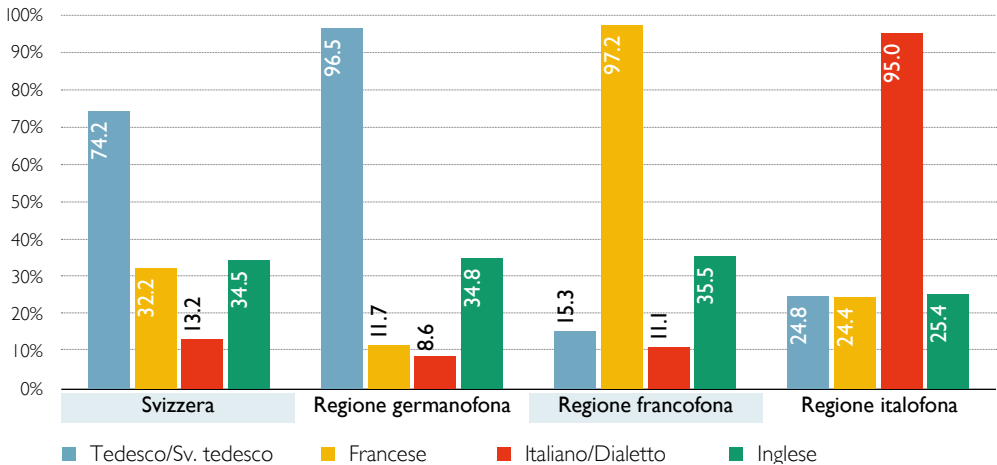
5.1.2.2

I risultati

La F5.1.2.1 mostra quanto siano diffuse le lingue nazionali (tedesco, francese e italiano) e l'inglese come lingue di fruizione dei media, a livello nazionale e regionale.

F.5.1.2.1

Lingue di fruizione dei media, lingue nazionali e inglese, dato nazionale e regioni, 2014



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

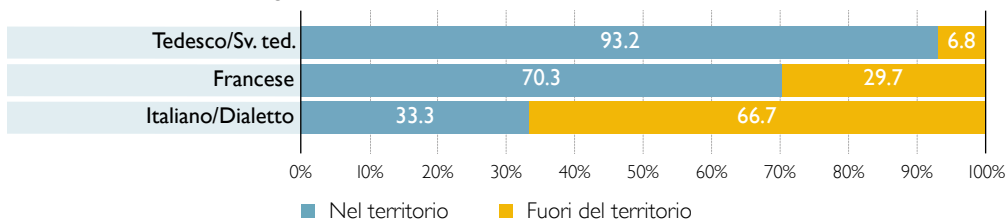
Come sempre, è stata data la possibilità di indicare più di una lingua e la somma delle percentuali largamente superiore a 100 in tutte le regioni evidenzia come vi sia una diffusa pratica a fruire in più lingue dei contenuti mediatici (culturali e di intrattenimento in particolare).

Poco più di un decimo della popolazione residente in Svizzera (circa 800'000 persone) afferma di fruire dei media elettronici (anche) in italiano. Di questi, i 2/3 (circa 500'000) risiedono al di fuori del territorio italofono, come mostra la F5.1.2.2. Nel confronto con il tedesco e il francese, la fruizione dei media al di fuori del rispettivo territorio è molto più ampia per l'italiano.

La posizione dell'italiano in Svizzera

Fruizione dei media in tedesco, francese e italiano, nei rispettivi territori e fuori, val. % sul tot. della lingua, 2014

F.5.1.2.2



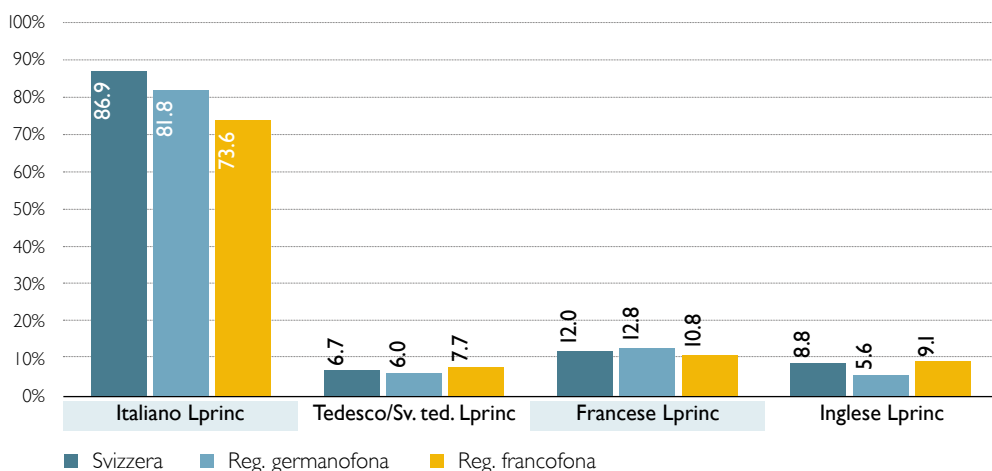
Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Appare evidente come la disponibilità di media italofoeni sia un elemento essenziale per il mantenimento e la diffusione anche extraterritoriale dell'italofonia e della cultura italofoena.

La fruizione di contenuti mediatici in una lingua dipende anche dalla competenza in quella stessa lingua. La diffusione dell'italiano come lingua di fruizione dei media fra le persone che hanno come lingua principale una lingua nazionale o l'inglese è illustrata nella F.5.1.2.3. Il focus è sul dato a livello nazionale e nelle regioni germanofona e francofona (per contro, nella regione italofoena il 98% di chi dichiara l'italiano come lingua principale fruisce dei media nella propria lingua, cfr. Janner et al., 2019: 116).

Fruizione dei media in italiano secondo la lingua principale dell'intervistato, dato nazionale e regioni non italofone, % sul tot. della Lprinc, 2014

F.5.1.2.3



Fonte: UST, ILRC; Elaborazione: OLSI

Come per la lettura, fuori del territorio italofono sono in primo luogo le persone con l'italiano come lingua principale che fruiscono di radio, TV e internet in italiano. La fruizione di questi media mostra una percentuale ancora più alta rispetto alla lettura (F.5.1.1.4) e pertanto l'intrattenimento con i media elettronici costituisce in misura ancora maggiore un'attività dove l'italiano come lingua principale resiste fuori del territorio italofono. Questo si può osservare in particolare nella regione germanofona (dove più dell'80% degli italofoni fruiscono dei media nella loro lingua principale), mentre nella regione francofona si può ipotizzare che gli italofoni siano leggermente più disposti a intrattenersi anche nella lingua locale.

Dall'altra parte, i media italofoni sono relativamente poco frequentati da parte di persone che hanno dichiarato altre lingue principali (tedesco, francese, inglese). C'è una chiara differenza nella fruizione dei media in italiano tra chi lo indica come lingua principale e chi indica invece un'altra lingua principale: tra questi ultimi, i valori più alti si registrano per i francofoni, con percentuali attorno al 10-12%. Occorre qui però ricordare che, per ragioni di conteggi, è possibile elaborare questo incrocio considerando solo una lingua principale e non è possibile tener conto di chi ne ha indicate due o più.

Se la maggior parte degli italofoni (Lprinc) ascolta la radio e guarda video nella propria lingua (86.9% a livello nazionale, 81.8% nella regione germanofona, 73.6% in quella francofona), va però anche notato che una quota non insignificante di italofoni residenti fuori del territorio non fruisce dei media in italiano.

La SSR, in quanto ente di servizio pubblico, è la sola impresa mediatica a produrre contenuti audiovisivi nelle quattro regioni linguistiche e nelle quattro lingue nazionali.

La distribuzione delle quote del canone radiotelevisivo destinate alle emittenti della SSR è basato sul sistema della perequazione finanziaria, a sua volta basato sul principio di solidarietà che è alla base del sistema federale elvetico. Uno degli obiettivi principali della perequazione finanziaria è di ridurre le disparità cantonali e regionali.

Il sistema di perequazione finanziaria delle quote del canone, come evidenzia Balestra (2015: 73), è significativo di "un impegno enorme nella difesa e promozione delle lingue e culture delle minoranze, tanto più se aggiungiamo l'impegno, e il diritto, che consente alle differenti regioni linguistiche di produrre programmi di qualità equivalente".

La messa in atto del sistema di perequazione, nel caso concreto della distribuzione del canone, si realizza in un marcato sbilanciamento a favore delle emittenti italofone della SSR e di riflesso a favore della comunità italoфона. Lo sbilanciamento è evidente se si considera il rapporto tra la popolazione residente nelle diverse regioni linguistiche, la quota parte di canone ivi raccolta e la quota riversata alle emittenti SSR regionali¹¹¹.

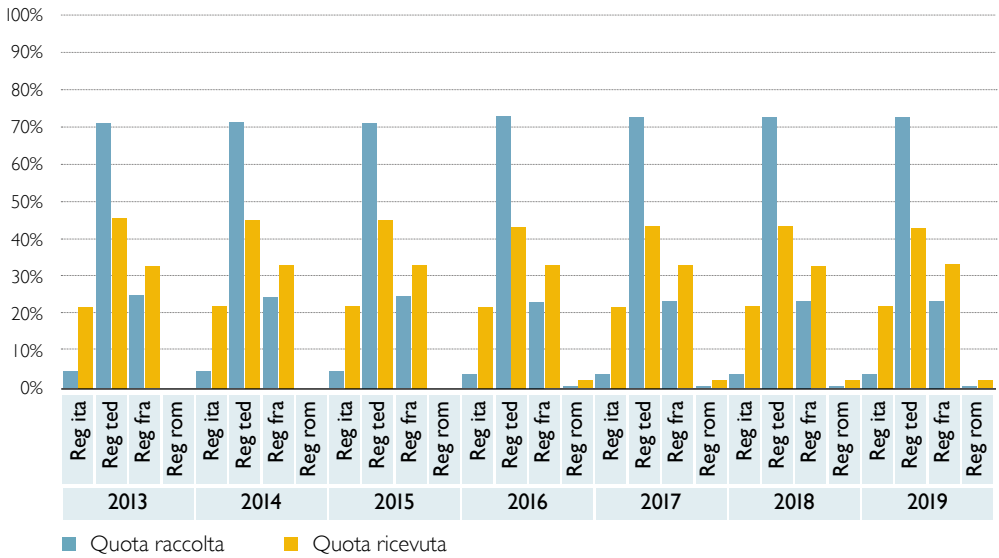
Il confronto sul periodo che va dal 2013 al 2019 (F.5.1.3.1) evidenzia come non vi siano cambiamenti di rilievo nelle quote distribuite alle emittenti SSR delle quattro regioni linguistiche.

**Quote
di distribuzione
del canone
radiotelevisivo**

¹¹¹ I dati relativi alla distribuzione del canone radiotelevisivo alle emittenti della SSR sono pubblicati nei rapporti di gestione e consultabili online (<https://www.srgssr.ch/it/news-e-medial/pubblicazioni>).

F.5.1.3.1

Quote del canone radiotelevisivo, parte delle emittenti SSR, 2013-2019



Fonte: SRG SSR, Rapporto di gestione 2014-2020; Elaborazione: OLSI

Nella regione italoфона, a fronte di una quota di canone raccolta corrispondente circa al 4,5% del canone totale destinato alle emittenti SSR, viene redistribuita una quota corrispondente a circa il 22%.

L'ammontare della quota raccolta, in proporzione corrisponde grosso modo all'entità della popolazione residente nella Svizzera italiana (circa il 4% della popolazione residente in Svizzera); questa quota va a favore di tutta la popolazione italoфона, quindi anche agli italoфoni residenti nelle altre regioni linguistiche. Ma anche se volessimo aggiungere la parte di quota versata da questi ultimi (che rappresentano circa un altro 4% della popolazione), la differenza fra la quota raccolta e la quota riversata rimane notevolmente sbilanciata a favore dei fruitori delle trasmissioni SSR in italiano.

Questo indicatore si basa sui dati forniti e liberamente accessibili online da Mediapulse SA (www.mediapulse.ch), agenzia di ricerca indipendente e incaricata dalla SSR di raccogliere i dati d'ascolto dei programmi radiotelevisivi in Svizzera.

L'agenzia fa capo alla fondazione Mediapulse per la ricerca sui media, creata nel 2007 al fine di assicurare l'esecuzione del mandato legale iscritto nella *Legge federale sulla radio e la televisione* (LRTV). La Fondazione "provvede al rilevamento di dati scientifici sull'utenza radiotelevisiva in Svizzera [...] è indipendente dalla SSR, dalle altre emittenti e dall'economia pubblicitaria [...]. Essa sottostà alla vigilanza del DATEC" (cfr. artt. 78-81 della LRTV).

I dati raccolti da Mediapulse fungono da valori di riferimento ufficiali nell'ambito delle misure e decisioni strategiche in materia di audience radiotelevisiva in Svizzera.

Per il nostro indicatore abbiamo fatto capo ai rapporti annuali liberamente consultabili nel sito di Mediapulse¹¹², mettendo a confronto i dati pubblicati nel rapporto Mediapulse (2019, ultimo rapporto disponibile al momento della consultazione). Mediapulse pubblica sul sito tre rapporti distinti, uno per ciascuna regione linguistica¹¹³.

In base ai dati disponibili, per le TV e le radio è stato possibile fare un paragone fra le regioni linguistiche unicamente per i primi canali delle emittenti SSR. Per la TV si tratta rispettivamente di RSI La Uno, SRF1 e RTS Un; per la radio si tratta di Rete Uno, SRF1, RTS La première. Per contro i dati delle altre emittenti svizzere regionali (pubbliche e private) nonché di altre emittenti straniere (per esempio le reti televisive italiane) non sono ripresi nei rapporti regionali pubblicati online.

¹¹² <https://www.mediapulse.ch/fr/qui-sommes-nous/rapports-annuels-et-chiffres-semestriels/>.

¹¹³ Per la metodologia di rilevazione dei dati adottata da Mediapulse rimandiamo ai rapporti. Si tenga conto che si tratta di rilevazioni campionarie.

5.1.4

Indici di fruizione delle emittenti SSR

5.1.4.1

Premesse e aspetti metodologici

Tra le diverse variabili trattate nei rapporti di Mediapulse, abbiamo preso in considerazione la quota di mercato. Questo indicatore (utilizzato anche nelle statistiche sui media dell'Ufficio federale di statistica¹¹⁴) informa sulla percentuale di consumo di un programma in rapporto al consumo totale. Rimandiamo al rapporto Mediapulse (2019) per gli aspetti metodologici del rilevamento, la costruzione del campione, ecc.

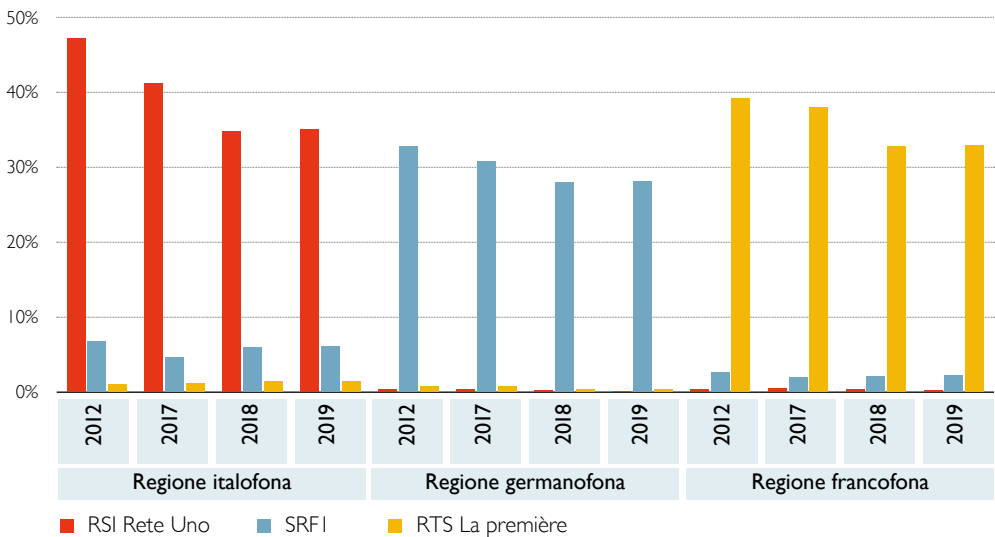
5.1.4.2

I risultati

Le quote di mercato delle prime emittenti radiofoniche (Rete Uno, SRF1, RTS La première) della SSR sono illustrate nella F.5.1.4.1 per gli anni 2012, 2017, 2018 e 2019. A partire dal 2018 è stata in parte modificata la metodologia di rilevazione dei dati, quindi non è possibile un confronto diretto con i dati degli anni precedenti.

F.5.1.4.1

Radio, quote di mercato delle prime emittenti SSR, val. %, 2012, 2017, 2018, 2019



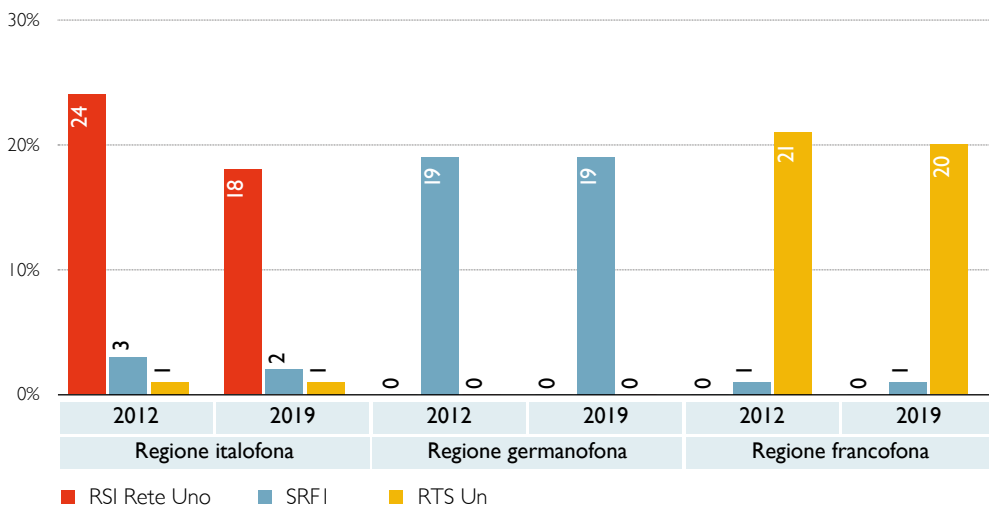
Fonte: Mediapulse; Elaborazione: OLSI

¹¹⁴ Per le radio: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/tableaux.assetdetail.13347090.html>; per le TV: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/tableaux.assetdetail.13347075.html>.

Le quote di mercato delle prime emittenti televisive SSR (RSI La Uno, SRFI e RTS Un) sono illustrate nella F.5.1.4.2 per gli anni 2012 e 2019. Nel caso di RTS Un nella regione germanofona e di RSI La Uno nelle regioni germanofona e francofona, il rapporto Mediapulse 2019 riporta un valore pari a zero.

Televisione, quote di mercato delle prime emittenti SSR, val. %, 2012, 2019

F.5.1.4.2



Fonte: Mediapulse; Elaborazione: OLSI

Sia per i primi programmi SSR radiofonici che per quelli televisivi risulta evidente come ciascuna emittente sia dominante nel suo territorio e di riflesso come le emittenti non territoriali abbiano quote di mercato molto ridotte. Un quadro analogo emerge se si considerano altre variabili quali la quota di persone che in un determinato intervallo di tempo ha seguito un programma per almeno un secondo (definita in termini tecnici penetrazione).

Da questa breve analisi delle quote di mercato dei primi programmi radiotelevisivi SSR emerge che le singole emittenti hanno pochissimo mercato al di fuori del loro territorio di riferimento. Questo vale in particolar modo per le emittenti italofone: poiché la televisione (RSI La Uno) non ha nessun impatto rilevabile fuori del territorio italofono e la radio RSI Rete Uno mostra una

presenza minima, si può concludere che non è la radiotelevisione pubblica svizzera italoфона a fornire i contenuti radiotelevisivi di cui fruiscono principalmente le persone italofone e non fuori del territorio (cfr. 5.1.2).

5.1.5

I media italoфoni dei Grigioni

L'importanza dei media per la presenza della lingua e della cultura italoфона nel Cantone dei Grigioni è indubbia e merita di essere trattata in modo a sé stante non solo per gli aspetti meramente quantitativi degli indici di fruizione, ma anche per aspetti qualitativi e storici. In questo paragrafo¹¹⁵ si passano in rassegna le seguenti realtà mediatiche:

- la stampa cartacea e dei siti online, nella fattispecie *Il Grigione Italiano* e *La Voce del San Bernardino* e i siti *il Moesano*, *la Bregaglia*, *il Bernina*;
- le trasmissioni *Grigioni Sera* e *Voci del Grigioni italiano* della RSI;
- l'Agenzia telegrafica svizzera ATS a Coira.

5.1.5.1

Stampa cartacea e siti online

Nelle quattro valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni esistono attualmente due settimanali (*Il Grigione Italiano* e *La Voce del San Bernardino*), che vengono tuttavia pubblicati in un'edizione unica dopo che, nel 2017, il primo ha inglobato il secondo. Esistono inoltre tre giornali online regionali: *il Bernina*, *la Bregaglia*, *il Moesano*¹¹⁶.

Anche *Il Grigione Italiano* ha un sito online¹¹⁷, che fa riferimento all'edizione cartacea (che esce il giovedì), sul quale non tutte le notizie di approfondimento (in particolare quelle pubblicate nell'edizione cartacea) sono consultabili senza un abbonamento

¹¹⁵ I dati di questo paragrafo sono stati raccolti e elaborati da Fabiana Calsolaro (PHGR).

¹¹⁶ www.ilmoesano.ch; www.ilbermina.ch; www.labregaglia.ch.

¹¹⁷ www.ilgrigioneitaliano.ch.

ma dove si trovano anche notizie di attualità aggiuntive rispetto alla versione stampata.

Il *Grigione Italiano* viene stampato a Poschiavo dalla Tipografia Menghini. Come si può leggere sul sito del giornale stesso, le copie vendute in totale – quasi esclusivamente in abbonamento – superano le 3'500 e il raggio di diffusione comprende, oltre la Valposchiavo, anche la Val Bregaglia, l'Engadina Alta, il Moesano e la regione di Coira.

Il sito online racconta brevemente la storia del settimanale, dalla sua fondazione ai giorni nostri: *Il Grigione Italiano* nasce nel 1852 ad opera dei fratelli Franz Bernardo e Stefano Ragazzi. Figlio del liberalismo nato a seguito della Rivoluzione francese, si pone l'ambizioso obiettivo di mantenere "a giorno gli abitanti delle valli che parlano l'italiano", come riportarono gli stessi fondatori nel primo numero di prova.

In quegli anni i pochi giornali svizzeri che circolano in Valposchiavo erano scritti in tedesco: il *Grigione Italiano* colmava così una lacuna, sebbene la sua diffusione fosse particolarmente modesta anche a causa del diffuso analfabetismo.

Nel 1864 i fratelli Ragazzi, caduti in disgrazia per alcuni investimenti fallimentari, si videro costretti a vendere la testata che diventò proprietà della famiglia Menghini, attuale editore del settimanale.

Da dicembre 2017 *La voce del San Bernardino* è stato inglobato nel *Grigione Italiano* e viene quindi stampato presso la Tipografia Menghini di Poschiavo¹¹⁸. Il settimanale del Moesano, frutto della fusione tra la *Voce delle Valli*, di ispirazione laica, e il *San Bernardino*, di orientamento cattolico, fu fondato nel 2012 e si rivolgeva ai lettori del Grigionitaliano e in particolar modo del Moesano. A causa

¹¹⁸ Cfr. l'articolo "Un settimanale retico", 7 dicembre 2017,

<https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Un-settimanale-retico-9876598.html> e l'articolo "Il Grigione Italiano ingloba la Voce del San Bernardino", 26 ottobre 2017, <https://ilbermina.ch/2017/10/26/il-grigioni-italiano-ingloba-la-voce-del-san-bernardino>.

di difficoltà economiche ha rischiato di scomparire, ma grazie alla trattativa con i proprietari del *Grigioneitaliano* continua ad essere stampato ed inviato in forma cartacea agli abbonati. Per l'operazione il Canton Grigioni ha messo a disposizione un contributo di 50'000 franchi una tantum, la stessa cifra che aveva stanziato per salvare il giornale in lingua romancia *La Quotidiana*.

Nelle quattro valli italofone dei Grigioni esistono da vari anni tre portali internet che possono essere considerati equivalenti a giornali online regionali: *il Bernina*, *la Bregaglia*, *il Moesano*.

Il giornale online *ilbernina.ch* è l'organo ufficiale dell'associazione Il Bernina, nata il 1° maggio 2004, come sancito negli statuti dell'associazione stessa (reperibili nel sito). Quale "fonte principale di comunicazione", il sito si propone di essere "una proposta mediatica innovativa e intraprendente; una piattaforma virtuale di dialogo, riflessione e incontro; un mezzo d'informazione e discussione affidabile, giovane, intrigante, di facile consultazione, indipendente, aperto a tutti".

Stando ai dati riportati sul sito stesso, esso riceve 2'500 visite al giorno nei giorni feriali e più di 65'000 visite mensili, toccando punte di 90'000 visite. Sono oltre 150 gli articoli al mese pubblicati.

L'associazione La Bregaglia nasce nel 2012. Per il conseguimento degli scopi che si prefigge (tra cui promuovere un sistema di gestione, diffusione e veicolazione dell'informazione e della comunicazione che ruoti attorno alla Bregaglia; costituire, mantenere ed ampliare una rete di rapporti e di cooperazione con i media potenzialmente attivi in Valle Bregaglia e nelle aree confinanti, promuovere e valorizzare l'italiano quale lingua di comunicazione, d'informazione, di dibattito e di dialogo, cfr: gli statuti, reperibili nel sito), l'associazione s'impegna a realizzare, gestire e mettere a disposizione una piattaforma di comunicazione virtuale sul web, ovvero il sito *labregaglia.ch*.

Stando ai dati che ci hanno fornito i gestori, il sito ha avuto nel 2020 (tra gennaio e settembre) una media mensile di circa 41'000 visite, corrispondenti a circa 11'500 visitatori diversi.

Il giornale online *ilMoesano.ch* nacque nel 2006 ad opera di Enrico Nicola. Dopo il decesso del suo fondatore non venne più aggiornato per un periodo e riprese l'attività nell'ottobre del 2010, come ricorda Giuseppe Russomanno, direttore e proprietario, sull'Almanacco dei Grigioni del 2015.

Il giornale tocca oggi punte di 1'200 visite giornaliere (con una media di 750 clic al giorno), provenienti da tutta la Svizzera ma anche dall'Italia e da altri paesi.

Per quanto riguarda l'informazione online dal e per il Grigionitaliano è da annoverare anche il contributo della RSI attraverso il proprio sito (sezione *News – Ticino, Grigioni e Insubria*).

5.1.5.2

La redazione regionale della Radiotelevisione Svizzera RSI emette da Coira, da lunedì a venerdì, la trasmissione radiofonica *Grigioni Sera*, radiogiornale quotidiano che sul sito dell'emittente viene presentato come "un compendio degli spunti più significativi dell'attualità retica destinato agli italofoeni residenti in tutto il paese". In casi specifici l'emittente riporta rapporti anche in altre trasmissioni della RSI.

RSI
e Grigionitaliano

Altro programma della RSI dedicato al territorio e all'attualità grigionese è *Voci del Grigioni italiano*, settimanale radiofonico di approfondimento. La trasmissione va in onda su Rete Uno il venerdì sera in coda al Radiogiornale delle 18.30 dopo l'attualità di *Grigioni Sera*. Si tratta del settimanale radiofonico d'informazione più lungo del mondo ed è per questo nel Guinness dei primati: nato nel 1939, ha oggi più di ottant'anni. La trasmissione, nella forma attuale, va in onda dal 25 novembre 1941. I giudici dei Guinness hanno riconosciuto 68 anni alle *Voci* nel 2009, non considerando i primi due perché il titolo era diverso¹¹⁹.

¹¹⁹ Cfr. l'articolo "Voci da record", 11 gennaio 2010, www.swissinfo.ch <https://www.swissinfo.ch/ital/voci-da-record/7604792>.

Proprio da un punto di vista linguistico il programma assumeva un particolare significato nel periodo storico in cui è nato: la Svizzera era chiusa a sud e a nord da due regimi totalitari e “si trattava di formare e informare gli ascoltatori e promuovere l'unione fra le diverse parti linguistiche della Svizzera in opposizione alla propaganda nazi-fascista che aveva l'interesse a dividere il paese”, come ricordava lo storico Ivo Rogic in un articolo di *swissinfo.ch* in occasione dei settant'anni del programma.

Sulla fruizione dei due programmi radiofonici è possibile reperire i dati annuali nei rapporti *Qualität der Medien*: nel 2017, ad esempio, *Grigioni Sera* ha totalizzato 15'350 ascoltatori (-230, ovvero -1% rispetto al 2016) mentre *Voci del Grigioni Italiano* 13'920 (-820, ovvero -6% rispetto all'anno precedente) (fög 2018: 91)¹²⁰.

5.1.5.3

L'ATS a Coira

Il servizio di notizie regionale per il Grigioni italiano dell'Agenzia telegrafica svizzera *Keystone-ATS* è attivo dal 18 aprile 2017 su incarico del Cantone dei Grigioni. Esso è gratuitamente a disposizione di tutti i media italofofoni del cantone¹²¹.

Si tratta del primo servizio regionale in lingua italiana dell'agenzia ed è stato reso possibile grazie ai contributi per la promozione delle lingue messi a disposizione dalla Confederazione e dal Cantone dei Grigioni stesso. Scopo del servizio è di migliorare la difficile situazione con cui quotidianamente vengono a confrontarsi i media italofofoni retici e agevolare questi ultimi nel loro compito di riferire nella propria lingua madre in merito a quanto accade nel Cantone.

¹²⁰ I dati forniti nel rapporto fög (2018) fanno riferimento ai dati di Mediapulse. Viene monitorato il numero di fruitori nel primo quarto d'ora della trasmissione per tutto l'anno preso in esame e il valore finale è la media che ne risulta, ovvero quante persone (dai 15 anni) in media nel 2017 sono state sintonizzate sul canale in quella determinata fascia oraria ed hanno quindi ascoltato il programma corrispondente per almeno un secondo.

¹²¹ Interrogazione parlamentare 13.1088 “Agenzia di stampa in lingua italiana a Coira”, 11 dicembre 2013, Semadeni Silva (www.parlament.ch).

Le notizie di interesse nazionale, tuttavia, vengono inviate anche ai media italofoeni al di fuori del Grigionitaliano, quindi soprattutto in Ticino, in genere a diffusione nazionale (ad esempio tio.ch, corrieredelticino.ch, laregione.ch) e da questi generalmente riprese e pubblicate sui propri siti. Questo percorso aggiunge all'attività della redazione italofoena a Coira un valore in più nel momento in cui l'utilità del servizio non va solo nella direzione di sostenere i media grigionitaliani nella loro attività giornalistica ma anche verso l'esterno, ampliando il raggio di conoscenza della realtà cantonale al di fuori del territorio cantonale stesso.

Le notizie a carattere regionale vengono invece destinate solo ai media italofoeni del territorio cantonale, che, in ogni caso, ricevono gratuitamente entrambi i canali.

Il servizio, prodotto dalla redazione regionale a Coira, dove opera anche la più longeva redazione di lingua tedesca, copre i settori politica, economia, società e cultura. Oltre a puntuali notizie di cronaca, la redazione italofoena produce periodicamente approfondimenti su argomenti specifici legati alla realtà del Grigionitaliano, di particolare interesse per i destinatari principali, come ad esempio: il plurilinguismo, iniziative particolari o votazioni nei comuni grigionitaliani, interpellanze ed incarichi proposti durante le sessioni del Gran Consiglio che riguardino il Grigionitaliano, eventi di cronaca ed attualità quali la tragica frana di Bondo in Val Bregaglia nel 2017, l'iter dell'iniziativa sulle lingue straniere fino al referendum, i profili dei candidati grigionitaliani al Parlamento cantonale nelle elezioni del 2018, ecc.

5.1.6

Valutazione

I risultati emersi dagli indicatori evidenziano come la fruizione dei media in Svizzera (per l'italiano e più in generale per le lingue nazionali) sia tendenzialmente legata al territorio (fruizione dei media della propria regione linguistica) e alla lingua principale dell'utente (fruizione dei media prevalentemente nella propria lingua).

Per garantire l'offerta di un panorama mediatico plurilingue e per garantire un'offerta adeguata anche nelle lingue nazionali minoritarie e quindi anche in italiano, è indispensabile l'intervento del sistema di perequazione finanziaria delle quote del canone. È un sistema decisivo e efficiente sia come misura che, all'atto pratico, garantisce sufficienti risorse economiche, sia come misura di politica linguistica e culturale federale, "sbilanciata" a favore delle minoranze.

Gli indicatori sulla fruizione dei media hanno messo in evidenza l'importanza di queste pratiche per la vitalità e il mantenimento di competenze dell'italiano fuori del territorio: la lettura e l'utilizzo di media radiotelevisivi e di internet sono pratiche diffuse in particolar modo presso persone che hanno dichiarato l'italiano come una delle loro lingue principali. Allo stesso tempo si è constatato che l'utilizzo dell'offerta radiotelevisiva svizzera in lingua italiana è strettamente legato al territorio italofono e pertanto l'utilizzo dei media radiotelevisivi fuori territorio non è da ricondurre alle emittenti svizzere. La pratica di lettura e dell'utilizzo di media radiotelevisivi e di internet fuori del territorio è molto meno diffuso presso persone che non hanno l'italiano come lingua principale.

Per incentivare e aumentare a livello svizzero la fruizione dei media in lingue diverse dalla propria lingua principale, e in particolare in italiano da parte di parlanti come lingua secondaria, ma anche principale, ci sembrano decisive le scelte editoriali e aziendali delle singole emittenti svizzere. Una via che ci sembra interessante e promettente è quella già intrapresa per esempio con la piattaforma online della SSR *Playsuisse*, dove sono messi a disposizione del pubblico svariati contenuti (culturali, di intrattenimento e informazione) fruibili nella loro versione linguistica originale oppure nella versione doppiata o sottotitolata in altre lingue, tra cui l'italiano.

Seguendo questa linea, si potrebbero favorire e potenziare collaborazioni e scambi tra le emittenti delle regioni linguistiche, per esempio, attraverso la realizzazione di programmi comuni plurilingui. Perché non immaginare, sempre per esempio cronache

bi-plurilingui di eventi sportivi, ma anche trasmissioni di approfondimento in altri ambiti, come la politica federale? Anche in questo caso analogamente a quanto già si fa con la trasmissione *Pavillon Suisse*¹²², collocata nell'ambito dell'emittente RTS Espace 2, in cui settimanalmente l'antenna è condivisa con le consorelle RSI Rete Due e SRF 2 Kultur per trasmettere (e commentare in tre lingue) concerti di musica classica.

5.2

L'italiano nella produzione cinematografica

L'inserimento nel rapporto di indicatori relativi alla produzione cinematografica in Svizzera è motivato sia dall'interesse che in generale il cinema riveste nell'ambito delle politiche culturali, sia da un interesse specifico del Forum, che, in data 29 aprile 2020, ha scritto alle deputate e ai deputati delle camere federali incaricati dell'esame del Messaggio sulla cultura 2021-2024¹²³ (di seguito Messaggio), segnalando, tra altre cose, quanto segue (sottolineatura nostra):

“Con riferimento alla produzione cinematografica e all'importante sostegno assicurato dalla Confederazione, il Forum condivide l'obiettivo secondo cui le nuove produzioni siano facilmente accessibili dalla popolazione. A questo proposito si ritiene che per le opere sussidiate, la Confederazione dovrebbe differenziare il contributo ai produttori a dipendenza della presenza o meno di sottotitolazioni dei film con scritte nelle lingue nazionali. Solo in questo modo si favorisce effettivamente lo scambio culturale fra le regioni linguistiche, accentuando di conseguenza la reciproca comprensione e rafforzando la coesione nazionale. Una simile impostazione dovrebbe trovare un preciso riferimento nelle disposizioni di legge (ad esempio nell'articolo 8 cpv. I lettera d) oggetto del vostro esame) oppure nelle ordinanze che disciplineranno la concessione dei sussidi”¹²⁴.

¹²² <https://www.rts.ch/play/radio/emission/pavillon-suisse?id=1423953>.

¹²³ Dopo la procedura di consultazione avvenuta nel 2019, il Messaggio è stato adottato dal Consiglio federale nella seduta del 26 febbraio 2020 e trasmesso al Parlamento.

¹²⁴ http://www.forumperitalianoinsvizzera.ch/documents/documentazione/2020/2020.04.29_Messaggio_concernente_la_promozione_della_cultura_negli_anni_2021-2024.pdf.

Per esaminare la presenza della lingua italiana nella produzione cinematografica svizzera (in senso ampio) sono presi in considerazione vari aspetti.

Un primo indicatore prende in esame le basi legali e la documentazione ufficiale inerente al finanziamento delle opere cinematografiche. Un secondo indicatore esamina l'aspetto della fruizione in Svizzera dei film svizzeri e italiani.

5.2.1

Basi legali del sostegno alla produzione cinematografica

Esaminiamo dapprima le basi legali attualmente in vigore. La *Legge federale sulla produzione e la cultura cinematografiche* del 14 dicembre 2001 a proposito degli aiuti finanziari prevede quanto segue:

Art. 8 Promozione cinematografica legata alla qualità, al successo e alla sede

¹ Gli aiuti finanziari sono accordati sulla base di criteri legati alla qualità (promozione selettiva), al successo (promozione legata al successo) o alla sede (promozione legata alla sede di produzione).

² Il Dipartimento federale dell'interno (DFI) definisce le condizioni, segnatamente quelle relative all'obbligo di reinvestire, e la procedura.

Il Messaggio sulla cultura 2021-2024 sottopone al Parlamento la seguente proposta di modifica (sottolineatura nostra)¹²⁵:

Art. 8 Rubrica e cpv. I

Promozione cinematografica

I Gli aiuti finanziari sono accordati:

- a. criteri di qualità (promozione selettiva);
- b. criteri di successo (promozione legata al successo);
- c. criteri legati alla sede (promozione legata alla sede di produzione) o
- d. in funzione del contributo fornito alla pluralità e alla qualità

¹²⁵ Il Consiglio nazionale ha trattato il disegno di legge nella sessione del 7 settembre 2020, ma l'iter parlamentare non era ancora concluso al momento della stesura del presente rapporto.

dell'offerta cinematografica in tutte le regioni della Svizzera (promozione della pluralità).

Indicazioni specifiche a proposito della sottotitolazione dei film si hanno nell'*Ordinanza del DFI sulla promozione cinematografica (OPCin)* del 21 aprile 2016:

Art. 65 Disponibilità e accesso

¹ I film e le attività che beneficiano di aiuti finanziari della Confederazione devono per quanto possibile essere accessibili alla popolazione. Devono in particolare essere rispettati i principi dell'assenza di barriere per un accesso conforme alle esigenze delle persone con disabilità.

² I film che sono stati realizzati con un aiuto finanziario della Confederazione devono essere:

- a. doppiati o sottotitolati in almeno una seconda lingua nazionale;
- e
- b. commercializzati, per quanto possibile, in più regioni linguistiche.
[...]

Dal punto di vista legislativo, esiste dunque già un vincolo tra aiuto finanziario della Confederazione e doppiaggio o sottotitolazione dei film in almeno una seconda lingua nazionale.

5.2.2

Esame della documentazione ufficiale

Per quanto riguarda la documentazione relativa al sostegno finanziario della Confederazione alla produzione cinematografica svizzera, l'indicatore si basa sulla documentazione disponibile sul sito dell'Ufficio federale della cultura (UFC¹²⁶); in particolare i rapporti UFC (2018, 2019, 2020a) e il rapporto di Schwenkel et al. (2019).

I rapporti UFC (2018, 2019, 2020a) rendono conto del finanziamento della produzione cinematografica analizzando diversi metadati, due dei quali sono correlabili all'aspetto linguistico:

¹²⁶ <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/kulturschaffen/cinema/statistiche-e-pubblicazioni---cinema/altre-pubblicazioni.html>

- la lingua del film. A ogni film è attribuita una lingua nazionale secondo un duplice criterio: la lingua parlata prevalentemente nel film (se si tratta di una lingua nazionale) oppure la regione linguistica in cui ha sede l'impresa di produzione;
- la sede (cantone) dell'impresa di produzione.

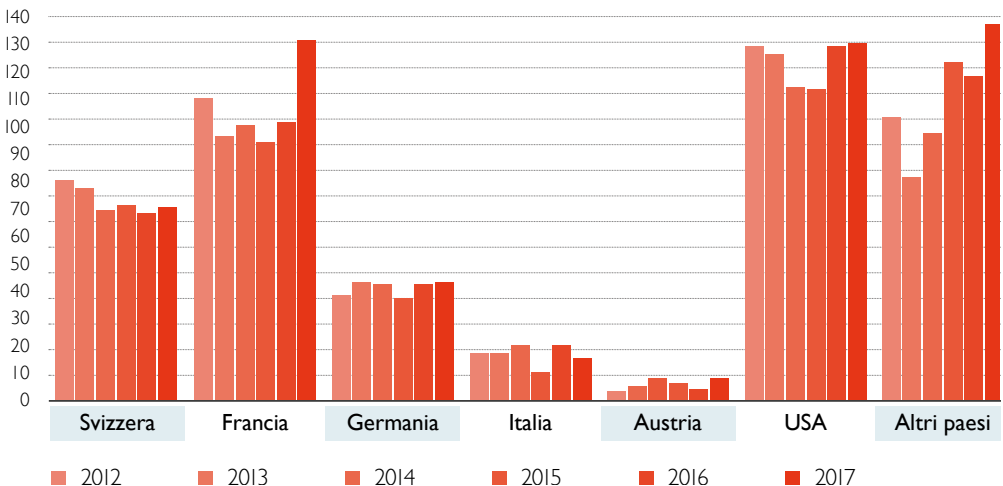
I rapporti e le statistiche federali ufficiali attualmente disponibili non considerano tra i metadati quelli relativi alla sottotitolazione e al doppiaggio nelle lingue nazionali, non è quindi possibile un monitoraggio quantitativo di questo aspetto dei film sostenuti dalla Confederazione.

I rapporti dell'UFC forniscono comunque una serie di dati utili ai fini del presente rapporto, in particolare per descrivere il "paesaggio cinematografico" svizzero e il suo finanziamento da parte dell'ente pubblico anche in relazione ad aspetti linguistici o più ampiamente culturali.

Dal rapporto UFC (2018: 56) ricaviamo i dati relativi al numero di film usciti nelle sale in Svizzera rispetto al paese d'origine del film (F.5.2.2.1).

F.5.2.2.1

Film usciti (première) nelle sale in Svizzera per paese d'origine del film, 2012-2017



Fonte: UFC (2018: 56); Elaborazione: OLSI

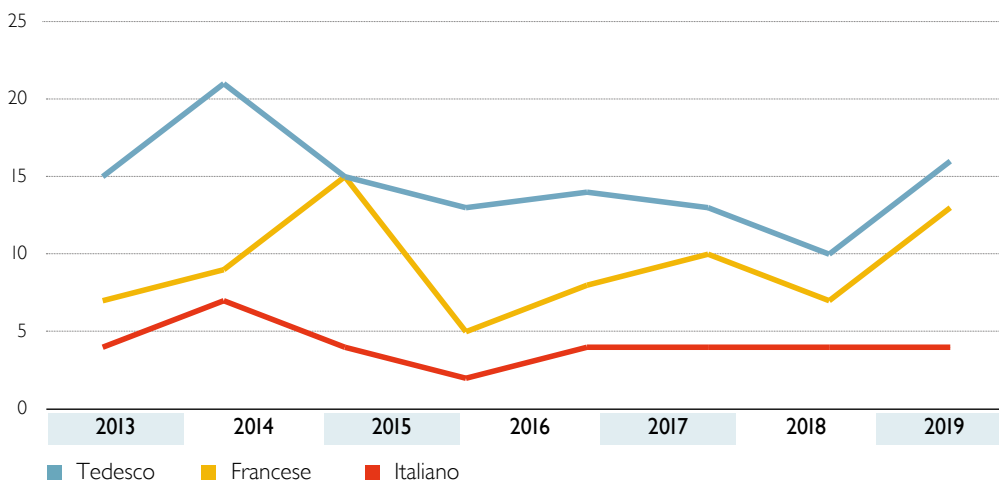
La posizione dell'italiano in Svizzera

I film italiani e quindi già in italiano (senza necessità di doppiaggio o sottotitoli) proiettati nelle sale svizzere sono in numero decisamente più ridotto rispetto a quelli originari di altri paesi. Il numero di film svizzeri proiettati (qui senza distinzione di lingua o regione di produzione) si aggira annualmente attorno alla settantina. Si veda 5.2.3 per un'analisi più dettagliata dei film proiettati nelle sale svizzere.

Venendo in modo più specifico al finanziamento della produzione cinematografica svizzera, la F.5.2.2.2 mostra il numero di film (fiction), distinti per lingua (tedesco, francese, italiano), che hanno ricevuto un finanziamento pubblico nel corso degli anni tra il 2012 e il 2019.

Numero di film (fiction) per lingua del film, 2012-2019

F.5.2.2.2



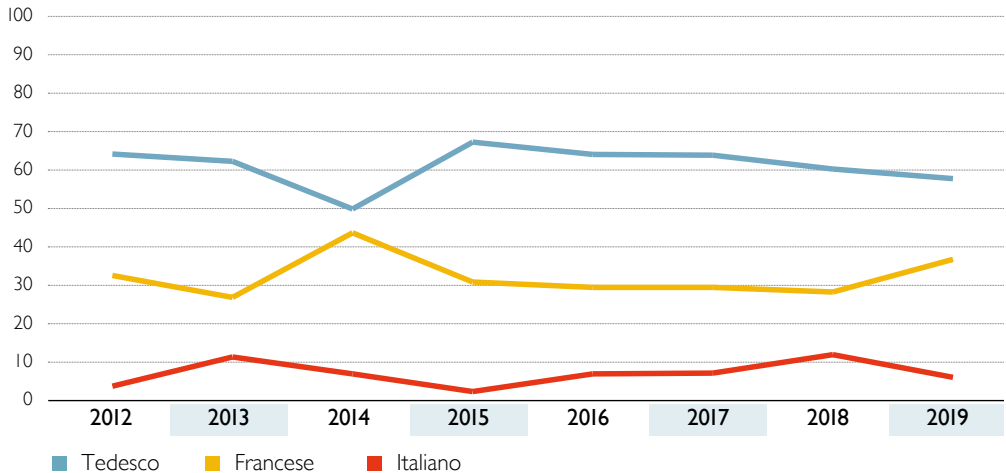
Fonte: UFC (2019, 2020a); Elaborazione: OLSI

Il numero di film di fiction in italiano finanziati dall'ente pubblico è molto più basso rispetto al numero di film nelle altre lingue nazionali più diffuse, ma è costante nel tempo. Una situazione analoga si ha per i film documentari (trattati separatamente nel rapporto dell'UFC): quelli in italiano sono in media quattro all'anno. Sull'arco degli anni 2016-2019 i film di fiction svizzeri in italiano finanziati rappresentano il 15% di tutta la produzione fiction, i documentari in italiano il 7% della categoria.

La F.5.2.2.3 mostra come sono distribuiti in proporzione percentuale i finanziamenti ai film (fiction, documentari e animazione assieme) in tedesco, francese e italiano.

F.5.2.2.3

Percentuale del finanziamento ai film svizzeri secondo la lingua del film (fiction, documentari e animazione assieme), % sul totale in milioni di franchi, 2012-2019



Fonte: UFC (2019, 2020); Elaborazione: OLSI

Mediamente, sull'arco del periodo considerato, i film svizzeri in italiano hanno ricevuto circa il 7% dei finanziamenti pubblici, il cui ammontare, in milioni di franchi, varia di anno in anno: nel 2012 sono stati stanziati per i film svizzeri in italiano 1.7 milioni (su un totale di 46.9), nel 2019 i milioni erano 3.6 su un totale di 61.5¹²⁷.

Il rapporto di Schwenkel et al. (2019), elaborato su mandato dell'UFC, offre un'approfondita analisi e valutazione del sistema di finanziamento pubblico dei film svizzeri basandosi soprattutto su un'inchiesta svolta presso i cineasti svizzeri; le analisi sono riferite al periodo dal 2016 al 2020.

¹²⁷ Il finanziamento in milioni di CHF negli anni considerati corrisponde a 46.9 (2012); 68.9 (2013); 66.6 (2014); 50.1 (2015); 57.4 (2016); 69.9 (2017); 60.4 (2018); 61.5 (2019).

Il rapporto non considera in modo specifico il tema della sottotitolazione dei film. Anzi, fra le molte problematiche trattate, l'aspetto linguistico compare in modo marginale nel rapporto, relativamente a due aspetti puntuali che riguardano però anche la lingua italiana.

Un primo aspetto riguarda la valutazione della Promozione degli investimenti nella cinematografia svizzera (PICS) e i relativi incentivi alla produzione di film nelle diverse regioni linguistiche. Pur riconoscendo un effetto positivo (per lo meno di riflesso) a questa forma di sostegno, i cineasti segnalano un problema relativo alla soglia d'accesso ai finanziamenti per i film romandi e italofoeni: avendo budget meno alti rispetto ai film prodotti nella regione germanofona, i primi raggiungono meno spesso la soglia minima che dà diritto al sostegno. Nel rapporto si raccomanda di sostenere i film di tutte le regioni in modo equilibrato e si invita l'UFC a "réfléchir aux mesures permettant de compenser l'actuel handicap des films romands et italophones. En effet, ces films sont en général moins coûteux que les films alémaniques, et leur budget moyen se situe donc juste sous l'actuel seuil d'accès à la PICS" (Schwenkel et al., 2019: XV).

Un secondo aspetto evidenziato nel rapporto di Schwenkel et al. (2019) riguarda le competenze linguistiche dei membri delle commissioni di esperti chiamati a valutare le richieste di sostegno. Si lamenta, tra altre cose, l'insufficiente conoscenza del francese e dell'italiano da parte dei valutatori. Il problema riguarda in particolare la valutazione dei copioni: alcuni cineasti intervistati nell'inchiesta "critiquent le manque de compétences linguistiques au sein de la commission, avec pour conséquence le fait que les scénarios sont parfois mal compris" (Schwenkel et al., 2019: 48). La raccomandazione su questo punto è di migliorare la procedura di assegnazione dei dossier tenendo conto delle competenze linguistiche degli esperti chiamati a valutarli (Schwenkel et al., 2019: XV).

5.2.3

La fruizione dei film svizzeri e italiani in Svizzera

Questo indicatore è basato sui dati forniti da ProCinema, l'associazione mantello delle imprese cinematografiche e di distribuzione di film in Svizzera. Tra le sue attività l'associazione mira a sostenere a livello politico ed economico la tutela dei comuni interessi del settore. Nel sito di ProCinema è disponibile una banca dati¹²⁸ con diverse informazioni sui film proiettati nei cinema svizzeri a partire dal 1995.

Dalla banca dati abbiamo estrapolato (applicando il filtro "paese") tutti i film prodotti (o coprodotti) in Svizzera o in Italia (a volte assieme ad altri paesi) e proiettati nelle sale cinematografiche svizzere tra il 1. gennaio 2012¹²⁹ e il 31 dicembre 2019 (periodo di riferimento del presente rapporto). Per ogni film abbiamo raccolto i seguenti dati¹³⁰:

- paese di produzione (Svizzera o Italia) con eventuali altri paesi coproduttori;
- lingua originale del film;
- anno d'uscita;
- numero di spettatori totale e per regione linguistica germanofona, francofona e italoфона.

Si rende attenti al fatto che la lingua originale del film non corrisponde necessariamente alla lingua in cui il film è proiettato e fruito nelle sale, soprattutto quando la lingua originale è diversa dalla lingua della regione in cui è proiettato. Non si hanno invece dati sulla lingua di proiezione e fruizione del film (in lingua originale, doppiato o sottotitolato). Quelli qui presentati sono quindi indicativi della diffusione delle produzioni cinematografiche italofone (svizzere e italiane), ma non della fruizione in italiano dei film.

¹²⁸ www.procinema.ch/it/statistics/filmdb.

¹²⁹ Per una dozzina di film l'anno di uscita nelle sale è a cavallo tra il 2011 e il 2012 a seconda della regione linguistica; questi film sono stati conteggiati assieme a quelli usciti nel 2012.

¹³⁰ Dati raccolti tra settembre e ottobre 2020.

La posizione dell'italiano in Svizzera

Il corpus consiste di 896 film prodotti in Svizzera o in Italia (a volte con altri paesi) e proiettati nei cinema svizzeri tra il 2012 e il 2019. Di questi, 707 sono produzioni svizzere, 153 produzioni italiane e 36 coproduzioni in cui sono presenti entrambi i paesi.

La F.5.2.3.1 mostra come sono distribuiti gli 896 film del nostro corpus rispetto alla lingua originale, alla media annua e al paese di produzione.

Numero di film svizzeri e italiani, per lingua, totale, media annua, paese di produzione, 2012-2019

F.5.2.3.1

Lingua originale	Tot. film	Media 2012 - 2019	Produzione CH*	Coproduzione CH-I	Produzione I**
Italiano	177	22	21	32	124
Tedesco/ svizzero tedesco	325	41	323	1	1
Francese	203	25	197	1	5
Inglese	90	11	71	1	18
Romancio	2	0	2	0	0
Altre lingue	99	12	93	1	5

* compreso 1 film coprodotto con la Lituania; ** compreso 1 film coprodotto con gli Stati Uniti d'America

Fonte: *procinema.ch*; Elaborazione: OLSI

Sono 177 i film realizzati in lingua originale italiana (in seguito, per brevità, film "italofoni"), prodotti in Svizzera o in Italia, proiettati nelle sale svizzere sull'arco del periodo considerato. In media si tratta di 22 film all'anno. Non sorprende constatare che nel 70% dei casi si tratta di film prodotti in Italia a cui va aggiunto quasi un 20% di coproduzioni tra Svizzera e Italia. I film svizzeri prodotti in lingua italiana sono 21 (il 12% del corpus).

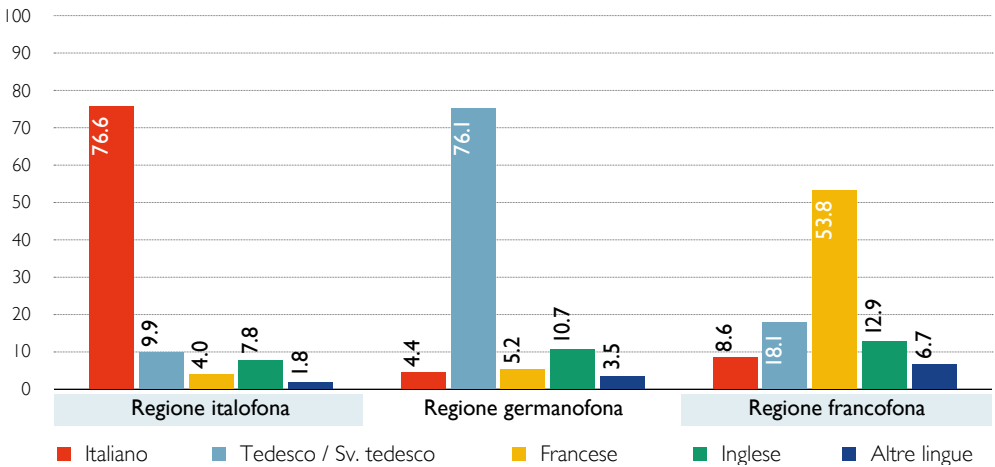
Nel complesso delle produzioni svizzere, su un totale di 707 film, quelli "italofoni" sono il 3% a fronte del 46% di film prodotti in tedesco o svizzero tedesco e del 28% di film prodotti in francese.

Passando alla fruizione dei film prodotti in Svizzera e in Italia, la F.5.2.3.2 mostra, in valori percentuali, il numero di spettatori nelle

tre regioni e rispetto alla lingua originale del film. Si considera la totalità di film proiettati tra il 2012 e il 2019. I valori percentuali sono calcolati sul totale di spettatori della regione di riferimento¹³¹. Rammentiamo che la lingua originale del film non corrisponde necessariamente alla lingua di fruizione.

F.5.2.3.2

Numero di spettatori per lingua originale del film e regione linguistica, % sul tot. di spettatori della regione, 2012-2019



Fonte: *procinema.ch*; Elaborazione: OLSI

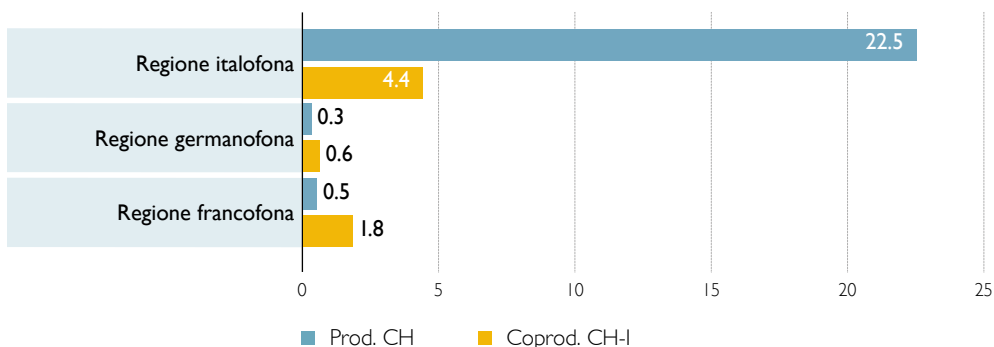
In ciascuna regione domina la fruizione di film la cui lingua originale corrisponde alla lingua locale; questa tendenza è molto marcata in Ticino e nella regione germanofona, meno in quella francoфона. I film "italofoni" fuori del territorio tradizionale sono visti da un numero ridotto di spettatori, proporzionalmente questo numero è più alto nella regione francoфона. Per altro anche per i film originalmente "tedescofoni" o "francofoni" si registrano tassi di fruizione relativamente bassi fuori dai rispettivi territori.

Guardando unicamente alla fruizione di produzioni e coproduzioni svizzere di film in lingua originale italiana, si hanno i valori mostrati nella F.5.2.3.3.

¹³¹ Tot. spettatori per regione: reg. italoфона 368'365; reg. germanofona 7'381'172; reg. francoфона 1'810'332.

Spettatori dei film in italiano prodotti e coprodotti in Svizzera, % sul tot. degli spettatori per regione, 2012-2019

F.5.2.3.3



Fonte: *procinema.ch*; Elaborazione: OLSI

Rispetto alla totalità dei film “italofoni” proiettati nelle sale svizzere, le produzioni (e coproduzioni) svizzere sono una piccola parte; tra il 2012 e il 2019 complessivamente sono stati proiettati 53 film (cfr. 5.2.3.1), che hanno fatto registrare in totale circa 93'000 spettatori in Ticino, 60'000 nella regione germanofona, 40'000 in quella francoфона.

L'analisi dei dati anno per anno non fa emergere aspetti di particolare rilievo. Annualmente il numero di spettatori è molto variabile, dipendendo dal numero di film proiettati e dal loro successo, dettato soprattutto dalla qualità del film e non dalla lingua in cui è prodotto. In media, annualmente gli spettatori che hanno visto un film “italofono” (svizzero o italiano) nel periodo considerato (2012-2019) sono circa 92'000 in Svizzera, di cui circa 40'000 nella regione germanofona, 33'000 nella regione italoфона e 18'000 nella regione francoфона. A titolo di paragone, un film “germanofono” mediamente è stato visto da 268'000 spettatori in Svizzera, di cui circa 244'000 nella regione germanofona, 21'000 in quella francoфона e 1'900 in quella italoфона.

A titolo di curiosità riportiamo la lista dei sette film di lingua originale italiana più visti nelle tre regioni linguistiche nel periodo considerato (F.5.2.3.4).

F.5.2.3.4

Film “italofoni” più visti, per regione linguistica, 2012-2019

Reg. germanofona	Spettatori	Reg. francofona	Spettatori	Reg. italoфона	Spettatori
Quo vado?	18'782	Mia madre	16'537	Frontaliers disaster	28'803
La grande bellezza	17'658	La grande bellezza	14'312	Quo vado?	26'575
Pinocchio	16'291	La pazza gioia	7'496	Sole a catinelle	18'604
Sole a catinelle	13'413	Viva la libertà	5'702	Frontaliers...al cinema	16'115
Buoni a nulla	12'116	Quo vado?	5'540	La Palmira	15'524
La pazza gioia	11'436	Il traditore	5'461	Il ricco, il povero...	8'884
Vacanze ai caraibi	10'140	Pinocchio	5'423	Benvenuti al nord	7'489

Fonte: *procinema.ch*; Elaborazione: OLSI

Al di là del rango occupato in classifica, per 4 film su 7 tra quelli più visti, non ci sono differenze tra le regioni germanofona e francofona; si tratta sempre di produzioni italiane che hanno riscontrato un grande successo in generale. Nella regione italoфона spiccano invece anche diverse produzioni locali.

5.2.4

Suggerimenti e pareri

Nell'ottica della promozione del plurilinguismo nazionale e in particolare della comprensione tra le comunità linguistiche, l'operazione della sottotitolazione permetterebbe una fruizione dell'opera nella sua lingua originale, favorendo quindi il contatto con le lingue degli altri. Inoltre andrebbe a supportare la comprensione delle lingue degli altri nel caso in cui i fruitori non ne abbiano una competenza piena. Pertanto i film in lingua originale con sottotitoli potrebbero anche essere un utile strumento didattico per l'insegnamento delle lingue straniere.

Rispetto al doppiaggio, la sottotitolazione ha il vantaggio di essere meno onerosa in termini di costi di produzione. Tra gli svantaggi si possono menzionare uno sforzo maggiore richiesto ai fruitori e qualche limite sul piano estetico della fruizione di immagini con scritte sovrainpresse; aspetti a nostro parere però meno importanti rispetto ai vantaggi in termini di valorizzazione del plurilinguismo.

Da questo punto di vista è condivisibile la proposta del Forum di differenziare il sostegno finanziario delle nuove produzioni cinematografiche svizzere in base alla presenza o meno di sottotitoli “nelle lin-

gue nazionali". Questo potrebbe costituire un contributo da parte della Confederazione alla reciproca comprensione e alla coesione nazionale.

La realizzazione della proposta nei termini auspicati dal Forum (che va oltre l'attuale formulazione dell'*Ordinanza*, "in almeno una seconda lingua nazionale") potrebbe tuttavia risultare problematica, se con "nelle lingue nazionali" si intendesse "in tutte le lingue nazionali": questo significherebbe avere sottotitoli in tre lingue. Inoltre ci sembra importante che la differenziazione sia posta non come un vincolo ma come un incentivo a realizzare la sottotitolazione di modo che questo criterio non interferisca con criteri della qualità artistica della produzione.

Infine, per quanto riguarda la fruizione delle produzioni cinematografiche, per monitorare la sottotitolazione e il doppiaggio nelle lingue nazionali delle proiezioni cinematografiche in Svizzera, sarebbe necessario avere a disposizione i relativi dati. Al momento sono disponibili solo dati riguardanti la lingua originale, ma non la lingua di fruizione effettiva nelle diverse regioni linguistiche.

5.3

L'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri

5.3.1

Aspetti metodologici

La visita di musei e monumenti, assieme ai concerti e al cinema è la pratica culturale più diffusa nella popolazione residente in Svizzera. I dati dell'ILRC 2014 ci dicono che il 72% della popolazione residente in Svizzera ha frequentato nel 2014 almeno un museo, un'esposizione o una galleria (UST 2017: 22). I visitatori più assidui sono quelli che vivono nella regione francofona (75%); una frequentazione minore si ha invece nella regione tedescofona (67%) e in quella italoфона (62%¹³²). L'indagine non fornisce informazioni sulla mobilità delle persone da una regione all'altra. Il turismo culturale (nel quale rientrano anche le visite ai musei) è, tra le altre cose, anche un'importante occasione di contatto tra le comunità linguistiche del Paese.

¹³² Mentre il presente rapporto era in fase di ultimazione, l'UFS ha pubblicato i risultati dell'ILRC 2019 inerenti alle pratiche culturali. Da un primo sguardo ai risultati inerenti alle visite ai musei non emergono differenze rilevanti con la situazione osservata nel 2014.

La visita a un museo è motivata principalmente dall'interesse per i suoi contenuti (poniamo il caso di un dipinto o di una scultura), la cui fruizione più immediata e spontanea è indipendente dall'aspetto linguistico. Tuttavia è indubbio che l'offerta museale sia anche un'offerta comunicativa, informativa, linguistica legata anche alla mobilità delle persone e quindi alla possibilità di frequentare ed entrare in contatto con una realtà culturale e linguistica diversa dalla propria.

Data questa prospettiva, il monitoraggio delle lingue di ricezione dei visitatori previste dai musei svizzeri è un aspetto significativo della presenza delle lingue nell'ambito culturale e nella comunicazione delle sue offerte.

Questo indicatore si basa sui dati disponibili nel sito *museums.ch*, il portale dei musei in Svizzera, gestito dell'Associazione dei musei svizzeri (AMS) e da ICOM Svizzera – Consiglio internazionale dei musei. Entrambi gli enti sono membri dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali; inoltre l'ASM è sostenuta dall'UFC. Data la valenza nazionale e istituzionale, il sito costituisce una fonte di dati significativa e adatta agli obiettivi dell'indagine.

Il sito dispone di una banca dati liberamente consultabile¹³³ con le schede di presentazione dei musei svizzeri e le informazioni essenziali per il visitatore; tra queste anche l'indicazione delle lingue in cui il museo riceve il visitatore (lingue di ricezione). La banca dati può essere consultata anche in base alla tipologia del museo e alla località, due aspetti significativamente correlabili con le lingue di ricezione del museo.

Il sito *museums.ch* è pubblicato in tedesco, francese, italiano e inglese e anche la banca dati può essere consultata in queste quattro lingue. Il testo di presentazione del singolo museo è pubblicato in una sola lingua (scelta dal museo, in genere la lingua locale), mentre i testi informativi (come la dicitura "questo museo la riceve nelle seguenti lingue") sono pubblicati in tutte le lingue del sito.

¹³³ <https://www.museums.ch/it/al-museo/ricerca-di-musei/>.

A partire dalla banca dati del sito è stato costruito un corpus con le seguenti informazioni:

- nome del museo;
- sede (cantone);
- area linguistica (stabilita in base alla lingua ufficiale del cantone o alla lingua ufficiale dominante del comune in cui ha sede il museo);
- lingua della scheda descrittiva del museo;
- lingua/e di ricezione indicata/e dal museo;
- tipologia del museo (lista predefinita nella banca dati di museums.ch);
- indirizzo del sito internet dei musei che indicano l'italiano come lingua di accoglienza.

Va considerato che l'indicazione delle lingue di ricezione è un'autodichiarazione del museo e che tale indicazione non dà informazioni sulla natura e sull'entità del servizio di ricezione nelle lingue indicate. Per ovviare in parte a questa lacuna, e poter determinare meglio la posizione dell'italiano come lingua di comunicazione dei musei svizzeri, si è proceduto con un'ulteriore raccolta di dati, analizzando i siti internet dei musei che indicavano l'italiano quale lingua di accoglienza (cfr. 5.3.3).

I dati di questo indicatore sono relativi al panorama attualmente offerto da museums.ch e si presentano quindi come una fotografia sincronica (i dati sono stati raccolti tra marzo e settembre 2020). Il monitoraggio della banca dati non è possibile retrospettivamente e non è quindi possibile fare un confronto con i dati relativi al 2012. D'altronde anche le rilevazioni sistematiche dell'Ufficio federale di statistica iniziano con i dati del 2015, e non riportano le lingue di accoglienza dei musei. La descrizione della situazione attuale potrà tuttavia fungere da punto di partenza per ulteriori rilevazioni future, che potranno in questo modo essere sistematicamente confrontate con i dati qui riportati tenendo conto delle stesse variabili e degli stessi parametri di categorizzazione.

5.3.2

Le lingue di ricezione dei musei

I musei presentati sul sito museums.ch sono 1'233; di ognuno di loro è stata individuata la regione linguistica in cui si trova. Nei cantoni bilingui e nel Canton Grigioni si è determinata la regione linguistica all'interno del cantone in base alla lingua/le lingue ufficiali del comune in cui è collocato il museo. 872 musei (ovvero il 70.7%) si trovano nella zona germanofona (o bilingue tedesco-francese con prevalenza germanofona) della Svizzera, 265 (corrispondenti al 21.5%) nella zona francofona (o bilingue a prevalenza francofona), mentre solo 90 (il 7.3%) nell'area italofo-¹³⁴ (F.5.3.2.1).

F.5.3.2.1**Musei svizzeri per regione linguistica, val. % sul tot. dei musei, 2020**

	Regione germanofona	Regione francofona	Regione italofo- fona	Tot. musei
Musei per regione linguistica	868	264	90	1'233
% sul totale dei musei	70.4	21.4	7.3	

Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Se si considera la densità museale, tuttavia, l'area italofo-
nata il maggior numero di musei per 100'000 abitanti (25 circa), seguita a distanza da quelle francofona e germanofona, sostanzialmente alla pari (circa 15 e 14 rispettivamente).

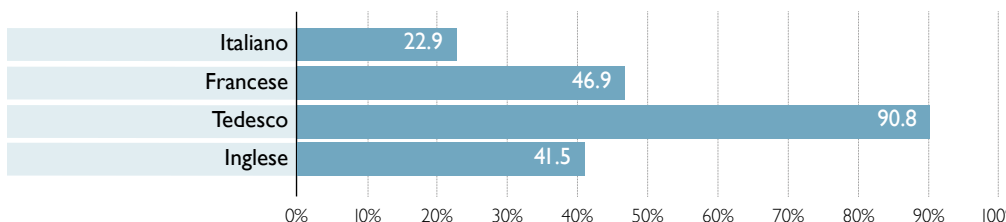
Per quanto riguarda le lingue in cui il museo si presenta al visitatore, osserviamo nella F.5.3.2.2 che l'italiano è presente nel 22.9% dei casi (282 musei) rispetto, per esempio, al 90.8% del tedesco (1'121 musei).

¹³⁴ I dati dell'UST relativi alla situazione dei musei in Svizzera nel 2018 non si discostano dai nostri dati ricavati dal sito analizzato: dei 1'118 musei censiti, infatti, circa i tre quarti (71.5%) erano situati nella Svizzera tedesca, uno su cinque nella Svizzera francese (20.3%) e l'8.2% nella Sviz-

La posizione dell'italiano in Svizzera

Lingue di ricezione dei musei svizzeri, dato nazionale, val. % sul tot. dei musei, 2020

F.5.3.2.2

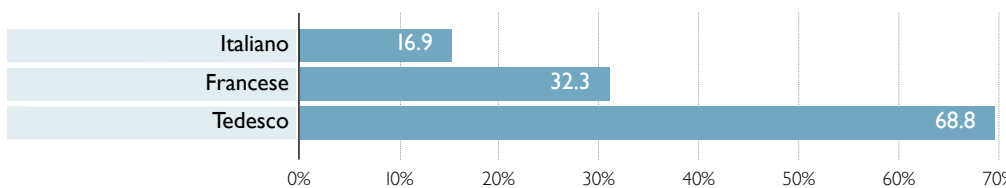


Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Se non teniamo conto di quelli situati nella Svizzera italiana – dove la presenza dell'italiano è scontata e poco significativa nella nostra prospettiva di studio – il dato è ancora più netto: solo il 16.9% dei musei svizzeri fuori dal territorio italofono prevede una ricezione in italiano del visitatore, il francese è presente nel 32.3% dei musei fuori dalla zona romanda, mentre il tedesco nel 68.8% dei musei che non si trovano nell'area germanofona (F.5.3.2.3).

Lingue nazionali di ricezione dei musei svizzeri per lingua, al di fuori del territorio tradizionale di ogni lingua, val. % sul tot. dei musei FT (fuori territorio), 2020

F.5.3.2.3



Tot. musei fuori territorio italofono: 1'143; francofono: 969; germanofono: 360

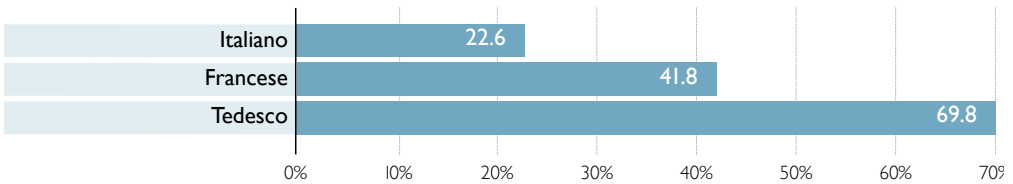
Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Su questi risultati, e in particolare sui valori dell'italiano (lingua minoritaria) e del francese come lingue di ricezione fuori del territorio, potrebbe incidere il fatto che molti musei del nostro corpus hanno una vocazione regionale (si veda più avanti F.5.3.2.7 e F.5.3.2.8) e tendono a indicare come lingua di ricezione unicamente la lingua locale. Per verificare l'incidenza di questo aspetto abbiamo quindi calcolato la frequenza delle lingue nazionali non

territoriali di ricezione solo per i musei che non rientrano nella tipologia "museo regionale" (F.5.3.2.4).

F.5.3.2.4

Lingue nazionali di ricezione dei musei svizzeri non regionali, per lingua, al di fuori del territorio tradizionale di ogni lingua, val. % sul tot. dei musei non reg. FT, 2020



Tot. musei non regionali fuori territorio italofono: 739; francofono: 596; germanofono: 275

Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

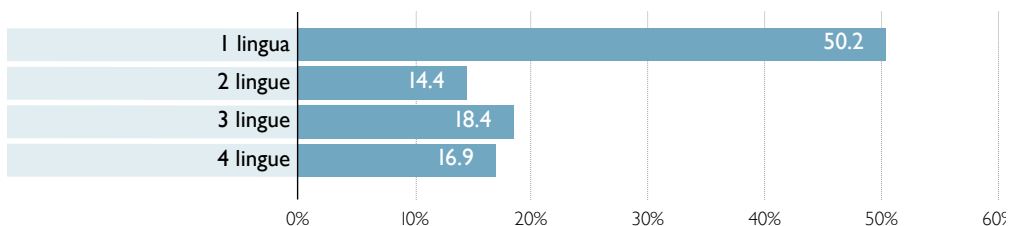
Confrontando i valori delle F.5.3.2.3 e F.5.3.2.4 si può notare come la valenza non regionale del museo incida soprattutto sulla presenza del francese (circa 9 punti percentuali in più) e in misura minore su quella dell'italiano (+4% circa), mentre non incide sul tedesco, presente come lingua di ricezione, in molti casi, indipendentemente dalla vocazione regionale o meno del museo. In ultima analisi dai dati emerge come tra i musei non a vocazione regionale, un quinto circa indica l'italiano tra le lingue di ricezione.

Passiamo ora a considerare il numero di lingue di ricezione che i musei decidono di implementare (F.5.3.2.5). Il dato è indicativo per le scelte dei musei relative alla comunicazione verso l'esterno (verso l'utenza) e all'eventuale implementazione di altre lingue accanto a quella locale per rivolgersi all'utenza, impostando quindi un sistema di ricezione dei visitatori monolingue o plurilingue.

La posizione dell'italiano in Svizzera

Numero delle lingue di ricezione nei musei svizzeri, dato nazionale, 2020

F.5.3.2.5



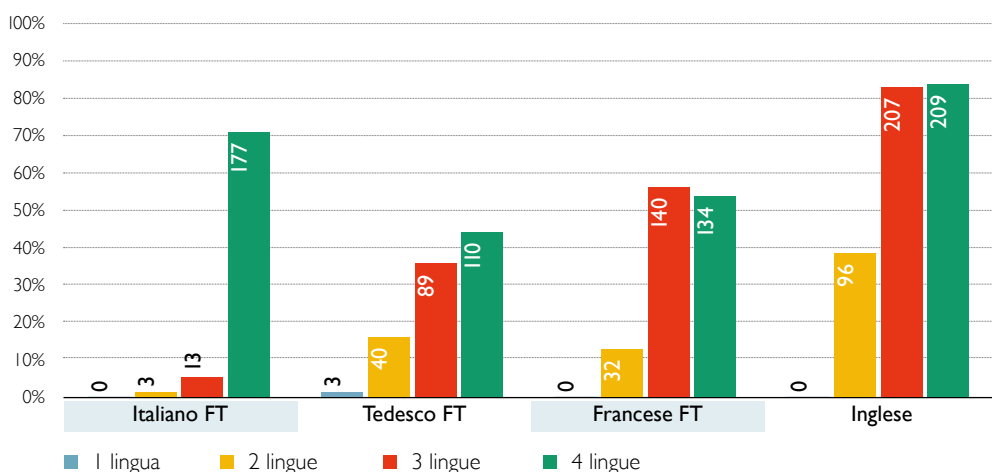
Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Sul totale dei 1'234 musei del nostro corpus, il 50.3% predispone una sola lingua di ricezione, evidentemente quella locale (lingua ufficiale o prevalente del comune); l'altra metà dei musei prevede almeno due lingue di ricezione, rispettivamente: il 14.4% predispone 2 lingue di accoglienza, il 18.4% ne predispone 3 e il 17% ne predispone 4.

In quale misura sono presenti le lingue nazionali e l'inglese come lingue di ricezione non locali è mostrato nella F.5.3.2.6.

Numero di presenze delle lingue in relazione al numero di lingue di accoglienza FT, val. ass., 2020

F.5.3.2.6



Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Si nota subito come l'italiano (più delle altre lingue non territoriali) raggiunga una consistenza numerica significativa solo quando il museo prevede almeno quattro lingue di ricezione. In valori assoluti si tratta di 177 musei (91.7%) su un totale 193 musei che hanno sede fuori del territorio italofono e indicano l'italiano come lingua di ricezione.

Per i musei con ricezione trilingue, nella maggior parte dei casi la terza lingua di ricezione è l'inglese: 203 musei fuori del territorio italofono contro i 13 che hanno l'italiano. Ancora più rari (sono 3) i musei con due lingue di ricezione tra le quali l'italiano¹³⁵.

Dai dati emerge che l'italiano è lingua di accoglienza dei musei siti fuori territorio italofono quando è prevista un'accoglienza almeno quadrilingue. Determinante per la presenza dell'italiano tra le lingue di accoglienza nei musei fuori del territorio italofono è dunque l'adozione di una prassi comunicativa e di una politica linguistica museale plurilingue.

Un appunto sui musei con una sola lingua di ricezione: essendo la F.5.3.2.6 focalizzata sulle lingue non locali, va da sé che si registri un valore pari a zero per i casi dei musei con una sola lingua di ricezione. Fanno eccezione 3 musei con sede fuori del territorio germanofono ma con il tedesco quale unica lingua di ricezione. Si tratta di tre musei grigionesi, rispettivamente del Museum 14/18 di Santa Maria in Val Müstair (comune romanciofono); dell'Ortsmuseum / Museum local a Vnà (frazione del comune romanciofono di Valsot) e dell'Atelier Segantini di Maloja. Per le lingue nei musei grigionesi cfr. F.5.3.2.9.

Per verificare se l'accoglienza dei visitatori in italiano fuori del territorio italofono sia correlata alla tipologia di museo, si è proceduto ad un'analisi dei musei per categorie. La banca dati del sito

¹³⁵ Si tratta degli Archives de la construction moderne della Faculté de l'Environnement naturel, Architectural et Construit del Politecnico di Losanna; del Caferama dell'azienda Caffè Badilatti con sede a Zuoz (GR) e della Mazzini-Gedenkstätte (SO; in questo caso il motivo della presenza dell'italiano lingua di ricezione è evidente).

La posizione dell'italiano in Svizzera

museums.ch prevede le seguenti categorie (che i musei si sono presumibilmente auto-assegnate): *arte, storia, etnografia, architettura, tecnologia, scienze naturali, regionale e tematico*. Un singolo museo può rientrare in più di una categoria. Le prime 6 categorie sono abbastanza omogenee al loro interno, mentre nella categoria tematica sono raccolti contenuti molto disparati e difficilmente categorizzabili. Lo stesso vale anche per la categoria *regionale* che figura spesso come seconda categoria accanto ad una o due altre come per esempio *storia, etnografia*. La F.5.3.2.7 riporta il totale dei musei con sede fuori del territorio italofono per categoria, la F.5.3.2.8 riporta la percentuale dei musei che hanno l'italiano come lingua di ricezione.

Totale dei musei fuori del territorio italofono, per area tematica, 2020

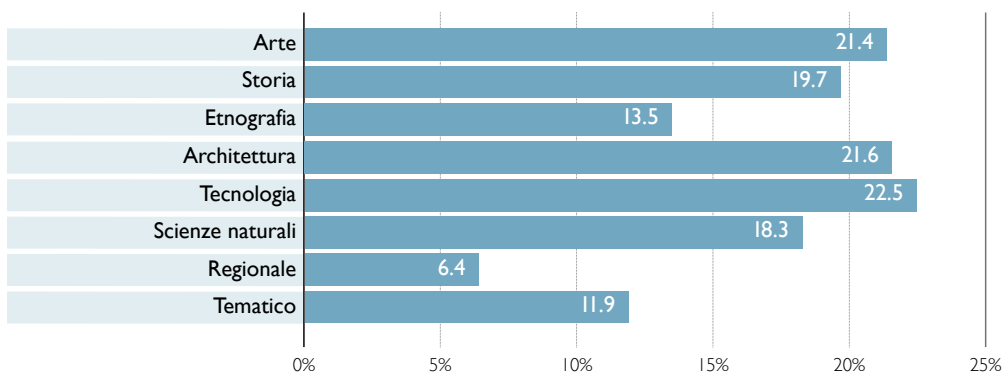
F.5.3.2.7

	Arte	Storia	Etnografia	Architettura	Tecnologia	Scienze naturali	Regionale	Tematico
Tot. musei fuori del territorio it.	262	426	111	74	173	120	405	135

Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Musei fuori del territorio italofono che offrono un'accoglienza in italiano, per area tematica, val. % sul tot. della categoria, 2020

F.5.3.2.8



Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Le categorie *regionale* e *tematico*, assieme a *etnografia*, sono quelle in cui si registra una percentuale di accoglienza in italiano più bassa (F.5.3.2.8). Questo è sicuramente spiegabile con un interesse più locale dei contenuti e con il fatto che la maggior parte dei musei regionali (circa il 75%) predispone una sola lingua di ricezione. Nelle categorie *arte*, *storia*, *architettura*, *tecnologia* il tasso di accoglienza in italiano si aggira intorno al 20%, con un valore un po' più basso per le *scienze naturali*.

Tutto sommato i valori di accoglienza in italiano dichiarata fuori territorio non superano significativamente la soglia del 20%, con valori leggermente più bassi per quanto riguarda i musei di interesse regionale/locale.

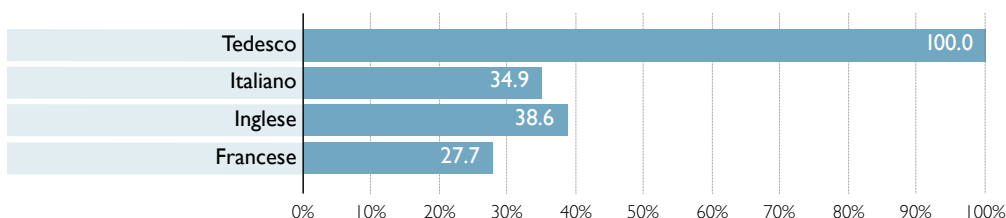
Gettiamo un rapido sguardo alla situazione nel Cantone dei Grigioni. Nella banca dati di museums.ch sono repertoriati 83 musei con sede nei Grigioni, di questi 43 hanno sede nell'area germanofona, 26 in aree bilingui tedesco-romancio (a prevalenza germanofona), 6 in area romanciofona e 8 in area italofofona. In questi ultimi l'italiano è sempre indicato come lingua di ricezione, con l'eccezione (già segnalata in precedenza) dell'Atelier Segantini di Maloja (nel comune italofono di Bregaglia) che indica come unica lingua di ricezione il tedesco. Va però notato che il sito del museo è in buona parte (ma non integralmente) anche in italiano e che le visite guidate si svolgono anche in italiano¹³⁶.

Concentrando l'attenzione sui musei grigionesi con sede al di fuori del territorio italofono (75 musei), la situazione delle lingue di ricezione si presenta come segue (F.5.3.2.9).

¹³⁶ "Alle Führungen werden persönlich von der Familie Segantini betreut und auf Deutsch, Italienisch, Französisch, Englisch, Spanisch, Skandinavische Sprachen oder Arabisch durchgeführt" (www.segantini.org). Va inoltre citato anche il sito www.segantini.com (non segnalato da museums.ch), interamente bilingue italiano-tedesco.

Lingue di ricezione dei musei grigionesi fuori del territorio italofono, 2020

F.5.3.2.9



Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Il tedesco è sempre presente (lo è anche negli 8 musei dei Grigionitaliani che qui non sono contemplati). L'italiano è indicato come lingua di ricezione non territoriale in un terzo circa dei musei grigionesi (25 musei). L'inglese fa registrare un valore leggermente superiore, ma diversamente dalla situazione osservata a livello nazionale, nel Cantone dei Grigioni non si può dire che l'inglese tenda a sostituire l'italiano. Un quarto dei musei accoglie i visitatori in francese. Va ancora notato che il romancio non è mai contemplato tra le lingue di ricezione indicate in museums.ch, nemmeno per i musei che hanno sede nel territorio romanciofono.

5.3.3

Le lingue dei siti internet dei musei

Come è stato detto nelle premesse metodologiche, dalle autodichiarazioni dei musei sul sito museums.ch non risulta chiaro che cosa si intenda per lingua di ricezione, in particolare quale sia la natura e l'entità del servizio di ricezione in una determinata lingua. Non potendo visitare ogni singolo museo, o raccogliere un'ampia documentazione sui servizi di ricezione e mediazione museale, per approfondire maggiormente il servizio in italiano fornito, sono stati controllati i siti internet dei musei con sede fuori del territorio italofono che hanno dichiarato l'italiano come lingua di ricezione. Si tratta di uno sguardo parziale che permette di valutare se nel concetto di "ricezione" dei musei repertoriati da museums.ch è compresa la comunicazione attraverso il sito internet.

Per gli scopi del presente rapporto l'analisi si concentra sui siti dei musei che hanno indicato l'italiano come lingua di ricezione,

rinunciando a un'analisi di tutti i siti del corpus, onerosa in termini di tempo (un'indagine *ad hoc* è però stata condotta per tutti i siti dei musei grigionesi con sede fuori dal Grigionitaliano (F.5.3.3.2). Non è però da escludere che vi siano casi di musei (come quello già citato dell'Atelier Segantini a Maloja) che non hanno indicato l'italiano tra le lingue di ricezione ma che hanno un sito in cui anche l'italiano è presente.

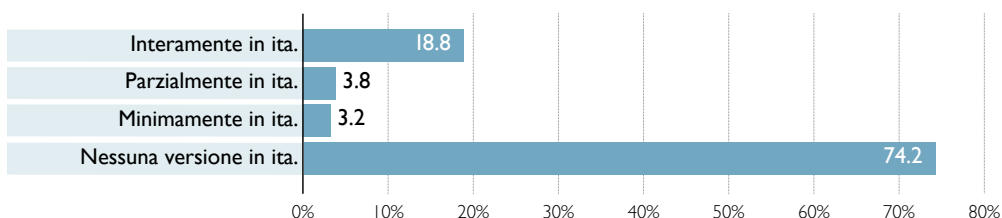
L'analisi ha verificato in quali lingue il sito è pubblicato, quantificando sommariamente la presenza delle diverse lingue. Si tiene conto di quattro livelli di presenza secondo la seguente scala (esemplificata sul caso dell'italiano):

- sito interamente (o quasi) in italiano: tutti i contenuti o quasi (differenze minime) con la versione nella lingua originale del sito (tedesco o francese);
- sito parzialmente in italiano: è tradotta almeno la metà delle pagine, tendenzialmente quelle con contenuti fissi (per esempio la homepage, la pagina di presentazione, le informazioni per i visitatori). Per contro, in questi casi manca spesso la traduzione di contenuti "mobili" come le notizie (newsletter), i rapporti annuali o altra documentazione scaricabile, ecc.;
- presenza minima dell'italiano: sono tradotte poche pagine o pochi contenuti della pagina, per esempio solo la pagina di benvenuto, le informazioni sugli orari. Questo punteggio è assegnato anche nel caso in cui la versione in italiano rimanda sostanzialmente alle altre versioni;
- non c'è una versione in italiano.

I musei con sede fuori dalla Svizzera italiana che indicano in *museums.ch* l'italiano come lingua di ricezione sono 193. Di questi 7 non hanno un sito internet oppure il sito non era attivo al momento della consultazione. Il totale di riferimento è quindi di 186 musei. La F.5.3.3.1 riporta in valori percentuali l'entità della presenza o meno di una versione parziale o integrale in italiano del sito dei musei.

Presenza dell'italiano nei siti dei musei fuori territorio, val. % sul tot. dei musei (186), 2020

F.5.3.3.1



Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

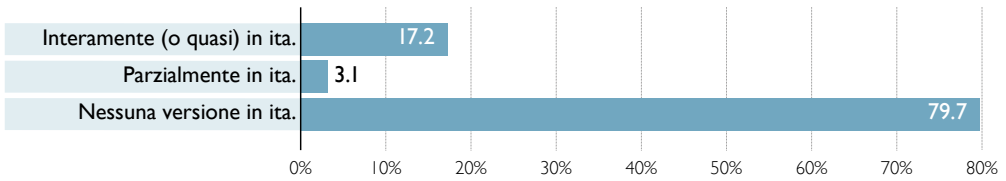
Solo un quarto circa dei musei fuori del territorio italofono (48), pur indicando l'italiano come lingua di ricezione, dispone di un sito internet con una versione parziale o totale in italiano. Nella maggior parte dei casi non c'è quindi corrispondenza tra lingua di ricezione e lingua del sito. O, per dirla diversamente, non sembra che il sito internet sia sempre concepito dai musei come un luogo di ricezione dei visitatori. Non è tuttavia da escludere che l'italiano sia comunque presente in loco sotto altre forme di accoglienza (sportello, brochure, didascalie, ecc.).

Va per altro rilevato che nella maggior parte dei casi dove l'italiano è presente nel sito (18.8%), quest'ultimo è interamente tradotto in italiano e molto meno casi si limitano a traduzioni parziali o minime. Più spesso sono quindi offerti sostanzialmente gli stessi contenuti della versione originale del sito. Si consideri però che, come abbiamo osservato anche per le lingue di ricezione dichiarate su museums.ch, la presenza di una versione in italiano del sito si ha per lo più quando il sito è almeno quadrilingue: 33 casi su 48, più 11 siti pubblicati in cinque lingue. Per contro i siti pubblicati in tre lingue, tra cui anche l'italiano, sono solo 5 (altrimenti la terza lingua è l'inglese).

Consideriamo ora le lingue dei siti internet dei musei grigionesi con sede fuori del territorio italofono (F.5.3.3.2). A differenza di quanto fatto a livello nazionale, nel caso dei Grigioni abbiamo analizzato tutti i siti dei musei e non solo quelli che indicano l'italiano come lingua di ricezione. Su 75 musei, 9 non hanno un sito internet, il totale di riferimento è quindi di 66 musei.

F.5.3.3.2

Presenza dell'italiano nei siti dei musei grigionesi fuori territorio italofono, 2020



Fonte: museums.ch; Elaborazione: OLSI

Complessivamente il 20.3% dei musei grigionesi con sede fuori dell'area italoфона dispone di un sito almeno parzialmente tradotto anche in italiano. In valori assoluti, 11 musei hanno un sito interamente anche in italiano e 2 parzialmente in italiano (non abbiamo riscontrato casi di traduzioni solo minimali). La maggior parte dei musei (51) non ha contenuti in italiano; per lo più si tratta di siti solo in tedesco o con versioni (parziali o integrali) anche in romancio o inglese.

Per i siti interamente (anche) in italiano, va aggiunto che in 9 casi su 11 si tratta di musei che hanno indicato l'italiano come lingua di ricezione; in 2 casi invece il museo non indica l'italiano come lingua di ricezione ma il sito è anche in italiano. Si tratta del Museo della polizia (la cui pagina web è collocata nel sito dell'amministrazione cantonale) e il Talmuseum Tgea da Schons (che si appoggia però al sito dell'ente turistico viamala.ch). Per contro i musei con una versione parziale in italiano hanno indicato anche questa tra le lingue di ricezione.

Nel novero dei musei con un sito interamente (o quasi) in italiano – e indicanti l'italiano tra le lingue di ricezione – ci sono anche per esempio il Museo d'arte dei Grigioni e il Museo Retico, che la segretaria generale della PGI Aixa Andreetta ci segnala (comunicazione personale) come "esempi evocatori del ruolo dell'italiano nei Grigioni, dato che la presenza dell'italiano nelle strutture parastatali o statali in settori culturali, sanitari, turistici è ancora troppo marginale." I siti di questi due musei sono in effetti quasi interamente in italiano con l'eccezione per il museo d'arte della pagina dello shop (solo in tedesco) e per il Museo retico della

pagina con le offerte per le scuole.

Per contro, a proposito dei musei che non indicano l'italiano tra le lingue di accoglienza su museums.ch (50 in totale), va detto che in buona parte (una trentina) si tratta di musei a valenza regionale con una sola lingua di accoglienza¹³⁷.

5.3.4

Un'osservazione sulle basi legali

Completiamo l'indagine sulla presenza dell'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri con un'annotazione a margine a proposito delle basi legali federali sulle attività museali, e in particolare alle attività di mediazione, che possono essere considerate inerenti anche alla comunicazione museale verso l'esterno.

Nella *Legge federale concernente i musei e le collezioni della Confederazione* (del 12 giugno 2009) e nell'*Ordinanza concernente il Fondo del museo dell'Ufficio federale della cultura* (del 4 dicembre 2009) non vi sono direttive esplicite riguardanti l'utilizzo delle lingue nazionali nelle attività di mediazione.

Nell'*Ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale* (del 29 novembre 2016), all'art. 17 Oneri si legge quanto segue:

² Le istituzioni beneficiarie di contributi d'esercizio devono offrire le informazioni di base destinate al pubblico in almeno due lingue nazionali.

¹³⁷ Sempre per l'ambito museale grigionese va segnalato anche il portale Musei Grigioni (<https://museen.gr.ch/it/home/home-it.htm>) dell'Ufficio della cultura dei Grigioni e la relativa banca dati con schede informative sui musei consultabili nelle tre lingue ufficiali del cantone e in inglese. https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/ll_ufc/rapporti-di-gestione/jahresbericht-2019--bundesamt-fuer-kultur.html.

Abbiamo consultato il Rapporto di gestione 2019 dell'Ufficio federale della cultura (UFC 2020b; sono disponibili online i rapporti dal 2013 al 2019¹³⁸) in particolare per quanto riguarda gli aiuti finanziari per le spese d'esercizio di musei e collezioni di terzi. Questi contributi d'esercizio, come si legge nei rapporti "servono a sostenere musei e collezioni che vantano irradiazione e qualità d'importanza nazionale, possiedono collezioni importanti e uniche per il patrimonio culturale della Svizzera e svolgono attività di mediazione innovative e diversificate".

Sono tredici i musei (o le relative fondazioni) con scheda in museums.ch che nel 2019 hanno ricevuto contributi d'esercizio per gli scopi summenzionati (F.5.3.4.1).

F.5.3.4.1

Musei e fondazioni museali con scheda in museums.ch che hanno ricevuto sussidi per le spese di esercizio di musei, collezioni e reti di terzi, 2019

Museo	Lingue di ricezione dichiarate da museums.ch	Lingue del sito (homepage)
Aargauer Kunsthaut	D, E	D, F, I, E
Fondazione Museo d'arte della Svizzera italiana	D, F, I, E	D, F, I, E
Fondazione Vitromusée Romont, Musée Suisse du Vitrail et des Arts du Verre	D, F, E	D, F, I, E
Laténium, Parc et musée d'archéologie	D, F, I, E	D, F, I, E
Museo Ariana, Musée suisse de la céramique et du verre	D, F, I, E	D, F, I, E
Musée de l'Elysée	D, F, I, E	F, E
Città romana Augusta Raurica	D, F, E	D, F, E
Stiftsbibliothek	D, F, I, E	D, F, I, E
Fondazione Haus der elektronischen Künste	D, F, E	D, F, E
Fondazione Museo svizzero all'aperto del Ballenberg	D, F, I, E	D, F, I, E
Fondazione Museo svizzero dei trasporti	D, F, I, E	D, F, I, E
Swiss Science Center Technorama	D, F, I, E	D, F, I, E
SAPA Archivio svizzero delle arti della scena	D, F	D, F, I, E

Fonte: UFC (2020b); Elaborazione: OLSI

¹³⁸ https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/ll_ufc/rapporti-di-gestione/jahresbericht-2019--bundesamt-fuer-kultur.html.

Se consideriamo le lingue di ricezione o le lingue del sito come veicoli per le informazioni di base al pubblico (art. dell'*Ordinanza* summenzionato), tutti i musei sussidiati adempiono a quanto prevede la normativa (almeno due lingue nazionali) per entrambi gli aspetti (ricezione e sito). Anzi, nella maggior parte dei casi, questi musei vanno oltre prevedendo una ricezione e un sito quadrilingue. L'italiano è assente come lingua di ricezione o come lingua del sito solo nel caso della Città romana Augusta Raurica e della Haus der elektronischen Künste.

5.3.5

Valutazione e suggerimenti

La fruizione di contenuti museali è una pratica culturale in parte ma non del tutto slegata da aspetti linguistici. Con questo indicatore abbiamo voluto analizzare due aspetti puntuali della comunicazione museale, inerenti alle lingue di ricezione dei visitatori (autodichiarate dai musei) e alle lingue dei siti internet dei musei che indicano l'italiano tra le lingue di ricezione.

Dall'analisi emerge che il concetto di lingua di ricezione non è definito in modo dettagliato e può comprendere situazioni e pratiche comunicative molto variegate.

Nei musei con sede al di fuori del territorio italofono si riscontra una ridotta accoglienza in italiano: solo circa un quinto dei musei non a vocazione regionale indica l'italiano tra le lingue di ricezione (il dato è ancora più basso – circa il 16% – se si comprende anche la tipologia dei musei che trattano tematiche di carattere locale/regionale).

Un'analisi più approfondita sui musei che indicano di accogliere il pubblico anche in italiano ha evidenziato che solo un quarto di questi musei dispone di un sito internet con una versione parziale o totale in italiano. Non sembra quindi esserci una generale corrispondenza tra lingue di ricezione dichiarata su museums.ch e lingue del sito o per lo meno non per tutti i musei il sito è concepito come luogo di accoglienza del pubblico. Per i musei che non hanno l'italiano nel sito, non è però da escludere che questa lingua sia comunque presente in loco sotto altre forme di ricezione (sportello, brochure, didascalie, ecc.).

L'associazione dei musei svizzeri (AMS) e il suo portale museums.ch potrebbe essere un canale attraverso il quale promuovere maggiormente l'italiano come lingua di mediazione museale. Il plurilinguismo fa parte degli standard a cui l'associazione aspira e pertanto una prima possibile misura d'intervento, almeno per i musei di una certa portata (quelli non a vocazione regionale), sarebbe di segnalare la presenza ridotta dell'italiano nella comunicazione dei musei associati auspicando perlomeno una traduzione parziale del sito o l'implementazione dell'italiano tra le lingue di ricezione. Una maggiore sensibilizzazione dei musei stessi e una maggiore facilità di monitoraggio potrebbero essere raggiunti inoltre tramite un rilevamento più articolato delle lingue di accoglienza suddividendo la domanda in due parti: lingue del sito internet e lingue di accoglienza in loco.

Come è stato precisato, l'indicatore dell'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri rappresenta una fotografia del momento attuale, il monitoraggio della banca dati non è stato possibile in retrospettiva, ma potrà essere fatto in futuro, al fine di verificare se vi sono ampliamenti o riduzioni nel numero di lingue con cui vengono accolti i visitatori o cambiamenti nella presenza o assenza di una lingua specifica.

5.4

Il sostegno di Pro Helvetia alla traduzione

5.4.1

Premesse e aspetti metodologici

Pro Helvetia è una fondazione autonoma sostenuta dalla Confederazione che patrocina progetti di interesse nazionale. Dal 2015 i progetti sostenuti sono accessibili online attraverso una banca dati che riporta, tra altre cose, l'ambito e l'ammontare del sostegno; tra gli ambiti sostenuti vi è anche quello della traduzione, una pratica senz'altro rilevante anche come misura di sostegno e promozione delle lingue (in particolare quelle minoritarie) e del plurilinguismo. Considerati questi aspetti, i dati di Pro Helvetia sono particolarmente significativi anche ai fini del presente rapporto.

Questo indicatore prende in considerazione le lingue in gioco nel processo di traduzione (lingua di partenza e lingua di arrivo) al fine di monitorare in particolare la situazione dell'italiano rispetto

alle altre lingue in questo processo. Per questo motivo l'indicatore si focalizza sul sostegno elargito da Pro Helvetia alla traduzione di libri (letteratura, saggistica, fumetti, ecc.), escludendo invece il sussidio a traduttori, agenzie di traduzione, riviste o manifestazioni sul tema della traduzione, ambiti per i quali i dati non permettono di monitorare le lingue in gioco.

I dati sono stati raccolti attraverso la banca dati dei beneficiari di un sostegno, consultabile online¹³⁹ per gli anni dal 2015 al 2019, applicando i seguenti filtri: paese: Svizzera; Anno: dal 2015 al 2019; Ambito: tutti; Importo: tutti. Uno spoglio manuale delle occorrenze del termine "traduzione" ha permesso di raccogliere i dati pertinenti per l'indicatore¹⁴⁰.

In seguito abbiamo analizzato i dati relativi alla traduzione considerando la lingua di partenza e la lingua di arrivo rispetto a due parametri: il numero di opere tradotte e l'ammontare del sostegno. Non emergendo indicazioni significative sui singoli anni, le considerazioni si basano sui dati del quinquennio 2015-2019.

5.4.2

I risultati

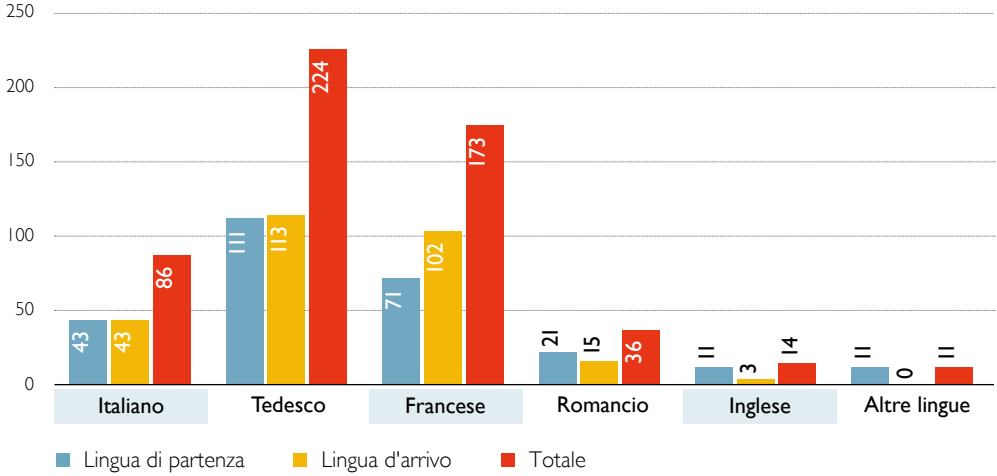
I grafici seguenti riportano il numero di libri (F.5.4.2.1) e rispettivamente l'ammontare (F.5.4.2.2) del sostegno alla traduzione versato da Pro Helvetia sull'arco del quinquennio; i valori sono riportati sia rispetto alla lingua di partenza o di arrivo della traduzione sia rispetto al totale.

¹³⁹ <https://prohelvetia.ch/it/progetti-sostenuti/>.

¹⁴⁰ Lo spoglio manuale si è reso necessario poiché l'inserimento della parola chiave "traduzione" nell'apposita casella di ricerca non fornisce tutte le occorrenze di attività traduttive.

F.5.4.2.1

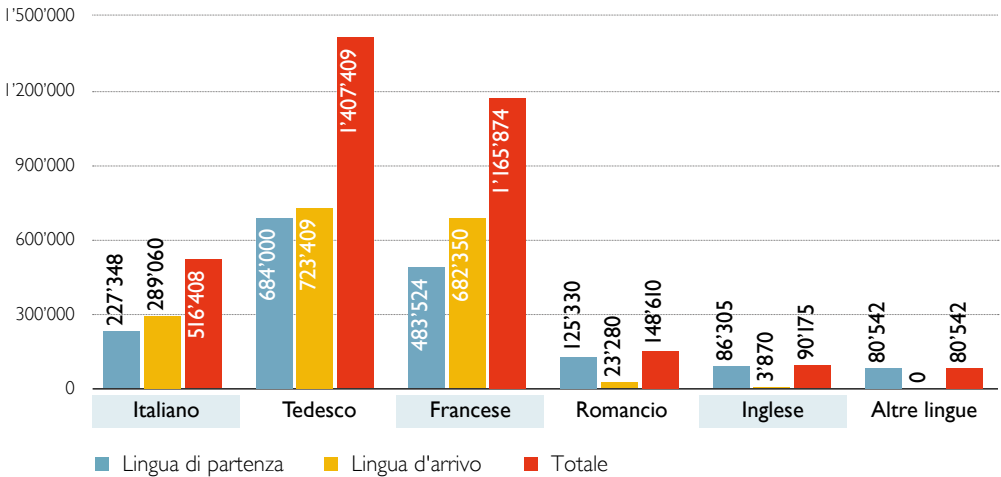
Traduzioni sostenute da Pro Helvetia, per numeri di libri e la lingua di partenza e di arrivo, 2015-2019



Fonte: prohelvetia.ch; Elaborazione: OLSI

F.5.4.2.2

Ammontare del sostegno di Pro Helvetia alla traduzione di libri, secondo la lingua di partenza e di arrivo, 2015-2019



Fonte: prohelvetia.ch; Elaborazione: OLSI

La posizione dell'italiano in Svizzera

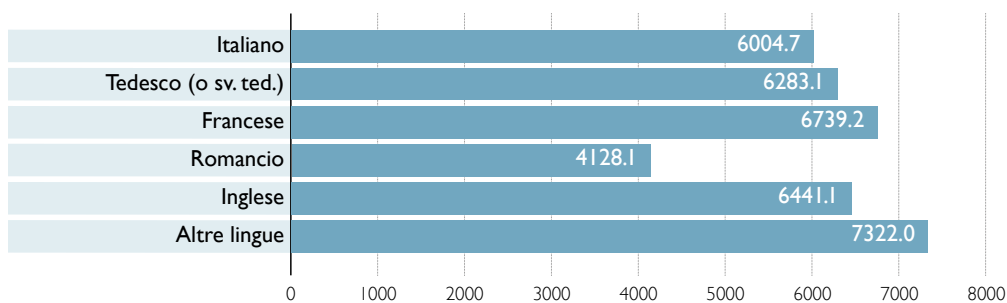
Tra il 2015 e il 2019 è stata sostenuta la traduzione dall'italiano di 43 libri e verso l'italiano di 43 libri, per un ammontare complessivo di circa 516'000 CHF. I volumi tradotti dal tedesco sono stati 11, quelli verso il tedesco 113 per un ammontare complessivo di circa 1'407'000 CHF, quelli tradotti dal francese erano 71 e verso il francese 102 per un ammontare di 1'165'000 CHF.

Guardando più in dettaglio la direzione delle traduzioni da e verso l'italiano: sempre tra il 2015 e il 2019 sono stati tradotti dall'italiano verso il tedesco 18 libri e verso il francese 26 libri. Rispettivamente sono stati tradotti in italiano 27 libri dal tedesco, 11 dal francese, 4 dal romancio, 1 dall'inglese¹⁴¹.

Il rapporto tra l'ammontare del sostegno versato per la traduzione e il numero di libri tradotti (cioè il rapporto franchi per numero di libri, per esempio per l'italiano 516'408 CHF / 86 libri) permette di confrontare il peso delle risorse fornite per la traduzione da e verso ciascuna lingua. I risultati sono riportati nella F.5.4.2.3.

Rapporto tra ammontare del sostegno alla traduzione e numeri di libri tradotti da o verso ciascuna lingua, 2015-2019

F.5.4.2.3



Fonte: prohelvetia.ch; Elaborazione: OLSI

¹⁴¹ La somma delle lingue è superiore a quella dei libri dal momento che vi sono pubblicazioni plurilingui.

I valori per l'italiano sono più bassi di quelli registrati per le lingue nazionali più diffuse e per l'inglese, ma la differenza è relativamente poco marcata: meno nei confronti del tedesco, un po' di più nei confronti del francese. La distribuzione delle risorse di Pro Helvetia per la traduzione da o verso l'italiano, il tedesco e il francese (e l'inglese) può dirsi equilibrata, proporzionalmente al peso demografico di ogni lingua.

5.4.3

Valutazione

La pratica della traduzione, in particolare la traduzione letteraria (diverso è il discorso per la traduzione istituzionale) pur rappresentando un aspetto importante anche per la promozione e il sostegno delle lingue e del plurilinguismo, coinvolge anche altri aspetti di ordine extralinguistico, di portata più ampiamente culturale, ma anche economica: il movente che innesca la traduzione di un'opera letteraria, in genere, non è tanto la lingua in cui l'opera è scritta, ma l'interesse culturale e artistico che l'opera racchiude e l'interesse editoriale e commerciale che la sua traduzione prospetta per un certo mercato (linguistico).

Detto questo, e considerando che l'azione e il mandato di Pro Helvetia sfugge o è almeno in parte esente da queste dinamiche – pur riflettendole –, l'analisi dei dati inerenti al sostegno alla traduzione evidenzia, per l'italiano, due aspetti:

- rispetto ai valori assoluti (numeri di libri tradotti da e verso, ammontare dei sussidi), occupa una posizione minoritaria rispetto alle due lingue nazionali più diffuse;
- proporzionalmente beneficia di un sostegno alla traduzione grosso modo equilibrato.

La posizione dell'italiano in Svizzera

6

Conclusioni e indicazioni

In questo rapporto è stato individuato, analizzato e valutato un insieme di indicatori che permettono di disegnare un quadro sfaccettato della posizione dell'italiano in Svizzera nei due momenti di riferimento: quello della fondazione del Forum nel 2012 e quello attuale (2019/20).

I quattro gruppi di indicatori esaminano la situazione dell'italiano da quattro prospettive diverse, presentando un'analisi diagnostica dal punto di vista (1) demolinguistico e sociolinguistico (cap. 2), (2) del suo ruolo come lingua ufficiale (cap. 3), (3) della sua posizione nell'insegnamento (cap. 4) e (4) della sua presenza nell'ambito culturale (cap. 5). Questi quattro aspetti coprono in larga misura le sfere d'interesse del Forum.

Laddove l'analisi ha rivelato carenze e/o ha permesso di individuare opportunità di interventi, sono stati formulati suggerimenti o proposte.

Attraverso gli indicatori demolinguistici sono stati considerati i seguenti aspetti:

- la distribuzione territoriale dell'italiano (2.1.2);
- la diffusione secondo la competenza come lingua principale o secondaria (2.1.3);
- l'incidenza del fattore migratorio (2.1.4);
- il repertorio linguistico individuale: monolinguismo e plurilinguismo (2.1.5);

6. |

Gli indicatori demolinguistici

-
- il contesto d'uso della famiglia e la trasmissione intergenerazionale della lingua (2.1.6);
 - il contesto d'uso del posto di lavoro (2.1.7).

I dati demografici hanno messo in luce che più della metà degli italofoeni, risiedendo fuori del territorio, si trovano in una situazione minoritaria e costituiscono una comunità frammentata e trasversale, unita solo nella lingua. Emerge anche la centralità del fattore migratorio (esogeno e endogeno) per la presenza numerica e la diffusione dell'italiano, in particolare fuori del territorio. Gli indicatori demolinguistici hanno inoltre mostrato che la pratica della lingua si mantiene in certa misura, in particolare modo in ambito familiare e in misura minore sul posto di lavoro. La concentrazione dell'uso sul dominio familiare è una situazione tipica delle lingue minoritarie. La limitazione dell'acquisizione della lingua fuori delle mura domestiche è anche una conseguenza della politica educativa basata sul principio della territorialità. Tuttavia, una certa presenza dell'italiano anche in ambito lavorativo contribuisce a un livello di mantenimento più elevato rispetto ad altre situazioni tipiche della diaspora italofoena nel mondo, dove il logorio linguistico e il passaggio al monolinguisma nella lingua del territorio di accoglienza è generalmente più accelerato e pervasivo. Inoltre, grazie alla presenza dell'italiano anche come lingua secondaria, il dominio del lavoro può costituire perfino un'occasione di acquisizione.

Da un lato, il rilevamento dei dati demografici sulle lingue si ripercuote in modo diretto sulla politica linguistica, come per esempio nello stabilire i valori di riferimento della rappresentanza delle comunità linguistiche nell'Amministrazione federale e nelle aziende vicine alla Confederazione. Oltre a questo, i dati demolinguistici costituiscono uno strumento conoscitivo centrale per il monitoraggio della situazione dell'italiano, specialmente fuori del suo territorio tradizionale. In particolare i dati sull'italiano come lingua secondaria mettono in evidenza un potenziale di intervento a livello dell'acquisizione. È rafforzando i repertori bi-plurilingui che si contribuirebbe maggiormente al consolidamento dell'italofonia complessiva.

Dall'analisi degli indicatori demolinguistici emergono anche alcune lacune nella disponibilità dei dati. Per il monitoraggio della situazione dell'italiano in Svizzera sarebbero utili:

- maggiori dettagli sull'italiano come lingua secondaria, in particolare relativi al livello e al tipo di competenza. Attualmente non è possibile stabilire in che misura le competenze dell'italiano dichiarate come lingua secondaria sono da attribuire alla popolazione italoфона con passato migratorio (e pertanto tendenzialmente in diminuzione come conseguenza di una perdita di competenze) e in che misura sono invece da attribuire a un insegnamento scolastico e/o ad altri percorsi di acquisizione/apprendimento (e pertanto tendenzialmente in aumento). Dati riguardanti le modalità e i contesti di acquisizione sono stati raccolti con l'indagine ILRC 2019, ma non sono ancora stati analizzati in modo approfondito.
- Attualmente non è possibile valutare in che misura l'italiano è tramandato da una generazione all'altra. Informazioni su quest'aspetto sarebbero centrali per valutare la vitalità dell'italiano in Svizzera, in particolare fuori del territorio. Per ora disponiamo solo di dati che permettono conclusioni indirette sulla trasmissione intergenerazionale come l'uso dell'italiano in famiglia o dati sul mantenimento all'interno di una generazione. Sarebbero utili per esempio dati più specifici sulle pratiche di interazione tra genitori italoфoni fuori del territorio con i loro figli.

Lo statuto dell'italiano come lingua ufficiale è stato considerato attraverso i seguenti indicatori:

- lo statuto formale (giuridico) dell'italiano come lingua ufficiale a livello federale e cantonale (3.1);
- l'italiano come veicolo di comunicazione ufficiale (3.2);
- la rappresentanza della comunità linguistica italoфона

6.2

Gli indicatori della posizione dell'italiano come lingua ufficiale

- nell'Amministrazione federale e nelle istituzioni vicine alla Confederazione (3.3);
- la valorizzazione dell'italiano come competenza del personale federale (3.4).

Tali indicatori corrispondono in larga misura agli obiettivi specifici del gruppo I del Forum (Italiano lingua ufficiale svizzera), vale a dire testi e bandi ufficiali sempre tradotti anche in italiano; delegato al plurilinguismo efficiente; presenza di svizzeroitaliani nell'Amministrazione federale; presenza di svizzeroitaliani nel Consiglio federale.

Il primo obiettivo è rappresentativo dell'utilizzo effettivo dell'italiano come strumento di comunicazione amministrativa e politica. Per permettere all'italiano di fungere da lingua di comunicazione a tutti gli effetti in quest'ambito, sono centrali da un lato la rappresentanza della comunità italoфона e dall'altro lato le competenze linguistiche in italiano dei membri delle altre comunità linguistiche.

Aumentare il numero di persone di altre comunità linguistiche con competenze di italiano attraverso misure di formazione mirate e il rispetto dei valori di riferimento di rappresentanza costituiscono quindi condizioni preliminari per poter mirare all'obiettivo di più ampio respiro di un effettivo ruolo funzionale dell'italiano in ambito politico-amministrativo. Nell'ottica delle istituzioni e dell'amministrazione rappresentativa, l'obiettivo potrebbe quindi essere riformulato come quello di applicare ed estendere il concetto di "svizzeroitaliani" a una comunità (politica, amministrativa e di lavoro) federale e italoфона nelle sue due componenti di parlanti nativi e non nativi.

Per quanto riguarda la componente dei parlanti non nativi, gli obiettivi previsti dall'OLing non sono ancora raggiunti, ma l'AF è attiva nella formazione, per esempio nell'offerta di corsi d'italiano da parte dell'Ufficio del personale (aumentati notevolmente nel periodo osservato), e nella sensibilizzazione sostenuta dalla Delegata al plurilinguismo, per esempio integrata nella formazione

degli apprendisti e nella promozione di competenze ricettive dei quadri attraverso corsi basati sul manuale *Capito?*.

Anche dal lato dei parlanti nativi, gli obiettivi di rappresentanza sono raggiunti solo per l'AF nella sua interezza ma la situazione varia molto a seconda del dipartimento/dell'unità amministrativa subordinata e soprattutto a seconda della categoria salariale. La rappresentanza italoфона è tendenzialmente più bassa nelle categorie di stipendio alte.

Nel periodo preso in esame (2012-2019) il monitoraggio da parte della Delegata al plurilinguismo sia della rappresentanza degli italoфoni nativi sia delle competenze dei non nativi è stato rafforzato e ampliato per mezzo di strumenti elaborati appositamente.

6.3

Gli indicatori dell'offerta di insegnamento dell'italiano

L'offerta di insegnamento dell'italiano è stata monitorata attraverso i seguenti indicatori:

- popolazione scolastica italoфona in Svizzera, nella scuola dell'obbligo (4.1);
- offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio italoфono, nei vari gradi scolastici (4.2);
- offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italoфono, nei gradi primario e secondario (4.3);
- offerta di percorsi bilingui (4.4);
- cattedre di italianistica in Svizzera (2012-2020) (4.5);
- abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L1 e L2 (2013-2018) (4.6);
- programmi di mobilità e scambi linguistici (4.7);
- offerta di corsi di lingua e cultura italiana (4.8);
- altri strumenti e iniziative per la promozione della lingua e cultura italiana in Svizzera (4.9).

L'analisi degli indicatori sull'offerta di insegnamento dell'italiano ha evidenziato lacune legate alla carenza di dati disponibili, che

non sono raccolti in modo sistematico e standardizzato, per tutti i gradi e gli ordini scolastici a livello svizzero. Una fotografia completa dell'offerta di insegnamento nelle scuole pubbliche svizzere non è pertanto sempre possibile.

Per quanto concerne gli indicatori sull'offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono, emerge che – fatta eccezione per il Cantone Grigioni e per il Cantone Uri – l'italiano è offerto solo a partire dalla scuola media, peraltro come materia facoltativa nella maggior parte dei cantoni o come materia opzionale a scelta per pochi cantoni (BE, BL, JU, VD). Ciò si verifica a discapito di una popolazione crescente di allievi italofoeni in età di scuola dell'obbligo residenti al di fuori del Ticino e del Grigioni italiano non scolarizzati in italiano. I dati relativi al post-obbligatorio sono limitati al liceo e all'offerta, crescente, di percorsi bilingui francese-italiano e tedesco-italiano; percorsi che tuttavia avrebbero le potenzialità per riscuotere un successo maggiore.

L'indicatore sulle cattedre di italianistica in Svizzera ha evidenziato l'aumento del numero di posti di seconda fascia a discapito di quelli di prima fascia. Tale aumento andrebbe tuttavia contestualizzato e messo a confronto, per esempio, con la tendenza in atto per le altre lingue nazionali e per l'inglese.

L'indicatore sui programmi di mobilità e di scambi linguistici, tra i quali quelli di Movetia, testimonia anche in questo caso un'offerta ampia e differenziata di possibilità di studio dell'italiano, che tuttavia non sembra esprimere tutto il suo potenziale. Ad esempio, negli scambi di classe le strategie attuate sembrano favorire soprattutto le altre lingue nazionali, e in particolare il francese; gli scambi con la Svizzera italiana sono inferiori al 5% di tutti gli scambi di classe svolti in Svizzera e potrebbero essere incrementati grazie a una promozione maggiore di questa destinazione e a strategie che rendano gli scambi verso la Svizzera italiana più facili da organizzare e più attrattivi.

L'offerta di corsi di lingua e cultura italiana mostra una realtà molto diversificata, difficile da rendicontare in modo esaustivo e sistematico. Tra i corsi più conosciuti e frequentati vi sono quelli di lingua e cultura

dei paesi d'origine (LCO), che fanno segnare una riduzione importante prima del 2012 nel numero di iscritti e nel numero di corsi offerti.

Per un quadro maggiormente completo e affidabile sull'offerta di insegnamento dell'italiano in Svizzera sarebbe auspicabile riuscire a colmare le lacune presenti nei dati. Una via per farlo, sicuramente non priva di ostacoli, potrebbe essere quella di sensibilizzare la CDPE alla raccolta sistematica di dati più specifici ed esaustivi sull'offerta di insegnamento dell'italiano al di fuori del territorio italofono in tutti gli ordini scolastici (in particolare nella formazione professionale), tramite l'inchiesta IDES i cui dati andrebbero maggiormente standardizzati al fine di permettere paragoni intercantonali più affidabili. Un'altra via percorribile potrebbe essere quella di rilevare, nell'ambito della statistica scolastica federale annuale, il numero di allievi che seguono nell'obbligo scolastico una o più lezioni in lingua italiana.

Tra le varie iniziative proposte per allievi e studenti a livello svizzero (che ricordiamo essere diverse e di varia natura) sarebbe inoltre importante non limitarsi al solo inventario, ma potere conoscere e approfondire gli aspetti positivi di promozione della lingua italiana e, soprattutto, le cause dello scarso riscontro da parte delle e dei giovani, al fine di riuscire a proporre delle regolazioni volte a favorirne l'adesione.

Un altro punto di sicuro interesse è quello relativo alla qualità dell'insegnamento della lingua italiana nel territorio non italofono, che andrebbe senz'altro approfondito. Si tratta di un compito difficile, ma che potrebbe sortire degli esiti interessanti e che andrebbe pertanto posto al centro del dibattito.

Infine, per quello che concerne le politiche linguistiche, sarebbe auspicabile sviluppare una strategia per l'insegnamento dell'italiano in Svizzera a livello nazionale, che proponga un quadro più omogeneo e ordinato rispetto alla dispersione e alla varietà dell'offerta attuale, sia per quanto concerne i traguardi di competenza da raggiungere, sia per quanto concerne il numero di ore settimanali e di anni da seguire per raggiungere determinati livelli di competenza e di padronanza della lingua.

Gli indicatori della presenza dell'italiano nelle pratiche e nelle offerte culturali

Nell'ambito culturale gli indicatori presi in considerazione sono i seguenti:

- la fruizione dei media (italofoni e non) in Svizzera (5.1);
- l'italiano nella produzione cinematografica (5.2);
- l'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri (5.3);
- il sostegno di Pro Helvetia alla traduzione (5.4).

Gli indicatori sulla fruizione dei media (pratiche di lettura e fruizione dei media radiotelevisivi e di internet) hanno messo in evidenza come queste attività sono diffuse e importanti per il mantenimento di competenze dell'italiano fuori del territorio presso persone che hanno dichiarato l'italiano come una delle loro lingue principali. Invece presso persone per cui l'italiano non è lingua principale la fruizione dei media in generale è molto meno diffusa.

Anche in quest'ambito è soprattutto quest'ultima categoria di persone che rappresenta un potenziale di diffusione della lingua. Questo potrebbe avvenire attraverso inviti ad attivare le proprie competenze ricettive d'italiano con la lettura per esempio all'interno del programma "+italiano" (<https://www4.ti.ch/decs/piu-italiano/home/>), progetto di sensibilizzazione alla lingua e cultura della Svizzera italiana itinerante nei licei dei cantoni d'oltralpe, dove si potrebbe promuovere l'interesse per la lettura in italiano con incontri con scrittori italofoeni; oppure potrebbe essere auspicabile una collaborazione con l'Istituto svizzero Media e Ragazzi (ISMR, www.ismr.ch), centro nazionale di competenze per la promozione della lettura (con sedi nelle tre principali regioni linguistiche).

Per incentivare e aumentare a livello svizzero la fruizione dei media radiotelevisivi in italiano da parte di parlanti come lingua secondaria, ma anche principale, una via promettente è per esempio quella della piattaforma online della SSR *Playsuisse*. Inoltre si potrebbero favorire e potenziare collaborazioni e scambi tra le emittenti delle regioni linguistiche, per esempio attraverso la realizzazione di programmi comuni plurilingui

come cronache bi-plurilingui di eventi sportivi o di trasmissioni di approfondimento in altri ambiti come la politica federale o la cultura.

Per quanto riguarda gli indicatori dell'italiano nel cinema si constata che in ogni regione linguistica domina la fruizione di film la cui lingua originale corrisponde alla lingua locale; fuori del territorio tradizionale i film in italiano sono visti da un numero ridotto di spettatori. Nell'ottica della promozione del plurilinguismo nazionale e in particolare della comprensione tra le comunità linguistiche, è condivisibile la proposta del Forum di rafforzare la sottotitolazione delle produzioni cinematografiche svizzere "nelle lingue nazionali", a patto che il sostegno finanziario differenziato non diventi un criterio di selezione che interferisce con la qualità artistica della produzione.

Dall'analisi dell'indicatore della fruizione dei contenuti museali emerge che i musei con sede al di fuori del territorio dichiarano di accogliere i visitatori in italiano solo in circa un quinto dei musei non a vocazione regionale. Solo circa un quarto di questi dispongono di un sito internet con una versione parziale o totale in italiano (questo non esclude che ci sia un'accoglienza in italiano in loco). La promozione dell'italiano come lingua di mediazione museale potrebbe usufruire del canale dell'associazione dei musei svizzeri (AMS) e del suo portale museums.ch, per esempio sensibilizzando maggiormente i singoli musei e potenziando il monitoraggio tramite un rilevamento più articolato delle lingue di accoglienza.

L'ultimo indicatore culturale riguarda la pratica della traduzione letteraria sostenuta da Pro Helvetia dalla quale emerge un tendenziale equilibrio delle risorse messe a disposizione delle tre lingue.

Valenza degli indicatori e prospettive

La richiesta del Forum di raccogliere informazioni sulla situazione attuale dell'italiano in Svizzera attraverso una serie di indicatori si inserisce in una lunga riflessione sulla posizione della terza lingua nazionale e minoritaria nel contesto del plurilinguismo svizzero.

I dati raccolti nel presente rapporto sono il frutto della collaborazione di diversi centri di competenza e sono l'esito di una prima applicazione empirica di uno strumento di analisi e monitoraggio dell'italiano in Svizzera ad ampio raggio. L'analisi dei dati ha permesso di fare valutazioni puntuali della situazione e di alcune misure in atto nonché di formulare proposte di interventi e miglioramenti.

Gli indicatori hanno cercato di far emergere le situazioni problematiche e non, considerando la situazione demolingvistica dell'italiano, il suo ruolo come lingua ufficiale, l'offerta di insegnamento e la presenza nell'ambito culturale. Questi aspetti corrispondono in larga misura agli interessi del Forum e dei suoi gruppi di lavoro.

Gli indicatori permettono di arrivare a una risposta differenziata circa la collocazione dell'italiano in Svizzera entro il 2020 nei vari ambiti. Tuttavia, non è possibile individuare relazioni dirette tra le iniziative del Forum ed eventuali mutamenti diacronici attraverso degli indicatori. Questo non diminuisce l'importanza del Forum come associazione mantello che agisce direttamente a livello del dibattito pubblico e indirettamente attraverso i suoi membri. Questi, assumendo un ruolo di lobby, intervengono nei rispettivi ambiti e enti di competenza. Garantire la continuità di queste attività è particolarmente importante in ambito istituzionale (scuola e uso ufficiale), dove già vi sono iter di intervento ben strutturati e dove un intervento diretto è più facilmente realizzabile.

In quest'ottica è importante mantenere a lungo termine la capacità di agire del Forum negli enti di competenza rilevanti attraverso la presenza continua di suoi rappresentanti nell'Intergruppo parlamentare Italianità e nella CDPE.

Agire per la promozione dell'italiano richiede in ogni caso una buona base conoscitiva. Da questo punto di vista, l'assegnazione di un mandato per la realizzazione del presente rapporto ha permesso di ottenere una prima ampia e sistematica serie di dati. Questi costituiscono un punto di partenza per un possibile proseguimento dell'indagine attraverso un confronto periodico con questo primo set di dati, applicando la stessa metodologia qui testata. In prospettiva sarebbe auspicabile che un tale monitoraggio sistematico e longitudinale fosse stimolato anche dal Forum stesso.

A stack of several old, worn books is shown from a side-on perspective, highlighting the edges of the pages. The books are arranged vertically, with the top book slightly offset to the right. The pages are a warm, yellowish-brown color, indicating age. The background is a smooth gradient, transitioning from a dark brown at the top to a bright teal at the bottom. The word "Bibliografia" is written in a bold, white, sans-serif font across the middle of the stack of books.

Bibliografia

Bibliografia

- AA.VV. (2016). *Italiano per gli italiani, italiano per gli svizzeri, italiano per gli stranieri. Rapporto sull'italiano in Svizzera: contesto, legislazione, iniziative*. Berna. Ambasciata Italiana di Berna.
- Alloatti Sara, Sticca Fabio & Felder Priscilla (2018). *Erhebung zum Wahlfach Italienisch an den Sekundarschulen I des Kantons Zürich*. https://italianoascuola.ch/media/filer_public/22/7d/227db783-caa5-40c7-8533-2ffc166167f5/zurich_erhebung_2018_sek_i.pdf.
- Ammon Ulrich (2015). *Die Stellung der deutschen Sprache in der Welt*. Berlin. De Gruyter.
- Antonini Francesca (1995). L'italiano in situazione di extraterritorialità. In S. Bianconi (a cura di), *L'italiano in Svizzera. Secondo i risultati del Censimento federale della popolazione 1990* (pp. 163-234). Locarno. Dadò.
- Balestra Dino (2015). Il ruolo dei media di servizio pubblico oggi e domani. In M. A. Terzoli & R. Ratti (a cura di), *L'italiano sulla frontiera: vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media*. Atti del Convegno internazionale, Basilea, 9-10 maggio 2014 (pp. 71-79). Bellinzona. Casagrande.
- Baranzini Laura & Casoni Matteo (2020). *Europa e Mediterraneo d'Italia. L'italiano nelle comunità storiche da Gibilterra a Costantinopoli - 3. L'italiano della Svizzera di lingua italiana*. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Europa4.html.

-
- Berthele Raphael (2016). Demography vs. Legitimacy: Current issues in Swiss language policy. In M. P. Ronan (ed.), *Perspectives on English in Switzerland* (pp. 27-51). Lausanne. Institut de Linguistique et des Sciences du Langage.
 - Berruto Gaetano (1984). Appunti sull'italiano elvetico. *Studi linguistici italiani*, X, 1, 76-108.
 - Berruto Gaetano (1991). Fremdarbeiteritalienisch: fenomeni di pidginizzazione dell'italiano nella Svizzera tedesca. *Rivista di linguistica*, 3, 61-79.
 - Berruto Gaetano (2012). L'italiano degli svizzeri. Testo della conferenza tenuta in occasione della "Nuit des langues" a Berna (Bernhof) l'8 novembre 2012. <https://www4.ti.ch/decs/dcsu/olsi/pubblicazioni/rapporti-di-ricerca-e-conferenze/>.
 - Bianconi Sandro & Borioli Matteo (2004). *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*. Bellinzona. Ufficio di statistica, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Bisaz Corsin, Kobelt Emilienne, Rausch Caroline, Strebel Michael, Glaser Andreas & Kübler Daniel (2019). *Massnahmen zur Erhaltung und Förderung der rätoromanischen und der italienischen Sprache und Kultur im Kanton Graubünden*. Aarau. Zentrums für Demokratie.
 - Calsolaro Fabiana (2019). *Il trilinguismo sul web grigionese: specchio del trilinguismo nella vita reale?* <https://www.pluriling-gr.ch/italiano/articoli/i-calsolaro-articolo/>.
 - Casoni Matteo & Janner Maria Chiara (2020). Pratiche di lettura in Svizzera e nella Svizzera italiana (ILRC 2014). In *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Quaderno 1. Abitudini di lettura e biblioteche cantonali*. Bellinzona. DECS, Divisione della cultura e degli studi universitari, 28-53. https://bibliotecadigitale.ti.ch/permalink/f/4r170t/41CSI_CUMULUS_LBD_QUADERNI_DCSU468.

- CDPE (2014). *Banca dati dei corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine (LCO) nei Cantoni e nel Principato del Liechtenstein* (anno scolastico 2013/2014). https://edudoc.educa.ch/static/web/arbeiten/migrations Sprachen/I_kursangebote_i.pdf.
- CDPE (2015). *Empfehlungen zur Förderung der Landessprache Italienisch an den Schweizer Gymnasien*. <https://www.edk.ch/dyn/28393.php>.
- CDPE (2019). Bilan 2019. *Harmonisation des éléments visés par l'art. 62, al. 4, Cst. Dans le domaine de la scolarité obligatoire*. <https://edudoc.ch/record/204716?ln=it>.
- Christopher Sabine (2018). Sprachliche Vielfalt in der Schweiz: Gabe und Aufgabe. Die Beobachtung der Sprachen im Dienste Diversity managements. In D.Thürer & R. Blindenbacher (eds). *Embracing Differences. A Commitment for Minorities and Managing Diversity – Wertschätzung des Andersseins. Ein Bekenntnis zu Minoritäten und zum Organisieren von Diversität* (pp. 39-48). Jubiläumsausgabe Convivenza – Internationales Zentrum für Minderheiten, Zürich. Schulthess.
- Christopher Sabine (2019). L'enseignement des langues dans le système éducatif suisse. In B. Moretti & P. Moser (dir). *La situation sociolinguistique en Suisse (183-195)*. Cahiers Internationaux de Sociolinguistique 14. Paris. L'Harmattan.
- Christopher Sabine & Antonini Francesca (2017). Una mappa della didattica dell'italiano nel sistema educativo svizzero. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata (SILTA)*, 3/2016, 537-552.
- Christopher Sabine & Antonini Francesca (2018). Auf Italienisch lernen und Italienisch lernen in der Schweiz. *Babylonia*, 1/2018, 82-84.

-
- Christopher Sabine & Casoni Matteo (2020). Politiche linguistiche per due lingue nazionali minoritarie. Un confronto fra l'italiano e il romancio in Svizzera. In A. Marra & S. Dal Negro (eds). *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione* (pp. 69-84). Studi AltLA 11. http://www.officinaventuno.com/public/guest/AitLA/eBookAltLA_11.pdf.
 - Christopher Sabine, Casoni Matteo & Pandolfi Elena Maria (2018). Die Vitalität des Italienischen in der Schweiz. *Babylonia* 1/2018, 19-23.
 - Christopher Sabine & Somenzi Barbara (2015). Acquisire competenze di base d'italiano in modo piacevole ed efficiente. Italiano subito: un corso versatile per ragazzi della Svizzera tedesca. *Babylonia*, 2/2015, 78-81.
 - Christopher Guerra Sabine & Zurbriggen Seraphina (2013). *Sprachkurse für Mitarbeitende der Bundesverwaltung. Evaluation und Analyse des Angebotes und dessen Nutzung. Ausführlicher Projektbericht*. Wissenschaftliches Kompetenzzentrum für Mehrsprachigkeit. Fribourg. www.zentrum-mehrsprachigkeit.ch/sprachkurse-mitarbeitende-bundesverwaltung.html.
 - Christopher Sabine & Zurbriggen Seraphina (2015). Mehrsprachigkeit in der Bundesverwaltung Analyse der Umsetzung des gesetzlichen Auftrags. In J. Miecznikowski et al. (eds). *Norme linguistiche in contesto, Sprachnormen im Kontext, Normes langagières en contexte, Language Norms in Context*. Actes du colloque VALS-ASLA 2014 (Lugano, 12-14 février 2014). Bulletin suisse de linguistique appliquée, n. speciale 2015, vol. 3, 81-97.
 - Christopher Sabine & Zurbriggen Seraphina (2017). Implementation of language policy in the Swiss Federal Administration. Functional roles of multilingual skills and language training. In E. M. Pandolfi, J. Miecznikowski, S. Christopher & A. Kamber (eds). *Language Norms in Context*. Duisburger Arbeiten zur Sprach- und Kulturwissenschaft. Bern/Brussels/Frankfurt am Main. Peter Lang: 73-99.

- Cignetti Luca (2021). Leggere e comprendere a scuola. In L. Cignetti & E. Manetti (a cura di). *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Quaderno 3. La lettura a scuola*. Bellinzona. DECS, Divisione della cultura e degli studi universitari, 16-25.
- Cignetti Luca & Manetti Elisa Désirée (a cura di) (2021). *Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. Fascicolo 3. La lettura a scuola*. Bellinzona. DECS, Divisione della cultura e degli studi universitari. https://bibliotecadigitale.ti.ch/permalink/f/4r170t/41CSI_CUMULUS_LBD_QUADERNI_DCSU700.
- Cignetti Luca & Manetti Elisa Désirée (in pubblicazione). *La lettura e la comprensione del testo a scuola: l'indagine PISA 2018 e il ruolo delle inferenze*. In M. Casoni, L. Baranzini & S. Christopher (eds). *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Civico Marco (2018). L'italien en Suisse: source de discrimination ou valeur ajoutée? *Babylonia*, 1/2018, 26-31.
- Comites (2018). *Il posto dell'italiano in Svizzera. Il valore identitario della lingua italiana in Svizzera*. Resoconto del convegno promosso dal Comites di Zurigo. Zurigo, 1. dicembre 2018. http://www.forumperlitalianoinsvizzera.ch/documents/documentazione/2018/2018.12.01_Comites_Il_posto_dell_italiano_in_Svizzera.pdf.
- Consiglio federale (2014). *Istruzioni del Consiglio federale concernenti la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale (Istruzioni concernenti il plurilinguismo)* del 27 agosto 2014. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2014/1501/it>.
- Coray Renata (2004a). Minderheitenschutz und Beziehungspflege: die zweite Revision des Sprachenartikels (1985-1996). In J. Widmer, R. Coray, D. Acklin Muji & E. Godel.

Die Schweizer Sprachenvielfalt im öffentlichen Diskurs – La diversité linguistique en Suisse dans le débat public (247-427). Bern. Peter Lang.

- Coray Renata (2004b). Die Transformation der Sprachenordnung und des nationalen Imaginären. Zusammenfassung und Ausblick. In J. Widmer, R. Coray, D. Acklin Muji & E. Godel. *Die Schweizer Sprachenvielfalt im öffentlichen Diskurs – La diversité linguistique en Suisse dans le débat public* (429-478). Bern. Peter Lang.
- Coray Renata & Duchêne Alexandre (in pubblicazione). L'importance des statistiques pour les minorités linguistiques. Le romanche et les statistiques linguistiques en Suisse. In M. Casoni, L. Baranzini & S. Christopher (eds). *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Coray Renata, Kobelt Emilienne, Zwicky Roman, Duchêne Alexandre & Kübler Daniel (2014). *Amministrazione federale e rappresentanza delle comunità linguistiche. Analisi dei processi e delle strategie di reclutamento del personale*. Fribourg. Institut de plurilinguisme. <http://www.institut-plurilinguisme.ch/it/content/amministrazione-federale-e-rappresentanza-delle-comunita-linguistiche>.
- Coray Renata, Kobelt Emilienne, Zwicky Roman, Duchêne Alexandre & Kübler Daniel (2015). *Mehrsprachigkeit verwalten? Spannungsfeld Personalrekrutierung beim Bund*. Zürich. Seismo.
- Crotta Francesca, Antonini Francesca, Piatti Alberto & Egloff Michele (2018). *Docenti di oggi e di domani in Ticino. Stime previsionali del fabbisogno di docenti nelle scuole dell'infanzia, elementari, medie e medie superiori entro il 2020/2021*. Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.
- Crotta Francesca, Pettignano Marina, Antonini Francesca & Piatti Alberto (2019). *Docenti di oggi e di domani in Ticino*.

Stime previsionali del fabbisogno di docenti nelle scuole dell'infanzia, elementari, medie e medie superiori entro il 2022/2023. Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi.

- CSM - Commission Suisse de maturité (2013). *Promotion de l'italien dans les gymnases suisses. Rapport du groupe de travail à l'attention de la Commission suisse de maturité.* Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche DEFR.
- DEFR – Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche (2017a). *Encouragement de l'apprentissage des langues étrangères dans la formation professionnelle initiale.* Confederazione Svizzera.
- DEFR – Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche (2017b). *Strategia svizzera per gli scambi e la mobilità della Confederazione e dei Cantoni.* Confederazione Svizzera.
- Delegata federale al plurilinguismo (2015). *Promozione del plurilinguismo. Rapporto di valutazione a destinazione del Consiglio federale e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo (art. 8d, cpv. 4, OLing). Evoluzione 2008–2014. Prospettive per il periodo 2015–2019.* www.plurilingua.admin.ch/plurilingua/it/home/themen/evaluation-monitoring-koordination.html.
- Delegata federale al plurilinguismo (2019). *Promozione del plurilinguismo. Rapporto di valutazione a destinazione del Consiglio federale e raccomandazioni sulla politica del plurilinguismo (art. 8d, cpv. 4, OLing). Evoluzione 2015–2019. Prospettive per il periodo 2020–2023.* www.plurilingua.admin.ch/plurilingua/it/home/themen/evaluation-monitoring-koordination.html.
- Dolan Julie & Rosenbloom David H. (eds) (2003). *Representative bureaucracy. Classic readings and continuing controversies.* Armonk (NY). M.E. Sharpe.

-
- Duchêne Alexandre, Coray Renata & Humbert Philippe N. (2019). *Les coulisses de la quantification des langues// retroscena della quantificazione delle lingue*. Rapporto del Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo. Fribourg.
 - Duchêne Alexandre & Humbert Philippe N. (2018). Surveying languages: the art of governing speakers with numbers. *International Journal of the Sociology of Language*, 252, 1-20.
 - Duchêne Alexandre, Humbert Philippe N. & Coray Renata (2018). How to ask questions on language? Ideological struggles in the making of a state survey. *International Journal of the Sociology of Language*, 252, 45-72.
 - Egger Jean-Luc (2019). *A norma di (chi) legge. Peculiarità dell'italiano federale*. Milano. Giuffrè Francis Lefebvre.
 - Egger Jean-Luc & Ferrari Angela (2016). L'italiano federale svizzero: elementi per una ricognizione. In *Studi italiani di linguistica teorica e applicata SILTA*, XLV, 3, 449-523.
 - Elmiger Daniel (2008). Die zweisprachige Maturität in der Schweiz. *Die variantenreiche Umsetzung einer bildungspolitischen Innovation*. Staatssekretariat für Bildung und Forschung SBF.
 - Elmiger Daniel, Siegenthaler Aline & Tunger Verena (2020). *Inventar des zweisprachigen Unterrichts. Das Pilotprojekt Bern.e*. Genève. Université de Genève.
 - Etter Barbla (2016). *Regulierung, Rekonstruktion und Management des Sprachgebiets. Eine soziolinguistische Analyse von Gemeindefusionen an der deutsch-romanischen Sprachgrenze*. Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde an der Philosophischen Fakultät der Universität Freiburg (CH). Freiburg.

- Ferrari Angela (2013). La versione italiana dei comunicati stampa dell'Amministrazione federale, tra tedesco, francese e italiano d'Italia. In J.-L. Egger, A. Ferrari & L. Lala. *Le forme linguistiche dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera*. Bellinzona. Casagrande.
- Ferrari Angela, De Cesare Anna-Maria, Evangelista Daria, Lala Letizia, Marengo Terry, Pecorari Filippo, Piantanida Giovanni & Rosi Benedetta (in pubblicazione). Il corpus It-Ist_CH: un corpus rappresentativo dell'italiano istituzionale svizzero. In M. Casoni, L. Baranzini & S. Christopher (eds). *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Fibbi Rosita & Wanner Philippe (a cura di) (2020). *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti*. Locarno. Dadò.
- Filipponio Lorenzo (2017). Appunti sull'italiano elvetico, trent'anni dopo. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, S. Christopher & M. Casoni (eds). *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera* (pp. 161-181). Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Fishman Joshua A. (1972). *The sociology of language. An Interdisciplinary Social Science Approach to Language in Society*. Rowley Mass. Newbury House.
- de Flaugergues Amélie (2016). *Pratiche linguistiche in Svizzera. Primi risultati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Neuchâtel. Ufficio federale di statistica. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/population/langues-religions.assetdetail.1000181.html>.
- fög – Forschungsinstitut Öffentlichkeit und Gesellschaft der Universität Zürich (2018). *Jahrbuch 2018 Qualität der Medien Schweiz – Suisse – Svizzera*. Schwabe Verlag Basel, Zurigo. <https://www.foeg.uzh.ch/de/jahrbuch-qualit%C3%A4t-der-medien/analysen/gesamtausgabe.html>.

-
- Gazzola Michele (2014). *The Evaluation of Language Regimes. Theory and application to multilingual patent organisations*. Amsterdam/Philadelphia. John Benjamins Publishing Company.
 - Gazzola Michele (2016). Il valore economico del plurilinguismo. Principi generali e considerazioni sul caso dell'italiano. In V. Noli (a cura di). *Geocultura, prospettive, strumenti, strategie per un mondo in italiano* (pp. 23-32). Roma. Società Dante Alighieri.
 - Grin François (1997). *Langue et différentiels de statut socio-économique en Suisse*. Berne. Office fédéral de la statistique.
 - Grin François (2010). Il plurilinguismo svizzero: valori economici e politici di fronte alla tentazione dell'*English Only*. In N. Maraschio, D. De Martino & G. Stanchina (a cura di). *Esperienze di multilinguismo in Atto* (pp. 117-123). Firenze. Accademia della Crusca.
 - Grin François, Vaillancourt François & Sfreddo Claudio (2009). *Qu'en est-il des compétences en langues étrangères dans l'entreprise? Rapport final du projet national de recherche PNR 56 "Diversité des langues et compétences linguistiques en Suisse"*. http://www.nfp56.ch/f_projekt.cfm?Projects.Command=details&get=18&kati=4.
 - Grünert Matthias (2015). Verfassungsrecht und Sprachgesetzgebung zum *Rätoromanischen aus soziolinguistischer Perspektive*. In C. Bisaz & A. Glaser (eds). *Rätoromanische Sprache und direkte Demokratie: Herausforderungen und Perspektiven der Romanschia* (49-75). Zürich/Basel/Genf. Schulthess.
 - Grüter Barbara (2014). *Sprachen im Gesetzgebungsprozess Eine Bestandesaufnahme der Vernehmlassungs- und Anhörungsvorlagen der Schweizerischen Eidgenossenschaft in den Jahren 2010-2012*, Masterarbeit, eingereicht an der Philosophischen Fakultät der Universität Freiburg (CH), Departement für Sprachen und Literaturen, Studienbereich Mehrsprachigkeitsforschung und Fremdsprachendidaktik. Freiburg.

- Grüter Barbara (2015). In welcher Sprache entstehen die Gesetze des Bundes. *LeGes* 2015/2, 351-366.
- Hänni Hoti Andrea, Heinzmann Sybille, Müller M., Oliveira M., Wicki W. & Werlen E. (2011). Introducing a second foreign language in Swiss primary schools: the effect of L2 listening and reading skills on L3 acquisition. *International Journal of Multilingualism*, 8 (2), 98-116.
- Hänni Hoti Andrea & Werlen Erika (2007). Englischunterricht (L2) in den Zentralschweizer Primarschulen: Hat er einen positiven oder negativen Einfluss auf das Leseverständnis der SchülerInnen in Deutsch (L1)? In E. Werlen & R. Weskamp (Hrsg.). *Kommunikative Kompetenz und Mehrsprachigkeit* (pp. 139-160). Baltmannsweiler: Schneider-Verlag Hohengehren.
- Janner Maria Chiara (2020). Statistiche come strumento di politica linguistica. Il caso della Svizzera. In A. Marra & S. Dal Negro (eds). *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione* (pp. 53-68). Studi AltLA 11. http://www.officinaventuno.com/public/guest/AitLA/eBookAltLA_11.pdf.
- Janner Maria Chiara, Casoni Matteo & Bruno Danilo, con la collab. di Elena Maria Pandolfi (2019). *Le lingue in Svizzera. Addendum. Analisi dei dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Jörimann-Vancheri Brigitte (2015). Gli allievi alloglotti nella scuola ticinese. *Babylonia* 3 (15), 32-25.
- Kübler Daniel, Kobelt Emilienne & Zwicky Roman (2020). *Les langues du pouvoir. Le plurilinguisme dans l'administration fédérale*. Lausanne. Savoir Suisse, EPFL Press.
- Lurati Ottavio (1976). *Dialecto e italiano regionale nella Svizzera italiana*. Lugano. Banca Solari & Blum.

-
- Lüdi Georges (2008). *Mapping immigrant languages in Switzerland*. In M. Barni & G. Extra (eds). *Mapping Linguistic Diversity in Multicultural Contexts* (pp. 195-215). Berlin/New York. Mouton de Gruyter.
 - Lüdi Georges (2016). Préface. In E. M. Pandolfi, M. Casoni & D. Bruno. *Le lingue in Svizzera. Analisi dei dati delle Rilevazioni strutturali 2010-2012* (pp. 11-13). Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Lüdi Georges & Werlen Iwar (2005). *Paesaggio linguistico in Svizzera. Censimento federale della popolazione 2000*. Neuchâtel. Ufficio federale di statistica. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/lingue-religioni/lingue.assetdetail.342038.html>.
 - Mäder Regula & Battaglia Mario (2018). Maturità bilingue tedesco/francese-italiano im Kanton Bern. *Babylonia*, 1/2018, 106.
 - Manno Giuseppe (2018). Lesekompetenz in den schulisch geförderten Fremdsprachen (Französisch und English) am Übergang zwischen Primar- und Sekundarstufe I. *Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht*, 23, 2, 152-166.
 - Manno Giuseppe, Egli Cuenat Mirjam, Le Pape Racine Christine & Brühwiler Christian (a cura di) (2020). *Schulischer Mehrsprachenerwerb am Übergang zwischen Primarstufe und Sekundarstufe I*. Münster: Waxmann.
 - Mazzuri Guido (1990). "Portalienisch": Aspekte des Italienischen, wie es portugiesische Arbeits-immigranten in Zürich sprechen [Lavoro di licenza]. Zurigo. Università di Zurigo.
 - Mediapulse (2019). *Jahresbericht Mediapulse DS 2019, Rapport Annuel Mediapulse SR 2019, Rapporto Annuale Mediapulse SI 2019*. <https://www.mediapulse.ch/ueber-uns/jahresberichte-und-semesterzahlen/>.

- Moretti Bruno (2000). L'italiano in Svizzera: una panoramica sulle sue forme d'esistenza. *Babylonia*, 2/2000, 10-16.
- Moretti Bruno (2005). Il laboratorio elvetico. In B. Moretti (ed). *La terza lingua. Vol. II. Aspetti dell'italiano in Svizzera all'inizio del terzo millennio* (pp. 17-79). Bellinzona/Locarno. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti Bruno (2011). *Italiano di Svizzera*. https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-svizzera_%28Enciclopedia-dell%27italiano%29/.
- Moretti Bruno & Antonini Francesca (2000). *Famiglie bilingui. Modelli e dinamiche di mantenimento e di perdita di lingua in famiglia*. Bellinzona/Locarno. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti Bruno & Casoni Matteo (2016). *L'italiano in Svizzera: una panoramica fra dati statistici e varietà sociolinguistiche*. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata (SILTA)*, 3, 395-417.
- Moretti Bruno & Pandolfi Elena Maria (2011). Outlining a vitality index for Italian in Switzerland. In E. Miola & P. Ramat (eds). *Language Contact and Language Decay* (pp. 191-211). Pavia. IUSS Press.
- Moretti Bruno, Pandolfi Elena Maria & Casoni Matteo (a cura di) (2011). *Vitalità di una lingua minoritaria. Aspetti e proposte metodologiche / Vitality of a minority language. Aspects and methodological issues*. Atti del Convegno, Bellinzona, 15-16 ottobre 2010. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Müller Fiona & Roth Maik (2020). *Pratiche linguistiche in Svizzera. Primi risultati dell'indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2019*. Neuchâtel. Ufficio federale di statistica UST. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiken/kataloge-datenbanken/publikationen.assetdetail.15324911.html>.

-
- Natale Silvia & Krakenberger Etna (2017). Reti sociali e abitudini linguistiche dei "cervelli in fuga" italiano in Svizzera. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, S. Christopher & M. Casoni (eds). *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera* (pp. 199-210). Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) (in prep.). *Indice di vitalità dell'italiano in Svizzera. Analisi, misurazione e strumenti di politica e pianificazione linguistica*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Pandolfi Elena Maria (2006). *Misurare la regionalità. Uno studio quantitativo su regionalismi e forestierismi nell'italiano parlato nel Canton Ticino*. Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Pandolfi Elena Maria & Casoni Matteo (2012). *La vitalità dell'italiano in Svizzera: indagine preliminare su due indicatori*. In T. Telmon, G. Raimondi & L. Revelli (eds). *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*. Atti del XLV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana. Aosta/Bard/Torino, 26-28 settembre 2011 (pp. 491-506). Roma. Bulzoni.
 - Pandolfi Elena Maria, Casoni Matteo & Bruno Danilo (2016). *Le lingue in Svizzera. Analisi dei dati delle Rilevazioni strutturali 2010-12*, Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
 - Pandolfi Elena Maria, Christopher Sabine & Casoni Matteo (2017). Aspetti dell'italiano in Svizzera: osservazioni e orientamenti di politica e pianificazione linguistica. In B. Moretti, E. M. Pandolfi, S. Christopher & M. Casoni (eds). *Linguisti in contatto 2. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera* (pp. 115-144). Bellinzona. Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

- Pandolfi Elena Maria, Christopher Sabine & Somenzi Barbara (2014). *Capito? Comprendere l'italiano in Svizzera*. Bellinzona/ Friburgo. OLSI/Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo.
- Pellegrini Irene & Cattacin Sandro (2020). Due donne italiane a Zurigo. Qualche appunto sull'italiano liquido al Nord delle Alpi. In R. Fibbi & P. Wanner (a cura di). *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti* (pp. 175-196). Dadò. Locarno.
- Pini Verio (2017). *Anche in italiano! 100 anni di lingua italiana nella cultura politica svizzera*. Bellinzona. Edizioni Casagrande.
- Prévost Jean-Guy & Beaud Jean-Pierre (2002). Statistical inquiry and the management of linguistic plurality in Canada, Belgium and Switzerland. *Journal of Canadian Studies* 36(4), 88–117.
- Ricciardi Toni (2018). *Breve storia dell'emigrazione italiana in Svizzera. Dall'esodo di massa alle nuove mobilità*. Roma. Donzelli editore.
- Rovere Giovanni (1982). Il plurilinguismo in Svizzera. *Quaderni per la promozione del bilinguismo*, quaderno tematico 33-34. Brescia. Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue, pp. 1-59.
- Schmid Stephan (1994). *L'italiano degli spagnoli. Interlingue di immigrati nella Svizzera tedesca*. Milano. Franco Angeli.
- Schmid Stephan (1995). Zum Italienisch spanischer Arbeitsimmigranten in der deutschsprachigen Schweiz. *Babylonia* 1/1995, 45-51.
- Schmid Stephan (2002). La rilevanza sociolinguistica della comunità italoфона in Svizzera e il legame fra comunità immigrate e italoфона nella Confederazione Elvetica. In L. Trincia (a cura di). *L'Umanesimo Latino in Svizzera: aspetti storici, linguistici, culturali* (pp. 99-113). Treviso. Fondazione Cassamarca.

-
- Schnyder Bernhard (2001). Zur Mehrsprachigkeit der schweizerischen Gesetzgebung im Allgemeinen. *Leges – Gesetzgebung & Evaluation*, 3, 33-48.
 - Schwartz Mila (2010). Family language policy: Core issues of an emerging field. *Applied linguistics review* 1/2010: 171-191.
 - Schweizer Rainer J., Baumann Jerome & Scheffler Jan (2011). Grundlagen und Verfahren der mehrsprachigen Rechtsetzung im Bund. In R. J. Schweizer & M. Borghi. *Mehrsprachige Gesetzgebung in der Schweiz. Legislation plurilingue en Suisse. Legislazione plurilingue in Svizzera. La legislaziun plurilingua en Svizra* (pp. 13-46). Zurich/St. Gallen. Dike Verlag.
 - Schwenkel Christof, Hertig Vera, Thévenaz Muriel, Oechslin Lukas & Ritz Manuel (2019). *Évaluation des régimes d'encouragement du cinéma 2016 à 2020*. Rapport à l'attention de l'Office fédéral de la culture. Lucerne/Zurich. https://www.bak.admin.ch/dam/bak/fr/dokumente/kulturschaffende-film/publikationen/Rapport%20final%20evaluation%20r%C3%A9gimes%20d_encouragement%20du%20cin%C3%A9ma%2016-20_DEF.pdf.download.pdf/Rapport%20final%20evaluation%20r%C3%A9gimes%20d_encouragement%20du%20cin%C3%A9ma%2016-20_DEF.pdf.
 - Todisco Vincenzo, Moskopf-Janner Maria Chiara, Manna Valeria, Menghini Luigi, Sala Sabrina & Zala Ennio (2020). *L'italiano nel sistema educativo svizzero*. Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning.
 - Todisco Vincenzo & Vezzola Ivana (2018). *La posizione dell'italiano nelle Alte scuole pedagogiche svizzere*. Coira. PHGR.
 - UFC (2018). *Le financement de la production cinématographique suisse de 2012 à 2017*. <https://www.bak.admin.ch/bak/fr/home/creation-culturelle/cinema/statistiques-et-publications---cinema/autres-publications.html>.

- UFC (2019). *Le financement de la production cinématographique suisse 2018*. <https://www.bak.admin.ch/bak/fr/home/creation-culturelle/cinema/statistiques-et-publications--cinema/autres-publications.html>.
- UFC (2020a). *Le financement de la production cinématographique suisse 2019*. <https://www.bak.admin.ch/bak/fr/home/creation-culturelle/cinema/statistiques-et-publications--cinema/autres-publications.html>.
- UFC (2020b). *Ufficio federale della cultura. Rapporto annuale 2019*. https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/l_ufc/rapporti-di-gestione/jahresbericht-2019--bundesamt-fuer-kultur.html.
- UNESCO (2003). *Language vitality and endangerment*. Paris. <https://ich.unesco.org/doc/src/00120-EN.pdf>.
- Valsangiacomo Nelly & Barcella Paolo (2020). Oltre e dentro i confini: mutazione dell'italianità e ruolo dell'immigrazione. In R. Fibbi & P. Wanner (a cura di). *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti* (pp. 215-234). Locarno. Dadò.
- Wanner Philippe & Fibbi Rosita (2020). L'immigrazione italiana nel XXI secolo. In R. Fibbi & P. Wanner (a cura di). *Gli italiani nelle migrazioni in Svizzera. Sviluppi recenti* (pp. 107-126). Locarno. Dadò.
- Werlen Iwar (2009). Verbinden oder Trennen? Schweizer Mehrsprachigkeit im Widerspruch zwischen Einheit und Vielfalt. *Figurationen* 1&2, 103-125.
- Widmer Jean (2004). Constitutions d'une Suisse plurilingue. Une introduction. In J. Widmer, R. Coray, D. Acklin Muji, & E. Godel. *Die Schweizer Sprachenvielfalt im öffentlichen Diskurs – La diversité linguistique en Suisse dans le débat public* (pp. 1-30). Berne. Peter Lang.

-
- Zwicky Roman, Kübler Daniel unter Mitarbeit von Debora Beuret & Lyne Schuppisser (2018). Topkader und Mehrsprachigkeit in der Bundesverwaltung, Zentrums für Demokratie. Aarau. <http://www.zentrum-mehrsprachigkeit.ch/de/content/topkader-und-mehrsprachigkeit-der-bundesverwaltung>.

Leggi, ordinanze, regolamenti e messaggi

- *Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria* (Concordato HarmoS) (del 14 giugno 2007). <https://www.edk.ch/dyn/11613.php>
- *Legge della Scuola del Cantone Ticino* (LSc) (del 1. febbraio 1990). <https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/207>
- *Legge federale concernente i musei e le collezioni della Confederazione* (LMC) (del 12 giugno 2009), RS 432.30. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/598/it>
- *Legge federale sulla produzione e la cultura cinematografiche* (LCin) (del 14 dicembre 2001), RS 443.1. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2002/283/it>
- *Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche* (LLing) (del 5 ottobre 2007), RS 441.1. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/821/it>
- *Legge federale sulla radiotelevisione* (LRTV) (del 24 marzo 2006), RS 784.40. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2007/1150/it>
- *Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni* (LCLing) (del 19 ottobre 2006), CSC 492.100. https://www.gr-lex.gr.ch/app/it/texts_of_law/492.100

- *Legge federale sulle raccolte del diritto federale e sul Foglio federale* (Legge sulle pubblicazioni ufficiali, LPubb) (del 18 giugno 2004), RS 170.512. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2004/745/it>
- *Legge sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione* (LOGA) (del 21 marzo 1997), RS 172.010. https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1997/2022_2022_2022/it
- *Legge sul personale federale* (LPers) (del 24 marzo 2000), RS 172.220.1. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2001/123/it>
- *Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2021-2024* (Messaggio sulla cultura) (MsC). [https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/60446.pdf](https://www.news.admin.ch/newsd/message/attachments/60446.pdf)
- *Ordinanza concernente il Fondo del museo dell'Ufficio federale della cultura* (del 4 dicembre 2009), RS 432.304. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/790/it>
- *Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità* (ORM) (del 15 febbraio 1995). https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1995/1001_1001_1001/it
- *Ordinanza del DFI concernente il regime di promozione in favore dei musei, delle collezioni e delle reti di terzi ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale* (del 29 novembre 2016), RS 442.121.1. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2016/780/it>
- *Ordinanza del DFI sulla promozione cinematografica* (OPCin) (del 21 aprile 2016), RS 443.113. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2016/291/it>
- *Ordinanza sulla maturità professionale federale* (OMPr) (del 24 giugno 2009). <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2009/423/it>

-
- *Ordinanza sull'esame svizzero di maturità* (del 7 dicembre 1998). <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/210/it>.
 - *Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (OLing)* (del 4 giugno 2010), RS 441.11. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2010/355/it>
 - *Ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni (OCLing)* (dell'11 dicembre 2007), CSC 492.110. https://www.gr.lex.gr.ch/app/it/texts_of_law/492.110
 - *Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV)* (del 9 marzo 2007), RS 784.401. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2007/151/it>
 - *Ordinanza sul personale federale (OPers)* (del 3 luglio 2001), RS 172.220.111.3. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2001/319/it>
 - *Regolamento del Consiglio nazionale (RCN)* (del 3 ottobre 2003), RS 171.13. <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2003/514/it>
 - *Regolamento della Commissione svizzera di maturità (CSM) per il riconoscimento delle maturità cantonali bilingui* (del 16 marzo 2012)
 - *Scala degli stipendi dell'Amministrazione federale*. <https://www.epa.admin.ch/epa/it/home/temi/sistema-salariale.html>

La posizione dell'italiano in Svizzera

Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Significato
a.s.	Anno scolastico
AF	Amministrazione federale
ASP	Alte scuole pedagogiche
CaF	Cancelleria federale
Canc.	Cancelliere
CDPE	Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
CdS	Consiglio degli Stati
CECR	Cadre européen commun de référence pour les langues
CF	Consigliere federale
CFP	Censimento federale della popolazione
CIRSE	Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi
CN	Consiglio nazionale
CSM	Commissione svizzera di maturità
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DECA	Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Canton Ticino)
DEFR	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFA	Dipartimento formazione e apprendimento
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia

Abbreviazione	Significato
DFI	Dipartimento federale dell'interno
DILS	Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione
ESPOP	Statistica dello stato annuale della popolazione
FT	Fuori del territorio (tradizionalmente italofono)
IDES	Centro di competenza per le informazioni e i documenti sul sistema educativo svizzero
ILRC	Indagine sulla lingua, la religione e la cultura
LCLing	Legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni
LCO	Corsi di lingua e cultura dei paesi d'origine
Lfam	Lingue parlate in famiglia
Llav	Lingue parlate sul posto di lavoro
LLing	Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
Lprinc	Lingua principale/lingue principali
LSc	Legge della scuola del Cantone Ticino
Lsec	Lingue secondarie
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (Italia)
MsC	Messaggio concernente la promozione della cultura
NT	Nel territorio (tradizionalmente italofono)
OLing	Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche
OLSI	Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
OMP _r	Ordinanza sulla maturità professionale federale
ORM	Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale
PETRA	Statistica della popolazione residente di nazionalità straniera

Abbreviazione	Significato
PGI	Pro Grigioni Italiano
PHGR	Pädagogische Hochschule Graubünden
Pop. rif.	Popolazione di riferimento
Pop. tot.	Popolazione totale
QCER	Quadro europeo comune di riferimento per le lingue
RS	Rilevazione strutturale
RSI	Radiotelevisione della Svizzera italiana
SE	Scuola elementare
SI	Scuola dell'infanzia
SM	Scuola media
SMS	Scuole medie superiori
SSR	Società svizzera di radiodiffusione
STATPOP	Statistica della popolazione e delle economie domestiche
SUPSI	Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
UD	Unità didattiche
UFC	Ufficio federale della cultura
UFPER	Ufficio federale del personale
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
USI	Università della Svizzera italiana
UST	Ufficio federale di statistica
Val. ass.	Valore assoluto

-
- 01** Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino.
Abitudini di lettura e biblioteche cantonali.
Anno di riferimento 2018-2019. A cura di Danilo Bruno, Tommy Cappellini, Giovanna Caravaggi, Matteo Casoni, Maria Chiara Janner.
- 02** Cultura – Sostenere, promuovere, unire.
Anno di riferimento 2019.
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 03** Forme e ritmi della lettura nel Cantone Ticino. La lettura a scuola.
A cura di Luca Cignetti, Elisa Désirée Manetti.
- 04** #culturainticino – Rapporto statistico sul settore culturale nel Cantone Ticino 2019.
Anno di riferimento 2019.
A cura di Danilo Bruno, Martina Gamboni, Roland Hochstrasser.
- 05** COVID-19 nel settore della cultura – Rapporto relativo alle misure di sostegno dell'Ordinanza COVID cultura.
A cura di Danilo Bruno, Paola Costantini, Roland Hochstrasser, Luca Ravarelli, Micol Venturino.
- 06** Cultura – Sostenere, promuovere, unire. Anno di riferimento 2019.
A cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino.
- 07** La posizione dell'italiano in Svizzera.
Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori.
Rapporto di ricerca commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera.
A cura dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, del Dipartimento formazione e apprendimento SUPSI e dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni

**Quaderni
della Divisione
della cultura
e degli studi
universitari**

(scaricabili in formato pdf su www.ti.ch/dcsu)

Ringraziamenti

La realizzazione di questa ricerca è stata resa possibile grazie ai contributi del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino; del Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni; della CORSI (Società cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana); dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU) e di Migros Ticino. Il Forum per l'italiano in Svizzera li ringrazia per questo importante sostegno, come pure ringrazia l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), il Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI-DFA), l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR), le ricercatrici e i ricercatori per l'interessante esito di questa ricerca.

Le autrici e gli autori ringraziano per la collaborazione Laura Baranzini (OLSI), Maria Nasso (OLSI), Elena Camerlo (SUPSI-DFA), Stefano Losa (SUPSI-DFA), Fabiana Calsolaro (PHGR) e Tanja Marchetti (DCSU). Ringraziano inoltre tutte le persone, gli enti e le istituzioni in Svizzera e all'estero per i dati forniti. Ringraziano infine il Forum per l'italiano in Svizzera per il conferimento del mandato e per i riscontri puntuali forniti ai ricercatori.

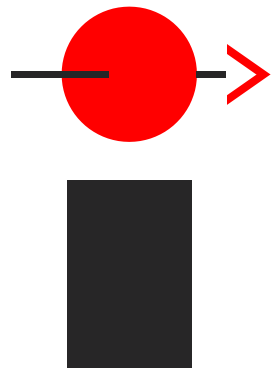
ti Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport

 Osservatorio Linguistico
della Svizzera Italiana

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

phGR



Forum per l'italiano in Svizzera